Anno 95 Numero 267

Venerdì 10 Novembre 1961

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)

LA STAMPA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-342 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 10 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm. - Necrologi L. 200 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate prezzo doppio - Estero (spedita aerea per i Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes 13; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,60; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ria 15; Jugoslavia din. 80; *Libano p. l. 80; *Libia pts 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Romania sc. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

La democrazia in Germania

Speranze in Adenauer

Finalmente, dopo sette settimane di trattative serrate e confuse, Adenauer ha condotto in porto la coalizione fra democristiani e liberali e così, martedì scorso, è stato eletto per la quarta volta Cancelliere della Repubblica federale tedesca.

Lo spettacolo non è stato proprio edificante, specie perché i tedeschi sono passati repentinamente da un estremo all'altro: per i primi dodici anni di vita della Repubblica non hanno avuto alcuna vera lotta parlamentare. Ora invece sono caduti nell'eccesso opposto, con maniere ed episodi che ad alcuni ricordano i tempi di Weimar, ad altri, forse più esattamente, « i bei giorni della Quarta Repubblica francese » (*Le Monde*).

Comunque, solo poche voci qualificate si sono levate per deplorare quanto stava accadendo, proprio in questo momento; per esempio, l'autorevole *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, che ha scritto con tono secco: « La situazione è vergognosa. La situazione è pericolosa ». A giudicare dalla relativa indifferenza dell'opinione pubblica tedesca, si direbbe invece che tale pericolosità non sia avvertita, come se non fosse aperta la questione di Berlino, che mette in gioco non solo la politica, ma anche l'intero destino della Germania. Dopo le proteste indignate che hanno accolto in Germania l'iniziativa sovietica a Berlino, tutto si sarebbe atteso fuorché una crisi ministeriale così lunga ed incerta: una « unione sacra » di tutti e tre i partiti o, almeno, una « grande coalizione » dei due maggiori, il democristiano ed il socialdemocratico.

Il motivo di coesione nazionale, dunque, si è rivelato scarsamente sentito alla prova dei fatti; su di esso hanno prevalso motivi personali e di partito abbastanza modesti, per non dire talora meschini. La possibilità di un accordo fra democristiani e socialisti è stata, sì, avanzata dai primi, ma solo per un fine tattico, cioè per far balenare agli occhi dei liberali la minaccia di un fronte rossonero; in realtà, sin dalla campagna elettorale, era risaputo che, perdendo i democristiani la maggioranza assoluta, l'unica soluzione sarebbe stata l'alleanza tra i democristiani stessi ed i liberali. Non vi ostavano contrasti insanabili di principio, ché, anzi, specie in materia di politica interna ed economica, non vi sono differenze apprezzabili tra i programmi dei due partiti; le vere difficoltà erano di carattere personale e psicologico.

I liberali, in poche parole, non si fidavano di Adenauer, sia per le poco felici esperienze di precedenti coalizioni, dal '49 al '57, sia perché conoscono il carattere autoritario dell'uomo e sanno come questi non si lasci certo deviare dal cammino prefisso, a nessun costo. Perciò i liberali preferivano Erhard come cancelliere; non potendolo ottenere, hanno dovuto subire Adenauer, ma con l'intesa che questi lascerà il cancellierato prima della scadenza del termine, presumibilmente nella primavera del '63. Quasi non bastasse la scarsa costituzionalità di questo compromesso, esso è stato incluso formalmente in un documento del tutto incostituzionale, un vero e proprio trattato di sedici pagine fra democristiani e liberali, imposto da questi ultimi per legare in ogni mossa, nero su bianco, gli alleati-avversari.

I due partiti si promettono addirittura fedeltà « nibelungica », ossia di rifiutare qualsiasi altra offerta di alleanza e di governare senza fare mai ricorso ai voti dell'opposizione; ma le clausole più pesanti sono di sicuro quelle riguardanti la politica estera. Qui il nazionalismo dei liberali ha preso il sopravvento sulla linea di Adenauer, rigida quanto si voglia nella forma e nell'impostazione, però non insensibile alle esigenze dell'alleanza atlantica. Stando alla lettera del documento, il governo federale dovrebbe opporsi all'affievolimento dei legami tra Berlino e Bonn, al « riconoscimento di uno pseudo-Stato sul territorio della zona di occupazione sovietica », a qualsiasi controllo sul traffico aereo civile da e per Berlino, al regolamento delle frontiere orientali prima della firma del trattato di pace.

E' chiaro che simili pretese non sono dirette contro i sovietici, bensì contro gli stessi alleati della Germania, ai quali si vorrebbero legare le mani. Come dice giustamente il *New York Times*, l'impegno preso da Adenauer con i liberali « virtualmente esclude ogni cambiamento nello *statu quo* », sicché « agli alleati tocca per ironia che il membro politicamente più debole debba fare da guida nel determinare la politica futura circa la Germania ». E si aggiunga ancora che i liberali, non potendo avere la testa di Adenauer, hanno preteso quella di Von Brentano, che non sarà stato un ministro degli Esteri di forte rilievo, ma è di sicuro un democratico impeccabile; al suo posto va Schroeder, ora democristiano di destra, ma in gioventù iscritto al partito nazista e membro candidato delle S.A., sia pure perché era l'unica via per riuscire, come egli stesso si è giustificato.

Bisogna dunque augurarsi che Adenauer, benché indebolito nel prestigio da trattative e compromessi, conservi ancora tanto del suo autoritarismo da continuare a condurre personalmente la politica estera, quali che siano i patti con i liberali o il ministro degli Esteri postogli accanto. Recandosi il 20 a Washington per incontrare Kennedy e compiere insieme quello che la Casa Bianca già chiama un « esame a fondo » della crisi di Berlino, il vecchio Cancelliere potrà riguadagnare il terreno perduto e mostrare che la sua opera è ancora utile per la causa della pace.

Ferdinando Vegas

Kruscev lo ha esposto ieri all'ambasciatore di Bonn

Un nuovo piano russo per Berlino

Rinuncia alla pace separata con Pankow?

Tre punti: 1) nuovo statuto a Berlino Ovest, con garanzie di accesso per gli alleati; 2) impegno di Pankow ad osservare l'accordo; 3) gli occidentali dovranno rispettare la sovranità della Germania comunista, senza riconoscere il regime di Ulbricht Lo scopo è sempre "Berlino Ovest città libera" ma senza gesti drammatici - America, Inghilterra e Francia informate nei giorni scorsi del progetto - Voci su un futuro incontro Kruscev-Adenauer mentre il Cancelliere si prepara a recarsi a Washington

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 9 novembre.

Possiamo annunciare, sulla questione di Berlino e sul complesso della crisi tedesca, un importante cambiamento nell'impostazione data finora a tutto il problema dalla diplomazia sovietica. Le Potenze occidentali sono state negli ultimi giorni informate dal governo sovietico che l'ultimatum per la firma di un trattato di pace separata è stato non solo, come preannunciò Kruscev, spostato, ma che la minaccia di una soluzione unilaterale del problema è stata lasciata cadere: la firma di un trattato di pace tra l'Urss e la Germania Orientale non è più considerata da Mosca come la tappa preliminare che bisognava superare per affrontare poi la situazione di Berlino Ovest.

La frase tecnica con cui la diplomazia sovietica presentava agli Occidentali fino all'altro ieri (è la misura cronologica esatta) una via senza uscita dalla crisi, diceva che il punto di Berlino potrà essere affrontato e risolto « sulla base del trattato di pace con la DDR ». La frase, ripetuta insistentemente dal 13 agosto fino a due giorni fa, rappresentava un ricatto inaccettabile e costituiva quindi l'impedimento maggiore al negoziato: con essa, infatti, i sovietici subordinavano la soluzione di Berlino al riconoscimento della sovranità del regime di Ulbricht, con il quale l'Occidente, dopo la firma unilaterale del trattato di pace tra Pankow e Mosca, avrebbe dovuto trattare direttamente per regolare lo status della città tedesca.

Ora, il cambiamento consiste nella presentazione agli Occidentali di una piattaforma di negoziato geometricamente rovesciata: è lo status di Berlino Ovest che dovrà essere discusso per primo. Il riconoscimento della sovranità di Pankow, che in partenza dominava tutta l'impostazione di Mosca, è stato retrocesso a importanza subordinata e relegato in second'ordine.

Questa premessa didascalica era necessaria per aiutare il lettore ad afferrare, sotto l'aridità delle formule diplomatiche, la portata reale dei tre nuovi punti posti in questi giorni dal governo sovietico agli Stati Uniti, all'Inghilterra, alla Francia e, per conoscenza, anche alla Germania Occidentale (è avvenuto oggi al Cremlino un colloquio di due ore tra l'ambasciatore di Bonn, Kroll, e Kruscev).

Mosca ha fatto sapere che la procedura per un accordo su Berlino potrà essere articolata così:

1) Si dovrà prima di tutto raggiungere un'intesa tra le quattro Potenze occupanti su uno status di Berlino Ovest che sarà nuovo rispetto all'attuale, ma che nello stesso tempo garantirà la libertà dei berlinesi occidentali e il libero accesso a quei settori della città.

2) Regolato il primo punto, interverrà un accordo di carattere amministrativo tra l'Unione Sovietica e la Germania comunista, con il quale la prima obbligherà la seconda a rispettare il nuovo status di Berlino Ovest e ad accettare, rispettandole, le garanzie sulle vie di accesso e sulle libertà dei berlinesi preliminarmente negoziate tra l'Unione Sovietica da una parte e gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia dall'altra. L'accordo bilaterale tra l'Urss e la DDR potrà essere, eventualmente, inserito come clausola nell'accordo generale: Mosca si farà in tal modo mallevadore legale, presso gli Occidentali, dell'atteggiamento di Pankow.

3) Gli Occidentali da parte loro, e con loro la Germania Federale, pur non riconoscendo il regime di Ulbricht, si dovranno impegnare a rispettare la sovranità della DDR sul territorio racchiuso nei suoi confini: anche questo impegno potrà essere, nell'eventualità, innestato nel contesto dell'accordo generale.

Il nuovo piano di Kruscev ha tutte le apparenze del « massimo » oltre il quale egli difficilmente potrà, prima dell'inizio vero e proprio della trattativa, fare altre concessioni.

E' un « massimo » con le sue insidie. Lo status che si offre ai berlinesi è chiaramente quello della « città libera », in cui i diritti giuridici delle tre Potenze occidentali dovrebbero giocoforza ridimensionarsi e indebolirsi. Kruscev sembra aver ritirato il ricatto della soluzione unilaterale che non presentava altre uscite al di fuori di una tragica prova di forza.

Certamente per spiegare la nuova posizione sovietica è avvenuto oggi stesso anche un colloquio tra il ministro degli Esteri russo Gromyko e il ministro degli Esteri della Germania comunista Bolz. Gromyko avrà chiarito meglio al rappresentante della Germania comunista le necessità che spingono in questo momento Mosca a retrocedere da una posizione che, all'inizio, trovò il massimo consenso in Ulbricht.

Per il momento poi, ci risulta, è stata declinata l'idea di invitare Adenauer a Mosca: potrebbe essere un altro segno propizio, indicando che Kruscev, con la sua ultima impostazione, ritiene superata la fase delle consultazioni drammatiche.

Enzo Bettiza

Immediato rapporto dell'ambasciatore ad Adenauer

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 9 novembre.

L'ambasciatore di Bonn a Mosca, Kroll, ha già fatto pervenire ad Adenauer un rapporto sul suo odierno incontro con Kruscev.

La conversazione al Cremlino, cui ha assistito anche il capo della sezione tedesca del ministero degli Esteri sovietico Iliciev, segue a meno di 48 ore di distanza la nomina di Adenauer a cancelliere federale e precede di una decina di giorni l'incontro dello stesso Adenauer con il presidente Kennedy.

Che il colloquio russo-tedesco abbia precisi rapporti col viaggio di Adenauer in America lo si è dedotto anche dal fatto che tanto Kroll quanto il suo collega accreditato a Washington, prof. Greve, sono stati convocati qui per giovedì prossimo. Portavoci ufficiali della Cancelleria hanno chiarito che il convegno dei due ambasciatori servirà appunto a precisare il programma di lavoro per le conversazioni tedesco-americane, cui assisteranno il nuovo ministro degli Esteri, Schroeder, e probabilmente anche il ministro per la difesa Strauss, oltre a un gruppo di esperti.

Le conversazioni di Washington presentano non poche difficoltà, che risultano con tutta evidenza dalle rispettive posizioni sul problema tedesco. Ci si chiede anzi da qualche parte se i contatti di Kroll con Kruscev non peseranno in qualche modo su quelli di Washington. Da parte sovietica sembra vi sia l'interesse ad accreditare questa ipotesi. Fra le altre cose non sono sfuggite agli osservatori le congratulazioni sovietiche per la rielezione di Adenauer a Cancelliere, pubblicate con rilievo da giornali di Mosca. Né sono da sottovalutare le voci di un incontro fra Kruscev e Adenauer che correvano oggi nella capitale tedesca. I portavoci governativi le hanno smentite, senza però escludere del tutto che dell'incontro si sia parlato durante le conversazioni odierne al Cremlino.

D'altra parte Adenauer potrebbe sempre far sentire a Washington l'influsso che si preparano ad esercitare sulla politica di Bonn gli uomini nuovi del partito liberale, fautori d'una politica aperta in più direzioni. Già tempo addietro, quando si manifestarono i dissensi tedesco-americani per Berlino, Adenauer inviò un messaggio a Kennedy esternando certe sue apprensioni per la tendenza neutralistica e le istanze « nazionali » che potrebbero affermarsi in Germania qualora i tedeschi restassero delusi dalla politica degli alleati.

m. c.

A PAGINA 7:

Un aereo esplode in America. Morti 81 passeggeri, dei quali 78 reclute.

Il coraggioso viaggio della Regina

Elisabetta è arrivata ieri sera nel Ghana per una visita di dieci giorni. Pareva che il viaggio dovesse essere rinviato per i disordini dei giorni scorsi in quel Paese africano. La sovrana, salutata all'aeroporto da una bimba del Ghana, è partita egualmente; ad Accra è stata accolta da manifestazioni di viva simpatia (Telef.)

Concluso alla Camera il dibattito sulle interpellanze

«L'aumento di radioattività in Italia non è ancora un pericolo incombente»

Il rappresentante del governo annuncia che saranno potenziate le 96 stazioni che misurano l'andamento delle radiazioni atomiche - Maggiore controllo sui cibi e sulle bevande - Scorte di latte per i neonati - Il ministro Segni parla delle esplosioni sovietiche, illustra e sostiene il piano di disarmo proposto dagli S. U. - Malagodi nella replica muove critiche a La Pira per i suoi messaggi a capi di Potenze straniere

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 novembre.

« L'aumento della radioattività atmosferica non presenta un pericolo incombente per il nostro territorio », ha detto oggi alla Camera il sottosegretario alla Sanità Mazza, rispondendo, a nome del ministro Giardina ammalato, alle dodici interpellanze dei deputati sulle esplosioni nucleari sovietiche. « A parte le legittime preoccupazioni per eventuali sviluppi futuri — ha aggiunto l'on. Mazza — il governo ha già preso tutte le misure oggi necessarie e ha predisposto quelle che potessero essere richieste nella deprecabile ipotesi che i limiti di pericolo, adesso ben lontani, fossero raggiunti. Fino a questo momento, però, non si è ritenuto opportuno rendere di pubblica ragione i provvedimenti predisposti per evitare il diffondersi di incontrollati allarmi non giustificati dalla situazione presente. Sono state invece impartite riservate istruzioni ai competenti organi periferici, e si promuovono periodiche riunioni allo scopo di rendere frequenti e spediti i necessari contatti, anche in sede provinciale, tra le amministrazioni interessate per coordinare e aggiornare le iniziative da assumere o sviluppare ».

Il Sottosegretario ha proseguito comunicando che il sistema delle 96 stazioni di misurazione della radioattività è in fase di ulteriore potenziamento, soprattutto per quanto concerne il controllo sugli alimenti. In particolare per la costituzione di congrue scorte di latte in polvere, egli ha dichiarato di poter dare, a nome del Governo, « positive assicurazioni ». Il Ministero ha raggiunto un'intesa con l'Omni per l'assicurazione del latte ai neonati e ai bimbi nella prima infanzia, mentre ha sollecitato gli aiuti internazionali perché incrementino le scorte abituali. Il Sottosegretario ha poi precisato che non vi è oggi alcun pericolo nel consumo del latte fresco. Peraltro, anche nella ipotesi che si dovessero riscontrare nel latte indici pericolosi di radioattività, il latte potrebbe essere trattato industrialmente (per polvere di latte, latticini, ecc.), sempre che si trattasse di contaminazione da jodio 131, il cui periodo di attività è di pochi giorni.

« Almeno per il momento, quindi, non si impone l'attuazione di alcuna delle misure protettive già predisposte e in via di perfezionamento ». L'on. Mazza ha concluso comunicando che « sono state redatte brevi istruzioni destinate ai cittadini circa le misure attuabili, ad iniziativa individuale, nel caso che i livelli di radioattività globale nell'atmosfera, o quelli di radioattività specifica nell'acqua e nel latte, per la presenza di jodio 131 o di stronzio 90, i due radioisotopi più significativi, dovessero raggiungere i limiti previsti per la situazione di preallerta ».

Per la parte di politica estera ha risposto il ministro Segni. Egli ha affermato che i sovietici hanno ripreso gli esperimenti nucleari dopo aver fatto fallire la conferenza di Ginevra, dove sostennero che non intendevano accettare controlli sul loro territorio. Tutte le giustificazioni propagandistiche dei sovietici — ha proseguito Segni — non possono convincerci. Lo stesso Kruscev durante le conversazioni di Mosca con i governanti italiani disse che gli era difficile resistere alla pressione dei tecnici, che intendevano sperimentare nuovi mezzi di offesa.

Segni ha aggiunto che la potenza dei *tests* nucleari dell'Urss è pari a 170 megaton, mentre quelli americani e inglesi insieme sono stati pari a 100-120 megaton. Tuttavia, nonostante il pericolo e i danni causati all'umanità, la protesta del governo italiano, come quelle di altri Paesi e dell'Onu, non ha ottenuto alcun successo presso i governanti sovietici.

Va poi contestata — ha detto Segni — l'affermazione di Kruscev che gli esperimenti sono una misura difensiva contro il riarmo americano. Tale affermazione è stata smentita dallo stesso maresciallo Malinovski, il quale ha affermato che gli americani si riarmano per colmare la distanza che li separa dalla potenza sovietica. Riferendosi poi all'azione dell'Onu, Segni ha precisato che l'Italia non ha votato la mozione indiana che proponeva un'immediata moratoria nucleare, perché tale proposta non contemplava le condizioni e i controlli cui deve essere assoggettata una tregua in questo campo. Proprio perché non vi erano controlli, ha aggiunto Segni, la moratoria che durava dal 1958 ha potuto essere interrotta unilateralmente dai sovietici.

Vi è però qualche segno, ha proseguito il ministro, che consente una certa fiducia nel raggiungimento di una soluzione concordata. Dobbiamo qui rilevare per obiettività che Kruscev ha ritirato l'ultimatum per Berlino e ciò indotto evidentemente dalla fermezza occidentale. Inoltre Stati Uniti e Unione Sovietica hanno presentato il 21 settembre una dichiarazione comune sul disarmo, mentre gli americani a loro volta hanno presentato un piano di disarmo da attuarsi secondo un unico trattato per tutti i tipi di armi. A questo piano l'Italia è favorevole. « Con la sua presentazione — soprattutto — la questione del disarmo sta facendo qualche progresso ».

Sono quindi cominciate le repliche. Dopo l'on. Roberti (msi), Paletta (pci) e De Maria (dc) che ha chiesto che i comunicati delle stazioni di controllo della radioattività contengano maggiori dettagli scientifici, ha parlato per i socialisti l'on. Amadei, il quale ha detto che metro del giudizio sull'azione del governo sarà l'azione che esso saprà e vorrà svolgere per favorire le trattative che portino al più presto al disarmo atomico.

Dopo l'on. Macrelli (pri), il liberale Malagodi ha espresso l'apprezzamento della sua parte per la riconferma della politica atlantica senza suggestioni neutraliste da parte del governo. Malagodi ha deplorato sul piano del costume politico che il sindaco di una grande città (evidente la allusione all'on. La Pira) prenda l'iniziativa di scrivere messaggi ai capi delle potenze straniere; poi ha posto una questione di correttezza costituzionale a proposito del ministro Codacci Pisanelli, che nella sua qualità di presidente della commissione interparlamentare ha accettato di compiere missioni all'estero. Le due cariche non sono compatibili, ha detto Malagodi, perché un ministro è sempre tale e risponde unicamente davanti al Parlamento del suo Paese.

Ultimo oratore l'on. Luzzatto, della sinistra socialista, il cui intervento era atteso per valutare lo stato dei rapporti interni tra le correnti del psi. Luzzatto si è dichiarato insoddisfatto, aggiungendo che non basta deplorare le esplosioni nucleari quando poi non si deplora l'oltranzismo americano e il revanscismo tedesco, che sono fonti di gravi pericoli per la pace. Luzzatto ha concluso dicendo che tutte le sue argomentazioni erano state già svolte dall'on. Pieraccini e dall'on. Amadei, con i quali si dichiarava d'accordo.

La Camera discuterà domattina un disegno di legge sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato.

Fausto De Luca

I repubblicani decidono domenica l'atteggiamento verso il governo

E' probabile che in pratica non ritirino l'appoggio fin dopo il congresso democristiano - Voci sulle possibilità di riunire le correnti di Moro e Fanfani - I monarchici dimissionari smentiscono di voler passare ai liberali

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 9 novembre.

Il dibattito alla Camera sulle esplosioni atomiche si è concluso senza sorprese e, nella sostanza, ha lasciato le cose esattamente al punto di prima. S'è avuta la dimostrazione che non è per la via della politica estera usata come pretesto a fini interni che possono essere sviluppate concrete manovre di carattere politico. Il solo risultato che s'è avuto è quello di un risalto dell'autonomia del psi in seno al quale gli antiautonomisti avevano tentato una « sortita » offensiva presentando una interrogazione in contrasto con quella « ufficiale » del partito.

Gli antiautonomisti hanno dovuto ripiegare sulla formula di una « ritirata vittoriosa » limitandosi a far dire ad un loro rappresentante, che parlava in sede di replica al governo, che non aveva gran che da dichiarare perché le tesi della propria parte erano contenute nel discorso (in realtà autonomista) pronunciato ieri dall'on. Pieraccini illustrando l'interpellanza « ufficiale ». Si tratta di un episodio: ma esso mostra che, alla resa dei conti, e diversamente da quel che si poteva temere, Nenni è sempre il più forte. Questo per quel che riguarda il dibattito in sé.

Per il resto, molte voci e ipotesi e supposizioni sui movimenti che si verificano dietro le quinte, dalla « presunta intesa » Scelba-Malagodi (cui si sarebbero aggiunti Pacciardi e, addirittura, il socialdemocratico Paolo Rossi, ma cui vengono meno i monarchici dissidenti che smentiscono oggi di voler entrare nel pli) alle polemiche, in gran parte artificiose, sul progetto delle aree fabbricabili che il governo sottoporrà alla Camera, che i liberali accettano solo nella sua stesura attuale e che la sinistra democristiana vorrebbe modificato attraverso una cinquantina di emendamenti (e non lo può fare se il partito non vuole). E' una gran confusione. In realtà c'è soltanto da attendere la direzione dei repubblicani che, domenica prossima, dovrebbe decidere sulla crisi immediata o meno. E, a questo proposito, ci sarebbe un fatto nuovo.

Il settimanale *Il Punto* pubblicherà sabato un articolo che si hanno molte ragioni di credere rifletta il pensiero dei massimi esponenti repubblicani e tenga conto, al tempo stesso, per scienza diretta, delle idee dell'on. Fanfani e, forse, dell'on. Gronchi: posizioni tutte che, stando allo scritto, coincidono. Coincidono nella constatazione, a quel che si può capire, che non convenga aprire domenica prossima la crisi, perché vi sarebbero scarse possibilità di soluzioni di centro-sinistra, mentre ve ne sarebbero moltissime per una soluzione di centro-destra. I repubblicani si trovano costretti a tener conto del fatto che le divergenze, emerse nelle scorse settimane tra Moro e Fanfani sulla riunificazione, in vista del congresso democristiano, della corrente di « Iniziativa democratica », hanno determinato una situazione nuova: è necessario, perciò, muoversi in maniera da favorire il ricostituirsi del *tandem* Moro-Fanfani, senza di cui non c'è speranza di centro-sinistra. I repubblicani così sarebbero pervenuti alla conclusione che bisogna lasciare a Moro e Fanfani « l'estrema possibilità » di vincere il congresso su una piattaforma di sinistra. Concludendo: i repubblicani condannerebbero domenica prossima, « senza appello », l'attuale maggioranza, ma l'esecuzione della condanna verrebbe rinviata a dopo il congresso.

Dallo scritto de *Il Punto* emerge chiaramente che non si tratta di una ritirata, si tratta invece della preoccupazione di usare meglio dei mezzi che l'evolvere della situazione mette a disposizione: e di nuovo ci sarebbe, fra l'altro (e il settimanale romano dà sulla faccenda molti particolari), il fatto che sono cadute le diffidenze (perché ce n'erano) sugli orientamenti del Quirinale.

Ora come ora, esistono solo due possibilità di dare a una crisi di governo uno sbocco di centro-sinistra: che l'alleanza Moro-Fanfani pieghi le opposizioni interne della dc, ed è una cosa che solo il congresso può consentire, o che al governo venga meno la maggioranza per iniziative dei liberali in maniera che il Capo dello Stato, prendendo atto della situazione, dia al presidente del Consiglio designato l'incarico di esplorare le vie del centro-sinistra. Si può supporre che, lanciando il suo vasto programma di attività, venerdì scorso, l'on. Fanfani abbia agito tenendo conto delle esigenze repubblicane e socialdemocratiche senza preoccuparsi, deliberatamente, delle reazioni liberali. Si può anche capire che il centro-sinistra si attendeva da Fanfani qualcosa di più impegnativo e di meno facile ad accettare per l'on. Malagodi: ma il presidente del Consiglio non ha voluto violare certi limiti. C'è sempre da vedere se i liberali vorranno attendere e accetteranno il varo dei progetti di legge che in altri tempi non avrebbero accettato. Ma, nell'attesa, si conclude affermando che esiste una specie di intesa su un largo fronte per passare all'azione subito dopo il congresso democristiano.

Se questo quadro è esatto, le iniziative che mirano al centro-destra sono prive dei sostegni indispensabili, e non hanno prospettive.

Michele Tito

Il problema dell'Alto Adige

Vienna chiede all'Onu di rinviare il dibattito

New York, 9 novembre.

La delegazione austriaca ha chiesto oggi all'Onu di rinviare di una settimana il dibattito sull'Alto Adige. La discussione dovrebbe, secondo il programma, cominciare lunedì prossimo o, al massimo, subito dopo la votazione sulle mozioni presentate per deplorare la politica razziale del Sudafrica.

Fonti dell'Onu hanno reso noto che il ministro degli Esteri austriaco Kreisky non è in grado di giungere in tempo a New York per il dibattito sull'Alto Adige, semprechè questo cominci, conformemente al programma, lunedì prossimo.

Riunito il governo austriaco

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 9 novembre.

Dinanzi al Consiglio dei ministri riunito alla Ballhaus, il cancelliere federale Gorbach ha riferito questa mattina sulle sue conversazioni romane con il presidente del Consiglio Fanfani e con i ministri Segni e Scelba a proposito del problema dell'Alto Adige. Al termine della riunione, durante la quale sono stati discussi anche altri problemi, l'ufficio stampa della cancelleria federale ha diramato un breve comunicato nel quale è detto che Gorbach ha informato il Consiglio dei ministri sulla linea di condotta che la delegazione austriaca, guidata dal ministro degli Esteri Kreisky, terrà dinanzi all'assemblea generale delle Nazioni Unite.

i. s.

CRONACA CITTADINA

Il programma dell'assessore alla viabilità

Così si risolveranno a Torino i gravi problemi del traffico

Opere d'immediata attuazione: semafori, attraversamenti, vie di scorrimento periferiche - Nei prossimi anni: gallerie sotto il Cottolengo, i Giardini reali e via Sacchi - Sopravia tra corso Regina e piazza Statuto - Decalogo per automobilisti e pedoni

Il sindaco avv. Peyron ha trattato l'altra sera a «Tribuna politica», dei problemi della circolazione in una grande città. L'assessore alla viabilità ingegner Catella illustra ora i programmi che Torino si propone di realizzare.

In materia di traffico e viabilità, il Comune di Torino ha allo studio due tipi di provvedimenti: opere di immediata esecuzione (cioè attuabili in qualche mese), come nuovi semafori, sviluppo della segnaletica orizzontale e verticale, efficiente manutenzione degli attraversamenti pedonali, abolizione delle rotonde ecc.; opere di portata più vasta, da realizzare nei prossimi anni: completamento di alcune grandi vie di scorrimento periferico e collegamenti del centro con l'ingresso nord della città.

Questi saranno ottenuti con la costruzione di una galleria tra corso Giulio Cesare (all'altezza del ponte Mosca) con corso Galileo Ferraris (sotto il Cottolengo e piazza Arbarello), e di un'altra tra corso Regio Parco e piazza Castello (sotto i Giardini reali). Una terza galleria stradale dovrebbe collegare corso Stati Uniti e corso Marconi, passando sotto via Sacchi e decongestionando la zona di Porta Nuova.

Il progetto di massima per risolvere i problemi della circolazione comprende anche una strada automobilistica sopraelevata a due carreggiate, o «sopravia», tra corso Regina Margherita, corso Principe Eugenio e piazza Statuto. Servirebbe a smaltire il traffico verso corso Francia, corso Inghilterra, corso Principe Oddone e piazza della Repubblica, con uno sviluppo di 2340 metri.

In attesa che le opere vengano realizzate è necessario che chiunque guida mezzi motorizzati o circola a piedi si adegui alle esigenze attuali, contribuendo a migliorare la circolazione e ad aumentare la sicurezza delle strade.

Dobbiamo insistere perché nasca, e si radichi in tutti noi che viviamo la vita di una moderna città, una nuova morale della strada. La maggior parte degli incidenti è dovuta al poco rispetto del prossimo, allo scarso dominio di se stessi e alla presunzione di essere i migliori interpreti del codice stradale.

Troppi incidenti funestano le nostre strade. Automobilisti indisciplinati od inesperti, creano verso chi circola un senso di diffidenza. Al tempo stesso gli automobilisti si trovano spesso la via improvvisamente attraversata da pedoni imprudenti.

Rammentiamo agli uni e agli altri alcuni suggerimenti.

AUTO E MOTO:

1) Rispettare scrupolosamente tutti i segnali stradali.

2) Viaggiare sempre all'estrema destra della carreggiata.

3) Rallentare avvicinandosi alle strisce pedonali ed agli incroci.

4) Nell'incrociare una strada a priorità, dare la precedenza ai veicoli che circolano nei due sensi su tale strada.

5) Al segnale «stop» bisogna arrestarsi prima di entrare nell'area di incrocio.

6) E' vietato entrare nell'area degli incroci regolati con semafori durante il giallo.

7) Nel cambiare corsia di marcia non basta segnalare col lampeggiatore, è indispensabile assicurarsi prima di poterlo fare senza pericoli.

8) In prossimità degli incroci in cui si vuole svoltare, prepararsi in tempo ad assumere la posizione favorevole.

9) Negli incroci regolati a senso rotatorio evitare di stringere verso il centro, ma proseguire la marcia nella stessa posizione (rispetto al bordo della piattaforma centrale) che si aveva in rettilineo rispetto alla mezzeria della strada.

10) Per circolare rapidamente occorre educazione, rispetto reciproco e un po' di pazienza.

PEDONI:

1) Camminare *esclusivamente* sui marciapiedi.

2) Attraversare *esclusivamente* sulle strisce pedonali.

3) Nelle zone dove mancano o sono lontane, attraversare la strada *perpendicolarmente* e rapidamente.

4) Non attraversare mai i crocicchi diagonalmente.

5) E' vietato entrare nell'area degli incroci regolati con semafori durante il giallo.

6) Una macchina, anche a 50 km. orari, impiega almeno 20-30 metri a fermarsi. La manovra d'arresto è purtroppo legata alla perizia, emotività, prontezza del guidatore e alle condizioni della strada.

7) sulle strisce il pedone ha la precedenza sulle macchine quando le ha già impegnate.

8) Le strisce sono un aiuto per il pedone, ma non un baluardo: occorre sempre prestare attenzione, ed attraversare senza indugi.

9) Non infilarsi di prepotenza fra il flusso delle macchine perché si ha fretta e si fida sulla propria agilità.

10) Per evitare incidenti occorre attenzione, rispetto delle norme di circolazione, e un po' di pazienza.

Sono cose che tutti sanno. L'unico guaio è che alcuni non vi si attengono. A tutti gli utenti della strada rivolgo un appello: collaborino a renderla sicura nel rispetto reciproco dei propri diritti e doveri, in modo da evitare lutti e dolori e far sì che anche nel settore della circolazione Torino si distingua come città educata, cortese e specialmente sicura.

Vittore Catella

In altre pagine:

* Due morti in uno scontro sull'autostrada. *(IX pagina)*

* Le principali richieste alla conferenza ferroviaria. *(VIII pagina)*

* Le trattative a Roma per la riforma mutualistica. *(XI pagina)*

I commercianti dissidenti criticano l'associazione

L'assemblea in via Massena - Difendono il vice-presidente, sostenitore della settimana corta e della lotta contro i grandi magazzini - Indette le riunioni di categoria

Si sono riuniti ieri sera, presso la sede dell'Associazione Commercianti i presidenti dei settori dell'alimentazione e dell'abbigliamento che raggruppano una ventina di sindacati. C'erano il comm. Bracco, vice presidente dell'Associazione, dimissionario; Signetti e Avonti, membri della giunta direttiva, pure dimissionari, Lazzaroni (macellai equini), Alberto Bracco (biancheria, maglierie, moda), Stuardi (profumieri), Grandis (abbigliamento pellicceria, pelletterie, orafi ecc.), Negro (mercerie).

Durante l'assemblea si è accennato al *«consenso di migliaia di commercianti torinesi alla battaglia giusta e sacrosanta che il piccolo commercio intende intraprendere, non certo per ottenere l'abolizione dei Grandi Magazzini, ma per sostenerne la concorrenza su un piede di parità, in modo che se come ragionevolmente è da credere, il commercio si evolve verso forme più moderne il mutamento avvenga gradualmente, senza costringere i negozianti al fallimento e alla chiusura, di prepotenza, delle loro aziende».* E' stata tracciata una linea d'azione, si è parlato di «calmiere d'acquisti» e della necessità che nuove norme disciplinino il peso fiscale nei diversi passaggi di merce.

Alla Giunta confederale e al suo presidente gr. uff. Casaltoli, è stato mosso l'appunto di essere venuti a Torino soltanto *«per meglio orientare, come dice l'ordine del giorno votato a Roma il 5 ottobre, gli ambienti commerciali torinesi. Quasi che le nostre idee non siano sufficientemente chiare o i nostri dirigenti non possano illuminarci. Noi non ci siamo arresi a questa impostazione e la nostra assenza dalla riunione convocata alla presenza di Casaltoli aveva questo solo significato. Il disagio del piccolo commercio dinanzi all'invadenza e ai privilegi dei Grandi Magazzini, non è solo torinese, è di tutta Italia».*

Ci saranno altre dimissioni dalla Giunta? E' molto probabile, ma ieri sera i partecipanti alla riunione hanno preferito trincerarsi dietro una ulteriore riserva. Alla fine, è stato emesso un comunicato: «Gli esponenti dei settori abbigliamento e alimentazione, constatato che l'azione di Savino Bracco contro l'invadenza dei Grandi Magazzini e a favore della settimana corta, condotta sino a pochi giorni addietro con l'appoggio e il consenso dell'Associazione Commercianti di Torino non è stata appoggiata a sufficienza; rilevato che la situazione dei piccoli e medi operatori diventa sempre più grave, mentre l'azione dell'Associazione si sta allineando con le direttive confederali, eleva viva protesta e decide di portare il problema a conoscenza delle categorie rappresentate, per le decisioni conseguenti».

In serata, l'Associazione Commercianti ha diffuso il seguente comunicato, a firma del direttore, dott. Bottinelli: «Si è parlato di crisi all'Associazione Commercianti. In realtà, come può accadere in tutti gli organismi democratici, si sono solo verificate difformità di vedute su una parte, la minoranza, un vice presidente e due membri della giunta direttiva su 16, si sono dimessi. Nei prossimi giorni la giunta direttiva ed il consiglio generale prenderanno atto di questo avvenimento e trarranno le dovute conclusioni sulla base di un principio fondamentale, che la minoranza deve seguire la maggioranza.

«Nell'ambito dell'organizzazione provinciale — prosegue il comunicato — non vi sono stati contrasti sui principali problemi di interesse generale per i commercianti; ma questioni personali che mai dovrebbero determinare situazioni incresciose per l'organizzazione. Nel corso della seduta straordinaria del consiglio generale del giorno 8 erano presenti 50 consiglieri, e 12 assenti per protesta.

Una donna coraggiosa nella zona Madonna di Campagna

Giovane sposa assalita mentre rincasa si difende e fa arrestare l'aggressore

Nella lotta rovescia la motoretta dello sconosciuto, questi la riprende e fugge, ma sul posto rimane il suo libretto di circolazione - In commissariato il confronto e il riconoscimento - Rintracciata la bionda e identificati i rapinatori del decoratore

In strada Villaretto, alla Madonna di Campagna, ieri sera alle 18,30 passava una giovane donna — Anna Regina Papirei, 24 anni, molto carina, una grossa borsa al braccio — la quale, finito il lavoro in fabbrica, si dirigeva alla sua abitazione di via della Fossata 33. Il luogo era buio. Un giovanotto in motoretta le si affiancò. La donna, impaurita si mise a correre, guardando da ogni lato nella speranza che comparisse qualche passante, ma poté fare pochi passi, ché lo sconosciuto la trattenne afferrandola per un braccio.

«La borsetta, non mi importuni».

Anna Regina Papirei non comprendeva chiaramente l'intenzione del giovanotto: temeva che volesse rapinarla della borsa ed anche che volesse aggredirla. Gli diede uno strattone per liberarsi, e lo sconosciuto nel volgersi a lei, si lasciò sfuggire di mano il manubrio e la motoretta cadde a terra. Nell'urto si spalancò il cassetto portaferri e ne uscì il libretto di circolazione.

La donna urlava invocando aiuto. Finalmente qualcuno da lontano vide la scena e accorse. Il giovanotto allora raddrizzò la moto, salì, e partì veloce.

Appena a casa Anna Regina Papirei narrò l'accaduto al marito, ancora tutta sconvolta, i capelli in disordine, il fiato in gola per l'affanno e la paura. Nella colluttazione si era ferita al pollice della mano destra, ed il marito subito l'accompagnò all'astanteria Martini per farla medicare (in quattro giorni guarirà), poi al commissariato Madonna di Campagna per la denuncia.

«Sapete chi è?» chiese il brigadiere Cattaneo.

«Mai visto, però ho raccolto il suo libretto di circolazione che ha lasciato per terra. Eccolo».

Mentre il brigadiere poneva a verbale le dichiarazioni della donna, un agente entrò nell'ufficio: «Scusi, c'è qui un signore che dice di aver smarrito il libretto della sua moto. Lo faccio attendere?». «No, fallo entrare».

Lo sconosciuto entrò, ma appena comparve nel vano dell'uscio la donna gli puntò la mano contro: «E' lui, eccolo, sono sicura». Di fronte ad un riconoscimento così palese, l'altro non poté negare. Balbettò qualche frase, cercò di dare una versione dell'accaduto, la meno grave. Disse che non voleva rapinarla, che neppure intendeva aggredirla. La sua figura così carina, piacente l'aveva spinto a rivolgerle un complimento galante.

Il suo racconto non convinse e venne dichiarato in arresto. Si chiama Giovanni Gennacaro, 25 anni, abitante in via Colonia 26, sposato e padre di tre bambini, immigrato da Reggio Calabria.

— Nuovi elementi sono emersi dalla vicenda di cui è stato protagonista e vittima nel pomeriggio di mercoledì il decoratore Attilio Gismano di 52 anni, nativo di Sagrato di Gorizia e abitante ad Ivrea. Durante una sosta nella nostra città, di ritorno dal paese natale, egli era stato avvicinato da due giovani e da una ragazza bionda coi quali si era intrattenuto fino al pomeriggio. Secondo il suo racconto, egli era poi andato con uno dei tre lungo il Po, in regione Barca, alla ricerca di un impresario che avrebbe dovuto dargli lavoro a Torino, ma poi era stato aggredito e rapinato dal suo accompagnatore.

Ieri alle 17 si è presentata all'ospedale Maria Adelaide, dove il Gismano era rimasto ricoverato fino al mattino per le ferite riportate, una giovane bionda. All'agente di servizio ha detto di essere la donna indicata dal Gismano nel suo racconto, riportato dai giornali, ma ha voluto precisare la sua innocenza in merito all'aggressione. Ecco il racconto che la donna — Onorina Mazzocchiti di 26 anni, abitante in via Monginevro 158 — ha poi fatto alla Mobile. L'altra mattina lei era in compagnia di due giovani — uno meridionale e l'altro friulano, quest'ultimo alto, biondo, invalido di guerra — dei quali però non conosce i nomi. Il Gismano s'è incontrato con loro in via Principe Tommaso e s'è messo a parlare del suo progetto di trasferirsi a Torino.

«Tutti e quattro — racconta la donna — siamo andati in una bottiglieria di corso Svizzera 143 dove io avevo l'appuntamento con mio padre che doveva uscire da un vicino ospedale. Verso le 11 il giovane meridionale è uscito con il Gismano (entrambi avevano bevuto abbondantemente) e poco dopo il friulano ha fatto venire un taxi e se n'è andato anche lui. Io sono rimasta con mio padre nella bottiglieria fino alle 12,30 e quindi non so più niente di quanto è capitato al Gismano. Sono estranea alla sua aggressione».

Quale testimone di quanto asserito la donna ha fatto intervenire il proprietario della bottiglieria, Giuseppe Boscaro. La polizia, dopo avere preso atto delle dichiarazioni della Mazzocchiti, l'ha rilasciata. Le indagini hanno permesso di identificare i due aggressori. Il Gismano ieri sera è dovuto ricorrere nuovamente alle cure dei sanitari per le ferite riportate: s'è presentato all'ospedale San Giovanni dove è stato ricoverato.

Anna Regina Papirei, 24 anni, rincasa dopo l'aggressione

La situazione in Comune all'esame dei liberali

Il gruppo consiliare liberale si riunisce oggi con l'intervento dei dirigenti del partito prof. Bioppani, avv. Zaaruolo, dott. Arrigo e prof. Mattasoglio per un primo esame della situazione municipale dopo le annunciate dimissioni del sindaco avv. Peyron. Per domani è convocato il comitato provinciale della democrazia cristiana. Circa la vertenza per la nomina del segretario torinese del partito risulta che il comitato [illegible] (che dovrà procedere all'elezione del segretario) verrebbe convocato giovedì della prossima settimana.

Non fu premeditato l'omicidio dei due assassini per «onore»

Ridotta da 26 a 18 anni la condanna pel delitto di Taggia

Sono stati giudicati ieri in Corte d'Assise d'appello due calabresi, Domenico Occhiuto e Umberto Bellocco, che il 18 luglio 1956, ad Arma di Taggia, uccisero a rivoltellate il compaesano Raffaele Falletti, di 30 anni. L'Occhiuto affermò sempre di aver agito per «motivi d'onore» in quanto il Falletti insidiava da tempo sua sorella Maria, sposata e dimorante a Taggia. Il Bellocco diede man forte all'amico nell'assassinio del Falletti, che avvenne sulla via Aurelia, nei pressi della fornace Rossat. Compiuto il delitto i due fuggirono e furono arrestati, dopo drammatica colluttazione, da un vigile urbano che fu costretto a far uso delle armi.

Nel primo processo, a Sanremo, i due furono condannati a 18 anni e 8 mesi di reclusione, 2 mesi di arresto e 2 anni di libertà vigilata. In appello, a Genova, la pena fu elevata a 26 anni e 2 mesi. La Cassazione, non ritenendo sufficientemente motivata l'aggravante della premeditazione, annullò la sentenza e diede incarico alla magistratura torinese di riesaminare la vicenda. La nostra Corte d'Assise d'appello (pres. Jannarone, p.g. Bianco, canc. Quaglia), esclusa la premeditazione, concesse le attenuanti generiche e valutata la recidiva, ha condannato i due calabresi a 17 anni di reclusione per l'omicidio. Considerando anche il reato di resistenza alla forza pubblica, la loro pena sarà di 18 anni.

Incidente ad un passaggio a livello presso Moncalieri

Un rimorchio si rovescia contro un casello Il guardiano di 88 anni scampa alla morte

Il vecchio era salito sul tetto e stava riparando il tubo della stufa - Travolto dalla massa del camion è scaraventato nell'orto e si ferisce lievemente - Un ricoverato ucciso da un autocarro al Cottolengo

Il rimorchio ha distrutto anche i congegni di comando del passaggio a livello

Alle 15.30 di ieri un camion con rimorchio della ditta Massaia di Moncalieri percorreva la strada Poirino - Moncalieri. Piovigginava, il traffico era intensissimo e l'asfalto viscido e pericoloso. Mentre l'autotreno si accingeva a superare il passaggio a livello della ferrovia di Chieri la colonna che lo precedeva si fermava bruscamente. L'autista, Arcisio Pacchioni di 30 anni, era costretto ad una violenta frenata per non tamponare con violenza una vettura.

Causa la frenata il rimorchio, vuoto, sbandava, usciva di strada e andava a sbattere con la fiancata destra contro la cabina che contiene le apparecchiature per manovrare il passaggio a livello e che è sistemata a pochi metri dalle sbarre. La cabina era formata da una bussola di legno e vetri ove hanno sede gli strumenti e da una parte di cemento con una stufa. La stufa, ieri pomeriggio, funzionava male e il casellante, Giuseppe Mikoli, della rispettabile età di 88 anni, era montato su una scala ed era salito sul tetto della cabina (altezza circa tre metri e mezzo) e là trafficava attorno al tubo della stufa. Il Mikoli si vedeva arrivare addosso il rimorchio e udiva uno schianto tremendo: la bussola in legno e vetri con le apparecchiature, era stata divelta e buttata verso le rotaie. Anche la piccola costruzione in cemento subiva una scossa spaventosa. Il vecchio casellante cercava di aggrapparsi al tubo, ma il tubo si spezzava ed egli faceva un volo giù dalla cabina e finiva in una specie di orticello che è davanti alla casa d'abitazione.

In casa c'era la moglie, Maria Emma di 81 anni. Al frastuono usciva, vedeva lo sconquasso, non vedeva più il marito e per poco non crollava al suolo svenuta. I lamenti del marito la facevano correre nell'orticello: lo aiutava ad alzarsi e lo sorreggeva sino dentro nell'alloggio: lo stendeva sul letto e poi tornava fuori, a rendersi conto della situazione.

Una situazione grave e drammatica. Il camion, sempre agganciato al rimorchio, s'era arrestato proprio nel mezzo dei binari. Entro dieci minuti doveva passare il treno, proveniente da Torino-Trofarello. La donna s'avventava al telefono e avvertiva il capostazione di Trofarello di fermare il convoglio: ciò che veniva fatto. Nel frattempo l'autista Pacchioni, con l'aiuto del suo «secondo», Antonino Getti di 25 anni, riusciva a staccare, dopo reiterati e convulsi sforzi, il camion dal rimorchio e a portarlo via dalle rotaie: inamovibile il rimorchio, incastrato contro la cabina e semi-rovesciato in un fossatello. Ad aprire un'inchiesta sull'incidente e soprattutto a disciplinare il traffico diventato caotico in seguito agli ingorghi di un paio di chilometri da una parte e dall'altra, intervenivano i carabinieri locali e una pattuglia della Polizia Stradale della sezione di corso Giambone.

L'ottantottenne casellante, in preda a forte choc, è stato visitato da un medico che gli ha riscontrato contusioni ad una spalla e ad una gamba guaribili in una settimana.

— Un ricoverato del Cottolengo, sordo, muto e cieco, è rimasto ucciso ieri pomeriggio da un autocarro in manovra. La disgrazia è accaduta nell'interno dell'ospizio: Virgilio Morando, di 88 anni, stava attraversando il cortile. Date le sue condizioni non ha potuto accorgersi che un autocarro, guidato da Michele Tallo, di 33 anni, abitante in piazza Sofia, stava raggiungendo in retromarcia il porticato interno, dove avrebbe depositato un carico di cibarie. L'autista non si è reso conto di quanto accadeva perché era affacciato al finestrino per controllare la manovra. Il Morando è stato investito ed è caduto proprio sotto le ruote. Schiacciato, è morto sul colpo.

Gli infermieri in sciopero per 2 giorni negli ospedali

Stamane in tutti gli ospedali ha inizio lo sciopero nazionale di due giorni per i dipendenti infermieri. Essi rivendicano un aumento di stipendio in ragione del 14 per cento e una indennità ospedaliera di lire 2500 al mese. La Fiaro (Associazione degli ospedali) aveva concesso l'aumento richiesto dai sindacati, ma esso non è stato ratificato dai ministeri. A questo sciopero seguiranno quelli fissati per i giorni 16-17, 23-24 e 30 novembre 1 dicembre. Negli ospedali funzionano i servizi di emergenza: sono assicurate però le cure agli ammalati, il pronto soccorso urgente e l'assistenza nelle camere operatorie.

Croce Rossa — Il servizio domiciliare urgente Smud (gratuito per i poveri, secondo le tariffe mediche per gli abbienti) sarà esteso a partire dal 15 novembre anche alle ore diurne dei giorni feriali. Finora funzionava soltanto di notte e di festa.

Specchio dei tempi

Monelli ha parlato seriamente, torneremo a discutere il tema - Dramma del pensionato: ormai la vita gli pare inutile - Un pasticciere parla dei panettieri - Una maestra a Saluzzo potrebbe ospitare un bambino - I rami dei meli fioriti in autunno portano fortuna

Una lettrice ci scrive da Milano:

«Sarei curiosa di conoscere se l'illustre giornalista Paolo Monelli ha scritto l'articolo "Una sommessa proposta" (v. "La Stampa" del 5-11) in un momento di vena umoristica o se intendeva parlare seriamente.

«A parte la considerazione che da tanti secoli la vita umana si mantiene al di sotto dei 100 anni, e normalmente come massimo verso gli 80, l'autore auspica centinaia di anni di vita, ed accenna addirittura a mille anni!

«Supponendo che, come egli vorrebbe, l'uomo in pochi anni di studi scientifici e ricerche di laboratorio, arrivasse a far vivere ancora per 300-400 anni una persona che avrebbe dovuto morire ad esempio, a 75 anni, cosa accadrebbe? Continue nascite; nessuna morte! Lascio ai matematici fare un calcolo del numero degli abitanti della terra dopo qualche secolo dell'ottenuta longevità della specie umana. Penso si dovrebbe andare ad abitare anche sull'Everest, o, in appropriati navigli, in braccio all'oceano!

«E poi, non vi sono leggi fisiologiche che dimostrano che verso i 60 anni l'uomo (e specialmente la donna) subiscono una trasformazione che dimostra l'avvicinarsi della fine? Non posso credere che il sig. Monelli sia tanto ottimista da sperare che la scienza possa giungere, e in brevissimo tempo (lui stesso vorrebbe godere di un tale progresso della scienza), a rivoluzionare le leggi di natura!

«Ritorno a chiedere: scherzo o che cosa?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Non tanti anni, carissimo giornale *La Stampa*, che io ti leggo. Fin da piccola; ed il mio papà è sempre stato abbonato a te. Ora, da molti anni sono sposata, ma anche mio marito si è a te abbonato, e sei il primo a giungere nella mia casa al mattino. Caro giornale, io ti ho voluto bene per tanti anni, ora tu abbi un po' di cuore per me, a te mi rivolgo per un favore grande. Tu che tante sofferenze sai lenire, per la tua bontà e per la tua generosità. No, non mi cestinare, ma ascoltami con quel tuo cuore buono che tante lacrime asciuga.

«Mio marito ha occupato per molti anni e con molto impegno un posto in banca ed ora per limiti di età è a casa. Mi fa così tanta pena vedere quest'uomo sano, robusto, con tanta volontà ancora di occuparsi, avvilirsi, rattristarsi per questa sua inoperosità, eppure non trova un piccolo posto, un lavoro di contabilità, un posto di fiducia, una piccola mansione che gli dia ancora la soddisfazione di vivere, di essere ancora qualcosa! Come è tanto doloroso tutto ciò, nessuno gli porge una mano, l'aiuto di qualche ora di lavoro, per occupare con un po' di soddisfazione quel tempo che ora trascorre cupo e triste, come una cosa qualunque dimenticata!

«*Specchio dei tempi*, accogli tu la mia preghiera, la mia voce! Una piccola mansione e farai rivivere un uomo, porterai la gioia nella nostra casa, e noi, non avremmo mai parole sufficienti per ringraziarti del bene che ci hai fatto! Ad un tuo cenno, mio marito si presenterà a te, con tutti i documenti comprovanti la sua buona volontà avuta nel passato e il posto di fiducia occupato.

«Spero solo più in te, *Specchio dei tempi*, non dirmi di no.»

... Una donna tanto triste

Un lettore ci scrive:

«Sono titolare di un'azienda con produzione di pasticceria ed impronto il mio lavoro ad un principio basilare: fornire alla mia clientela prodotti genuini ad un giusto prezzo.

«Mi sorprende talvolta vedere in commercio prodotti dolciari a prezzi tali che nemmeno compensano il costo delle materie prime impiegate, prezzi che dovrebbero di per sé mettere in guardia i consumatori.

«Giorni fa ho con sorpresa rilevato nel trafiletto in cronaca "aveva ragione il macellaio", l'intervento incompetente del presidente dei panificatori che dovrebbe curarsi dei suoi organizzati anziché mettere in non buona luce i pasticcieri; si occupi del pane e faccia in modo che questo sia genuino e che non si immettano all'insaputa del consumatore grassi emulsionati e no, di che ho una certa conoscenza. Mi accorgo che anche nel pane normale, o per tale spacciato, che dovrebbe solo contenere farina lievito acqua e sale, vi è sempre dello strutto, speriamo sia solo strutto!».

Pasticceria Borsone

Una lettrice ci scrive da Saluzzo:

«Ho letto il triste caso della famiglia di Moncalieri. Io e la mia madre saremmo disposte ad ospitare una delle più piccole creature per toglierla al freddo crudo dell'inverno, poi si vedrà. Essendo maestra la potrei anche istruire. Tu che sei tanto buono potresti portarmela a Saluzzo. Io non posso lasciare sola la mia madre di 81 anni. Siamo tue fedeli abbonate. Chiedi di:

Ceia Giacosa

Una lettrice ci scrive da Pessinetto:

«Oso anch'io dire due parole e spero di essere presa in considerazione. Oggi ho letto quanto scrive l'insegnante di San Salvatore, provincia di Cuneo. Bene, anch'io posso confermare di avere raccolto oggi un ramo fiorito di melo. I fiori sono meravigliosi e vi sono inoltre tante gemme che nonostante il freddo già intenso cercano di venir in fiore.

«Questo succede in una piccola frazione del Comune di Mezzenile (Bogliano). Quindi anche alle Valli di Lanzo, anche se mai ricordate nella tua bella e generosa rubrica, come vedi la natura serba di queste sorprese. Anch'io come quella gentile insegnante attendo al riguardo qualche spiegazione.

«Il pensiero dei miei nonni e di parecchi altri è di cattivo augurio; sarà vero? A te "Specchio", qualcuno saprà dire qualcosa? Attendo l'esito. Con tanta cordiale stima sperando di essere esaudita».

Luciana Geninatti
Bogliano di Mezzenile

Ultimo conforto d'una madre

Il piccolo Piergiorgio C. di 20 mesi, condannato da un male inesorabile — un cancro alle ghiandole salivari — è stato trasferito dall'ospedalino «Koelliker» al «Regina Margherita». I medici lo assistono amorevolmente, per lenirgli le sofferenze. Ultimo conforto della madre è sapere che il figlio avrà una bella sepoltura. Il caso pietoso ha commosso i lettori. Per la sventurata donna — alla quale «Specchio dei tempi» aveva subito portato un primo aiuto — ci sono giunte le seguenti offerte:

Una mamma lire 10.000, N.N. 6000, G. e C. 5000, Antonella 500, Ester 1000, Renzo 1000, M. R. 1000, Enricangelo 1000, Titti e Nanni 1000, Dio ti benedica 2000, Gisella e Gigliola 2000, Nonna Tina 2000, Calvi 2000, Guido Armellini 1000, Bizzaro 2000.

Totale L. 30.500, totale precedente L. 33.000, totale generale L. 69.500.

Bimba nata in una stalla

N. N. L. 15.000; R. R. 1000; G. E. in memoria di Enrico Fea 2000; N. N. 10.000; Una povera vecchia nonna 2000; Un sacerdote 3000; Chiapponi Cesare 1000; A. Kohler, Bordighera 1000; C. P. 1000; In suffragio di un'anima 5000; R. e M. G. 4000; Una mamma 2000; In onore di Padre Leopoldo, B. C. 77, 1000; Una che si è creata un caso di coscienza 1000; N. N. 1000.

Totale L. [illegible]

Regala per gratitudine l'auto a un operaio e un mese dopo vince una «1100» al Salone

Ferito con la figlia sulla propria «1400», aveva donato la macchina sinistrata all'unico dei presenti che gli aveva offerto aiuto

Il 7 ottobre scorso una «1400» è finita contro lo spigolo della casa di via Asti angolo via Rosa Govone. L'incidente era avvenuto un po' perché la strada era bagnata di pioggia, un po' perché il guidatore — l'attore della Rai-tv Gino Mavara, 38 anni, via Montebello 21 — si era distratto parlando con la figlia Anna Rosa che gli sedeva al fianco. Macchina seriamente danneggiata, guidatore contuso e la ragazza in preda a «choc» e ferita al volto.

In questi casi si raccoglie sempre una folla di curiosi che stanno lì con le mani in tasca a commentare, a fare un calcolo dei danni, a ricostruire l'incidente, e può anche succedere che, tutti presi in questi interessi, ignorino completamente i feriti. Questo è ciò che è avvenuto in via Asti attorno alla «1400» mentre il Mavara cercava di tranquillizzare la figlia, nella sua preoccupazione di padre [illegible] la gravità delle ferite e si chiedeva come trasportare al più presto la ragazza in un ospedale.

Non è tutto. Uno dei curiosi ha chiesto all'infortunato, accennando col capo all'auto che aveva la parte anteriore sfasciata: «E' tutta a pezzi. Se la vende a me, fa un affare». Non era il momento di concludere affari, con una figlia che sanguinava e singhiozzava [illegible].

Intanto la folla aumentava e non faceva nulla. Finché è arrivato in ciclomotore Vittorio Scovero, un operaio della Fiat che abita in lungo Po Cadorna 5, che invece di interessarsi alla macchina si è occupato degli infortunati, ed è stato pieno di premure e ha fermato un'auto convincendo il guidatore a trasportare la ragazza e il padre all'ospedale.

Tutto sembrava finito lì. Un gesto di solidarietà in mezzo alla strada, una mano tesa a chi ne aveva bisogno, anche se non si conosceva. C'erano stati ringraziamenti e il Mavara aveva chiesto l'indirizzo allo Scovero. Quattro giorni dopo, l'attore ha telefonato al suo soccorritore: «Si ricorda di me? Bene, non si offenda, ma voglio dimostrarle la mia gratitudine. La macchina è in un'autorimessa; è rotta e non conviene farla riparare. Gliela regalo, ne faccia quello che vuole. Può sempre venderla a un demolitore».

E' passato un mese, è il 7 novembre, penultimo giorno del Salone dell'auto. Gino Mavara va al Palazzo delle esposizioni. Va con la macchina del fratello, perché lui è senza, non sa quando potrà averne un'altra. Imbussola senza convinzione il tagliando per partecipare all'estrazione della «1100» che è in palio quel giorno. L'indomani, ancora senza convinzione, confrontando il suo biglietto con il numero estratto pubblicato dal giornale, apprende di avere vinto la «1100».

Gli autobus a due piani in servizio sulla linea A

A partire da domenica entreranno in circolazione sulle linee «A» ed «A sbarrato» gli autobus a due piani. Ciò richiederà però un mutamento di percorso: il tratto di corso Rosselli da piazza Marmolada a corso Duca degli Abruzzi verrà abbandonato (da piazza Marmolada gli autobus verranno deviati per corso Lione, via Rivalta, corso Mediterraneo) perché il cavalcavia ferroviario di piazza Marmolada non può essere attraversato dai pesanti autobus.

— Altra modifica entra in vigore lunedì sulla linea n. 1: le vetture contrassegnate con il n. 1 effettueranno il percorso attuale: quelle di nuova istituzione n. 1 sbarrato percorreranno corso Agnelli e via Settembrini sino a corso Orbassano.

Italia 61 ha ottenuto il sequestro della grande ruota del "Luna Park,,

La società privata del Parco divertimenti avrebbe dovuto pagare l'acqua, la luce e versare 100 lire ogni biglietto d'ingresso - Non ha dato nulla - La ruota vale quattordici milioni, ma è già stata venduta

La grande ruota del Luna Park che sorge in via Ventimiglia, presso il recinto di «Italia '61», è stata colpita da sequestro conservativo. Il provvedimento, chiesto dall'Avvocatura dello Stato, a nome del Comitato nazionale per le celebrazioni del primo centenario dell'Unità, nella persona del suo presidente on. Pella, è stato adottato dal presidente del tribunale di Torino dott. Merlo.

La vicenda trae origine dagli accordi tra il Comitato di «Italia 61» e l'Anesv (Associazione nazionale esercenti spettacoli viaggianti) per la gestione del parco divertimenti annesso alle mostre. Il contratto prevedeva che le spese di energia elettrica e di acqua fossero a carico dell'Anesv; in seguito si convenne che per ogni visitatore ammesso al Luna Park l'Anesv corrispondesse cento lire al Comitato, prima giornalmente e poi nelle sole festività.

L'Anesv — sostiene l'Avvocatura dello Stato — non pagò mai, nonostante i numerosi solleciti, le spese di luce e di acqua e versò solo parzialmente le quote sugli ingressi. Per questo, al 31 luglio scorso, l'ente che gestiva il Luna Park era già in debito, verso il Comitato, di 12 milioni e 270 mila lire. In base agli accordi, le divergenze tra i due enti debbono essere risolte da un collegio di tre arbitri.

Il Comitato di «Italia 61» ha già iniziato la procedura per giungere all'arbitrato, ma nel frattempo, ha chiesto e ottenuto a salvaguardia del suo credito il sequestro della grande ruota (25 metri di diametro) valutata 14 milioni.

Durante l'esecuzione del provvedimento si è appreso dal presidente dell'Anesv, col. Picardi, che la ruota non appartiene all'associazione, ma ad un privato, Luciano Campese, residente nella nostra città in via dei Mille 9, il quale l'ha acquistata e quasi interamente pagata. Egli ha già versato 11 milioni e mezzo. L'Anesv, secondo quanto ha dichiarato il col. Picardi, non possiede nulla. Il Campese è stato nominato custode della ruota sequestrata.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 9,7
MINIMA	+ 5

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media + 7,2; pressione 739,2; umidità 88%; pioggia caduta mm. 1. Cielo nuvoloso. Previsioni: cielo nuvoloso con precipitazioni intermittenti. Neve sulle Alpi. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima + 7,7; minima + 1,5; media + 4,4.

Ladro d'auto in fuga ferisce un carabiniere

A Lanzo verso le 14 di ieri una «Giulietta» sbandava in curva e finiva contro un paracarro. Il guidatore scendeva illeso e chiedeva a un motociclista di riportarlo a Torino. Mentre stava partendo, abbandonando l'auto in mezzo alla strada, giungevano i carabinieri, che gli chiedevano i documenti. Egli dichiarava di essere Marino Ferrero, di 19 anni, fresatore, abitante nella nostra città in via Saluggia 17. I carabinieri lo invitavano in caserma.

Il Ferrero ubbidiva, ma dopo un breve tratto, sferrava un pugno al viso del sottufficiale, ferendolo, dava una spinta al milite che gli era al fianco e fuggiva. I militi lo raggiungevano di nuovo. Più tardi si scopriva perché aveva cercato di sottrarsi ai carabinieri: l'auto era stata rubata la notte prima all'industriale Giuseppe Curati, di Brescia. Il Ferrero è stato arrestato per furto e resistenza alla forza pubblica. Sull'«Alfa» è stata trovata la polizza di pegno di una radio per auto. Risulta che il giovane si è allontanato da casa cinque giorni fa: non si sa che cosa abbia fatto da allora.

L'Alfieri visto dal suo cameriere

L'Alfieri visto dal suo cameriere. Dobbiamo questa ghiotta curiosità a un benemerito degli studi alfieriani, Lanfranco Caretti, che nel primo d'una sua nuova raccolta di scritti — *Il «fidato» Elia e altre noterelle alfieriane* (Liviana Editrice in Padova) — ha per la prima volta storicamente inquadrato, alla luce di nuovi documenti, il personaggio di quel Francesco Elia nativo di Ferrere d'Asti, che stette al servizio del Conte dal 1766 al 1781, anno in cui quello lo scaricò alla contessa d'Albany.

Di lui, oltre al molto che se ne legge nella *Vita*, si sapeva poco; e di quel poco non ci si voleva fidare. E' noto che l'Alfieri autobiografico colorisce un po' tutto del suo nume egolatra; talché si dubitava che anche quel troppo perfetto cameriere, anzi quasi aio, che con ufficio di moderatore entra nei luoghi più popolari del libro (la dissipazione e la vittoria della volontà), fosse stato tocco, e trasfigurato, dall'atletismo alfieriano. E i dubbi crebbero quando un sessant'anni fa uscì quel rumoroso libro del Bertana che impugnava la veridicità storica dell'autobiografia alfieriana per non volervi vedere che una fantasia, una proiezione apollinea; né si può dire che sparissero del tutto, neppur dopo rintuzzato quell'assalto.

Anche oggi si concede che il cameriere «storico» non collimi perfettamente col cameriere «ideale» della *Vita*, introdottovi quasi come controfigura del padrone, a farlo meglio spiccare. Intanto quell'aurea presentazione fattane dall'Alfieri sulla soglia dell'Epoca Terza, dove si sente, come dice il Caretti, «una divertita ironia», un rialzo eroicomico: «Uomo di sagacissimo ingegno, di un'attività non comune, e che valendo egli solo più che tutti i nostri altri quattro servitori presi a fascio, sarà d'ora in poi l'eroe protagonista di questi miei viaggi....» *Sarà* e un poco anche dovrà esserlo. In quegli anni vagabondi, il «fidato Elia» (ecco trovato il modulo) rende una quantità di servizi (segretario tesoriere cocchiere cuoco massaio curatore di mali ciprigni e altro ancora) che fanno di lui un titano del «tutto fare», e al tempo stesso staccano meglio il padrone nella sua arrovellata solitudine. Lui è quello che lo salvò dal suicidio olandese, che lo lega alla seggiola quando la natura rilutta allo studio, che lo picchia di santa ragione quando per un capello tirato lo vede dare in bestiali escandescenze. In quanti quadretti di genere la fantasia popolare ha tolto e toglie dalla *Vita* alfieriana, l'Elia ha una positura quasi altrettanto necessaria quanto quella di Sancio nella vita dell'*hidalgo*. E il suo stesso brusco disparire dalla scena, a conversione compiuta, attesta della sua «funzionalità» di personaggio.

Non bastasse questa evidente montatura, nella vita d'Alfieri (quella con la minuscola) è un documento privato che annienta d'un tratto il mito del «fidato Elia». Nella faccenda della servitù la donna ha spesso l'occhio più acuto, e anche più perverso, dell'uomo. L'anno 1785, non si sa per quali ragioni, probabilmente una maldicenza, la Contessa licenziò in malo modo l'Elia, facendogli perdere la grazia, se non la pensione, dell'antico padrone. Scrivendo di ciò alla sorella Giulia, l'A. tratta l'Elia di «curioso, bugiardo, impertinente, raggiratore, turbolento, e calunniatore», e protesta che la condotta di lui lo «ha risoluto a mandarlo a Torino, e a non volerlo mai più fra i piedi.» E' un rovescio che getta un'ombra sulla posteriore esaltazione della *Vita*, confortandoci a crederla più che mai un espediente letterario.

Ma a questo punto è intervenuto il Caretti. «La verità non sta tutta dalla parte del documento storico, né l'invenzione tutta dalla parte dell'opera d'arte.» E tutto sommato l'Elia più presumibilmente vero si accorda più coi fregi della seconda che non con gli sfregi del primo. Lo studioso ha ritrovato nell'archivio dei Colli di Felizzano alcune delle molte lettere che l'Elia andò scrivendo ai conti di Cumiana (sorella e cognato dell'A.) negli anni che accompagnò il padrone attraverso l'Europa; ragguagli segreti sui portamenti e la salute di lui, nel forte del suo periodo libertino. Poste a controspecchio degli stessi viaggi narrati nella *Vita*, confermano la veridicità di molti episodi che il Bertana aveva creduto parzialmente inventati (per esempio il duello londinese a proposito di Penelope Pitt: «*Sapia che si è battutto alla spada con Milorde Ligoniere marritto della sua amante...., Ha detto Milorde che il mio padrone si batteva con una furia teribile e che ci passò la veste e l'abitto a luj, e che subbito il mio padrone si dice a Milorde: "vi ho amasatto", e lui si rispose: "non sono così fortunatto"....*»); e quel ch'è più, rendono giustizia a un cameriere galantuomo e capace, restituendogli la fisonomia di «fidato».

Scritte dalle varie capitali per cui si abbatté la furia alfieriana, costituiscono un saggio rustico, anzi servile, di taccuino di viaggio, molto più saporito di tanti taccuini tenuti dai padroni. L'ortografia batte dove vuole, ma il cervello è a casa e la vista acuta; tanto che al Baretti non sarebbe dispiaciuto avere questo piemontese per compagnone, non che per servitore.

Sa il vivere dei nobili; e da Pietroburgo, ragguagliato il Cumiana su certi frizzanti mali del padrone giovane: «*Sapia che è l'amirazione di tutti quelli che frequenta, per il suo spirito e grande condotta, e non frequenta che gente che vi sia da imparare.*» Come facevano i libertini quand'erano in cura. Poi qualcosa di meno idillico, con la raccomandazione: «*Lo prego a perdonarmi dell'attedjo e non palesare questa mia, che se il mio padrone sapese che io scrivo quanto sovra, credo che mi farebe subbito partire dal suo servizio.*» E finalmente a Torino tira il fiato anche lui: «*Credo il mio padrone al presente non dovrebe più pensare ad amararsi per donne...*»

E nemmeno all'Alfieri della *Vita* è riuscito di dar di sé, preromantico, una così trillante immagine come quella del «ricordo svedese» lasciatoci da questo servo; in cui riferisce del padrone tragittatosi sopra una piccola barca in un'isola deserta «*dove a forza di cridare si fece sentire*» e donde ritorna con suo Elia munito di violino, «*e lui remava ed io sonavo*»: immagine, dice il Caretti, di un Alfieri «immerso in una meditazione solitaria e impenetrabile, a cui s'accompagna, su quel nordico mare deserto, il suono sottile del violino italiano.» Perché a volte si vede meglio guardando di sotto in su, che viceversa.

Leo Pestelli

GIUDICATA LA PIU' BELLA

La giovane inglese Rosemarie Frankland dopo l'elezione a «Miss Mondo» (Telef.)

«Miss Mondo» è un'inglese di 18 anni fa l'indossatrice ed aspira al cinema

Al secondo posto una cinese di Formosa, seguita da "Miss Spagna", "Miss Francia" e "Miss Danimarca" La rappresentante italiana non è giunta alle semifinali - Tra gli otto giudici, il comico Bob Hope

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 9 novembre.

Una inglese di diciotto anni, bruna, alta, formosa, dalla espressione dolce e simpatica, è stata eletta «Miss Mondo 1961». Erano in gara trentasette ragazze. La nostra candidata, la biondissima Franca Cattaneo, non è neppure giunta alle semifinali. Come ai dieci precedenti concorsi di «Miss Mondo», l'Italia è uscita sonoramente sconfitta.

La fanciulla che, per un anno, reggerà la corona e lo scettro di «Miss Mondo», è Rosemarie Frankland, una indossatrice, nata nelle regioni settentrionali di quest'isola. E' una appassionata sportiva, aspira alle glorie del cinema. E' la prima volta che una ragazza inglese esce vittoriosa da questa competizione internazionale.

Al secondo posto gli otto giudici (fra i quali il comico Bob Hope) hanno eletto una graziosissima studentessa cinese (di Formosa) la signorina Grace Li, di 22 anni. Rappresentava la «Cina libera», quella di Cian Kai-scek; la Cina di Mao Tse-tung, come tutti gli altri paesi comunisti, non ha partecipato al concorso. Terza è giunta «Miss Spagna» la studentessa diciottenne Carmen Cervera.

Il quarto e il quinto premio sono stati assegnati rispettivamente alla Francia e alla Danimarca. La prima era rappresentata da una parigina di diciotto anni, la *hostess* Michèle Wargner; la Danimarca, da una commessa diciannovenne dai capelli color platino, Inge Jürgensen.

L'elezione si è svolta, come gli altri anni, al «Lyceum», un'antica sala da ballo della capitale. La prima «Miss Mondo» fu eletta nel '51, era la svedese Kiki Haakonson. Lo ambito titolo passò indi a una seconda svedese, a una francese, a un'egiziana, a una venezuelana, a una tedesca, a una finlandese, a una sudafricana (di pelle bianca, naturalmente), a un'olandese e lo scorso anno, all'argentina di origine italiana Norma Gladys Cappagli. La vittoria di questa «oriunda» costituisce l'unico alloro raccolto dal nostro paese nel concorso londinese.

Quando Rosemarie Frankland si è seduta sul trono di «Miss Mondo», i suoi occhi si sono riempiti di lacrime. Il pianto è durato parecchi minuti ed è stato colto e trasmesso dalla televisione. Poi, la bella inglese ha ricevuto il premio — 2500 sterline — e il suo volto si è dischiuso in un luminoso sorriso. Ne seguiranno altri, fino a quando durerà l'effimera gloria.

m. ci.

Scozzesi e gallesi la domenica potranno bere alcoolici e birra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 9 novembre.

(m.ci.) Sotto la pressione di una diffusa prosperità, il puritanesimo britannico è costretto, da vari anni, ad una lenta ritirata. Due recenti decisioni governative facilitavano la vendita di bevande alcooliche e permettevano l'apertura di *betting shops*, o «sale pubbliche per le scommesse». Ora, il puritanesimo ha dovuto cedere nuovo terreno in due roccaforti considerate fino a ieri inattaccabili, la Scozia e il Galles.

In queste due regioni, a differenza dell'Inghilterra vera e propria, era impossibile acquistare di domenica una goccia di alcool. Tutto era chiuso. I gallesi che non sopportavano le ventiquattro ore di astinenza varcavano l'invisibile confine con l'Inghilterra e si dissetavano nei *pubs* (un incrocio fra le mescite e le locande), o nei ristoranti. Gli scozzesi ricorrevano alla faticosa ipocrisia di percorrere parecchi chilometri e di cercare ristoro in quei pochi *pubs* di campagna, dove per legge si possono servire solo — secondo il termine giuridico — i «viandanti in buona fede».

Nelle isole britanniche nessun cambiamento è drastico e totale, ma, a partire da domenica prossima, varie modifiche porranno fine all'anacronistica situazione. In Scozia, i mutamenti sono stati imposti per legge, dopo il necessario consenso parlamentare. Nel Galles, invece, si è ricorso ad una serie di piccoli plebisciti, prolungatisi per vari giorni. D'ora in poi il turista straniero potrà avventurarsi in queste regioni anche di domenica senza il timore di dover attendere fino a lunedì un boccale di birra.

La legge sullo spaccio delle bevande alcooliche in Scozia lascia chiusi i *pubs* senza servizio di ristorante, ma autorizza la vendita nelle trattorie, negli alberghi e nei *clubs* (ciò significa che i *pubs* si avvarranno adesso delle nuove agevolazioni fornendo un «servizio di ristorante» basato su panini imbottiti e uova sode). Le ore saranno le medesime concesse in Inghilterra: dalle 12,30 alle 14,30, indi, dopo la chiusura pomeridiana, dalle 18 alle 21. Anche l'orario feriale corrisponde adesso a quello inglese: dalle 11 alle 15, dalle 17 alle 21, con prolungamenti fino a mezzanotte o oltre per i ristoranti e i *night clubs*.

I gallesi hanno invece votato, e i risultati sono interessanti perché rivelano che metà circa del «principato» (è questo lo «status» ufficiale della regione) vuole serbare la chiusura domenicale, ma l'altra metà è stanca di tale restrizione. Per fortuna, i focosi gallesi non avranno bisogno di accapigliarsi: il voto è calcolato su base locale, il che significa che le contee pro-apertura l'avranno e le contrarie continueranno ad attendere il lunedì per spegnere la propria sete.

Si sono pronunciate in favore dell'apertura domenicale le quattro città principali del Galles, Newport, Merthyr, Swansea e Cardiff, ognuna delle quali costituisce un nucleo amministrativo indipendente, più cinque contee: Flintshire, Radnorshire, Glamorganshire, Breconshire e Monmouthshire. Hanno votato contro otto contee: Merionethshire, Anglesey, Carmarthenshire, Cardiganshire, Montgomeryshire, Denbighshire, Pembrokeshire, Caernarvonshire. Uno sguardo alla carta geografica indica subito che il primo gruppo è rappresentato dalle città e contee industriali, prossime alla frontiera inglese; il secondo, dai distretti rurali, montagnosi, dove le tradizioni e certi principi morali hanno più profonde radici.

La lingua inglese definisce, con due divertenti parole, le comunità presso cui è lecito bere e quelle che impongono divieti e restrizioni: le prime sono *wet*, cioè «bagnate», le seconde *dry*, ovvero «asciutte». Le navi della marina militare inglese sono *wet* (si beve rum), quelle americane sono *dry*.

Con le odierne decisioni, si estende il territorio britannico «bagnato»: e non è forse lontano il giorno in cui, come il continente europeo, lo sarà non solo per poche ore, ma per tutto il tempo desiderato dal pubblico.

RIVOLTA E CONFORMISMO NEL NUOVO MONDO NIPPONICO

Si trasformano presto in funzionari modello gli "arrabbiati,, e ribelli studenti giapponesi

La «Zen Ga Kuren» divenne famosa lo scorso anno, quando impedì il viaggio di Eisenhower a Tokio - Raccoglie trecentomila universitari; ha un programma di violenza anarchica, di universale protesta - I capi giudicano burocratico e reazionario il comunismo ufficiale; gli aderenti votano soprattutto per il partito socialista Ma quando assumono un impiego, accettano senza riserve il «patriottismo aziendale» e la disciplina di lavoro - Forse non faranno mai la rivoluzione; tuttavia il loro movimento è qualcosa di mai visto nella storia nipponica - Per la prima volta essi negano il culto dell'autorità, il rispetto religioso della gerarchia

(Dal nostro inviato speciale)

Tokio, novembre.

Sono nell'ufficio principale della Zen Ga Kuren, forse l'associazione universitaria più nota nel mondo. L'anno scorso, fu l'anima stessa dei gravi tumulti che mandarono all'aria il governo Kisci e la visita di Eisenhower a Tokio. Ma l'importanza dell'avvenimento andò ben oltre il risultato contingente, pur così ragguardevole. Si trattò della prima importante manifestazione di protesta popolare contro i poteri costituiti; qualcosa di inaudito nella storia giapponese, ispirata al secolare culto dei capi.

I tre individui che osservo nello sfondo della stanza che mi ospita, due giovanotti tra i venti e i venticinque anni (ma chi può capire l'età vera dei giapponesi?) ed una ragazza nei cui tratti dolci e rotondi sembra sorridere l'ultima adolescenza, mi riempiono di stupore: sono magri, gracili, ed i panni che indossano ricordano quelli dei «mariuncelli» napoletani. Venendo al quartier generale della Zen Ga Kuren, che conta più di trecentomila affiliati negli atenei dell'impero, credevo che avrei visto una scena ben diversa da una stamberga di legno in cui tutto parla di estrema povertà, di disordine, di sudiciume incancrenito.

L'ufficio dei «cospiratori», con i quali i governanti nipponici han dovuto fare i conti, forse ha visto molti tipi di granate, non certo quelle che servono per scopare. Mozziconi di sigarette, avanzi di cibo, carta straccia, si mescolano a strati di bellezza antica e recente. Sul tavolo da lavoro, simile ad un ruvido banco da falegnami, posano gli unici oggetti che hanno l'aria di appartenere al nostro secolo, un telefono ed un pericolante apparecchio ciclostile, intorno al quale la ragazza ed uno dei giovanotti si affannano a stampare ordini, circolari, forse il giornale politico del movimento, sotto gli occhi vigili del terzo, il più autorevole della partita. Fino al luglio del '60, questi fu il segretario generale della organizzazione. I piedi nudi infilati nei rudimentali zoccoli di legno, conferiscono al suo aspetto una sfumatura da ordine francescano.

Mi sembra impossibile che i tre sciammannati fantasmi che ho davanti, siano alcuni tra i dirigenti più autorevoli di una associazione che contribuì ad aprire una incrinatura nell'assetto gerarchico del paese. Assetto, aggiungiamo subito, che in notevole parte ancora sopravvive. Da quando l'uomo è disceso dagli alberi, nessun popolo progredito ha conosciuto un regime disciplinare così inflessibile come quello che dominò nell'impero del Sol Levante fino all'ultima guerra. Il paragone viene spontaneo con la Germania di Hitler e la Russia di Stalin; ma, in quei paesi, nemmeno il più cupo dei terrori riuscì a vincere ogni forma di opposizione, né ad ottenere l'ubbidienza perinde ac cadaver — è proprio il caso di dirlo — dei kamikaze.

Era un'ubbidienza che fa pensare alla Vie des termites, in cui, come racconta Maeterlinck, vige il principio indiscutibile del sacrificio del singolo per il bene collettivo. Quando nemici esterni producono una falla nelle mura della termitiera, uno stuolo di formiche guerriere riceve l'ordine di recarsi sul posto e di creare un tampone con i loro cadaveri ammucchiati l'uno sull'altro, che servono insieme da materiale da costruzione e da cemento. Nessuno si ribella; come nessun giapponese si sarebbe sognato di ribellarsi all'ordine di morire per la patria e per l'imperatore, anche se dato a sproposito da capi in preda alla follia. Quando la sorte della guerra volgeva chiaramente al peggio, il Giappone fu il solo dei paesi del «Tripartito» che non manifestò alcun segno di rivolta contro i supremi responsabili della catastrofe nazionale; non conobbe il nostro 25 luglio, né la successiva guerra partigiana, né l'attentato dei generali tedeschi contro Hitler. I nipponici continuarono a combattere ed a morire al grido di «banzai», e deposero le armi soltanto quando ricevettero l'ordine dall'imperatore.

Di questo spirito collettivo e gregario, mi è capitato di incontrare un simbolo sconcertante a Kyoto: una fune di capelli più grossa di quelle che servono ad ormeggiare i transatlantici. E' conservata nel tempio di Higasci Honganii, dentro ad una teca di vetro. Quando si trattò di costruire il tempio, tra i maggiori del Giappone, i sacerdoti buddisti chiesero ai cittadini di Kyoto il dono di una ciocca di capelli, con i quali venne intrecciata la fune che servì per sollevare e mettere in opera le pesanti colonne di legno dell'edificio sacro. Osservando la treccia nella quale si fondono capelli di tutte le età, inclusi quelli argentei dei vecchi, mi venne in mente il giudizio che dei giapponesi dette un diplomatico francese: «Fin dal momento in cui nascono, non sono individui, ma frammenti di folla».

Lo spirito di ubbidienza dei nipponici è strettamente connesso con il loro «collettivismo». L'individuo si sente perduto al di fuori del suo contesto sociale, e ancor oggi l'istinto più profondo del giapponese è quello di uniformarsi, non di distinguersi. Rivolta, insubordinazione, opposizione: ecco parole nuove di zecca nel dizionario di questo paese. Una delle spie che fanno capire fino a che punto in Giappone lo spirito di ribellione è assente, sono i pazzi. Nemmeno quando sono pazzi, i giapponesi si liberano dalla morsa delle inibizioni, dal timore sacro dell'autorità: essi danno mai in escandescenze. Qui non esistono pazzi «furiosi». Negli ospedali psichiatrici, i malati che da noi sono considerati pericolosi e guardati a vista, circolano qui liberamente tra mezzo agli altri.

So che alla testa della Zen Ga Kuren vi sono elementi «rivoluzionari», fautori della «insurrezione» violenta, qualità che li fa spiccare contro il quadro tradizionale del paese. Non a caso sono giovani, cresciuti e allevati nel clima nuovo che il generale Mac Arthur e la occupazione americana seppero infondere nel paese. Sono comunisti? La questione è curiosa. L'ex segretario generale mi specifica che uno dei fini della Zen Ga Kuren è l'introduzione del comunismo in Giappone con metodi violenti; eppure le risposte che mi fornisce in un'ora di conversazione mi fanno capire che i dirigenti dell'associazione studentesca sono tutto, anarchici, petrolieri, cospiratori di tipo romantico, visionari, tranne che comunisti nel senso ortodosso della parola. Sono «arrabbiati», questo sì, e specialmente contro i partiti e gli Stati che si richiamano a Marx e a Lenin. Non vi è un solo paese tra quanti formano il «campo socialista», mi spiega il mio cospiratore scalzo, che la Zen Ga Kuren non copra del suo disprezzo. Russia, Cina, e compagni, non sono Stati socialisti, ma dittature burocratiche a sfondo retrivo. Esse, dal più al meno, sono ancora abbarbicate allo stalinismo, al principio tattico del «socialismo in un paese solo»; oggi, si direbbe in un solo settore del mondo. «Mentre noi — mi spiega l'ex segretario — siamo contro il culto dello Stato, siamo per l'internazionalismo e per la rivoluzione permanente». Uscita che, è ovvio, mi mette in bocca la domanda: «Che ne pensate di Trotzky?». Un sorriso: «Certo, era meglio di Stalin».

E' forse vero che i dirigenti della Zen Ga Kuren rappresentano gli umori della gioventù universitaria giapponese? Non direi. Il successo dell'anno scorso, essi non lo dovettero ai loro sogni carismatici, ma al fatto che seppero appiccare il fuoco alle polveri di un risentimento popolare che aveva di mira soprattutto il governo Kisci, e si ispirava all'opposto della violenza: cioè al pacifismo, che lo zelo del Primo Ministro aveva l'aria di voler contrariare.

Nell'insieme, i giovani agli studi superiori (anche molti degli iscritti alla Zen Ga Kuren) navigano in acque moderate. Favoriscono le riforme sociali ed il rinnovamento del Giappone, ma senza scosse violente e nel rispetto della legge. Sì, prevalentemente, votano il partito socialista (che ha tutti i titoli per sedersi nell'arengo della sinistra democratica), è vero che in genere non spiccano per chiarezza ideologica, ed i loro ideali direi che si ispirano ad un generico progressismo. Usciti dagli atenei, i più si impiegano nel folto delle ditte, delle aziende, delle imprese che crescono come i funghi: ed allora comincia il secondo tempo dei giovani intellettuali. Al loro atteggiamento sinistreggiante si affianca il «patriottismo aziendale», che in nessun paese al mondo è altrettanto vivo.

Un impiego, è un matrimonio senza divorzio. Una ditta giapponese non licenzia mai un dipendente che abbia deciso di assumere, se non per motivi gravissimi; e l'impiegato, dal canto suo, non abbandona mai la ditta, se non in casi di forza maggiore. Se ne sente parte indivisibile, si trasforma in un «frammento di azienda». In Giappone, voi vedete questo fenomeno singolare: che gli impiegati di una stessa azienda vestono tutti allo stesso modo, stessa giacca, stessi pantaloni, stessa camicia, stessa cravatta; un abito borghese in funzione di uniforme.

Un approdo, dunque, le miglia lontano dagli ideali violenti ed eversivi dei capi Zen Ga Kuren. Eppure questi rivoltosi scalzi, arrabbiati contro le due avverse metà del mondo, non sono certo senza significato. Nel modo più pittoresco ed estremo, essi richiamano la nostra attenzione sul fatto che il Giappone d'oggi non è più quello della treccia di Kyoto, né quello che faceva pensare alle termiti di Maeterlinck; ma un paese nuovo, in cui gli ordini che vengono dall'alto possono, in taluni casi, suscitare proteste e dissensi un tempo impensabili.

Alfredo Todisco

Il fratello di Gigi Villoresi si getta dal 3° piano e muore

Milano, 9 novembre.

(g. m.) L'ingegner Pino Villoresi, di 60 anni, fratello del campione del volante Gigi Villoresi, si è tolta la vita oggi, poco dopo mezzogiorno, gettandosi da una finestra del terzo piano del suo appartamento situato in largo Settimio Severo 1. La morte è stata istantanea. Il cadavere del professionista trasportato all'obitorio è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria. E' in corso una inchiesta per accertare le cause del gesto disperato.

Pino Villoresi era da tempo affetto da un male incurabile, per il quale aveva più volte inutilmente fatto ricorso ai medici. Questa disgrazia lo aveva fisicamente e moralmente annientato. Spesso volte aveva invocato la morte come unico sollievo.

Il professionista viveva col fratello Gigi e una sorella. Stamane si era alzato più presto del solito in preda ad una crisi del male. I familiari chiamavano un medico che somministrava all'ammalato dei sedativi.

Verso mezzogiorno, rimasto un attimo solo, Pino Villoresi ha aperto una finestra della sua camera e si è gettato nel vuoto sfracellandosi.

Scopre che il quadro pagato milioni è identico a un celebre Mantegna

Si tratta di una Madonna col Bambino uguale a quella di Brera, ora esposta a Mantova - Al processo il venditore del dipinto sostiene che è l'originale

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 9 novembre.

Una complessa vicenda giudiziaria discussa oggi in Tribunale ha sollevato un'ombra di dubbio sull'autenticità della celebre «Madonna col Bambino» di Andrea Mantegna della Pinacoteca di Brera, che attualmente è esposta a Mantova nelle sale di Palazzo Ducale. La vicenda trae origine dai rapporti di affari intercorsi tra un ricco contadino altoatesino, Giuseppe Mores, di 47 anni, residente a Lagundo, in Val Passiria, ed un noto commerciante d'arte veneziano, il professor Tullio Spanio, di 67 anni.

Lo Spanio, due anni or sono, aveva condotto a termine con il Mores alcune operazioni di compra-vendita di quadri ed aveva acquistato in società con lui un appezzamento di terreno di rilevante valore, restando debitore nei suoi confronti di una somma ammontante a circa 10 milioni. In un tempo successivo il commerciante d'arte veneziano aveva pagato il debito consegnando al Mores, perché lo ponesse in vendita, un pregevole dipinto quattrocentesco — già proprietà della marchesa Ceschella Dondi Dell'Orologio — raffigurante una Madonna col Bambino che alcuni autorevoli esperti attribuivano ad Andrea Mantegna. Oltre alla estinzione del debito, la consegna del quadro aveva fruttato al prof. Spanio anche la somma di 25 milioni, che il Mores gli aveva pagato con cambiali di un milione ciascuna, in attesa di spartire eventuali maggiori utili derivanti dalla vendita.

Non bene sicuro dell'autenticità della «Madonna col Bambino» mantegnesca il ricco possidente altoatesino si era recato a chiedere lumi ad autorevoli esperti di Europa. A Monaco di Baviera, il critico d'arte Porcai esprimeva forti perplessità, informando Giuseppe Mores che alla Pinacoteca di Brera esisteva una «Madonna col Bambino» (quella esposta a Mantova) identica alla sua: una delle due doveva quindi considerarsi una copia.

Sospettando di essere stato raggirato, il Mores al suo ritorno in provincia di Bolzano aveva subito bloccato il pagamento delle cambiali, che andarono in protesto; ma il prof. Spanio, proclamando l'autenticità della tela, sulla scorta di altre perizie, aveva sporto nei suoi confronti una denuncia per truffa, costituendosi parte civile.

Poco prima del dibattimento però è intervenuto tra le due parti un accordo, in base al quale il commerciante d'arte veneziano è rientrato in possesso della «Madonna col Bambino» e si è impegnato a versare, a saldo del suo precedente debito, una rilevante somma al Mores.

In via ipotetica non è da escludersi che la «Madonna col Bambino» mantegnesca del prof. Spanio sia quella autentica e che quella esposta attualmente a Palazzo Ducale, di proprietà della Pinacoteca di Brera, sia invece la copia.

e. p.

TITOLI E VALORI
AZIONI
OBBLIGAZIONI
CERTIFICATI PROVVISORI

non più custoditi da Voi ma custoditi per Voi

L'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

si sostituisce a Voi con il servizio dei

DEPOSITI AMMINISTRATI

Stacco cedole
Incasso dividendi
Controllo estrazioni
Incasso premi
Esercizio opzioni
Versamento decimi
Ogni operazione inerente i titoli

SICUREZZA CELERITÀ

Fondato nel 1563

166 FILIALI AL SERVIZIO DELLA CLIENTELA

SPETTACOLI

Sullo schermo

«L'anno scorso a Marienbad»

(*Doria*) — Ecco in edizione italiana l'ormai famoso film di Resnais, vincitore assoluto all'ultima Mostra veneziana, già presentato a Torino durante la rassegna «Cinema '61». Se ne è detto e ridetto: e non volendo seguitare a gonfiare un'opera già abbastanza gonfiata, poco resta da aggiungere.

Fummo fra quelli che dissentirono dal verdetto di Venezia, e per le ragioni così recisamente espresse, pochi giorni fa, in queste colonne, da Guido Piovene. In un tempo in cui le cose da dire sovrabbondano, *L'anno scorso a Marienbad* si apparta come un gioco di salotto o meglio di caffè letterario; è un esempio di cinema profondamente scioperato, sebbene d'impeccabile eleganza figurativa. Esaltato dapprima, e specialmente in patria, come una rivoluzione del linguaggio cinematografico, come l'ultimo approdo al sospirato «informale», già quel poco tempo che è passato dalla sua apparizione ha cominciato a far giustizia di questo vanto; e nella stessa Francia non mancano di farsi sentire, sempre più frequenti, gli apprezzamenti negativi. Non si può infatti sostenere che la trasfusione del reale nel sogno, del passato nel presente, del conscio nell'inconscio — a che si riduce il gioco di Resnais — costituisca, neppure rispetto al cinema, un fatto nuovo: questo film così moderno da fermentare dentro il proprio «soggetto» che non appare allo spettatore, mostra in filigrana i lasciti di decrepite avanguardie.

Detto ciò, il regista di «Hiroshima mon amour» ha avuto il merito di fare un film di alta acrobazia, un film che si regge nel vuoto. Il pubblico che ama le vicende formate può starne tranquillamente lontano; chi cerca suggestioni, e apprezza la tensione per la tensione, può persino divertirsi. Il testo, altrettanto e forse più oscuro delle immagini, e perciò in questo caso di grandissima importanza, è del noto scrittore Alain Robbe-Grillet fondatore d'una nuova scuola del romanzo; e questo è l'embrione della vicenda sognata.

In un lussuoso albergo carico di specchi e corridoi, vera fortezza della noia se non tirasse un poco anche al grande magazzino, un giovane sconosciuto abborda una bellissima signora con la scusa di averla vista, l'anno avanti, a Marienbad. Abbiam detto scusa, perché siamo avvezzi alle avventure alberghiere; ma il giovane del film crede o finge di credere a quello che sostiene, e la signora, la quale sa di non esserci stata, né l'anno scorso né mai, a Marienbad, circuita da una poderosa suggestione in che consiste il film, finisce col crederlo anche lei, e lascia l'albergo e un compagno in figura di marito per tener dietro al suo incantatore. Insomma la storia di una persuasione cavalleresca, espressa attraverso una rigorosa confusione di tempi e di luoghi, per modo che il passato entra nel presente e l'altrove nel qui.

I primi esegeti ci raccomandarono, più che di vedere il film, di conviverlo, di abbandonarci al flusso delle immagini; e le immagini, nel loro mistero, sono lucide e belle, specialmente quelle della donna che è una e sempre diversa secondo i giochi della memoria. Inoltre Resnais ha avuto l'abilità di immettere in questo gioco astratto una tensione spettacolare che però non si scarica mai. Con questo il gioco resta, e quell'abilità, per quanto intelligentissima, non ci sembra che diventi mai poesia.

Il film, come i sogni, sopporta molte interpretazioni, anche che il giovinotto rappresenti la Morte. E' il caso di ricordare che monsignor Della Casa consigliava, nella sua saggezza umanistica, di non raccontare mai i sogni. Resnais e Robbe-Grillet hanno voluto provarcisi con lo strumento, non tanto docile, del cinema, riempiendo lo schermo di automi, di iterazioni, di emulsioni temporali che lasciano lo spettatore incerto di tutto fuorché d'aver pagato il biglietto. Quando si è detto che *L'anno scorso a Marienbad* è un divertimento per raffinati, se ne è detto anche il limite. E se è scusabile che nel clima eccitato d'una esposizione si caschi in certi equivoci (non vi si idoleggia il «film da festival»?), oggi, a mente riposata, con tutta la sua intelligenza quella fumisteria si rimette a posto da sé. Meglio che interpretare il film, celebrano il rito con statuaria impostatura Giorgio Albertazzi, l'esordiente e affascinante Delphine Seyrig, e Sacha Pitoëff, figlio di celebri attori.

l. p.

Gillo Pontecorvo con *Kapò* ha vinto il Premio San Fedele

Milano, 9 novembre.

Nella sala Leone XIII del «Centro culturale San Fedele» è stato assegnato questa sera, presenti i più bei nomi del mondo culturale e artistico milanese, il premio «San Fedele 1961» per il cinema italiano: quest'anno l'ambito riconoscimento è toccato al regista Gillo Pontecorvo per il suo film «Kapò».

«Non uccidere» vietato dalla censura italiana

Roma, 9 novembre

La commissione di censura del Ministero del Turismo e dello Spettacolo ha vietato oggi la proiezione in Italia del film «Non uccidere» (Tu ne tueras point) del regista francese Claude Autant-Lara. Pur ammettendo che la pellicola è un'opera di alto livello artistico, i censori hanno ritenuto che essa non possa essere programmata in pubblico nell'attuale edizione.

La commissione ha rilevato che «il film esalta in sostanza la figura dell'obiettore di coscienza e cioè del cittadino che, chiamato alle armi, si rifiuta di obbedire alle leggi in nome di un asserito imperativo categorico della propria coscienza. Si concreta quindi una forma indiretta di istigazione consistente nella esaltazione di fatti costituenti reato, in modo da suggestionare altri a commetterli».

Si conclude così il primo atto di una vicenda che non ha mancato di turbare l'opinione pubblica e di suscitare gravi interrogativi. «Non uccidere», interpretato da Laurent Terzieff, è un film contro la guerra. Alla condanna della violenza esso giunge attraverso l'accostamento di due episodi realmente accaduti in Francia: l'assoluzione di un ex seminarista che aveva ucciso obbedendo ad un ordine; la condanna di un giovane che per non uccidere rifiuta di indossare la divisa.

Fin dall'inizio il film non ebbe vita facile. In Francia in un primo tempo ne vietarono le riprese; quando la pellicola fu portata a termine all'estero il ministro Malraux ne vietò la proiezione. In Italia le cose non sono andate meglio. Ad innumerevoli pressioni di vari ambienti, fece seguito dapprima il divieto di proiezione del film in due serate private, una organizzata da cineasti romani, l'altra dal Comune di Milano. Ora il visto è stato negato definitivamente.

Appena appresa la notizia del verdetto della censura, gli on. Pieraccini e Pertini (psi) hanno rivolto una interrogazione al ministro del Turismo e dello Spettacolo per conoscere «come intende giustificare il divieto di proiezione pubblica del film di Autant-Lara "Non uccidere", decisione che rappresenta un evidente inammissibile caso di censura ideologica e politica». Gli interroganti chiedono inoltre di «conoscere se, come reso noto dalla stampa, vi sono state pressioni del ministero della Difesa e degli ambienti militari». Il sindaco di Firenze La Pira ha intanto annunciato di voler organizzare una visione privata del film nella sua città.

Cronaca televisiva

Quel che prova un impiegato dopo trent'anni di lavoro

Lo vedremo stasera sul primo canale nella commedia "La grande giornata"

Su «Campanile Sera» rimandiamo senz'altro i lettori al servizio del nostro inviato ad Arona: noi non sappiamo più cosa dire del vecchio telequiz in disarmo. Affermare ancora una volta che è logoro, che è spremuto, che una gran parte del pubblico ne ha le tasche piene? Osservare, d'altronde, che c'è tanta gente che continua a divertirsi con le gare ai pulsanti e le lezioni di Tortora? Ma ormai sono discorsi superati e inutili. La trasmissione chiude bottega entro questo mese. Lasciamo che si spenga in pace.

Più interessante sul secondo canale. Possiamo rilevare che nel complesso il racconto sceneggiato «L'alfiere nero» tratto da una novella di Arrigo Boito non ha tradito l'aspettativa. La drammatica partita a scacchi fra un negro e un uomo bianco, la vittoria del negro e la reazione furibonda dello sconfitto che spara e uccide è stata narrata con ritmo e tensione dal regista Lodovici e interpretata con vigore da Gianni Santuccio. Lodevole l'iniziativa di far precedere la rappresentazione da un breve documentario che spiegava i termini della questione negra negli Stati Uniti e le cause di un odio razziale che purtroppo non è del tutto spento. Unico grosso neo dello spettacolo: l'aver affidato la parte dell'africano all'attore Franco Graziosi: il Graziosi si è disimpegnato con dignità ma si vedeva troppo scopertamente che gli avevano pitturato di nero la faccia.

Circa le rubriche minori della serata, ricordiamo sul primo canale un valido numero di «Arti e scienze»: vivo e piacevole il servizio dell'asta di quadri. Il secondo invece di cultura ha offerto pugni e violenta con una ripresa di boxe.

* *

A proposito d' sport. Ecco una notizia che soddisferà i tifosi: ogni domenica, sul secondo canale, alle 22,25, sarà trasmessa la registrazione di un'intera partita di serie A. Invariato il programma sportivo del primo, con la telecronaca di un tempo alle 16,45. Insomma, d'ora in poi alla domenica si potrà fare un'indigestione di calcio.

* *

Oggi alle 17 «Piccoli animali, grandi amici», la rubrica destinata a chi ama e protegge gli animali. In serata, per il primo, un originale televisivo dell'australiano J. Ford dal titolo «La grande giornata»: vicenda di un povero e oscuro impiegato giunto dopo trent'anni di duro lavoro al giorno in cui deve andare in pensione. Sul secondo avrà inizio la trasmissione «Le nuove città del mondo», che ci presenterà un'indagine su Brasilia.

* *

Sono cominciate le prove de: «Processo a Maria Antonietta» per la serie «I grandi processi della storia». Lilla Brignone sarà Maria Antonietta; Antonio Battistella impersonerà Robespierre. La serie si propone di portare sul video rigorose ricostruzioni storiche senza nulla concedere a gusti romanzeschi o, peggio, fumettistici.

Anna Proclemer, Gianni Santuccio e Aldo Giuffrè saranno gli interpreti della nota commedia «La ragazza di campagna» di C. Odets, di prossima programmazione.

Ritiratosi da «Canzonissima» dopo un paio di esibizioni deludenti, Alberto Bonucci ricomparirà in tv con sei episodi polizieschi a carattere giallo-comico, imperniati sulle disavventure di un detective privato.

u. bz.

«I solisti di Vienna» ieri al Conservatorio

L'infermità e l'assenza del violinista solista costrinse ierisera il maestro Wilfried Böttcher a cangiare il programma del concerto dei suoi «Solisti di Vienna». Della promessa rassegna tutta bachiana poté conservare un ricercare dall'*Offerta musicale*. Ricorse peraltro a nobili opere del repertorio, già numeroso, dell'istituzione, che ha soltanto due anni di vita: Un *Concerto grosso* di Händel, la *Sonata per archi in do* del giovane Rossini, il *Concerto alla rustica* di Vivaldi, una *Sinfonia* di Stamitz e una *Serenata* di Mozart. In questo bel fascio di musiche i circa venti «Solisti di Vienna», una denominazione antonomastica, e alquanto vaga che, variata secondo la sede, viene da qualche anno assunta da strumentisti di parecchie nazioni, si mostrarono tanto valenti, quanto armoniosi. Giovani, giovanissimi, sembravano formati alla stessa scuola. Hanno grazia, precisione, eleganza, vivacità, austerità, impeto, delicatezza. E il loro concertatore, certamente esperto e autorevole, trascorse dall'uno all'altro autore con sicura e penetrante distinzione stilistica, con varietà d'accenti e di modi in ogni caso appropriati. Una gradita visita, dunque, e un'accoglienza pronta, calorosa, cordiale.

a. d. c.

Teatro Nuovo — Stasera alle 21, per la Stagione dell'Ente Teatro Regio, seconda rappresentazione di «Andrea Chénier» di U. Giordano, M° Direttore: Gianandrea Gavazzeni, Regista: Sandro Bolchi, M° del Coro: Mario Tagini, Interpreti principali: Giuseppe Di Stefano, Ugo Savarese, Anna De Cavalieri.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Cristallo, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Monviso, Odeon, Principe, Reposi, Torino, V. Veneto, - Teatro Carignano; Compagnia «Dario Fo - Franca Rame» (biglietti ridotti all'Enal), - Teatro Stabile: (abbonamenti ridotti all'Enal).

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE GISSI piazza *Solferino 2, tel. 524.472*. Domani ore 17 inaugurazione Mostra personale pittore «Pompeo Borra»

Lo sgomento di Sophia Loren

L'attrice italiana si è recata a New York per la «prima» della «Ciociara». Eccola mentre legge su un giornale le impressionanti notizie del terribile incendio divampato nel quartiere dei «divi» a Hollywood (Telef.)

Settima vittoria a "Campanile sera,,

Arona ha un patto col diavolo!

Formia battuta per 5 a 9 - Pochi aronesi in piazza, a causa della pioggia divenuta ormai una tradizione nella cittadina piemontese - Crolla il mito del pulsantista prof. Mamante Rabozzi

(Dal nostro inviato speciale)

Arona, 9 novembre.

Con la vincita di stasera, Arona si avvia decisamente a conquistare il titolo di campione nazionale di Campanile Sera, che maturerà fra un paio di settimane, strappandolo a Monreale; ma intanto ha raggiunto un primo traguardo: quello del campanile più piovoso d'Italia. E' un titolo non gradito per una città turistica e gli aronesi fingono di scherzarci su proclamando «Campanile bagnato, campanile fortunato».

Stasera pioveva a dirotto. Enzo Tortora innanzi di salire sul palco si è visto cadere addosso una doccia scrosciante dal telone sovrastante ed ha poi tenuto un discorsetto di consolazione sugli ombrellai del Verbano e sul museo dell'ombrello di Gignese. Al riparo di due o tre file di parapioggia, stavano davanti al palco i pochi aronesi che avevano affrontato il tempaccio per assistere allo spettacolo. Il gioco, nonostante tutti gli sforzi dei registi è ormai spremuto, rivela tutti gli acciacchi di un'onesta vecchiaia.

Gli strambi sogni di Mike Bongiorno presentati ai cabalisti delle due città perché ne traessero delle cinquine hanno salvato la trasmissione dalla noia con una pesante iniezione di grottesco. Ora sappiamo che Mike sogna lo zio Pantaleone morto di indigestione che anche nell'Aldilà «si mangia un polletto disteso nel letto» (cinquina: 8 zio, 27 pollo, 1 mangiare a letto, il morto che parla — non il 47 che è invece morto risuscitato — 22 indigestione). Nel secondo sogno Mike sta per sposare una ragazzona che non è la sua fidanzata, perde l'anello e le nozze sono rinviate per lo sbaglio (16, 82, 19, 51, 46). Nel terzo sogno un ombrellaio (poteva mancare?) che è il diavolo in persona vende a Mike un ombrellino da donna perché si ripari da una pioggia di scarpe di seta da donna (12, 15, 38, 9, 57). Arona ha imbroccato 12 numeri sui 15 che formavano le tre cinquine e Formia, nonostante lo spavaldo concorso dei cabalisti romani e napoletani, soltanto nove.

La solita disdetta invece nella gara dei prezzi. La famiglia Aicardi di Formia ha battuto la famiglia Rigotti. Ad Arona non ci sono competenti in materia, forse perché nei centri turistici i prezzi subiscono oscillazioni imprevedibili.

Senza storia le altre prove; il prof. Mamante Rabozzi ha perduto anche stasera il confronto col concorrente di Formia, lo studente liceale Giovanni De Gaetano. Peccato, è un mito che crolla e gli aronesi ne sono tristissimi.

Alle prove in cabina Arona si presenta con sette punti contro due di Formia e sceglie la domanda da un punto, ricordando esattamente che la partita di calcio disputata nel 1960 a Barcellona venne vinta dalla Spagna per 3 a 1. Sale così a otto punti. Formia guadagna tre punti, precisando che Van Steenbergen e Van Looy si classificarono primo e secondo nel campionato mondiale ciclistico del 1956 a Copenaghen. Ma poi Arona risponde esattamente su un quesito relativo alla commedia «Le nuvole» di Aristofane e si porta a nove punti, vincendo l'incontro.

I radi spettatori della piazza che avevano resistito fino al termine dello spettacolo abbandonano le pozzanghere del lungolago e rincasano alla svelta. Nelle abitazioni la vittoria è accolta come un risultato consueto e meritato. Si spegne il televisore e si va a letto. Sono passati i tempi dei brindisi che si prolungavano fino all'alba.

Il processo Eichmann visto da uno spettatore

A poco più di un mese dalla sentenza contro Eichmann (attesa per Natale), il dottor Giorgio Romano, di Tel Aviv, ha illustrato ieri in una conferenza tenuta nell'Aula Magna dell'Università — per conto della Associazione Italia-Israele — il «significato e le conseguenze del processo». Giorgio Romano ha seguito tutto il dibattito, tragica rievocazione del genocidio scientifico di sei milioni di ebrei, di cui Eichmann fu l'artefice principale; per 119 udienze ha cercato invano sul volto dell'imputato un segno di pentimento, un moto di commozione. Chiuso nella gabbia di vetro, il criminale nazista prendeva appunti con la stessa gelida indifferenza con cui 18-20 anni prima firmava gli ordini di deportazione e di sterminio.

Ma non l'uomo interessa, bensì il regime che ha potuto produrlo; forse i giudici di Israele condanneranno Eichmann a morte, ma difficilmente la pena sarà eseguita. Conta piuttosto il processo al nazismo, ad una filosofia aberrante che abbrutisce gli uomini e spegne in loro — come scrisse nella «Stampa» Arturo Carlo Jemolo — ogni scintilla divina. Gli orrori indicibili rievocati a Gerusalemme da 150 testimoni fecero piangere di commozione pubblico e giudici; mai un segno di contrizione o di pietà illuminò il volto di Eichmann. E' questa assenza di reazioni emotive che deve ricordare agli immemori quale mostruoso corruttore di coscienze fu il nazismo; ed in questo senso il processo è un insegnamento. Non un processo di vendetta, ma di giustizia illuminante.

C'erano in aula, oltre al Rettore Magnifico dell'Università, prof. Allara, che ha presentato l'oratore, molti docenti; ad essi Giorgio Romano ha rivolto un invito appassionato a far conoscere ai giovani le responsabilità atroci dell'hitlerismo, perché il mondo non incorra mai più nella tragedia del popolo d'Israele.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30-12: Prima classe: italiano, matematica, educazione civica, inglese, francese; 13,30: Seconda classe: osservazioni scientifiche, geografia ed educazione civica, esercitazioni di agraria; 15-16,30: Terza classe: storia ed educazione civica, osservazioni scientifiche, disegno ed educazione artistica.

17: Per i ragazzi: a) Piccoli animali, grandi amici. b) Storie di un pagliaccio: Scaramacai astronauta. Protagonista Pinuccia Nava.

18: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

18,30: Telegiornale.

18,45: Personalità. Rassegna settimanale per la donna; 19,30: Lettere alla tv.

19,45: Aspetti di Praga.

19,55: Il mese economico. La rubrica è articolata come un giornale: la prima pagina contiene resoconti dedicati ai problemi del giorno e ai prezzi; la seconda notiziario di attualità; la terza è riservata ai servizi dall'estero.

20,30: Segnale orario. Telegiornale.

21,15: «La grande giornata» originale televisivo in due tempi di John Ford. Interpreti: Ottorino Guerrini, Lida Ferro, Silvia Monelli, Orazio Orlando, Gastone Moschin, Tino Bianchi e altri. Regia di Giacomo Vaccari. Hector Skeats è giunto alla fine dei suoi anni di lavoro: un lavoro oscuro di contabile, condotto senza tentennamenti, con la sicurezza e la serenità di chi crede nella forza della routine. L'ultimo giorno della sua permanenza in ditta è, per Hector, un giorno come tutti gli altri, basato sull'adempimento del dovere. E invano i colleghi cercano di indurlo ad un piccolo rinfresco in suo onore durante le ore di ufficio. Ma la giornata si trasformerà, malgrado le intenzioni di Hector, in una «grande giornata», nell'unica difficile della sua vita.

22,25: Franz Liszt. Rievocazione della vita del musicista in occasione del 150° anniversario della nascita. Il pianista Luciano Bertolini eseguirà alcune note composizioni.

23: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21,05: Le nuove città del mondo: Brasilia. Della nuova capitale sono illustrate fra l'altro le architetture principali.

21,55: Telegiornale.

22,15: Storie di animali. Documentario.

22,30: «I girovaghi» balletto di Boris Kochno su musica di Henry Sauguet, con Zizi Jeanmaire e Roland Petit. I due giovani ballerini, marito e moglie, sono allievi di Serge Lifar. Boris Kochno, nato a Mosca 57 anni fa, è uno tra i più grandi creatori di coreografie, continuatore di Diaghilev, di cui fu il segretario particolare.

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: I grandi seri; 11: Omnibus (parte seconda); 12,20: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,30: Il ritornello; 14: Giornale radio; 15,15: Canta D. Day; 15,30: Corso di inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: M. Marini e il suo complesso; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Musica lirica; 18: G. Tumiati: Incontro con Giosuè Borsi; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Concerto sinfonico diretto da R. Kempe; 23: Canta J. London; 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta C. Villa; 10: E. Soldi ed E. Calindri presentano: Canzoni sotto spirito; 11: Musica per voi che lavorate; 12: Musica, amigne.

13,30: Primo giornale; 14: Tempo di canzonissima; 14,30: Secondo giornale; 15: Dedicato a Giovanni Fusco e A. Trovajoli; 15,30: Terzo giornale; 16: Il programma delle quattro; 17: Pagine d'album; 17,30: Il quartetto Cetra presenta: Musica solo musica; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,30: Zig-Zag; 20,30: Gran gala; 21,30: Radionotte; 21,45: Il canzoniere di canzonissima; 22,15: Parliamone insieme; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: La lirica da camera francese; 18: Orientamenti critici; 18,30: Discografia ragionata; 19: Mille anni di lingua italiana; 19,30: Musiche di K. Stockhausen; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: «L'ultimo nastro di Krapp», un atto di S. Beckett; 22,05: Musiche di F. Busoni e R. Schumann; 22,45: La rassegna; 23,25: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-133

Alfieri: ore 21,15 Carlo Dapporto «Il tiranno» Ultime 4 repliche.
Carignano: ore 21,15 Dario Fo Franca Rame in «Chi ruba un piede è fortunato in amore» di D. Fo.
Nuovo (Stagione Regio): ore 21 seconda di «Andrea Chénier». M° G. Gavazzeni.
Ridotto del Romano: ore 22 Il Teatro delle Dieci presenta «Aspettando Godot» di S. Beckett.

Alcione: Rivista Bob Vinci - Esther Wetler ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Il Po racconta» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo: ore 16,15 - 21,15.

Galleria Fogliato via Mazzini 9: Personale Adolfo Rolla.
La Bussola (via Po 9) Arti primitive: sculture africane e terrecotte precolombiane del Centro e Sud America. Orario 10-12 e 15-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Torino ai tempi del cinema muto», doc. su Torino dal 1896 al 1916: film «Nozze d'oro» e sequenze di «La sia di Carlo», «Cabiria», e «Maciste alpino» (a cura del Museo del Cinema, minuti 110).

Al Bagatelle Evaristo's Club: 21-3 Whisky à Gogo più confortevole. Strada per Cavoretto 2, tel. 678.978.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.823) 17-19; 21-1 Compl. Lanfranco c. N. Genovesi, Franco Franchi.
Arlecchino Danze (S. Secondo 57) (t. 597-137) 21,15 Gastone Parigi.
Augustea: 21 Orch. Andreghetti.
Castellino Danze: 21-1 Elj Neri.
Eden Danze 21 Orch. Piero Bertani.
Faro Danze: ore 21 Cosimo Gilé.
Gay Sala (via Pomba 7): ore 17 e 21 Benny ed i suoi Kirony.
Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 52): ore 21.
Gaudio Danze: 15,30 e 21 trattenim.
Gran Mogol: 21 Compl. Nino Spano.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla Danze: 21 Silvano Prati.
Le Roi «Il re dei dancings»: 21 Bonaselli e nuove attraz. internaz.
Principe Danze: 21 Compl. Rocky.
Samurai Whisky à Gogo: ore 21-3.
Trocadero: ore 21-3 I Castellani.
Whisky à Gogo Volta 8: ore 21-1.
Whisky Notte Colto, t. 687.563: 21.

Chez Louis Pr. Tommaso 5: Attraz.
Colombia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club via Cavour 5: 22-4.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) Attrazioni internazionali.
Tavernetta: 22 - 4 attraz. internaz.

TEATRO ALFIERI
Ore 21,15
CARLO DAPPORTO
nel nuovo
SPETTACOLO DI RIVISTA
Ultime 4 repliche

TROCADERO
Via A. Doria 9 - telef. 553.771
Tutte le sere: ore 21-3
I CASTELLANI
con CARLETTO

VILLA GAY
WHISKY À GOGO
Corso Moncalieri 22
TWIST
il nuovo ballo
che libera dai complessi

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Il Giudizio Universale» di De Sica con Vittorio Gassman, Alberto Sordi e Silvana Mangano.
Arlecchino: «Il mondo di notte n. 2» technirama in technicolor.
Corso: «I due nemici» in techn. con Alberto Sordi e David Niven.
Cristallo «Le piace Brahms?» con Bergman, Montand, Perkins. Viet.
Doria: «L'anno scorso a Marienbad» di Resnais con Albertazzi sc.
Ideal: «Il complice segreto» con Stewart Granger, Haya Harareet.
Lux: «Don Camillo Monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi.
Reposi: «La viaccia» Jean Paul Belmondo, C. Cardinale. Vietato.
Romano: «I cattivi colpi» di F. Leterrier con S. Signoret sc. Viet.
Vittoria: «I cannoni di Navarone» tech., G. Peck, D. Niven, A. Quinn.

Ariston: «Il brigante» di Renato Castellani.
Arlecchino: «Torna a settembre» tech. con Gina Lollobrigida, Rock Hudson, Sandra Dee e B. Darin.
Augustus: «Il federale» con Ugo Tognazzi e Georges Wilson.
Metropol (via Pr. Tommaso 5): «Il pozzo delle 3 verità» Michèle Morgan, Jean Claude Brialy. Viet. Or. 14,30-16,30-18,20-20,20-22,20.
Nazionale: «I nomadi» D. Kerr, R. Mitchum, P. Ustinov, technic.
Torino: «Che femmina!! e... che dollari!!» Dalida, Mario Carotenuto, T. Murgia, J. Sernas. Ap. 10.

Alexandra: «I mongoli» sc. tech. con Anita Ekberg e Jack Palance.
Capitol: «I mongoli» scope tech. con Anita Ekberg e Jack Palance.
Faro: «I mongoli» scope technic. con Anita Ekberg e Jack Palance.
Fiamma: «Tiro al piccione» Jacques Charrier, E. Rossi Drago.
Hollywood: «Totòtruffa '62» Totò, Nino Taranto, E. Blain.
Maffei: «Il Po racconta» Rivista Mario Ferrero-Nella Colombo-Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15. Film «La duchessa di Santa Lucia».
Massimo: «Il diavolo in calzoncini rosa» techn., S. Loren, A. Quinn.
Orfeo: «Totòtruffa '62» Totò, Nino Taranto, Estella Blain.
Principe: «Totòtruffa '62» Totò, Nino Taranto, Lia Zoppelli.
Statuto: «Il diavolo in calzoncini rosa» techn., S. Loren, A. Quinn.

Adriano: «Il ponte» di B. Wicki.
Alcione: «Il terrore dell'Oklahoma» Riv. Vinci-Wetter 16,15-21,15.
Alpi: «Tutti a casa» A. Sordi, E. De Filippo, Carla Gravina.
La Perla: «Maciste contro il vampiro» sc. techn. Gordon Scott, G. M. Canale, Jacques Sernas.
Regina: «L'oro dei 7 santi» scope Clint Walker, Roger Moore.

Asti: «Carro armato dell'8 settembre» Bory, Ferzetti. Viet. Ap. 10.
Milano: «Furia di Baskerville» e «Alta società». Apert. ore 10.
Olimpia: «Vento di terre selvagge» Robert Mitchum, B. Belgeddes.
Po: «Sfida alla città morta» tech. R. Taylor, R. Widmark, scope.
P. Nuova: «Scandalo al sole» tec. e «Sangue del vampiro». Ap. 10.
S. Felice: «I magnifici sette» sc. technic., Yul Brynner, Wallach.
Esperia: «Spiaggia dei desideri» tech. sc., G. Hamilton. Viet. min.
Giardino: «Le sette sfide» techn. scope, Ed Fury, Elaine Stewart.
Italiano: «Strada dei giganti» sc. tech. Don Megowan, C. Alonso.
Mirafiori: «Operazione mistero».
Vinzaglio: «5 marines per 100 ragazze» sc. col. Tognazzi, Vianello.

Araldo: «Viva l'Italia» techn. R. Ricci, P. Stoppa, G. Ralli.
Eliseo: «S. E. si fermò a mangiare» Totò, Tognazzi, L. Masiero.
Fréjus: «Tutti a casa» A. Sordi, C. Gravina, S. Reggiani.
Nuovo: «Goliath contro i giganti» colm. scope con Brand Harris.

Artisti «Conquistatore Maracaibo» scope colori, H. Borsody, Corey.
Belgio: Furia dei barbari, tech.
Corallo: «Che gioia vivere» tech. sc. Alain Delon, Barbara Lass.
Eridano: «Avventuriero dei due mondi» M. Felix, F. Rabal, tech.
Grappa Rosmunda e Alboino, tech.
V. Veneto: «Il falco d'oro».

Astra «S. E. si fermò a mangiare» Totò, U. Tognazzi, L. Masiero.
Bernini: «Il passaggio del Reno» Charles Aznavour, N. Courcel.
Elios: «Salambò» col. sc. J. Sernas, J. Valerie, E. Purdom.
Europa: «Vera Cruz» technicol.
Excelsior: «7 strade al tramonto» col. Audie Murphy, B. Sullivan.
Massaua: «La ragazza sotto il lenzuolo» col. C. Alonso, Chiari.
Odeon «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.

Star: «Maciste l'uomo più forte del mondo» sc. tech. M. Forest.

Adua Mezzogiorno di fuoco. Cooper. Tutti giorni var. 16,30-21,30.
Aurora: «Avvoltoi della strada ferrata» techn. con John Payne.
Brescia: «I dannati e gli eroi» col. Jeffrey Hunter, C. Towers.
Châtillon: «Il grande pescatore» tech. Howard Keel, S. Kohner.
Edelweiss: «Noi duri» Totò, Buscaglione, P. Panelli.
Eri-Dan: «Arcieri di Sherwood».
Falchera: La francese e l'amore.
Fortino: «Robin Hood e i pirati» tec. Lex Barker e Grande Comp. Stabile Teatro Fortino ore 21.
Maior: «Il coraggio e la sfida» col. m. Dirk Bogarde, J. Mills.
Nord: «Saffo venere di Lesbo» col. Tina Louise, K. Mathews.
Palermo «Mondo nella mia tasca» Rod Steiger, Nadja Tiller. Viet.
Sociale: «Ercole alla conquista di Atlantide» col. R. Park. Spain.
Zenit «Vendetta dei barbari» tech. scope. Daniella Rocca, A. Steel.

Cabiria: «La strada dei quartieri alti» Simone Signoret, Harvey.
Colosseo: «Il coraggio e la sfida» Dirk Bogarde, Mylène Demongeot, John Mills, scope technicolor.
Continental: «Gli amanti del deserto» Riccardo Montalban, Carmen Sevilla, cinemascope techn.
Flora: «Improvvisamente l'estate scorsa» sc. E. Taylor, M. Clift.

Italia: «Maciste l'uomo più forte del mondo» tech. sc. M. Forest.
Moderno: «Sacro e profano» e «Ivan figlio diavolo bianco».
Piemonte: «Un giorno da leoni» R. Salvatori, C. Gravina, S. Urzi.
S. Carlo: «L'ultima volta che vidi Parigi» E. Taylor, techn. scope.
Splendor: «I tartari» techn. scope. Victor Mature, O. Welles. Ap. 15.

Diana: «Walter e i suoi cugini» Walter Chiari, Valeria Fabrizi.
Dora: «La schiava di Roma» sc. colori, R. Podestà, Guy Madison.
Roma: «La vendetta dei barbari» sc. col. Daniella Rocca, A. Steel.

Alba: «Principe delle volpi» Tyrone Power e Wanda Hendrix.
Ambra: «Grande strada azzurra» col. Yves Montand, A. Valli.
Apollo «Giuseppe venduto dai fratelli» tech. sc. G. Horne, B. Lee.
Cafasso: «Frontiera in fiamme» col. e «Ritratto di Jenny» Jennifer Jones e Joseph Cotten.
Eden: «Ragazze sotto il lenzuolo» W. Chiari, C. Alonso, colori.
Lucento: «Maciste nella terra dei ciclopi» techn. scope. C. Alonso.
Lutrario: «La donna del Faraone» sc. tech. L. Christal, Barrymore.
Murialdo: «Torna a Napoli» e «Ultima battaglia gen. Custer».
Splendor «Ragazzo tuttofare» con Jerry Lewis.

OGGI all'IDEAL
LA METRO GOLDWYN MAYER PRESENTA
UN FILM CHE MAI HA RAGGIUNTO
UN TALE CLIMA DI «SUSPENSE»
CHI È «IL COMPLICE SEGRETO?
SENZA NOME
SENZA VOLTO
SENZA PIETÀ
STEWART GRANGER
L'INDIMENTICABILE EROE DI SCARAMOUCHE - PRIGIONIERO DI ZENDA - FUOCO VERDE
HAYA HARAREET
LA DOLCE ESTHER DI BEN-HUR
PER LA PRIMA VOLTA INSIEME IN UN "GIALLO" DALLE MILLE EMOZIONI!
IL COMPLICE SEGRETO
IL FILM CHE DEVE ESSERE VISTO DALL'INIZIO
Orario: 14,10 - 16,15 - 18,20 - 20,25 - ultimo 22,30

NUOVO CINE VITTORIA
4ª SETTIMANA!
Gregory Peck - David Niven - Anthony Quinn
I CANNONI DI NAVARONE
EASTMANCOLOR - CINEMASCOPE
CEIAD - COLUMBIA

OGGI - ARISTON - OGGI
IL BRIGANTE
Dal grande romanzo di GIUSEPPE BERTO, il capolavoro di RENATO CASTELLANI, che sta trionfando su tutti gli schermi italiani

ASTOR
3ª SETTIMANA
DI STREPITOSO SUCCESSO
il nuovo SUPERSPETTACOLO DEGLI SPETTACOLI
IL MONDO DI NOTTE 2
TECHNIRAMA
TECHNICOLOR

AUGUSTUS
Grande successo
IL FEDERALE

AUGUSTUS
Grande successo
IL FEDERALE

MASSIMO
STATUTO
OGGI
SOPHIA LOREN ANTHONY QUINN

IL DIAVOLO IN CALZONCINI ROSA
MARGARET O'BRIEN - STEVE FORREST
TECHNICOLOR

CINEMA TEATRO
MASSAUA
Piazza Massaua - Telef. 790-300
OGGI
WALTER CHIARI
CHELO ALONSO
TIBERIO MURGIA
RAIMONDO VIANELLO
in
La ragazza sotto il lenzuolo
EASTMANCOLOR

DOTT. ENRICO WYSS
MALATTIE VENEREE E PELLE
Via Po 43 - Telefono 82-033
Feriali dalle 8 alle 19 (festivi 8-12)

INFORMATALIA
Istituto Nazionale Informazioni
Controlli - indagini - infedeltà
Solo accertamenti
Via ... 30 - Telefono 511-036

Il tragico destino dei fuorusciti italiani comunisti

Pochi sono tornati dalle carceri di Stalin dei 600 che per il fascismo fuggirono in Urss

Tra i rarissimi superstiti è un contadino di Genzano, Nazareno Scarioli - Per diciassette anni, innocente, lavorò come forzato nei «Lager» dell'Artico - Fu liberato da Malenkov, con un esiguo gruppetto di altri italiani, per «mancata dimostrazione dei capi d'accusa» - Ma fino a ieri, nel suo paese, i compagni di partito rifiutavano di credere al suo racconto

(Dal nostro inviato speciale)

Genzano di Roma, novembre.

Le pubbliche rivelazioni di Kruscev sulla Russia di Stalin hanno colmato di soddisfazione un vecchio comunista italiano: la sola soddisfazione della sua vita. Finalmente i comunisti di Genzano non lo chiameranno più «il vecchio matto». Nazareno Scarioli era iscritto al partito dal 1921, fu più volte bastonato dai fascisti e per sfuggire al carcere si rifugiò nel '25 in Russia. Lavorò a Yalta fino al '30 e poi si trasferì a Mosca. Nel '37 cadde vittima della «grande repressione», come centinaia di profughi politici italiani. Fu condannato a cinque anni dalla Nkvd staliniana sotto l'accusa di «attività controrivoluzionarie» e deportato alle miniere d'oro di Kolyma, nel Circolo Polare Artico. Non fu liberato e riabilitato che 17 anni dopo e venne rimpatriato nel '60.

Quando ritornò a Genzano, una roccaforte comunista, i compagni gli si fecero intorno e lo festeggiarono. Ma egli cominciò a dire che «Stalin era un fascista nato boia, peggio dei fascisti» e i compagni non lo ascoltarono più. Raccontò i 17 anni trascorsi nei campi di lavoro forzato e nessuno gli voleva credere. Tutto questo accadeva appena un anno fa. «I miei nipoti non mi volevano credere. "Nemmeno a vostro zio credete? Vengo di là, vi dico la verità"».

Un giorno, qualcuno tentò anche di passare a vie di fatto. Giunsero a dirgli: «Anche se è vero, significa che sei stato un traditore del socialismo». Poi lo isolarono, perché diceva a tutti: «Portatemi Togliatti, che mi conosce. Portatelo dal vecchio Scarioli, che lo vuole guardare in faccia».

I Castelli Romani sono paesi di vive competizioni politiche, tradizionali piazze da comizio. Chiunque salga su una botte o su un camion, e voglia parlare, ha un pubblico; la gente legge i giornali, ascolta la radio e vede la televisione. Eppure, anche quassù, fino a poche settimane fa, i comunisti non sapevano che poco o nulla degli eccidi staliniani. Il celebre rapporto Kruscev del '56 non era conosciuto e la stampa di partito ne accennava con le consuete, oscure circonlocuzioni: «le conseguenze nocive del culto della personalità», «il periodo delle violazioni della legalità socialista». Il povero Scarioli aveva vissuto per 17 anni nei *Lager* della Siberia e del Grande Nord per non essere creduto a Genzano e sentirsi dire: «Ti sei venduto ai poliziotti, ai preti e agli americani».

Di storie infelici ne avevo ascoltate molte dai vecchi deportati, a Mosca e persino in Siberia, dove incontrai un francese che non aveva più voglia nemmeno di ritornare a casa. Di Scarioli s'era parlato a lungo a Mosca, nel '60, quando partì agitando il pugno in aria e non per salutare alla bolscevica, ma sdegnato come il primo giorno di persecuzione. L'ho ricordato quando ho letto che a Mosca sorgerà un monumento dedicato ai perseguitati dell'epoca staliniana, dunque anche a lui, e sono andato a cercarlo.

Adesso è malato, non può muoversi di casa e non sa come prendersi la rivincita su quelli che non lo ascoltavano. Mescola il gergo russo con la parlata genzanese da vecchio contadino. Pare che stia per piangere, ma non piange. «A Mosca — dice — eravamo seicento italiani, quasi tutti arrestati al tempo della grande repressione. Siamo rimasti vivi in pochi... Venivano e t'arrestavano, senza dire niente. Ti mandavano a Vladivostok, poi ti chiamavano per nome e cognome: Nazareno Scarioli, cinque anni a Kolyma. Era un *Lager* dove d'inverno facevano 60 e 70 gradi di freddo. Ci restai per tredici anni; alla fine pesavo trentasei chili...

«Mandai settantamila lettere a Togliatti, che viveva a Mosca, all'albergo *Lux*, con tutti quelli del Komintern. Lo conoscevo perché era venuto due o tre volte al Club Internazionale, sulla Tvierskaja (via Gorki). Scrivevo: "Io non ho fatto niente". Non mi rispose mai... A Kolyma sono sepolti due compagni, lo scultore Specchi e Riccardo Papa da Milano. Se andate lassù li trovate ancora, perché ogni cosa è ghiacciata... Eravamo un giorno trentamila, un altro giorno ventimila; gli uomini cadevano come mosche. Si lavorava fino a 60 *gradusov moroza* (gradi sottozero) e se non avevi raggiunto la "norma" — lo sai che cos'è la norma? — ti facevano restare nella miniera quindici e anche diciotto ore di seguito. D'inverno era sempre notte e d'estate sempre giorno... Nel '50, quando pesavo trentasei chili, mi trasferirono a Taro e poi a Krasnoyarsk. Mi liberarono nel '54, dopo l'amnistia di Malenkov».

Nazareno Scarioli fu arrestato dalla Nkvd perché era un contadino ignaro e semplice di Genzano: si lamentava, non sapeva tacere. Ciò fu sufficiente perché venisse punito come traditore controrivoluzionario. L'epoca dei grandi processi, dopo la collettivizzazione della terra, conosceva la fame più nera e dunque il massimo terrore. Molti furono arrestati senza che nemmeno si lamentassero come Scarioli. Era una decimazione, gli uomini venivano trattati come disertori in prima linea. La terra collettivizzata doveva garantire la razione degli operai e l'industria doveva dare acciaio e macchine a tappe forzate.

«C'era una spia, lo chiamavano Prato, ma il nome era falso. Lo conosceva anche Robotti (cognato di Togliatti), era stato *milicioner* a Odessa e fu trasferito a Mosca con l'incarico di venire da noi tutti a capire che cosa avevamo nel cuore. Faceva domande sui fatti passati, dalla liquidazione della Nep alla collettivizzazione. Io gli dissi che Stalin, per me, era un fascista. Un amico, che si chiamava Arnaldo Silva, me lo aveva detto: «Nazzare', non parla' co' Prato». Io gli risposi: «Sei un rivoluzionario? Hai da di' le cose giuste». Poi ci arrestarono tutti. Tanto tempo dopo anche Prato fu portato a Kolyma. Quando avevano finito, arrestavano anche le spie e i poliziotti. Portarono pure Berzenij, che era stato il capo della polizia di Vladivostok... C'era gente d'ogni specie e la meglio gioventù, uomini intelligenti ed istruiti, mica come me, che so' un contadino...».

Scarioli è uno dei pochi sopravvissuti: vorrebbe godersi almeno gli ultimi anni della vita. «Speravo d'incontrarlo all'osteria; invece l'ho visto malato in letto; ma era loquace e combattivo come quando lasciò Mosca, dopo sei lunghi anni di pratiche d'ufficio.

Se ricordo bene, è fra i sopravvissuti anche un triestino, Vittorio Penco che si trova nella sua città. Anch'egli ha trascorso 17 anni in un campo di lavoro forzato, dove morirono due suoi compagni: il napoletano Di Modugno e il milanese Ugo Citterio. Pare che goda di una pensione del governo sovietico: ho visto una fotocopia della sentenza del Tribunale supremo, che dopo 17 anni sospese la condanna «per mancata dimostrazione dei capi d'accusa». Invece Giovanni Guerra da Breganze (Vicenza) è morto nel '41 e la moglie, Maria Fabris, è in attesa del rimpatrio. E' morto anche Domenico Le Conte, in un *Lager* del Kasakstan, dopo essere stato deportato con la moglie e due figlie, l'una di tre anni e l'altra di sei mesi (la prima morì di stenti). Fra i comunisti italiani, fuggiti in Russia per scampare alle squadre fasciste, le vittime dello stalinismo furono centinaia. Negli archivi italiani e sovietici potrebbe essere compiuta un'indagine esauriente. Sono stati già ricordati solo alcuni nomi: Carlo Costa, organizzatore sindacale di Venezia; Otello Gaggi, che era portiere a Mosca in un edificio della Petrovka; Vincenzo Baccalà, che era stato segretario della sezione romana del pci, e innumerevoli altri, per non dire degli anarchici.

Può accadere, e nelle lotte politiche è sempre accaduto, d'essere bastonati, carcerati e uccisi dai nemici; ma costoro erano partiti per la Russia dopo essere scampati al fascismo e alcuni anche al nazismo, come amici e partigiani della «prima società socialista della storia». A un uomo chiuso in carcere e infamato dagli amici stessi non resta davvero più niente. Fra il nazifascismo e lo stalinismo, gli anni dal '20 al '50, in cui ci è toccato vivere, sono stati forse i peggiori conosciuti nella storia: ecco perché si è intollerabile che oggi qualcuno venga a dire: «E' finita, parliamo d'altro».

Alberto Ronchey

Al Comitato centrale pci

Togliatti riferirà oggi sul congresso di Mosca

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 novembre.

Il 22° Congresso del pcus che ha segnato la definitiva condanna dello stalinismo determinerà anche una revisione critica tra i comunisti italiani i cui quadri sarebbero in crisi? Più o meno esplicita una risposta a quest'interrogativo dovrebbe scaturire dalla sessione di lavori del comitato centrale e della commissione centrale di controllo del pci che avrà inizio domattina nel massiccio palazzo di via delle Botteghe Oscure.

Già fissata per stamane, la riunione è stata rinviata di 24 ore per il sopravvenuto dibattito a Montecitorio sulle conseguenze degli esperimenti nucleari dell'Urss, che ha tenuto impegnati tutti i deputati comunisti, una parte dei quali fanno parte dei due maggiori organi del loro partito. L'onorevole Togliatti, però, non si è fatto vedere alla Camera e ha approfittato del rinvio per completare la stesura del rapporto della delegazione del pci che leggerà domattina. Dal giorno in cui con gli altri componenti la delegazione — Umberto Terracini, Luciano Barca, Nilde Jotti — è tornato da Mosca, Togliatti ha assiduamente lavorato attorno a quel rapporto che è certo uno dei più difficili della sua carriera. Infatti sulla base di esso i circa [illegible] componenti lo stato maggiore dei comunisti italiani (120 membri del comitato centrale e gli altri della commissione centrale di controllo) dovranno esaminare l'imbarazzante problema della destalinizzazione.

Il rapporto di Togliatti consta, a quanto se ne sa, di quaranta cartelle dattiloscritte ed è diviso in cinque parti: 1) svolgimento del 22° Congresso del pcus e sue conclusioni; 2) la figura di Stalin nella storia del partito comunista sovietico; 3) le esplosioni nucleari; 4) la situazione internazionale ed i suoi problemi più urgenti: disarmo, Berlino, accordo per la cessazione degli esperimenti atomici, trattato di pace con la Germania; 5) azione dei comunisti italiani.

Subito dopo la lettura del rapporto di Togliatti su di esso si aprirà un dibattito che tuttavia non sarà ampio: infatti con i treni di sabato i vari esponenti comunisti si irradieranno in tutta la Penisola per commemorare, domenica 12 novembre, l'anniversario della rivoluzione sovietica.

Negli uffici della sede centrale del pci sono stati eliminati i residui ritratti di Stalin che i giornalisti notarono quando, prima delle elezioni politiche del 1958, vennero invitati proprio nella sala delle riunioni del Comitato centrale, al quarto piano di via delle Botteghe Oscure. Ma altrettanto non si è fatto nelle organizzazioni periferiche. In numerose cooperative comuniste, soprattutto in Emilia, si trovano ancora ritratti di Stalin con mazzetti di fiori. Il culto di Stalin è continuato e continua tuttora tra gli elementi di base, il che determina, dopo quel che è avvenuto a Mosca, un notevole sbandamento.

v. s.

E' ripartita per la Calabria la donna che provocò la gelosia omicida del marito

Tornerà ad Aosta in primavera per il processo contro l'assassino - La sua fuga nell'Italia settentrionale con la vittima fu la causa della tragedia

Giovanna Maisano, moglie dell'assassino di Châtillon, si avvia verso la stazione

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 9 novembre.

La tragedia di Châtillon si è praticamente conclusa. Con la automotrice delle 13 è partita alla volta di Reggio Calabria la venticinquenne Giovanna Maisano, la donna che fuggendo al Nord con l'amante fu la causa del delitto.

Alle 11,30 un'auto della polizia si è fermata dinanzi al portone dell'Istituto per la protezione della giovane, dove la donna aveva trascorso la notte e l'ha presa a bordo. Giovanna Maisano era assai pallida ma appariva serena. Nel breve tragitto compiuto fino alla questura non ha scambiato una sola parola con l'agente che l'accompagnava. Al commissario della squadra mobile dott. Aldo Tiraterra, che le ha consegnato il suo misero bagaglio, ha espresso in uno strettissimo dialetto calabrese il desiderio di rivedere i suoi figli.

Giovanna Maisano, il cui amante Giuseppe Contemi è stato ucciso il 1° novembre scorso dal marito Leonardo Suraci con sei rivoltellate, dovrà tornare ad Aosta in primavera per testimoniare al processo in Corte d'Assise.

E' presto per dire se le sue parole suoneranno condanna per il marito, o se il tempo alleviando il dolore l'indurrà a perdonare. La sua testimonianza al processo avrà un grande valore: potrebbe addirittura determinare un aggravamento o un attenuamento del capo di imputazione sia per Leonardo Suraci, sia per il fratello della donna, Giuseppe Maisano, che accompagnò l'omicida nel suo viaggio al Nord e che è tuttora latitante.

l. r.

Rubò di notte col figlio 500 trote con amo e rete

Biella, 9 novembre.

(p. m.) Si è svolto oggi in tribunale il processo a carico dell'operaio Egidio Ferrari di 46 anni e di suo figlio Domenico di 18 anni, abitanti ad Andorno Micca, accusati di avere rubato cinquecento trote in un allevamento alla periferia della città.

Secondo il capo di imputazione essi avrebbero asportato i pesci in due notti consecutive nel giugno del 1959, servendosi di canne e reti. Le cinquecento trote, di proprietà dell'industriale comm. Antonio Pria, costituivano i due terzi dell'allevamento creato nel canale che porta l'acqua alla Filatura del Bardone, appartenente allo stesso industriale. Il comm. Pria si era costituito parte civile.

Il P. M. chiedeva la pena di tre anni e quattro mesi di reclusione, ma i giudici hanno condannato l'Egidio Ferrari a venti giorni di reclusione con i benefici di legge, oltre al risarcimento di cento lire simboliche (in realtà il derubato aveva subito circa centomila lire di danni); al figlio è stato concesso il perdono giudiziale in considerazione della giovane età.

Ore forse decisive per il misterioso dramma dell'Idroscalo

Lungo interrogatorio dell'avv. Titobello nella notte Chi era la donna che ha tentato di portare a riva?

Il professionista milanese ha ripetuto di avere spinto fuori dall'acqua sua moglie - La polizia e i vigili del fuoco accorsi sul luogo della tragedia sostengono invece che si trattava della madre dell'avvocato - "Il corpo della moglie - dice un brigadiere dei pompieri - era ancora nell'interno dell'auto" - Un documento fotografico confermerebbe la versione del legale - "Molti punti oscuri sono stati chiariti" annunciano gli inquirenti, senza precisare quali

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 9 novembre.

La giornata odierna è stata dura per l'avv. Ubaldo Titobello, il superstite della tragedia dell'Idroscalo. Rinviato il sopralluogo a causa del maltempo, egli nel primo pomeriggio è stato sottoposto a nuovi interrogatori che si protrarranno per buona parte della notte. Saranno ripresi domattina e con ogni probabilità nel tardo pomeriggio o in serata sarà eseguito il sopraluogo nel punto dove sabato sera è avvenuta la sciagura.

Sull'esito degli interrogatori, il col. Montarro, comandante il nucleo giudiziario che ha affiancato nel suo lavoro il sostituto Procuratore della Repubblica, Gresti, nell'intervallo dalle 19 alle 21 ha dichiarato ai giornalisti che molti punti oscuri della vicenda stavano per essere chiariti, ma non poteva, per il segreto istruttorio, precisare quali fossero. Si è comunque appreso che il magistrato inquirente ha intenzione di interrogare domani anche il sommozzatore dei vigili del fuoco Chitò e l'operatore fotografico Ossola, dipendente di una agenzia di stampa, le cui versioni sul recupero del cadavere trovato fuori della macchina sono contrastanti: il primo sostiene infatti che portò a riva il corpo inanimato della madre del Titobello, mentre il secondo asserisce — e documenta questa sua affermazione con una foto pubblicata oggi da alcuni giornali — che si trattava invece della moglie del Titobello.

Per l'avvocato milanese la giornata è cominciata poco prima delle 8, quando è stato svegliato da un agente di custodia addetto all'infermeria del carcere di San Vittore, che aveva avuto l'incarico dal fratello, il dott. Alberto Titobello, di consegnargli un pacchetto di medicinali: a quell'ora il professionista fermato dormiva su una brandina separata dagli altri letti da un telo bianco.

Poco dopo le 15, alla direzione del carcere di via Filangieri si è presentato il brigadiere Fasola della tenenza dei carabinieri di Porta Vittoria con l'ordine di tradurre il fermato al Palazzo di Giustizia: si parlò subito di sopraluogo ma i cronisti poco dopo accertarono che il dott. Mauro Gresti era ancora impegnato come pubblico ministero in un processo alla seconda sezione del tribunale penale. L'avvocato Titobello, giunto al Palazzo di Giustizia, è stato subito introdotto nell'ufficio del magistrato che conduce l'inchiesta dove già lo attendeva il colonnello Montarro che iniziò la prima parte del lungo interrogatorio conclusosi verso le 19 per riprendere poi poco dopo le 21 e proseguire fino a tarda ora della notte.

L'avvocato Ubaldo Titobello dopo un interrogatorio (Tel.)

Sono parecchi gli elementi che sono contro l'avv. Ubaldo Titobello nella tragica vicenda che da cinque giorni lo ha per protagonista. Riepiloghiamoli per capire le ragioni per le quali le autorità sospettano qualcosa di grave nel suo comportamento di sabato sera. C'è anzitutto il particolare di notevole importanza della persona che egli tentò di salvare subito dopo che la macchina s'immerse nelle acque.

«E' stata mia moglie» egli dichiarò subito dopo, e ha continuato ad affermare nei lunghi interrogatori successivi.

«E' stata sua madre» obiettano gli inquirenti.

Egli ribatte con una precisazione: «Mia moglie era seduta accanto a me, dietro c'erano mia madre e mia suocera. Quando l'Appia s'inabissò mia moglie aprì lo sportello e balzò fuori, io la seguii dallo stesso sportello. La sorressi, la portai a riva. Durante il tragitto le sollevai dagli occhi le ciocche di capelli che vi si erano appiccicate. Quando la deposi sulla sponda lei mi supplicò d'andare a salvare sua madre. Mi rituffai, ma svenni. Com'è possibile che mi sia sbagliato fra mia moglie e mia madre?».

Appunto, com'è possibile? incalzano gli inquirenti. E gli contestano che il cadavere trovato fuori dell'auto è quello della signora Grassi, madre del Titobello, la quale era seduta accanto a lui. Sul sedile posteriore erano sedute Giancarla Asti e la propria madre. Una grave testimonianza è quella resa dal brigadiere Aldo Vacchini dei vigili del fuoco. Egli fu il primo ad arrivare con l'autopompa sul luogo della sciagura. Poco dopo arrivò l'auto col maresciallo Grignani, e una terza auto con il sommozzatore Marino Chitò.

Il brigadiere Vacchini ha dichiarato: «Il sommozzatore si tuffò per vedere se a bordo dell'auto c'era gente. La macchina si trovava a circa quattro metri sotto l'acqua e a tredici dalla sponda, e dentro non si distingueva nulla. Poco dopo giunse l'autogrù, e Chitò si tuffò di nuovo per imbragarla. Stavamo tirandola su quando dal gruppetto di gente che si era formato sulla riva qualcuno ci segnalò un cappotto sulla sponda. Il maresciallo e io lo tirammo fuori, e constatammo che si trattava di una donna. La stendemmo supina sul telone, e potemmo osservarla attentamente. La sua fisionomia mi è rimasta impressa: era una donna di oltre cinquant'anni, aveva sopracciglia folte, nere, indossava un cappotto di stoffa, non un impermeabile».

Il brigadiere Vacchini continua: «Tirata dall'autogrù, la Appia uscì lentamente dall'acqua. Aveva la marcia innestata; lo sportello anteriore di sinistra era aperto. Da quel vano potemmo vedere due gambe di donna. Il cadavere si trovava bocconi, piegato ad angolo sulla spalliera del sedile anteriore come di chi stesse per scavalcarlo verso l'uscita, la testa rivolta indietro, e così le braccia, come in un disperato anelito verso un secondo corpo che si trovava nell'angolo destro del sedile posteriore. Tirai fuori la prima delle due donne prendendola per le gambe, aiutato da due vigili che la afferrarono per le braccia. Aveva la gonna raccolta sulla schiena, potemmo notare la biancheria intima di color chiaro; le gambe erano quelle d'una donna giovane, con calze di seta. Infine estraemmo la terza donna».

L'autorità giudiziaria ha fatto carico all'avv. Titobello di aver tentato di salvare la madre invece della moglie, traendone gravi deduzioni contro di lui, che si condensano nell'ipotesi d'una mostruosa macchinazione. La versione, secondo la quale la donna estratta per prima sarebbe la moglie dell'avvocato, secondo l'autorità non ha valida consistenza; la fotografia che ritrae il corpo mentre viene trascinato fuori dall'acqua si riferirebbe, secondo gli inquirenti, a un altro momento del recupero delle salme. A tale documento non si presta alcun valore pratico.

Gravi indizi contro l'avv. Titobello sono, secondo i carabinieri, anche il particolare dei freni, che per il sospettato non funzionarono, mentre il tecnico che eseguì la perizia li trovò efficienti. Potrebbe trattarsi d'un guasto come quello che gli capitò in Germania la estate scorsa, quando a un incrocio non riuscì a frenare e la macchina schizzò via senza rallentare? Quella volta egli fece riparare subito i freni e non sembra che ora quel guasto si sia ripetuto. L'avv. Titobello è considerato un provetto guidatore, ma sempre nel suo viaggio in Germania gli capitò di finire fuori strada. Non imperizia, forse malora. Pare che egli sia rimasto sconvolto da una disgrazia accaduta nel giugno scorso alla sua segretaria, la signorina Angela Morschbach, la quale uscendo dallo studio precipitò dalla tromba dell'ascensore rimanendo gravemente ferita.

Un mucchio di circostanze è certamente contro l'avv. Titobello, e tutto sembra congiurare contro di lui. A questo si aggiungeranno le evidenti contraddizioni in cui egli è caduto. Ma sono appunto le contraddizioni, afferma il suo legale, l'avv. Dall'Ora, a spiegare che di nulla egli può essere accusato se non del naturale sconvolgimento conseguente al trauma psichico della sciagura. Come si può pretendere lucidità e attendibilità in un uomo così duramente colpito dalla sorte come lui?

Un'ultima circostanza di sapore equivoco, che però è stata opportunamente chiarita. Quale movente avrebbe avuto il Titobello per commettere la strage? L'interesse, ha detto qualcuno. L'eredità della moglie. Tanto è vero che due giorni dopo il fatto, invece di andare a piangere sulle salme, egli si preoccupò di recarsi da un notaio a informarsi dell'eredità. La realtà è molto più semplice e innocua. L'episodio è stato chiarito dal notaio Edoardo Fasola, amico del Titobello. Lunedì sera il notaio lo andò a visitare di sua iniziativa mentre era ancora degente in clinica. Scopo della visita riguardava il patrimonio della signora Cantino vedova Asti e della figlia Giancarla Asti, e gli prospettò la necessità di un incontro con la signora Maddalena Battaglia vedova Cantino, rispettivamente madre e nonna delle due vittime della sciagura.

L'eredità ammonta a pochi milioni, e fra gli eredi è in corso da tre anni un giudizio al Tribunale civile. Il notaio Fasola prese accordi, il martedì mattina per telefono, per un incontro col Titobello nel suo studio la sera alle otto. Ma l'incontro non avvenne.

Giuseppe Faraci

Tutti a Moncalvo sono certi che si tratta di una disgrazia

Parenti e amici delle due vittime escludono che il professionista possa essere colpevole

(Dal nostro inviato speciale)

Moncalvo, 9 novembre.

La tragedia dell'Idroscalo non ha avuto a Moncalvo l'eco clamorosa che sarebbe stato logico attendersi, in quanto due delle vittime — Cesarina Cantino ved. Asti, di 54 anni, e la figlia trentunenne Giancarla, rispettivamente suocera e moglie dell'avv. Titobello — erano originarie del piccolo centro dell'Astigiano e appartenevano ad una delle famiglie più note e stimate della zona.

L'orribile fine delle due donne ha destato emozione e compianto a Moncalvo, ma senza provocare le polemiche o i pettegolezzi che il caso avrebbe forse potuto giustificare. Oggi ci siamo aggirati a lungo nel paese — era giorno di mercato, era affluita gente da tutte le borgate e dai centri limitrofi —, abbiamo chiesto qua e là le impressioni e i pareri sulla triste vicenda, e soprattutto sui suoi imprevisti sviluppi giudiziari. Le risposte sono state molto vaghe e caute: non perché a Moncalvo qualcuno tema di compromettersi, ma semplicemente perché le due vittime da molti anni non sostavano più in paese se non per brevi periodi. Quasi nessuno conosceva di persona, qui, l'avv. Ubaldo Titobello. Arrivava ogni tanto, d'estate, con la moglie per fare visita alla suocera.

La signora Cesarina trascorreva la stagione estiva nella palazzina di famiglia, in frazione Gessi. Un'infermità alle gambe le impediva di scendere in paese, la figlia e il genero andavano a trovarla spesso, per un giorno, due al massimo.

L'opinione generale, comunque, è senz'altro favorevole all'avv. Titobello. Anche chi non esprime un giudizio preciso sul dramma, esclude che tra i due giovani coniugi esistessero dissidi o incomprensioni tanto profondi da accreditare il sospetto di un gesto delittuoso da parte del professionista.

Abbiamo parlato con una cugina della povera Giancarla, la signora Adelaide Gallo. Abita anch'essa nella frazione Gessi, a pochi metri dalla villa Cantino. «Da quando si erano sposati — ci ha detto — non ho mai avuto il dubbio che la loro unione non fosse serena. Giancarla era entusiasta del marito, delle splendide vacanze che egli le procurava, nei viaggi all'estero. Giancarla era di temperamento vivace, brillante. Di ogni paese straniero che visitava conservava lieti ricordi. Partivano sempre insieme. Solo l'anno scorso, se ben ricordo, l'avvocato aveva fatto da solo un viaggio attraverso l'Europa. Lei aveva preferito recarsi al mare, su una spiaggia dell'Adriatico, mi sembra. Ma questo non significa che tra loro fosse sorto qualche screzio. Ubaldo Titobello, durante le brevi soste quassù, usciva poco. Mi ha dato l'impressione di un uomo poco propenso alle amicizie, di carattere forse un po' chiuso, solitario. Non lo crediamo capace di un'azione tanto diabolica, e poi per quale motivo l'avrebbe compiuta?».

Ancor più reciso è il parere del dott. Silvio De Regibus, medico condotto di Moncalvo. «Sono il medico della famiglia Cantino. Ero intimo amico del padre di Giancarla, deceduto qualche anno fa. Lei, l'avevo vista crescere sotto i miei occhi. Conosco anche l'avv. Titobello, l'ho sempre considerato un giovane serio, onesto. Ricordo che sul letto di morte il dott. Cantino aveva rivolto a lui l'ultimo pensiero: "Ti affido Giancarla, so che ne avrai cura". Per conto mio, è assurdo sospettarlo di un gesto così nefando. Ho letto sui giornali che sarebbe incorso in qualche contraddizione, circa le modalità della tragedia. Come medico, posso comprendere lo stato d'animo di un uomo appena uscito da un'esperienza tanto allucinante. I riflessi tardano a tornare normali, la scossa psichica è forte, molti particolari sfuggono alla memoria o subiscono metamorfosi. Sono sicuro che a Moncalvo non troverete nessun colpevolista. Se fosse trapelata nella famiglia Cantino che frequento da decenni, qualche divergenza con l'avv. Titobello, in questi giorni i rancori si sarebbero ovviamente acuiti, sarebbero emersi episodi chiarificatori, indizi o perplessità. Nulla di tutto questo è avvenuto».

Un altro particolare conferma l'affetto e la stima che i familiari delle due vittime hanno verso il superstite della drammatica vicenda. Ieri, per i funerali di Giancarla e della madre, era giunto da Milano il padre dell'avv. Titobello. L'incontro con i Cantino è stato commovente, spontaneo. Nella villa di frazione Gessi risiede la madre di Cesarina Cantino, e nonna di Giancarla, signora Maddalena Battaglia. Ha settantaquattro anni, ma è piena di vitalità. Quando il signor Titobello le ha spiegato che avevano «fermato» suo figlio, la signora non ha esitato a partire con lui per Milano. A chi cercava di convincerla a soprassedere, data l'età e l'inclemenza del tempo, ha risposto: «Devo essere vicina ad Ubaldo, in queste ore per lui terribili. Gli voglio bene come se fosse mio figlio, so che è innocente».

La signora Maddalena non è ancora rientrata a Moncalvo. I parenti l'attendono per domani. La villa è chiusa, silenziosa. Tra le sbarre del cancello, s'affaccia il muso di un bel cane da pastore.

Giorgio Lunt

UN AVVENIMENTO GIORNALISTICO

SU TEMPO

IL PIU' GRANDE PANORAMA FOTOGRAFICO CHE SIA MAI STATO PUBBLICATO

CENTO ANNI D'AMERICA

CENTO ANNI DI RUSSIA

Dal 1860 ad oggi: un secolo di storia americana e di storia russa nei suoi memorabili avvenimenti attraverso migliaia di fotografie di eccezionale rarità

NEL SETTIMANALE TEMPO

A PARTIRE DA QUESTO NUMERO

A.T.A.U.T.O.

CONSUL 315 - TAUNUS 17 M - ANGLIA FAMILIARE - Consegne sollecite

PROVE ANCHE MATTINATA FESTIVI RATEAZIONI

Corso San Maurizio, 18 - TORINO - Telefono 882.446

CRONACHE DELLO SPORT

Ancora emozioni per i calciatori bianconeri giunti ieri a Torino

Una gomma dell'aereo della Juventus scoppia durante l'atterraggio a Caselle

L'episodio non ha avuto conseguenze data la perfetta manovra del comandante Zappalà - Come sono avvenuti gli incidenti di Belgrado - Il presidente del Partizan ha espresso il suo rammarico per l'accaduto - Sivori per stiramento muscolare non potrà scendere in campo a Milano

Vislavski (da sinistra), Galic, Rosa, Vasovic, Leoncini ed altri calciatori durante la zuffa sul campo del Partizan

Emozioni per la Juventus anche all'arrivo a Torino. Una gomma dell'apparecchio che trasportava i calciatori bianconeri di ritorno da Belgrado è scoppiata a Caselle, mentre l'aereo stava compiendo l'ultimissima fase dell'atterraggio. Si è sentito un secco rumore, chi si trovava ai finestrini di sinistra ha scorto del fumo levarsi da una delle ruote; poi il «D. C. 6» è rimasto fermo ad un chilometro e mezzo dall'aerostazione. Sono giunte in volata due autopompe, ma i vigili non hanno avuto nulla da fare. Tutto calmo a bordo. Non si è potuto sapere se il copertone fosse già logoro oppure se un chiodo bloccandosi avesse inchiodato la ruota rendendo inservibile il pneumatico causa il calore ed il logoramento dell'attrito sulla pista.

Nella piccola disavventura è stata fortuna che il comandante Zappalà avesse voluto dimostrare puntigliosamente tutta la sua bravura collaudata da diecimila ore di volo anche per reagire alle descrizioni troppo vivaci del precedente atterraggio a Belgrado. Là si era trattato di riprendere quota, dopo un primo passaggio sull'aeroporto illuminato, tanto per portare al cento per cento il margine di sicurezza. Qui, a Torino, Zappalà aveva preso terra senza un sobbalzo. Lo scoppio del pneumatico è avvenuto proprio mentre i juventini, secondo una loro consuetudine stavano applaudendo il pilota. Un «colpo di incontro» più brusco, come si dice in gergo tecnico avrebbe forse potuto avere altre conseguenze. Così tutto si è risolto in un'attesa supplementare di una decina di minuti.

Partiti alle 11,5 dalla capitale jugoslava, i bianconeri sono atterrati alle 14,7 a Caselle, e, proseguendo in autobus nell'ultimo chilometro e mezzo, si presentavano alla dogana e soprattutto agli applausi dei loro tifosi alle 14,25 circa. La bella avventura era terminata. Incominciavano i racconti, in un intrecciarsi amichevole di «come è andata?» «che cosa è successo?» e così via. La «drammatica gara di Belgrado», a parere nostro, va inquadrata e limitata al solo settore sportivo. Come partita di calcio caratterizzata da una invasione di campo, il pugilato tra giocatori è senz'altro eccezionale e deplorevole. Come ambiente occorre riconoscere che i tifosi si sono comportati come i loro colleghi di qualsiasi altro paese, senza che influisse sul loro atteggiamento la politica o il nazionalismo. Basti dire che scesi dal pullman davanti all'albergo, a gara finita, i bianconeri in divisa e con tanto di stemma sono andati a spasso per le vie di Belgrado, senza esser minimamente infastiditi. Più tardi, al banchetto, il presidente del Partizan Dasovitch ha espresso il disappunto per l'accaduto al capo-comitiva juventino, barone Nanni Mazzonis, e questi ha precisato la situazione lasciando intendere che a Torino, nell'incontro di ritorno, mercoledì prossimo, l'atteggiamento del pubblico sarà più sportivo e che i bianconeri juventini lotteranno a fondo, ma con correttezza, per sorpassare definitivamente il turno di Coppa dei Campioni.

In quanto al comportamento della polizia, essa è stata pronta nello sgomberare il terreno di gara dalla folla di invasori. I fatti inequivocabilmente gravi sono avvenuti sul campo negli ultimi sette minuti, dal 42' al 49' del «tempo prolungato». Stacchini è stato messo a terra e colpito, Rosa ha ricevuto sul volto un «uno due» sferrato con tecnica pugilistica e sono volati calci e altri pugni dalle due parti.

Ci si potrà domandare perché l'ira sia esplosa fino a degenerare nel pugilato tra atleti e nella invasione del campo. Il motivo principale è forse di natura psicologica. A Belgrado dove la Juventus è ben conosciuta, si riteneva che una squadra incompleta senza i due nazionali Mora e Sarti e senza Charles e per di più annunciata come non in grandissima forma dovesse cedere al Partizan capolista del campionato jugoslavo. Nel primo goal, quello di Nicolè, il pallone è rimbalzato davanti al portiere ed il collega Stoicovic ci ha raccontato che nelle undici partite dell'attuale torneo jugoslavo già altre due volte la sfera aveva urtato sulla linea bianca dell'area di porta ingannando con un falso rimbalzo Soskic. Poi c'è stato il rigore sbagliato da Galic, il secondo goal, bellissimo, di Rosa e la fiammata di speranza accesa e spenta nel giro di pochi secondi dalla rete di Radovic e dalla parata di Anzolin su Milutinovic. Quest'ultima delusione ha fatto scattare una molla nell'animo dei giocatori e dei tifosi meno controllati. Ne sono seguite le scene deplorevoli di cui si è detto. In un incontro internazionale sono fatti gravi e l'arbitro ha anche una parte di responsabilità perché non ha espulso a suo tempo o Sombolac o Vasovic quando hanno commesso entrate particolarmente dure.

La Juventus ha avuto il grande merito di opporre tecnica e tecnica e decisione a decisione. Dopo essersi fatta rispettare con i goals e con una accorta organizzazione di gioco, ha anche saputo dimostrare una coraggiosa energia. Per questo, pur nel grigiore di una giornata poco sportiva, il successo per 2-1 dei juventini splende per l'importanza e per il modo come è stato ottenuto.

Ora a Torino si tirano le somme delle conseguenze. Emoli è forse il più malconcio, perché il ginocchio «pestato» da un avversario è ancora gonfio. Il laterale è stato visitato dal dott. Sgarbi, medico sociale.

Il referto è «contusione alla regione superiore del ginocchio con ematoma e gonfiore». Si spera tuttavia di avere in campo domenica il mediano. Rosa ha uno sfregio blu, proprio come i pugilatori colpiti; agli altri vanno guarendo i segni delle botte ricevute. In definitiva l'allenatore Parola potrà avere a disposizione tutti i reduci da Belgrado con pochi dubbi, come si è detto, per Emoli. Resta Sivori. Egli è rientrato in serata con Castano, avendo viaggiato in treno. Il mezzo sinistro, pure lui controllato a casa dal sanitario sociale, all'inizio della partita in uno scatto a freddo si è prodotto uno stiramento al muscolo della gamba destra. Assai difficilmente giocherà a San Siro contro il Milan. Dei giocatori rimasti in sede si conferma che Sarti è ormai recuperato e si spera bene per Charles; nulla da fare, invece, per Mora, il quale non è ancora guarito. Parola, dopo i due allenamenti in programma oggi, deciderà chi portare a Milano, ma solo all'ultimo momento comunicherà la formazione.

Paolo Bertoldi

Emoli indica l'occhio di Rosa colpito a Belgrado (f. Moisio)

La vittoria della Lega italiana a Manchester ha precisato i limiti della nazionale inglese

Severe critiche della stampa britannica ai propri giocatori - Delusione per la prova di Charlton e Fantham - Preoccupazione dei selezionatori per i campionati del mondo

(Dal nostro inviato speciale)

Manchester, 9 novembre.

I risultati delle partite di calcio hanno la prerogativa di soffocare, oppure di far nascere le critiche a proposito dell'una o dell'altra squadra. Un po' come il vento. La vittoria per 2 a 0 riportata ieri dai calciatori della Lega italiana qui a Manchester sulla Lega inglese, ha avuto la virtù di non più permettere a nessuno di dire un gran male dell'undici e del calcio italiano. Sì, qualche appunto si è sentito ancora, ma attenuato di molto, cose di poco peso e riguardanti particolari, insomma. Ieri sera tutti erano contenti, e nell'ambiente italiano non si sentivano che espressioni di viva soddisfazione. Era la prima volta questa in cui una squadra rappresentativa italiana arrivava a battere una sua pari grado inglese su suolo dell'Inghilterra. Anzi — e qui sta il lato perfino un po' umoristico della questione — la vittoria degli italiani è stata riportata su una compagine che è effettivamente una cosa superiore di grado, nella scala dei valori internazionali. In altre parole una squadra di lega ha battuto una squadra nazionale. C'era, è vero, fra gli italiani di Manchester, l'apporto di quattro stranieri — fra cui due britannici autentici — e quello di due «oriundi». Ma questo è un altro discorso, su cui da parte nostra è bene non entrare per il momento, perché riguarda la intera struttura e organizzazione del gioco italiano.

Le critiche, subito dopo l'incontro, si sono scatenate intense sul gioco, sui giocatori e sulla struttura della squadra inglese. Nessuno nega il carattere di squadra nazionale che possedevano nell'occasione i nostri avversari. Bastava la presenza di Winterbottom, oltre che la formazione lanciata, a confermare il fatto. E l'orgoglio è stato per questo toccato sul vivo. Parecchi fra i critici locali giungono stamane, sui giornali di Manchester e di Londra, a sostenere apertamente il principio che l'Inghilterra non possa recarsi nel Cile, al campionato del mondo, con la squadra del tipo di quella presentata a Manchester: in modo particolare con una prima linea così composta. Charlton ha perso l'efficienza di una volta, Fantham, si dice, ha corso su ogni zolla del terreno di Old Trafford durante l'incontro, ma non è approvato affatto, e Haynes è troppo solo, troppo isolato in squadra. Il solo Pointer, del Burnley, che ha sostituito lo Hitchens venuto in Italia, incontra una critica benevola. Perfino l'articolista del Times, che è, come al solito, il più sereno e obiettivo, quello che cioè non intinge la penna nel veleno, è severo sull'argomento.

La verità è che gli inglesi sono anche nel gioco del calcio quelli di sempre. Sono abituati ad un tipo di vita e da quello non sanno allontanarsi. Parlano una lingua sola, la loro, e quando s'imbattono in gente che si esprime in un idioma differente da quello non sanno come adattarsi o ambientarsi. Quando si trovano di fronte ad un avversario che gioca diversamente da come giocano loro, la soluzione ai problemi non la trovano. Vorrebbero che tutti lavorassero sulla falsariga loro, quella in cui sono specializzati e in cui si sentono di nuovo superiori a chiunque. Sono i medesimi che in certe discussioni relative ai regolamenti, alcuni provvedimenti prudenziali non li vogliono prendere perché dicono, a proposito di certe mancanze o marachelle, che certe cose «da loro non succedono».

Ora, si possono approvare o riprovare certe misure tecniche a cui si ricorre spesso e volentieri sul continente, a seconda delle tendenze o delle convinzioni che si professano, ma quando ci si trova di fronte a fatti esistenti e positivi, per quanto antipatici, bisogna prenderli questi fatti come sono e cercare di controbatterli, non rispondere semplicemente con un ferravilliano «non accetto».

A Manchester, l'undici inglese ha giocato tecnicamente in modo superiore — come tecnica avrebbe dovuto vincere nettamente, dice il Manchester Guardian —, ma tatticamente ha fallito la prova. E in Cile l'Inghilterra incontrerà gente che gioca come abbiamo giocato noi a Manchester, le piaccia o non le piaccia. Visto che gli inglesi non potranno portare fin laggiù l'ambiente loro, essi dovranno per forza respirare l'aria calcistica che vi troveranno.

Vittorio Pozzo

Il portiere Albertosi, distintosi nelle gare della Lega

A Milano i calciatori della Lega

Colombo: «Non siamo solo riserve della Nazionale»

Milano, 9 novembre.

Il gruppo dei calciatori della Lega nazionale italiana è giunto nel pomeriggio all'aeroporto di Linate. Il viaggio, nonostante la nebbia, è stato tranquillo e l'atterraggio regolare. Appena scesi a terra giocatori e dirigenti si sono recati a sbrigare le pratiche doganali e quindi si sono diretti in pullman verso la città, dove la comitiva si è sciolta per permettere agli atleti di raggiungere le rispettive sedi. Tutti erano soddisfatti dei risultati raggiunti nella trasferta in Inghilterra.

Parlando della partita di ieri sera il selezionatore Foni ha detto che si aspettava di più dall'Inghilterra, che ha un buon gioco, ma che però è apparsa troppo lenta. «Per noi — ha detto — l'affiatamento subito trovato fra Lojacono e Law è stato determinante. E' stato molto importante aver chiuso con questa vittoria dopo il pareggio di Glasgow. Sono anche contento — ha concluso — perché potrò restituire alle società italiane tutti i giocatori entusiasti e perfettamente sani».

«Sono davvero felice — ha detto Hitchens — non voglio però parlare della squadra inglese: quella potrebbe essere anche la mia squadra per i campionati mondiali». «Ci siamo capiti al volo e gli inglesi hanno ballato nella ripresa» ha detto Law, l'altro britannico della squadra della Lega italiana; «Contro la Scozia avrei desiderato fare di più, ma anche di quel risultato sono soddisfatto». Sorrideva l'atalantino Colombo che si è distinto in ambedue le partite assieme ai compagni di squadra Nielsen e Maschio. «Credo che nessuno possa criticare le prove fornite dai difensori della squadra della Lega — ha detto Colombo —; ci avevano definito le riserve della nazionale azzurra. Ma intanto noi abbiamo battuto l'Inghilterra. E la nazionale soltanto Israele».

Foni, il d.t. della Lega italiana nuovo allenatore dell'Udinese

Udine, 9 novembre.

Alfredo Foni, non appena ritornato in Italia dopo aver guidato la squadra della Lega nella tournée in Inghilterra, ha accettato di assumere la direzione tecnica dell'A. S. Udinese. Lo ha comunicato questa sera il comm. Dino Bruseschi, presidente della società, che aveva curato personalmente le trattative. Sarà così risolta la grave crisi che si trascina ormai da parecchie settimane. E' giunto a Udine anche il giocatore Selmosson.

In vista dei prossimi campionati del mondo

A Claviere dove è caduta la prima neve intenso allenamento dei fondisti azzurri

Tredici sciatori agli ordini di un allenatore svedese - Gli atleti sottoposti ad un duro lavoro: stamane hanno compiuto di corsa il tragitto da Briançon a Claviere - Il programma dell'attività della nostra squadra

(Dal nostro inviato speciale)

Claviere, 9 novembre.

I fondisti azzurri, in allenamento per i campionati del mondo, sono a Claviere dal 3 di novembre, e Nilsson, il trainer svedese che li cura con intensa passione, fino ad oggi ha avuto un cruccio solo, quello del cielo ostinatamente sereno, in un autunno dolce ed assolato, magari adatto per i turisti, ma non per gli sciatori. Nilsson, ogni giorno, da quando è arrivato, s'è alzato di buon mattino, ha rivolto uno sguardo tutt'intorno, borbottando agli atleti, nel suo italiano pittoresco, che «niente neve e lui aveva nostalgia di maltempo». Poi ha dato ordini: passeggiata. Ed i tredici fondisti (De Dorigo, Steiner, Schenatti, De Florian, Stuffer, Dibona, Martinelli, Meier, Monfroi, Baker, Perin, Della Mea e Stella) hanno imparato a risponder di sì, sia pur con un piccolo sospiro, le passeggiate di Nilsson sono lunghe chilometri e chilometri, e non è permesso di fermarsi nemmeno un attimo ad ammirare il panorama.

Sempre così. Vita sana, ma dura. Stamane, per esempio, l'allenatore ha condotto di buon passo gli azzurri sino a Briançon, quindi ha stabilito di invertire la marcia. Ritorno a casa, su per la rampa che porta al Monginevro e che, dal colle, si smorza poi in lieve discesa verso Claviere. Dodici o tredici chilometri all'incirca e fatti di corsa. Nessun gruppetto, poiché, se si è in compagnia, ci si distrae a chiacchiere e si rallenta il ritmo. Corsa individuale, perciò, un ragazzo dopo l'altro, ad intervalli di tre minuti e con l'accorgimento di un controllo pratico. Gli sciatori, per entrare nell'albergo, transitavano di fronte ai carabinieri del posto di frontiera. Passando, dovevano dire nome e cognome ai carabinieri, che segnavano le varie ore di arrivo. «Così — mormora Nilsson con un sorriso, quasi si trattasse davvero di uno scherzo — non possono fermarsi al bar».

La pesante sgroppata è diventata improba per la neve. Proprio la neve, che, d'improvviso, ha cominciato a cadere intorno alle undici, seppellendo l'intera zona, in poche ore, sotto una coltre bianca, spessa parecchi centimetri, e facendo felice Nilsson, che, al termine del pranzo, ha permesso ai suoi atleti un turno speciale di allenamento libero. Dopodiché si è affrettato a convocare gli azzurri, facendo loro infilare gli sci ai piedi. «Altrimenti vanno a dormire» ha sentenziato con educata precisazione.

La pattuglia, del resto, era contenta almeno quanto il trainer, sono tutti giovanotti che magari si lamentano sottovoce degli sforzi a catena, ma che amano quasi con accanimento il loro «mestiere». Vengono da quattro turni di allenamento, a Schio, allo Stelvio, a Chiavari ed al Nevegal ed hanno in programma di fermarsi a Claviere sino a mercoledì prossimo. Seguirà, a partire dal 21 di novembre una tournée in Svezia, che terminerà il 2 o il 3 di gennaio.

Inutile informarsi da Nilsson se nutre qualche preferenza. «Buono allenatore mai dire robe così. Tutti uguali, tutti stessa preparazione. Sono i corridori che hanno la possibilità di impegnarsi per far vedere di essere bravi». La diplomazia lapalissiana dello svedese anticipa che, comunque, per lui contano i risultati delle gare, quelle che vedranno all'opera gli azzurri durante il viaggio al nord e quelle che si disputeranno in Italia, in Francia ed in Svizzera durante il mese di gennaio. Sui campionati del mondo, in programma a Zakopane in febbraio, ci sono discrete speranze, non naturalmente di vittorie, ma di buoni piazzamenti. Nilsson dice: «Basta ogni anno andare avanti un po', basta progredire di un posto». E la «ricetta» ci sembra giusta, proprio in questo modo il fondismo italiano ha compiuto notevoli progressi.

Gli uomini, in linea di massima, sono gli stessi della passata stagione, abbiamo trovato, in più, qualche giovane dal quale non è logico pretendere miracoli e c'è De Dorigo, che ritorna in nazionale dopo un anno di assenza, anno impiegato a frequentare il corso ed a sostenere l'esame per diventare vice-brigadiere delle Guardie di Finanza. E De Dorigo, irrobustitosi nel fisico, è la nostra più forte pedina. De Dorigo, nella sua breve carriera, già una volta a Schilpario, s'è tolto il gusto di precedere sul traguardo gli specialisti del nord. Forse per questo, oggi, è stato il primo ad infilare gli sci ai piedi. Ma Nilsson non si sbilancia: «Per me, tutti uguali, per me tutti stesso allenamento».

Da domani, finalmente, un allenamento sulla neve.

Gigi Boccacini

L'allenatore Nilsson (da sinistra) con De Dorigo e Steiner

Ghiggia forse nel Milan contro i bianconeri

Milano, 9 novembre.

L'amletico Greaves, che fino a pochi giorni fa metteva in croce i dirigenti rossoneri per poter tornare in Inghilterra, ha manifestato ora propositi del tutto opposti, dichiarando di essere deciso a restare. E per dare un primo esempio della sua nuova serietà d'intenti, ha fatto furori nell'allenamento sostenuto nel pomeriggio di oggi a Sesto S. Giovanni sotto la pioggia, segnando la bellezza di sette goals.

Oltre all'eccellente prova di Greaves, che a differenza dell'«oriundo» Dino si è trovato a suo agio sul terreno pesante, ha fatto spicco nel primo tempo il buon gioco dell'estrema destra Ghiggia, che con tutta probabilità giocherà domenica prossima contro la Juventus allo stadio di S. Siro.

L'ex giallorosso, che come assimilato italiano non entra nel computo dei giocatori provenienti da Federazioni estere pur essendo di scuola uruguaiana (è nato trentacinque anni fa a Montevideo) ha dichiarato di essere entusiasta delle condizioni offertegli dalla società rossonera, che a sua volta si è stasera dichiarata disposta a perfezionare le pratiche per il nuovo acquisto. E' quindi assai probabile che domenica prossima abbiano a giocare sia Greaves sia Ghiggia, con Altafini al centro della prima linea, mentre l'«oriundo» Dino attenderà per superare l'inevitabile periodo di ambientamento, anche in considerazione del fatto che il persistente maltempo sta appesantendo il terreno di San Siro.

Deludente vittoria a Roma di Benvenuti su Jesse Jones

Roma, 9 novembre.

Nino Benvenuti ha battuto per squalifica dell'avversario al sesto round il negro Jesse Jones sul ring del Palazzetto dello Sport di Roma, di fronte a non più di duemila spettatori. Il triestino, campione olimpionico, ha deluso contro un avversario inferiore a lui di oltre 5 chilogrammi; le azioni più efficaci di Benvenuti sono state numerose trattenute (e per questo è stato ammonito alla quarta ripresa). Jones, dal canto suo, ha iniziato in modo molto brillante colpendo l'avversario con alcuni bellissimi diretti destri nel corso dei primi due rounds, ma poi la sua azione si è fatta confusa e nel corpo a corpo ha portato numerose testate. Appunto una sua testata ha aperto alla terza ripresa una ferita al sopracciglio sinistro di Benvenuti; un nuovo colpo irregolare al sesto round gli ha procurato la squalifica. Per Benvenuti, un successo senza smalto. Nell'incontro precedente, spettacolare il successo di Mazzinghi II su Ravasi per abbandono di quest'ultimo alla terza ripresa.

voi, che sognate di riposare

al bar, in casa, non accontentatevi di una semplice camomilla:

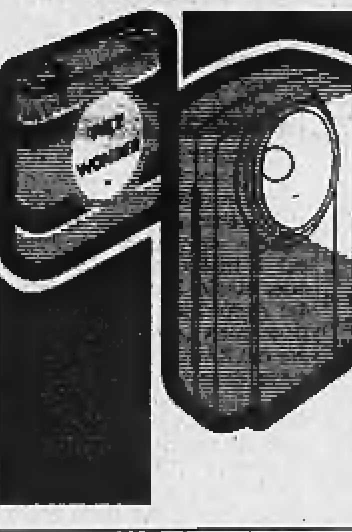
bevete Espresso BONOMELLI

nervi calmi - sonni belli

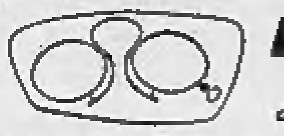
DEBENEDETTI
VIA CERNAIA 35 - TORINO
RINNOVA I LOCALI. GRANDIOSA SVENDITA DI TUTTE LE MERCI: LANE - SETE - COTONI - IMPERMEABILI E CONFEZIONI DA UOMO E SIGNORA. PREZZO DI VERA LIQUIDAZIONE
APPROFITTATENE SUBITO

ESCAVATORE BUCYRUS ERIE 22
Motore Caterpillar - attrezzatura dragline come nuovo - VENDESI.
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 13 - MILANO

ILLUMINAZIONE SEGNALAZIONE RADIO FONO FOTO ACUSTICA



AGENZIA WONDER
VIA VENINI 5
TEL. 20 35 07
MILANO 524
PILE WONDER



pennacchi
l'Ottico del quartiere degli affari
Via Alfieri 17 - Torino - Telefono 45.112

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 25.023
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Specializzata nella cura del DIABETE, malattie apparato digerente e ricambio — Tubercolotici e mentali esclusi
Direzione Sanitaria dottori C. e G. Biva (A. F. 7206 14-3-43)

EGITTO Libano - Giordania - Grecia dal 26 dicembre al 7 gennaio con la Federico C. - la nave elegante - da 20.000 tonn. durata 14 giorni da L. 120.000. Franco Rosso, c. Giulio Cesare 18, t. 276-488

HAAS
1861-1961
STOFFE PER ARREDAMENTO
TAPPETI NAZIONALI E ORIENTALI
VELLUTI - TENDAGGI - DAMASCHI
in lana, cotone, seta, lino e Bemberg
TAPPETI UNITI E MOQUETTES
in tutte le altezze da 100 a 460 cm.
FILIALI IN TUTTA ITALIA
TORINO VIA ROMA 320 TEL. 42.761

Aperto a Napoli il Congresso di cancerologia

Il cancro è malattia sociale

Minaccia non solo l'individuo singolo, ma l'intera società; per lottare contro il flagello dei tumori occorre un impegno particolare - Un insigne giurista indica i rimedi necessari; i medici insistono per l'estensione dell'assistenza ai cancerosi senza limiti di durata

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 9 novembre.

L'inaugurazione del Congresso nazionale di cancerologia è avvenuta stamane con particolare solennità al teatro di Corte di Palazzo reale, con un discorso dell'on. Mazza, sottosegretario alla Sanità, in rappresentanza del governo, e la prolusione del presidente della Società italiana di cancerologia, prof. Verga.

Al convegno partecipano i più noti studiosi della materia e molti medici pratici, oltre a sociologi e rappresentanti dei vari enti mutualistici interessati alla soluzione pratica dell'assistenza ai cancerosi. Ciò perché, come abbiamo rilevato ieri, questo qualificato raduno ha voluto premettere allo svolgimento di temi scientifici una giornata dedicata ai profili sociali ed assistenziali del problema del cancro; si da interessare governo ed opinione pubblica all'urgenza di perfezionare l'assistenza ai cancerosi, allargando al massimo quelle possibilità di ricupero dei tempestivamente diagnosticati.

Non v'ha più tempo di tergiversare. Abbiamo già utili e profonde conoscenze per fare qualcosa di più del passato. Il cancro è malattia sociale, cioè uno di quei morbi contro i quali, come è stato autorevolmente riaffermato, occorre un particolare impegno di lotta, non più e non soltanto in considerazione dell'individuo colpito come singolo, ma della società che nei tanti individui singoli è colpita o gravemente minacciata. Ma come provvedere? Nella corrispondenza di ieri abbiamo già anticipato gli aspetti clinici della questione che hanno permesso la prima relazione discussa oggi, egregiamente lumeggiata dal prof. Gardini, di Bologna. Il secondo relatore, avv. prof. G.M. Baldi, ha prospettato, invece, gli strumenti giuridici ed i problemi finanziari della questione, rifacendosi ad un antico progetto predisposto dalla Commissione di studio nominata dal Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale.

Esso prevedeva la cooperazione, secondo le rispettive competenze, della Lega italiana per la lotta contro i tumori (purtroppo oggi in uno stato di paralisi); degli istituti speciali per lo studio clinico e scientifico dei tumori; dei centri per la lotta contro i tumori; degli istituti clinici universitari, ospedali ed ogni altro ente pubblico esercente comunque un'attività nel campo di quelle forme morbose. Il ministero per l'Igiene e la Sanità avrebbe avuto il controllo dell'attività da chiunque spiegata nella lotta contro il cancro e la vigilanza sugli enti specificamente operanti. Dove si è arenato quel progetto? Naturalmente erano state anche studiate le possibilità del finanziamento di tanta impresa.

Sul reperimento di tali mezzi il prof. Baldi è tornato oggi delineandone felicemente le prospettive, sì da sgombrare il campo da certe perplessità. D'altra parte ha auspicato la più pronta ristrutturazione della Lega contro i tumori, in ciò trovando l'unanime consenso dell'assemblea, per affidarle il compito di necessario organo consultivo del ministero per la Sanità. Assurta a tale dignità, per un coordinamento veramente proficuo dei mezzi di lotta contro il cancro, la Lega dovrebbe essere obbligatoriamente sentita in ogni materia pertinente le malattie tumorali.

Concludendo, la relazione del prof. Baldi ha dimostrato che una lotta efficace contro il flagello dei tumori presuppone una ricerca scientifica ben organizzata; l'efficace e sistematico coordinamento di ogni indagine, con interscambio delle informazioni; il funzionamento a pieno ritmo di un centro motore, in grado di raccogliere il materiale statistico; di valutare le provvidenze largite dai vari istituti operanti sia nel campo preventivo che in quello repressivo; infine di intervenire con efficace prontezza e profonda umanità laddove non giunga o cessi il diritto e si manifesti la lacunosità o la impotenza dell'assistenza pubblica o privata.

Nella discussione che è seguita alle applaudite relazioni dei professori Gardini e Baldi, vari interlocutori hanno particolarmente insistito sul concetto dell'estensione dell'assistenza ai cancerosi, anche ospedaliera, senza limiti di durata; sulla necessità di una larga cooperazione da parte dei medici pratici, espressamente aggiornati. Essi sono, difatti, più facilmente e quotidianamente a contatto con la popolazione, sì da poter reperire tempestivamente i malati sospetti e avviarli agli esami diagnostici più opportuni, moltiplicando la probabilità del loro recupero.

E' un fatto, d'altronde, che se anche nel pubblico si formasse una giusta coscienza antitumorale senza assurde apprensioni ma con un doveroso senso di responsabilità verso il rispetto della propria persona, e troppa gente non tardasse a sottoporre al medico l'interpretazione di sintomi apparentemente banali, ben più alta diventerebbe la percentuale delle guarigioni di certe forme tumorali. Questo è, però, un discorso che abbiamo più volte fatto, per quanto giovi sempre il ripeterlo.

Angelo Viziano

I lavori per la preparazione del Concilio Vaticano II

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 novembre.

Dalla Commissione centrale preparatoria del Concilio Vaticano II è venuta oggi una dichiarazione che precisa il carattere della discussione e votazione avutasi martedì scorso in Vaticano da parte di 44 Cardinali e altrettanti Vescovi circa l'opportunità di invitare alle assise ecumeniche «osservatori» delle Chiese cristiane acattoliche. La dichiarazione afferma che si è trattato «di un voto consultivo poiché soltanto al Papa spetta di decidere l'importante questione», e aggiunge: «Ogni illazione in un senso o nell'altro è prematura».

La Commissione centrale si è nuovamente riunita questa mattina sotto la presidenza di Giovanni XXIII. I lavori sono stati aperti da una relazione del card. Ottaviani sulla nuova formula della professione di fede che tutti i partecipanti al Concilio dovranno emettere. Fino ad ora il testo era quello stesso risalente a Pio IV e aggiornato da Pio IX. La nuova proposta di formula aggiorna e snellisce l'antica. Tra l'altro, vi è stato inserito anche il giuramento antimodernista, e la dizione è stata sfrondata da parole inutili e da concetti superati ed in essa è aggiunto anche un accenno, come verità di fede, al dogma dell'assunzione della Vergine.

Viene oggi pubblicata una lettera in francese inviata a nome del Papa, dal Cardinale segretario di Stato al presidente della *Jeunesse ouvrière catholique internationale*, in occasione del congresso in corso a Rio de Janeiro. Giovanni XXIII si compiace che si cerchi di «favorire lo stabilimento di una legislazione che permetta sempre più, a tutti i giovani operai, di godere condizioni di vita e di lavoro più adatte a favorire la piena formazione umana e cristiana della loro personalità». **f. p.**

La Francia pagherà i danni alla funivia del Monte Bianco

Ancora nessun impegno per l'indennizzo delle vittime

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 9 novembre.

(l. m.) La società proprietaria della Funivia del Monte Bianco, danneggiata alla fine di agosto da un apparecchio militare francese che aveva reciso il cavo traente, sarà indennizzata dal Ministero francese delle Forze Armate. Un accordo sarebbe stato già raggiunto in proposito tra le parti interessate e la società della funivia avrebbe già ricevuto un acconto.

L'indennizzo coprirebbe le spese di riparazione della funivia e della posa di un nuovo cavo, nonché la perdita della società per le somme che non potrà incassare durante il periodo in cui la funivia non funzionerà.

Il governo francese, invece, non ha ancora assunto nessun impegno circa l'indennizzo delle vittime della sciagura, che verrà deciso secondo la procedura normale in simili casi.

Due ore di incidenti a Roma per gli aumenti sulle tranvie

Migliaia di dimostranti bloccano il traffico sull'Appia - Caroselli della polizia e getti di idranti: ventisei arresti - Oggi il processo per gli scontri di Centocelle

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 novembre.

Ancora un giorno di «battaglia», il quarto consecutivo, tra cittadini e «Stefer» a causa dell'aumento delle tariffe stabilite dall'azienda tranviaria. Manifestazioni di protesta sono state inscenate stamani sulla Via Appia, nel cuore dell'omonimo quartiere, a Cecafumo, a Cave e sulla Roma-Ostia dando luogo a nuovi incidenti con la polizia.

I più gravi sono avvenuti al quartiere Appio dove la polizia ha effettuato una trentina di fermi. Quattro persone soltanto sono state rilasciate; le altre ventisei, tra cui sette minorenni, sono state denunciate in stato di arresto per adunata sediziosa, interruzione di pubblico servizio, inosservanza all'ordine di scioglimento e blocco stradale, reati per i quali sono previste pene oscillanti dai due ai sei anni di reclusione.

I manifestanti avevano bloccato i binari su cui corrono i tram della «Stefer» e anche le due carreggiate dell'Appia fin dalle sette del mattino. Si trattava di alcune migliaia di persone che col loro atteggiamento avevano del tutto paralizzato il traffico. Le colonne di auto si allungavano per chilometri ed il suono dei *clacksons* era assordante. La polizia, in pieno assetto, è intervenuta verso le otto con caroselli di *jeeps*, colpi di sfollagente e getti di idranti.

Tra i dimostranti è stata notata la presenza dell'on. Cianca accompagnato da quasi tutti i dirigenti della Camera del Lavoro. Le forze dell'ordine erano stamani al diretto comando del questore Di Stefano, ciò che dimostra come la polizia sia fermamente decisa ad evitare che le manifestazioni contro gli aumenti delle tariffe della «Stefer» degenerino in altri episodi di violenza.

Solo verso le nove la situazione poteva dirsi quasi normalizzata ed il traffico ripristinato. Per tutta la giornata la zona degli incidenti è stata presidiata da forze di polizia.

Non è escluso comunque che il continuo ripetersi di queste manifestazioni di protesta induca le autorità competenti a consigliare ai dirigenti della «Stefer» di revocare gli aumenti tariffari da essi disposti. Il commissario al comune di Roma, dott. Diana, ricevendo stamani in Campidoglio una delegazione della Camera del Lavoro ha ammesso che, con tali aumenti, la «Stefer» non risolve il problema del suo *deficit* e della riorganizzazione della società. Vi è stato inoltre nella mattinata un colloquio tra il ministro dei Trasporti on. Spataro ed il presidente della «Stefer», al quale gli utenti annettono molta importanza.

Domattina ha frattanto inizio in tribunale il processo per direttissima contro le trentasei persone arrestate l'altro ieri durante i disordini avvenuti a Centocelle. **g. fr.**

Protestano le mondane francesi fermate a Genova e rimpatriate

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 9 novembre.

(c. m.) La «guerra» delle mondane, questa volta, è stata evitata. La squadra del Buon Costume ha infatti fermato la scorsa notte una quindicina di «passeggiatrici» francesi giunte a Genova in concomitanza con l'arrivo in porto della squadra navale statunitense. Le donne sono state rintracciate nei locali notturni e nei bar di via Gramsci e via Prè. Portate in Questura, hanno protestato; qualcuna ha negato di essersi incontrata con marinai americani in libera uscita. Le «passeggiatrici» sono state munite di foglio di via e accompagnate alla frontiera di Ponte S. Luigi, con l'invito a non tornare più in Italia.

La presenza a Genova di mondane straniere non è una novità. Da qualche tempo, però, il loro numero sarebbe aumentato notevolmente. Sembra che lo scorso mese, in occasione della sosta in porto di un'altra squadra navale americana, decine e decine di donnine straniere abbiano invaso l'angiporto, provocando la reazione delle «colleghe» locali. Vi furono litigi anche clamorosi, con intervento dei rispettivi «protettori». La situazione ieri, con migliaia di marinai in libera uscita, è diventata nuovamente tesa anche perché pare che le «passeggiatrici» riscuotano notevole successo.

Per fronteggiare l'«invasione» le mondane genovesi pare si fossero organizzate per dare una lezione alle «colleghe». La voce di simili progetti giungeva alla polizia che rintracciava ad una ad una le francesine affidandole all'Ufficio stranieri per il rimpatrio. Le francesine, tutte dai 25 ai 40 anni, hanno accolto il provvedimento con proteste clamorose.

Condannato a trent'anni il diplomatico spia negli S. U.

Washington, 9 novembre.

L'ex-diplomatico americano Irvin Scarbeck, accusato di spionaggio a favore della Polonia, è stato condannato a 30 anni di carcere.

Scarbeck, che ha 41 anni ed era stato arrestato il 27 ottobre scorso, non potrà ricorrere se non dopo aver scontato un terzo della pena.

Secondo segretario presso l'ambasciata degli Stati Uniti a Varsavia, egli aveva avuto contatti con una giovane polacca di 22 anni, di nome Ursula Discher.

Una sera alcuni poliziotti polacchi, nascosti dietro ad una tenda, avevano scattato alcune fotografie compromettenti che ritraevano le effusioni della giovane con il diplomatico americano, il quale è ammogliato e padre di tre figli. Per evitare uno scandalo, Scarbeck aveva accettato di consegnare agli agenti del servizio segreto polacco dei documenti riservati.

Oltre alla pena detentiva, l'ex-diplomatico è stato condannato a pagare una multa di trentamila dollari. Prima della sentenza, che è stata letta dal giudice Walsh, l'avvocato Klein, che difendeva Scarbeck, aveva chiesto al giudice di essere clemente verso il suo cliente, il quale per aver già scontato cinque mesi di carcere era ormai rovinato per la vita. All'appello rivoltogli da Klein, il giudice Walsh ha risposto: «Dare un esempio è ciò che vuole soprattutto la Corte».

La più grave catastrofe aerea dell'anno, nella Virginia (Usa)

Ottantun morti a bordo d'un «Constellation» esploso mentre tenta un atterraggio di fortuna

La sciagura è avvenuta in piena notte, in un bosco - Due soli superstiti, gravemente feriti: il pilota e un meccanico, catapultati fuori della carlinga - Le vittime (oltre a tre uomini d'equipaggio) sono 78 reclute che si recavano al loro primo campo di addestramento - I corpi, spaventosamente carbonizzati, potranno essere identificati soltanto dai piastrini di riconoscimento

I vigili del fuoco tra i rottami in fiamme del «Constellation» precipitato a pochi chilometri da Richmond (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Norfolk, 9 novembre.

Una sciagura aerea di eccezionale gravità è avvenuta ieri nei pressi di Richmond, nella Virginia: un quadrimotore Constellation con a bordo 83 persone, fra cui 78 reclute che si stavano dirigendo ad un campo di addestramento, è precipitato. Solo il comandante del velivolo e un meccanico sono stati trovati ancora in vita. Tutti gli altri passeggeri sono morti bruciati.

L'apparecchio, un quadrimotore della società «Imperial Airlines», aveva preso a bordo le 78 reclute a Newark, nel New Jersey, a Wilkesbarres nella Pennsylvania e a Baltimora nel Maryland, essendo stato noleggiato dalle forze armate. Esso era diretto a Fort Jackson nella Carolina del Sud, ma aveva comunicato che avrebbe atterrato all'aeroporto di Richmond. Mentre effettuava la manovra, e dopo che aveva sorvolato ad un'altezza di 250 metri la pista di atterraggio, andava a precipitare in una zona boscosa a sette chilometri dall'aeroporto. Toccando il suolo esplodeva e si incendiava.

Verso la mezzanotte (ora locale) due soccorritori indossanti una tuta di amianto sono riusciti a penetrare nell'aereo carbonizzato per cercare i corpi delle vittime. «E' uno spettacolo orribile», hanno dichiarato al ritorno.

Le cause dell'incidente sono per il momento sconosciute. Dalle prime risultanze dell'inchiesta sembra che il comandante dell'apparecchio, capitano Francis William Poytrass, di 30 anni, che ora è ricoverato in un ospedale di Richmond in fin di vita (l'altro superstite è il motorista Ronald Conway, di 29 anni, gravemente ustionato), abbia tentato di compiere un atterraggio di fortuna per un'avaria ad uno dei motori del jet. Una squadra di tecnici, ad ogni modo, sta conducendo una severa inchiesta per cercare di stabilire le esatte circostanze che hanno provocato la tragedia.

Erano da poco passate le 22 quando la torre di controllo dell'aeroporto di Richmond veniva chiamata dal Constellation. Il comandante annunciava di essere costretto a compiere un atterraggio di fortuna, senza precisarne i motivi. Immediatamente veniva sgomberata una pista e gli addetti alla torre di controllo davano le istruzioni del caso al pilota dell'apparecchio in difficoltà. Non si sa per quale motivo il jet, anziché atterrare, passava sull'aeroporto a circa 250 metri di altezza, proseguendo il suo volo in direzione sud.

Dopo pochi istanti all'aeroporto di Richmond si udiva un sordo boato. Il Constellation si era schiantato al suolo, incendiandosi. Dallo stesso aeroporto partivano le squadre di emergenza, che nel giro di pochi minuti raggiungevano il luogo dove il velivolo era precipitato in fiamme. I reparti antincendio, muniti di getti schiumosi, entravano subito in azione; intanto altre squadre perlustravano i dintorni e scoprivano due superstiti, il comandante del Constellation ed un meccanico. I due erano stati catapultati fuori dell'apparecchio ed erano ancora in vita, sebbene in condizioni disperate. Entrambi venivano trasportati con un'autolettiga all'ospedale civile di Richmond.

Solamente verso mezzanotte, le squadre antincendio riuscivano a spegnere completamente il fuoco che aveva avviluppato il Constellation. I primi ad entrare all'interno del velivolo rimanevano atterriti: tutti i passeggeri, ragazzi dai 19 ai 21 anni, che si recavano al centro di addestramento militare di Columbia, nella Carolina del Sud, erano morti. Anche tre membri dell'equipaggio avevano fatto la stessa fine.

La signora Mary Pierce, che abita presso il luogo della sciagura, ha dichiarato: «Ero seduta dinanzi al televisore quando ho sentito un aereo che passava bassissimo. Di apparecchi naturalmente ne passano molti, ma questo era talmente vicino che ho capito che qualcosa non andava. Ho fatto per uscire, non avevo ancora raggiunto la porta quando una terribile esplosione ha scosso tutta la casa. Poi un altro scoppio. Poveri ragazzi!».

La sezione di coda del quadrimotore è stata trovata a quasi venticinque metri dal resto della fusoliera; questa è annerita dal fuoco; due ore dopo il disastro si vedevano ancora lingue di fiamme nell'interno. L'aereo (ha rivelato l'ente federale di aviazione) non aveva piani di volo e viaggiava secondo le norme di orientamento visivo.

In un raggio di un chilometro e mezzo dal punto di caduta del quadrimotore non esistono strade pavimentate e l'accesso degli automezzi sulla scena del disastro è stato notevolmente ostacolato dalla natura aspra del terreno e dalla boscaglia. Ciò nonostante migliaia e migliaia di persone sono accorse sul luogo della catastrofe, al punto che la polizia ha dovuto far ricorso all'uso dei cani per tenere a bada i curiosi e ristabilire un po' d'ordine. Si ritiene che soltanto la presenza dei piastrini di riconoscimento in metallo di cui le reclute erano dotate permetterà di identificare i corpi spaventosamente carbonizzati delle vittime del più grande disastro aereo dell'anno.

u. p.

Dopo la sosta in una base russa

Bimotore americano precipita in un volo sull'Antartide

Wellington, 9 novembre.

Un bimotore «Neptune» della Marina degli Stati Uniti è precipitato poco dopo il decollo dalla base di Wilkes, nell'Antartide. Fra le nove persone che erano a bordo si lamentano cinque morti. In base alle prime notizie, ancora frammentarie, a bordo del «Neptune», che era pilotato dal tenente E. J. Stetz, era anche il professor Thiele, dell'Università del Minnesota, incaricato di compiere alcuni rilievi sulle variazioni del campo magnetico terrestre.

Il bimotore aveva fatto scalo nella base sovietica di Mirny per trasportarvi il biologo americano Pryor. La sciagura è avvenuta mentre il «Neptune» faceva ritorno alla base di Mcmurdo da dove era partito giorni or sono.

Chiesto il fallimento del Banco dopo la scomparsa della titolare

Lo scandalo di Viareggio - L'amministratrice si è allontanata con il marito, dipendente dell'ufficio di cambio - I due si sarebbero appropriati di dieci milioni - Numerosi assegni a vuoto emessi dall'uomo

(Dal nostro corrispondente)
Viareggio, 9 novembre.

Nei giorni scorsi uno dei titolari dell'ufficio di cambio Chini, in via Garibaldi a Viareggio, il signor Bruno Zucconi, ha presentato ai carabinieri una denuncia per appropriazione indebita nei confronti del signor Emilio Castiglioni di 50 anni, dipendente dello stesso ufficio. La denuncia è relativa ad una somma di due milioni della quale il Castiglioni si sarebbe appropriato, allontanandosi poi da Viareggio senza più dare sue notizie.

Questa denuncia ha dato il via ad un vero e proprio scandalo. Infatti, un ragioniere viareggino, Egidio Mencarini di 30 anni, presentava nello stesso tempo un'altra denuncia contro la signora Stanka Lentas di 45 anni, di origine slava, moglie del Castiglioni e da molti anni amministratrice unica nonché socia dello stesso Banco Chini. La denuncia si riferisce ad una somma di 6 milioni e 230 mila lire versate dal Mencarini alla Castiglioni in assegni bancari affinché provvedesse a rimettere la stessa somma in moneta brasiliana alla madre, che si trova nella America Latina. Anche la Castiglioni, come suo marito, si è resa irreperibile, allontanandosi da Viareggio fin dal 23 ottobre scorso.

Nella giornata di ieri il dottor Luigi Marchi, amministratore giudiziario con studio in piazza S. Giusto a Lucca, ha presentato al Tribunale lo stato fallimentare del Banco Chini chiedendo che il Tribunale stesso ne dichiari il fallimento a breve scadenza. Sembra che l'ammonto totale sia di circa 55 milioni. Il Castiglione sarebbe pure responsabile di aver emesso una lunga serie di assegni a vuoto: trenta assegni sono già stati rintracciati per una somma di diversi milioni di lire. L'amministratore giudiziario, dott. Marchi, ha presentato lo stato fallimentare del Banco Chini al cancelliere addetto ai fallimenti, rag. Delmonte, e sembra che il fallimento del famoso banco viareggino verrà dichiarato nella giornata di domani.

A Viareggio il dott. Marchi avrebbe trovato una contabilità praticamente inesistente: nessun documento infatti è stato ritrovato negli uffici del Banco Chini. Fino ad oggi le ricerche dei due coniugi fuggiaschi non hanno dato risultato alcuno, anche se si dice che la signora Lentas Castiglioni sia stata vista transitare ai passi di confine regolari con la Jugoslavia: tale segnalazione è pervenuta al comando carabinieri di Viareggio.

a. v.

tanto di cappello alla stufa

WARM MORNING

La meravigliosa stufa americana a fuoco continuo, si carica una sola volta al giorno e diffonde un calore costante ed uniforme. La Warm Morning può essere regolata in modo da mantenere la temperatura desiderata: si accende una volta soltanto per tutta la stagione e funziona con qualsiasi tipo di carbone.

Una gamma di 17 modelli, da L. 20.000 in più, può soddisfare qualsiasi esigenza.

STUFE A CARBONE - A GAS - A METANO - A NAFTA - A KEROSENE

WARM MORNING

...fa dimenticare l'inverno

Chiedetela presso i migliori negozi

Fonderie e officine di Saronno - Via Legnano, 6 - Milano

DA UNA RAMPA SEGRETA DI LANCIO

È prossimo il lancio di un 'T9'

Anche l'Italia avrà il suo missile spaziale?

La sospensione degli accordi internazionali sulla tregua nucleare ha purtroppo gettato sul mondo intero un velo di grave preoccupazione ed ha sciolto tutte le nazioni da qualsiasi precedente impegno.

Così anche l'Italia è ormai libera di fare tutti gli esperimenti che possono interessare.

I nostri mezzi finanziari non ci permettono di competere con i due colossi che si fronteggiano e che pare affidino al successo di un esperimento, la prova della bontà dei loro sistemi politici, del loro progresso sociale, del loro benessere: vale a dire della loro candidatura a Stato guida di questo mondo che diventa sempre più piccolo.

In altre parole, sarebbe come se un uomo politico o un valente professionista volesse affidare la prova della sua capacità, competenza ed esperienza, non ai successi della sua attività, alle prove della sua preparazione ma, per esempio, alla abilità del suo occhio infallibile al tiro al piattello.

Il miracolo italiano

La genialità del popolo italiano è universalmente riconosciuta, la sua sagacia e la sua operosità hanno creato quello che, senza alcuna enfasi, si può chiamare il «miracolo italiano» di questo dopo guerra.

E' forse per questo che la notizia trapelata da molte fonti, anche internazionali, nonostante la segretezza con la quale si è circondata o almeno si è cercato di circondare la preparazione del lancio del 'T9' ha creato una viva attesa.

Attesa più che giustificata; ma chi paventa tutte le complicazioni diplomatiche che ne potrebbero seguire, ha dimenticato «la probità o la saggezza» del nostro popolo e il senso di responsabilità della nostra classe dirigente che ha saputo creare il «miracolo italiano».

Ebbene, vi pare che questa classe dirigente potrebbe ugualmente chiamarsi «responsabile» se mettesse a repentaglio e a rischio, la salute pubblica, il proprio prestigio per il lancio di un ordigno o di una invenzione che mirasse alla distruzione e non al benessere, alla devastazione e non alla prosperità?

Arriverà alla luna?

Tranquillizzatevi, dunque! E' prossimo, è vero, e forse è già stato lanciato, nel momento in cui andiamo in macchina, il 'T9'. Non si tratta dunque di un missile balistico che deve raggiungere Marte o la Luna; non si tratta di una sonda interplanetaria che vada a scoprire se esistono gli abitanti su Marte per conoscere come vivono, come si nutrono o si vestono; si tratta invece del lancio di un nuovo tessuto marchiato 'T9' destinato ad aumentare il benessere e la comodità di tutti.

Delusi? No, non dite che siete rimasti delusi perchè questo lancio non farà buuuhm! e perchè le fotografie dell'ordigno non appariranno a piena pagina sui quotidiani e settimanali più diffusi! Il lancio non farà buuuhm!, le fotografie non ci saranno, ma voi potrete godere dei benefici di questo lancio, vi potrete vestire di questo prodotto, potrete anche andarne fieri perchè sarete sempre in ordine, protetti dal freddo durante l'inverno, difesi dal caldo durante l'estate.

E le signore saranno contente di questi abiti perchè daranno loro molto meno da fare, non avranno bisogno di stirarli continuamente, non dovranno smacchiarli tutti i giorni, non dovranno ricorrere al tintore per rinfrescarli. E questa non la chiamate una scoperta? Sì, è una vera scoperta, o meglio dire un perfezionamento di una scoperta perchè 'T9' è un tessuto «terital» e lana, marchiato «Scala d'oro» e garantito da questo nuovo marchio 'T9'.

9 équipes di tecnici

Sono nove tessitori fra i più qualificati che lo producono; sono nove équipes di tecnici di grandi aziende che hanno collaborato in comune al suo perfezionamento.

Per questo se non sarà il lancio più sensazionale del 1961, è certamente il più innocuo, il più utile, o fra i più utili, per le nostre necessità personali. Ed è anche quello che ci farà più piacere perchè promette di farci spendere bene il nostro denaro e ci offre il mezzo di essere disinvoltamente eleganti e sempre perfettamente in ordine.

Oggi a Torino la conferenza oraria dell'Alto Tirreno

Proposte per il miglioramento dei servizi ferroviari in Piemonte

Gravissime lacune nel settore dei treni operai - Spostamenti di pochi minuti farebbero risparmiare tempo ed energie - Anche nelle grandi comunicazioni la situazione attuale non è buona

Si apre oggi, alla Camera di Commercio di Torino, la Conferenza dell'Alto Tirreno per gli orari ferroviari del 1962. Nei giorni scorsi abbiamo riferito alcune delle 324 richieste avanzate dai comuni, dalle province, dalle associazioni sindacali e dalle aziende, per ottenere che il servizio si svolga in maniera più adeguata alle necessità degli utenti e soprattutto di quella massa di persone che ogni giorno viene in città per lavorare e deve far ritorno a sera nel luogo di residenza, senza perdere troppo tempo in viaggio.

Abbiamo visto come, a volte, basterebbe uno spostamento di pochi minuti (un quarto d'ora al massimo) per evitare agli operai, agli studenti, agli impiegati di sprecare nei viaggi di trasferimento tempo prezioso ed energie, più utili nel luogo del rispettivo lavoro.

Le lamentele per i frequenti e [illegible] ritardi di alcuni treni riguardano ogni linea, si può dire, del nostro compartimento: in particolare la Torino-Susa, per i treni delle 12,29 e 12,44 da Bussoleno; Santhià-Chivasso-Torino per il treno in arrivo a Porta Susa alle 8,20, costretto a lunghe soste fuori programma a Chivasso; la Bra-Torino per l'accelerato che dovrebbe giungere a Porta Nuova alle 21,05, per l'elettrotreno delle 14,08 e per gli accelerati in arrivo alle 6,53 e in partenza alle 7,4.; la Moretta-Torino per l'accelerato delle 5,45; sulla Torino-Aosta per il treno in partenza alle 14,30.

Oltre al problema dei treni operai, c'è quello delle grandi comunicazioni. Torino e il Piemonte, anche in questo settore, non sono serviti bene. Oggi, alla Conferenza oraria dell'Alto Tirreno saranno presentate in proposito molte richieste. Ne elenchiamo alcune:

Linea Torino-Genova-Roma: istituire una terza coppia di treni rapidi fra Torino e Roma, in partenza da Torino poco prima delle 13 e in arrivo a Torino verso le 19,30, con tempo di percorrenza non superiore alle ore 7. Ripristinare la coppia di treni notturni di sole carrozze a letti fra Torino e Roma: la corsa discendente dovrebbe essere posticipata a Torino in coincidenza con il TEE da Lione e giungere a Roma verso le ore 8. Rendere permanente l'estivo D. 12 da Pisa a Torino (partenza da Roma alle 7,55, arrivo a Torino alle 18,40). Accelerare la marcia del D. 2 (Roma 0,17, Genova 8,55, Torino 12,10).

Linea Cuneo-Torino-Roma: il treno che da Cuneo arriva a Torino alle 22,06 e quello che da Torino parte per Roma pure alle 22,05 siano messi in coincidenza.

Linea Torino-Genova: Rendere permanente l'«estivo» D. 114 (Genova 16,37, Torino 19,23). Il primo treno del mattino da Torino giunge a Genova troppo tardi (ore 8,38). Si chiede che all'arrivo a Genova della nave di linea da Porto Torres (ore 8) si trovino in porto carrozze dirette per Torino per evitare ai viaggiatori il disagio di raggiungere la stazione.

Linea Torino-Genova-Pisa-Firenze: Si chiede il proseguimento fino a Torino del diretto che parte da Firenze alle 7 e arriva a Genova alle 11,08. Si chiede che il diretto con partenza da Genova Brignole alle 19,19 e arrivo a Firenze alle 23,35 abbia origine da Torino, con assorbimento del treno che parte da Torino e arriva a Genova Brignole alle 19,38. Istituire un servizio di carrozze letti o almeno di cuccette tra Firenze-Torino.

Linea Biella-Riviera Ligure: Istituire una coppia di treni celeri fra Biella e Genova, inversa di quella attuale.

Linea Domodossola - Riviera Tirrenica: Mettere in coincidenza il treno che parte da Novara alle 6,17 e arriva ad Alessandria alle 7,30 con quello che da Alessandria parte alle 7,30 per Savona.

Linea Torino-Milano: Posticipare di dieci minuti la partenza da Torino del treno delle 7,10 per consentire la coincidenza con il treno da Cuneo a Savona che giunge alle 7,12. Posticipare la partenza del direttissimo delle 8,15.

Linea Torino - Alessandria - Bologna: Rendere permanenti il D. 129 Torino - Bari e il D/A. 126 Bari - Torino. Rendere diretto il D. 126 nel tratto Piacenza - Alessandria e dotare entrambi i treni di carrozze letto. Si chiede l'istituzione di un collegamento celere diurno fra Torino e le Puglie che ora manca. Istituire una corsa Torino - Bologna o almeno Torino - Piacenza, intermedia fra il direttissimo delle 7,43 e il diretto delle 13,31. Istituire una corsa rapida Bologna-Torino, in arrivo verso le ore 20. Estendere sino a Bologna la corsa di altri treni ora limitati fra Torino e Piacenza. Si lamenta la mancanza di comunicazioni dirette fra Torino e Bologna nelle ore meridiane. Istituire una coppia di treni diretti fra Torino e Firenze via Alessandria-Bologna.

Linea Torino - Cuneo - Limone: Istituire un nuovo treno celere Torino - Cuneo, con partenza alle 19,15 e arrivo alle 20,25.

Linea Cuneo-Alba-Asti: Sia attuato un secondo collegamento di Cuneo con Asti via Bra ed Alba, con partenza all'incirca alle 6,30 da Cuneo e alle 19 da Asti.

Linea Torino - Bra - Savona: Istituire un nuovo treno in partenza da Torino tra le 7,30 e le 8.

Linea Torino-Bra-Alba-Alessandria: Si chiede il prolungamento sino ad Alessandria del treno che parte da Torino alle 7,26 per Nizza Monferrato.

Linea Torino-Aosta-Pré St. Didier: Mantenere anche nel periodo invernale le comunicazioni estive.

L'Italia aderisce al piano contro la fame nel mondo

Roma, 9 novembre.

Il Ministro dell'Agricoltura Mariano Rumor ha parlato nel pomeriggio di oggi alla conferenza della Fao, annunciando l'incondizionata adesione dell'Italia alla proposta di istituire un fondo speciale per un primo concreto esperimento di «lotta contro la fame».

Dopo tutta una serie di votazioni sono stati oggi ammessi ben sedici Stati, quattordici appartenenti al Continente Nero: la Fao conta così centoquattro membri.

La situazione degli emigrati italiani

Vivace reazione in Svizzera alle dichiarazioni dell'on. Sullo

I giornali pongono in evidenza i problemi da risolvere - Timore per i prossimi negoziati

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 9 novembre.

Le dichiarazioni fatte ieri dall'on. Sullo al termine del suo viaggio in Svizzera, dove era giunto per esaminare, insieme al sottosegretario agli Affari Esteri Ferdinando Storchi, le condizioni di vita degli operai italiani in questo paese, hanno avuto ampia risonanza in tutta la stampa elvetica.

Sotto il titolo: «Stupore e irritazione dinanzi a ciò che deve considerarsi come una ingerenza nei nostri affari interni», la *Gazette de Lausanne* riproduce le informazioni dell'Agenzia telegrafica svizzera circa le prime reazioni degli ambienti federali.

Circa i negoziati tra l'Italia e la Svizzera per la revisione della convenzione sull'emigrazione e dell'accordo per la previdenza sociale, il «Journal de Genève» commenta: «Tali discussioni sono cominciate lo scorso mese di marzo. Esse sono ardue per ciò che riguarda certe condizioni di emigrazione, come la residenza dei familiari, l'istruzione scolastica dei bambini, ecc.; si rivelano più agevoli sulle questioni di politica sociale, a condizione tuttavia che dagli italiani vengano ben considerate le particolarità attinenti al regime della Confederazione. Da parte svizzera si è pienamente disposti a ricercare le modalità di un nuovo accordo che tenga massimo conto della situazione attuale».

La «Tribune de Lausanne» intitola una corrispondenza da Berna: «Il governo di Roma si preoccupa delle condizioni sociali imposte ai lavoratori italiani in Svizzera», e scrive: «Negli ambienti governativi ci si mantiene molto riservati. Tuttavia si è stupiti per il fatto che tale viaggio-inchiesta sia stato organizzato alla vigilia della ripresa di importanti negoziati, che già avevano assunto un carattere assai positivo».

l. f.

«Improbabile il blocco» secondo il ministro italiano

Roma, 9 novembre.

Il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, on. Sullo, intervistato questa sera dal Telegiornale in merito al suo recente viaggio in Svizzera, ha così risposto alla domanda se ritenga possibile un blocco dell'emigrazione italiana nella Confederazione Elvetica: «La ipotesi di blocco è quella che ci hanno fatto alcuni sindacati. Ma prima di arrivare ad una rottura di questo tipo bisognerebbe proprio che non fosse possibile rinnovare gli accordi in condizioni tali da consentirci di poterli accettare».

«Mi si lasci, appena tornato dalla Svizzera — ha aggiunto il ministro — esprimere la mia gratitudine per il trattamento che ho ricevuto dalle autorità svizzere, con la speranza che non si tratterà solo di una accoglienza cordiale, ma anche di una concreta opera per risolvere i problemi dell'assistenza-malattie, degli assegni familiari, del ricongiungimento delle famiglie, delle scuole, degli alloggi, che sono i problemi di fondo di questi 400 mila italiani che sono in Svizzera».

Borse economia e finanza

Le quotazioni a Torino

Valori di Stato	9	variaz.		9	variaz.	Elettrici	9	variaz.
[illegible]								

La riunione ha presentato in apertura un mercato cautamente migliore, con denaro rivolto precedentemente alle Assicurazioni Generali e alla Saffa ed in misura minore alle Viscosa e alla Fiat. Il tono generale si è rafforzato lievemente nella seconda metà della seduta ed il listino ha raccolto i livelli massimi, con qualche vantaggio, per la verità controllato, rispetto ai prezzi di ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni ben tenuti, con denaro sui Buoni del Tesoro. Dopoborsa migliore.

Totali della giornata: titoli di Stato per 13 milioni 500 mila lire c. n., obbligazioni per 24 milioni di lire c. n., azioni per nominali n. 110.800.

Milano, 9 novembre.

La domanda ha prevalso con facilità dalle prime battute, spostando la quota su basi nettamente migliori.

Titoli trattati: valori di Stato per 99 milioni di lire; obbligazioni per 301 milioni di lire; azioni n. 1.037.690.

Dopoborsa attivo con buon interessamento del denaro su una cerchia ristretta di voci primarie. Prezzi informativi rilevati: Fiat 3175-3180, Cattini 4255-4260, Edison 6300-6310, Viscosa 6575-6590, Ras 70.250-70.300, Generali 165.500, Olivetti 11.970, Centrale 21.250, Saffa 14.700.

Genova, 9 novembre.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5065; Nav. Alta Italia 20.150; Cotonificio Ligure 6000; Oeg 3670; Eridania 3835; Romana Zuccheri 427; Ind. Zucchero 10,525; Distilleria It. 4900; Zuccheri Sermide 3670; Eserc. Molini 2330; Mira Lanza 58.250; Acdes 5490; Italsider 1970.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	127.200	Pirelli C.	10.780
Gim	9580	Sifa	2200
Centrale	21.100	Stet	4465
Invest	5162	Italgas	7640
Bastogi	4249	Generali	165.350
Sviluppo	4185	Ras	70.195
Finmare	690	Incendio	33.100
Finelettr.	1722	Assicur.	82.400
Finsider	1642	An. Ass.	23.500
Breda	8549	Ass. Milan.	73.010
TRASPORTI			
N. Milano	3005	Veneta	3115
[illegible]	1200	Ausiliare	[illegible]
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	39.300	Cavarda	5920
Val Ticino	65,25	Lanerossi	5700
Olcese	2600	Tiberg	412
De Angeli	7850	Fisac	748
Cucirini	15.850	Cascami	11.500
Linificio	1545	Bernocchi	3805
Rossari	40.650	Châtillon	12.200
Legnano	60.400	Snia Visc.	6540
Tosi	6020	Facchetti	2185
Cot. Mer.	922	Scotti	329
Unione M.	113.000	Marzotto	3405
MINERARI E METALLURGICI			
[illegible]			
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
[illegible]			
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
[illegible]			
ALIMENTARI			
[illegible]			
CHIMICI			
[illegible]			
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	8520	Milano C.	54.000
Iniziativa	8245	Sim	7800
Sogi	3170	Ben. Ferr.	808
Beni Stab.	7120	L'Edilizia	7110
Gen. Imm.	1468	Finan. R.	[illegible]
DIVERSI			
[illegible]	270	Rejna A.	9955
[illegible]	66.700	[illegible]	555
Burgo	38.500	Linoleum	6650
Ginori	1600	Pir. SpA	10.750
Ciga	9095	T. Acqui	46.600
Italcem.	30.100	Rinasc.	959
Cementir	8600	C. Acqua	960
Cer. Pozzi	1600	DeFerrari	1740
Eternit	7290	Elettrocar.	217.500

Prezzi informativi di titoli non quotati

Milano, 9 novembre.

Bancari — Agric. Milan. [illegible]; B.ca America Ital. [illegible]; Bellinzaghi [illegible]; Bb.ca Catt. Veneto 715; Comit [illegible]; Comm. Industria 6200; Ind. Gallaratese 9230; Legnano 998; Lombarda DD. CC. 57.000; Milan. di Cred. 716; Naz. Agric. 7040; Piccolo Cr. Bergam. 21.400; Pop. Bergamo [illegible]; Pop. Crema [illegible]; Pop. Cremona [illegible]; Pop. Intra [illegible]; Pop. Lecco 7700; Pop. Lodi [illegible]; Pop. Luino 9850; Pop. Milano 15.400; Pop. Novara 18.100; Pop. Verona 3400; Provin. DD. SS. 13.600.

Banca Prov. Lomb. 11.800; Banca Toscana 650; Unione 7860; Vonwiller 56.000; Ambrosiano 13.400; Lariano 4700; Roma 48.400; Cred. Commer. [illegible]; Cred. Italiano [illegible]; Cred. Legnanese 8890; Cred. Varesino 5200; Soc. It. di Credito 6850; Cr. Agr. Bresciano 8050; Ist. Comm. Lan. 127.000.

Assic. Finanz. — Comp. Milano 63.900; Ital. Incendi 26.800; Italiana Vita 4140; Reale Grandine 1850; Setemer 4240; La Previdente 30.100; FI.DI.BO. 4480; S.A.I. 476.300.

Trasporti — Alta Valtellina 400; Navig. Lariana 500; Elettr. Briantea 1200; Biella-Oropa 1000; Tras. Elettr. Volta 2800; Salma Mangili 3000; Carl. God. Mittel 500; Rubattino 5; Autostrada Torino-Milano 28.000.

Tessili Manifatture — Cot. Dell'Acqua 12.000; Cot. Cederna 5750; Cot. Ottolini 60.900; Cot. di Solbiate 3465; Frette e C. 14.550; Festi Rasini 10.850; Fossati Lamperti 14.000; Rondo (Gallo) 10.880; Di Pontoglio 3100; Borgomanero 3200; Manif. It. Juta 245; Calz. Varese 19.400; Cent. e Zinelli 610; Manifatt. Scardassi 660; Manifatt. Cuorgnè 7850.

Metall. Minerari — Vanzetti 906; C.A.M. 1325; Ferro Met. Carbon. 4360; Metall. Broggi 3100; Meisigraf 1350; [illegible]; Cer. Vanzetti 2060; Metan. Padani 26.700.

Meccanici — Camona-Ozva 268; Costr. Mecc. Riva 16.000; C.G.S. 11.650; Fargas 261; Stigler 300; Siluriticio 140; Olivetti Ord. 11.650.

Elettrici — C.G.E. 32.600; Romagnola 2520.

Alimentari — Birra Italia 4120; Bevilacqua 739; Benozzi Marzoli 26.000; Marzoli Massari 7530; Rapuzzi 1000; Polenghi Lomb. 69,25; Zucch. Lendinara 19.000; Zucch. Cecina 1800; Sorini 2345.

Chimici — Bertelli e C. 6330 ex; Max Mayer 12.760; Coop. Farmaceut. 8100; Ledoga 27.000; Oleoblitz 640; Pagan. e Villani 2000; Sipe 2500; Zambelletti e C. 30.810; Industr. Camuzzi 2600; Rol 452; Naz. Gasometri 1100; Seriom 1500; Rotta e C. 17.490.

Edili Fondiari — Ingegnoli F.P. 7500; Immob. Vittoria 18.300; Reale Comp. Ital. 1.900.000; Fondi Rustici 112; Imm. Fiera Berg. 8180.

Quotazioni all'estero

New York e Londra irregolari - Francoforte pesante - Parigi e Zurigo stabili

New York, 9 novembre.

In mattinata il mercato è stato soggetto a realizzi di beneficio ed altre vendite attratte dal forte rialzo di ieri e a mezzogiorno si aveva un quadro di variazioni nei due sensi che si estendevano fino a un punto o più, con una lieve prevalenza di perdite.

Nel pomeriggio si sviluppava una ripresa selettiva che interessava i valori dell'acciaio e dell'elettronica, ma poi si esauriva per mancanza di appoggio.

Nella fase finale l'attività aumentava, ma le posizioni non subivano mutamenti di rilievo. Il mercato chiudeva quindi con un quadro di variazioni nei due sensi, fino a un punto o poco più. Azioni scambiate n. 4.580.000.

Media Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 722,28 (723,74); 20 Ferroviari 150,65 (150,60); 40 Obbligazioni Interne 84,31 (84,22); 15 Pubbliche Utilità 132,23 (132,23).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 34,12 (33,87); Underwood 41,50 (41,25); American Cyanamid 45,37 (45,12); American Tel and Tel 128,50 (129); Bethlehem Steel 41,25 (41,87); Du Pont de Nemours 243,50 (243,75); General Motors 52,62 ex (53,87); Kennecott Copper [illegible] (82,25); Standard Oil of New Jersey 47 (47,37); U. S. Steel Corp. 79,75 (78,50); Woolworth 83,12 (83,12); General Electric 75,12 (74,87).

Londra, 9 novembre.

La Borsa ha avuto un andamento fermo e molti comparti hanno conseguito diffuse migliorie. Il mercato era ancora sollecitato dagli effetti del discorso del Cancelliere dello Scacchiere sulle prospettive dell'economia e dalla continua ascesa di Wall Street. I valori industriali hanno registrato progressi generali, ma i fondi britannici hanno ceduto nel pomeriggio dopo una apertura ferma.

Snia Viscosa 90.

Parigi, 9 novembre.

Mercato fermo e attivo nella fase iniziale. A metà riunione però i valori hanno ceduto su prese di beneficio di operatori professionali. Il fondo dell'intonazione è rimasto comunque stabile e si aveva ancora una prevalenza di migliorie nella maggior parte dei comparti nazionali. Richiesti gli alimentari e in buona evidenza Suez e Simca. I valori esteri presentavano una tendenza da stabile a ferma, favorevolmente influenzati dal buon andamento delle rispettive Borse.

Montecatini 33,95; Pirelli 83,90; Finsider 13,15; Olivetti [illegible].

Francoforte, 9 novembre.

Mercato piuttosto pesante. Dato il riserbo degli investitori, le contrattazioni sono state dominate da operazioni di realizzo e nella fase iniziale si registravano declini da 2 a 5 punti ed in qualche caso fino a 10 punti. Più tardi però il mercato si è stabilizzato e qualche declino è stato ridotto.

Contrariamente alla tendenza generale i valori del carbone e dell'acciaio e i titoli italiani apparivano in rialzo.

Montecatini 27; Fiat [illegible]; Fiat Pref. 15,30; Pirelli [illegible]; Edison 40; Magneti Marelli 15,10; Snia Viscosa '53,50; Finsider 10,40; Olivetti 76,30.

Zurigo, 9 novembre.

I valori svizzeri apparivano generalmente stabili con in primo piano gli assicurativi. Nei valori esteri gli americani e gli olandesi risultavano in maggioranza più sostenuti.

Oro e valute estere

Roma, 9 novembre.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 623,06; dollaro canadese 601,76; franco svizzero 144,15; corona danese 90,30; corona norvegese 87,15; corona svedese 120,30; fiorino olandese 172,85; franco belga 12,51; franco francese 126,25; lira sterlina 1730,25; marco tedesco 155,75; peseta spagnola 10,33.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6125-6325; marengo svizzero 5200-[illegible]; sterlina carta unitaria 1760-1770; dollaro carta Usa 620-624; franco svizzero 144-145; franco francese 124,50-126,50; oro fino 710-720; argento 19,[illegible]-20.

Assemblee e dividendi

La **Società Viscosa di Milano** porrà in pagamento un acconto sul dividendo dell'esercizio in corso con decorrenza dal 16 novembre. Alle azioni con godimento pieno sarà corrisposto l'importo di 65 lire, mentre 19,50 saranno pagate alle azioni versate tre decimi.

La **Piemonte Centrale Elettricità**, a partire da giovedì 16 novembre, porrà in pagamento un acconto dividendo di 24 lire per ogni azione a godimento pieno. Alle azioni con godimento pro-quota verranno assegnate 21 lire, mentre lire 7,20 saranno corrisposte alle azioni versate tre decimi.

FALLIMENTI: TORINO — **Sala Francesco**, già officina meccanica via Antonio Cecchi 63/4; sentenza 7 novembre; cur. Ottolenghi dr. Bonaparte; verifica 21 dicembre; giud. Fenoglio. — **Viarengo Marco**, officina meccanica, via Challant 33; sentenza 7 novembre; cur. Candelo rag. Giovanni; verifica 21 dicembre; giudice Fenoglio. — Società di fatto tra **Peccioli Giacomo e Gillio Bianca**, bar, via Rivarossa 24; nonché in proprio dei due soci predetti; sentenza 7 novembre; curat. Ottolenghi dottor Bonaparte; verifica 21 dicembre; giudice Fenoglio. — **Santambrogio Luigi**, laboratorio verniciatura mobili in Ciriè, via Roma 28; sentenza 7 novembre; curat. Canonica dr. Michele; verifica 19 dicembre; giudice Fornelli. — **Zaccagnini Natale**, laboratorio elettrauto, via f.lli Calandra 20; sentenza 8 novembre; curat. Norfi rag. Leonello; verifica 18 dicembre; giudice Pregno. — Società di fatto tra **Garberi Giuseppe e Mincotti Iseida**, coniugi, già es. «Bar Fiorito», corso Peschiera 53; nonché in proprio della Mincotti, già essendo stato dichiarato fallito il Garberi; sentenza 8 novembre; curat. Dondona dr. Alberto; verifica 14 dicembre; giudice Fornelli. — **Negroni Tranquillo**, impresa lavori stradali, via Saluggia 33; sentenza 8 novembre; curat. La Rosa rag. Francesco; verifica 18 dicembre; giudice Bianciotti.

TRIBUNALE CIVILE DI ALESSANDRIA

Repubblica Italiana - In nome del Popolo Italiano il Tribunale Civile di Alessandria ha pronunciato la seguente sentenza nella causa civile promossa da Vinciguerra Vittorio residente in Alessandria

CONTRO

VINCIGUERRA FELICE e PROLI ANNA LETIZIA in Vinciguerra Felice, residenti in Alessandria.

P. Q. M. - Il Tribunale respinta ogni diversa istanza definitivamente pronunciando, dichiara illegittimo e costituire atto di concorrenza sleale l'uso da parte di Felice Vinciguerra e Anna Letizia Proli in Vinciguerra delle ditte «F. Vinciguerra, ottico diplomato - Vinciguerra, ottico diplomato alla Università di Genova - Vinciguerra Felice, laboratorio ottico - ottica Vinciguerra - Felice Vinciguerra, ottica - Felice e Anna Vinciguerra», nonché dell'insegna correlativa posta a contrassegno del negozio, via Milano 27 R. in Alessandria.

Inibisce ai convenuti l'uso delle predette ditte ed insegne e dichiara i convenuti stessi tenuti a differenziare efficacemente da quelle dell'attore la loro ditta od insegna inserendo in esse il nome ed il cognome originario della Proli che è dei convenuti la sola abilitata all'esercizio dell'arte ausiliaria di ottico o altro idoneo elemento individualizzante.

Ordina la distruzione di tutto il materiale sul quale siano riprodotte le ditte di cui si è inibito l'uso e la rimozione dell'insegna riportante una delle ditte medesime.

Condanna i convenuti al risarcimento dei danni liquidati in via equitativa in L. 300.000 con gli interessi legali dalla domanda al saldo ed al pagamento delle spese di causa in L. 277.000; ordina la pubblicazione della presente sentenza per una volta e per estratto su «La Stampa» di Torino e sul «Piccolo» di Alessandria.

Dichiara la sentenza provvisoriamente esecutoria.

Alessandria, 13 febbraio
18 marzo 1960.

RETINA Super a L. 600
TIGRA Super a L. 500
le salse a rote e due fili gemelli. Morbidissime - elastiche, durano e resistono più degli altri. - Esclusivista di vendita:
sanler
TORINO
Via F. Micca 4 ang. XX Settembre - Via Roma 265 angolo p.za C. Felice - Via Di Nanni 90

A Parigi la "Tavola rotonda europea"

I prezzi delle materie prime problema-chiave dei Paesi depressi

L'Occidente dovrà contribuire alla stabilità delle quotazioni - Chiede in cambio libertà d'accesso e parità di trattamento per tutti i consumatori

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 novembre.

La stabilizzazione dei prezzi delle materie prime, della quale dipende l'equilibrio dei Paesi sottosviluppati che il mondo occidentale vuole aiutare e la libertà di accesso alle materie prime minerali, delle quali tali Paesi sono particolarmente ricchi, sono stati i principali argomenti su cui si è svolta la discussione alla riunione della «Tavola rotonda dei problemi dell'Europa», iniziata stamani a Parigi sotto la presidenza del francese Edgar Faure.

Circa duecento personalità del mondo economico, finanziario, scientifico, politico, giornalistico dei Paesi occidentali partecipano ai lavori sul tema: «L'Ovest, l'Est e il terzo mondo di fronte ai problemi delle materie prime». Fra di esse numerosissimi gli italiani, in rappresentanza di organismi economici e politici: l'on. Ferrari Aggradi, il prof. Felice Ippolito, segretario generale del Consiglio nazionale delle ricerche nucleari, il prof. Franco Marconi in rappresentanza del prof. Vittorio Valletta presidente del Comitato europeo per il progresso economico e sociale (Cepes), il direttore della divisione siderurgica della Fiat, Domenico Taccone, il prof. Medi, vice presidente dell'Euratom e altri.

La discussione si è svolta su un rapporto introduttivo del tedesco Scheel, membro del nuovo governo della Germania Federale. Il rapporto mette in evidenza il consumo notevole di materie prime dei Paesi occidentali e specialmente della Comunità Economica Europea che, ad esempio, assorbe il 40 per cento circa delle importazioni mondiali di lana, il 38 per cento di quelle del cotone e del ferro, il 34 per cento di quelle del cacao, il 27 per cento di quelle del caffè, ecc.

Un prezzo adeguato al corso di questi prodotti è secondo il rapporto, il primo, indispensabile aiuto da dare ai Paesi sottosviluppati che producono le materie prime di cui l'Europa ha bisogno.

Parecchi partecipanti italiani, fra cui il prof. Marconi, hanno insistito sulla necessità di organizzare, parallelamente all'assistenza ai Paesi in via di sviluppo, anche una libertà di accesso alle materie prime che sia eguale per tutti. Perciò occorre trovare un sistema grazie al quale i Paesi consumatori pagheranno lo stesso prezzo per il ferro, il petrolio, ecc. Soltanto così la concorrenza e la cooperazione avranno basi reali.

l. m.

Chiusa la prima conferenza per l'adesione inglese al Mec

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 9 novembre.

La conferenza iniziatasi ieri a Bruxelles fra i Ministri dei sei Paesi della Comunità europea e la delegazione inglese per l'adesione della Gran Bretagna al Mercato Comune, si è conclusa quest'oggi. Il negoziato prosegue ora al livello dei funzionari dei sette Governi, che si incontreranno dal 22 al 25 novembre per poter concertare le proposte da sottoporre ai capi delle rispettive delegazioni. Queste si riuniranno per la seconda volta a Bruxelles l'8 e 9 dicembre prossimi. L'argomento principale di tale incontro sarà il mezzo per armonizzare le tariffe doganali preferenziali vigenti nell'ambito del Commonwealth con le tariffe unificate del Mercato Comune. I problemi agricoli sono rinviati ad una successiva fase del negoziato.

Il ministro belga degli Esteri, Spaak, considerato uno dei padri spirituali dell'unità europea, è uscito dalla riunione, terminata alle 14, scuro in volto, tanto che dei giornalisti gli hanno domandato se fosse turbato. Egli ha risposto che il suo aspetto esteriore era da attribuirsi a un grande appetito, ma che era soddisfattissimo della conclusione dei lavori.

m. b.

Distributori di benzina italiana sulle strade della Gran Bretagna

Presidente della «British Agip» sarà Charles Forte, proprietario di una vasta catena di ristoranti - Vice presidente Enrico Mattei - In progetto anche una raffineria

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 9 novembre.

Gli automobilisti inglesi potranno acquistare, fra non molto, benzina italiana. E' questa la notizia pubblicata stamane, con grande rilievo, dal massimo organo economico britannico, The Financial Times, e confermata stasera ufficialmente. L'annuncio non ha però colto di sorpresa gli ambienti industriali e finanziari, da tempo consapevoli del crescente interesse dell'Eni verso il ricco mercato inglese. Alla fine dello scorso anno si era avuto il primo passo: la registrazione dell'Agip, a Londra, come società britannica.

E' stato ora costituito il consiglio direttivo di questa nuova «British Agip». Presidente e vicepresidente saranno, rispettivamente, Charles Forte ed Enrico Mattei. Forte è un italiano giunto in Inghilterra dalla Ciociaria quando era ancora bambino, oggi proprietario della più vasta catena britannica di ristoranti e inserito, attraverso numerose combinazioni, in vasti settori del mondo industriale e finanziario. Saranno rappresentate inoltre nel consiglio le due banche inglesi Hambros e Warburg. Il capitale nominale della «British Agip» è di 10 mila sterline (oltre 17 milioni di lire italiane).

L'Agip ha già acquistato un certo numero di terreni su cui costruire stazioni di rifornimento e di servizio. Queste stazioni saranno «modellate» su quelle che l'Agip già possiede in Italia, in Svizzera e in Austria. Esse avranno tutte un «bar-ristorante», sotto la gestione del gruppo Forte. E' progettata inoltre la costruzione di una raffineria sulla costa occidentale dell'Inghilterra.

Sempre secondo l'autorevole foglio, «non è ancora chiaro donde proverrebbe la benzina destinata a questa rete di stazioni Agip». «All'inizio almeno — leggiamo — sarebbe fornita dalle raffinerie italiane. Con un recente accordo commerciale fra Roma e Mosca, il governo italiano si è adesso impegnato ad acquistare dall'Unione Sovietica il quattordici per cento del fabbisogno nazionale di petrolio grezzo».

Stasera, Charles Forte, dopo avere confermato tutte le notizie del Financial Times, ha sostenuto che le importazioni italiane di petrolio russo non ammonteranno al 14 per cento, bensì all'11 per cento e comunque questo carburante, anche se raffinato, non potrà entrare in Inghilterra senza il permesso del governo britannico.

m. ci.

Smentito a Roma l'accordo petrolifero italo-sovietico

Roma, 9 novembre.

(ar. b.) *La notizia di un accordo petrolifero segreto fra l'Italia e l'Unione Sovietica, pubblicata ieri con grande evidenza dal quotidiano britannico Daily Express, è stata oggi energicamente smentita negli ambienti responsabili della capitale. Gli uffici dell'azienda petrolifera statale hanno in proposito rinviato ad un discorso pronunciato a Monaco di Baviera dall'ing. Enrico Mattei, presidente dell'Eni, nel quale vengono fornite precise anticipazioni sul futuro fabbisogno di grezzo dell'ente e sul contributo che alla copertura di esso dovrà dare il petrolio di importazione sovietica.*

Nel 1962 le raffinerie controllate dall'Eni lavoreranno 8,5 milioni di tonnellate di grezzo; nel 1965 tale quantitativo si calcola possa salire a 20 milioni di tonnellate. Poiché nel frattempo l'Eni continuerà ad acquistare dall'Urss un quantitativo identico (circa 3,2 milioni di tonnellate all'anno), la importanza relativa del petrolio russo nel quadro delle forniture complessive dell'azienda di Stato diminuirà in misura notevolissima: dal 38 per cento nel 1962 al 12 per cento nel 1964.

«Tavola rotonda» a Pavia sull'azionariato popolare

Pavia, 9 novembre.

(n.) Nel quadro delle celebrazioni del VI centenario di fondazione dello Studio Pavese il giorno 11 novembre prossimo si terrà a Pavia, nell'Aula Magna della Facoltà di scienze politiche, una «tavola rotonda» sull'azionariato popolare, che sarà presieduta dal ministro del Bilancio, on. prof. Giuseppe Pella.

A Roma il 10° congresso nazionale

Gli ingegneri discutono sull'avvenire della professione

Stanno scomparendo gli «ingegneri svizzeri» - Il professor Capocaccia parla della iniziata riforma degli studi universitari

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 novembre.

Con un discorso del ministro Gonella si è inaugurato stamane in Campidoglio il 10° Congresso nazionale dell'ingegneria. Erano presenti circa trecento delegati in rappresentanza dei trentaquattromila iscritti ai novantadue ordini professionali provinciali.

I lavori veri e propri hanno avuto inizio nel pomeriggio all'Eur dove pure si concluderanno nella giornata di sabato. Oggi sono state svolte due relazioni, dell'ing. Giovanni Cavallucci, segretario del Consiglio nazionale dell'Ordine, e del prof. Agostino Capocaccia preside della Facoltà di Ingegneria di Genova.

L'ing. Cavallucci ha illustrato le difficoltà incontrate nella revisione legislativa dell'attuale ordinamento professionale e le lotte per la tutela delle competenze e del titolo di ingegnere. Mentre si è riusciti a definire in maniera abbastanza soddisfacente i limiti professionali con alcune categorie (architetti e periti industriali) con altre (geometri e periti agrari) sono tuttora in corso vivaci controversie. Il più recente tentativo di sottrarre agli ingegneri parte delle specifiche attività loro riconosciute dalle norme vigenti, è stato fatto dalla categoria dei geologi con un progetto di legge di iniziativa parlamentare presentato nei mesi scorsi alla Camera dei deputati.

Quanto alla tutela del titolo, il risultato più cospicuo è la liquidazione quasi totale del fenomeno degli «ingegneri per corrispondenza». Sino a pochi anni or sono sedicenti istituti superiori di ingegneria, con sede in Svizzera, rilasciavano a facoltosi «studenti» italiani compiacenti diplomi di cui i titolari si servivano per sorprendere la buona fede degli ignari. Il traffico sembra ora in via di esaurimento.

Altro spunto interessante della relazione Cavallucci è stato l'accenno relativo al riconoscimento del titolo italiano di ingegnere nell'ambito della Comunità economica europea: sono a buon punto gli studi per la piena «liberalizzazione» entro il 1965, termine prefissato dal Trattato di Roma. Ultimo argomento scottante per la categoria, quello delle tariffe che pareva risolto dopo l'emanazione del decreto ministeriale 21 agosto 1958. Purtroppo molti ministeri e molti enti parastatali non vogliono persuadersi che tali tariffe debbono costituire dei «minimi inderogabili».

Il prof. Capocaccia si è invece occupato della riforma della preparazione professionale. Egli ha invitato gli scontenti ad aspettare i risultati del riordinamento degli studi disposto dal decreto presidenziale del 31 gennaio 1960: un solo anno di applicazione effettiva è spazio troppo breve per valutare le conseguenze di tale riforma, «più radicale e sostanziale di quanto si ritenesse».

Come uno dei promotori del riordinamento, il prof. Capocaccia ne ha difeso i tre motivi che lo hanno ispirato: 1) importanza della formazione umanistica; 2) ragionevole moderazione nella «corsa alla specializzazione»; 3) istituzione di titoli accademici di grado diverso. Questi criteri sono condivisi anche in sede internazionale, salvo l'ultimo sul quale le opinioni sono tuttora divise. Mentre in Italia si propone l'istituzione di una laurea intermedia fra il diploma di scuola media superiore e la laurea attuale, altri Paesi che già posseggono i due (o tre) gradi di laurea starebbero orientandosi verso il titolo unico, come nel nostro Paese. («L'erba del vicino è sempre più verde», ha commentato il relatore). **ar. b.**

Sarà costruita a Firenze

Discussi a Roma i piani per l'Università europea

Roma, 9 novembre.

(v. s.) L'integrazione europea riceverà un nuovo impulso attuando due progetti ormai abbastanza definiti. Il primo, olandese, prevede la fusione degli esecutivi delle tre comunità Ceca, Mec ed Euratom; il secondo riguarda la fondazione dell'Università europea a Firenze.

La determinazione della sede universitaria ha provocato vivaci polemiche, soprattutto negli anni 1959 e '60. L'Italia, e per essa Firenze, venne finalmente prescelta durante il «vertice europeo» che si tenne a Bonn il 18 luglio scorso, quando Fanfani minacciò di abbandonare la riunione se non si decideva su quel punto. Si tratta ora di dare una struttura alla nuova Università, di stanziare i fondi necessari e di vedere come essi possano essere ripartiti tra i sei Paesi della Comunità.

Questi argomenti hanno formato oggetto di esame stamane a Palazzo Chigi in una riunione presieduta da Fanfani e presenti i ministri dell'Istruzione (Bosco), del Tesoro (Taviani), delle Finanze (Trabucchi), e il sottosegretario agli Esteri (Russo), il segretario generale della Farnesina Cattani, e il sindaco di Firenze prof. La Pira. Pure oggi si è riunito il Comitato centrale della sezione italiana dell'«Association européenne des enseignants» (Aede) per completare la struttura degli organi esecutivi. A conclusione dei lavori è stata approvata all'unanimità la seguente mozione: «Il Comitato centrale della sezione italiana dell'Aede, di fronte alla grave involuzione politica europea documentata dalla presentazione del piano confederale francese, afferma la sua piena convinzione federalista come soluzione atta, oltreché a difendere la pace e le istituzioni democratiche, a risollevare anche il livello culturale e organizzativo della scuola europea e ad affermare la funzione sociale e la conseguente posizione economica di tutto il personale insegnante».

Accusata d'aver incoraggiato l'amica ventenne al suicidio

Entrambe volevano morire per una delusione d'amore

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 9 novembre.

Dinanzi alla Corte d'Assise è comparsa oggi una ragazza di poco più di vent'anni, Rosita Bonini, abitante a Rostolena, un paesino del Mugello, sulla quale pesa una imputazione piuttosto rara: quella di aver istigato al suicidio l'amica e coetanea Fosca Barbugli, rafforzandone i propositi ed agevolandole l'esecuzione del disperato gesto.

La Bonini e la Barbugli erano legate da una affettuosa amicizia. A un certo momento si accorsero di essere entrambe talmente infelici da desiderare la morte. Erano fidanzate a due giovani. Sia l'una che l'altra però, erano innamorate di un altro giovanotto. Questi, a sua volta, era impegnato ufficialmente con un'altra giovane. Inoltre non aveva mostrato di accorgersi minimamente della loro infatuazione. La Bonini, poi, soffriva per il fatto di essere molto miope e di dover quindi portare gli occhiali. Un giorno le ragazze decisero di uccidersi insieme.

Misero in atto il loro proposito il 21 febbraio 1960. Raggiunta una roggia situata in località solitaria, ingerirono una forte dose di fosfato di zinco che, nelle campagne, viene usato come topicida. Furono ritrovate, dopo molte ore di ricerche da parte dei familiari e dei paesani, in grave stato. La Barbugli morì il giorno successivo all'ospedale; la Bonini sopravvisse e oggi è comparsa in Assise.

In udienza l'imputata ha sostenuto di non essere stata lei a indurre l'amica al suicidio. Ha detto di essere stata invece suggestionata dalla Barbugli, che la istigava a porre fine ai propri giorni insieme a lei dato che la vita per esse non valeva la pena di esser vissuta. Dopo l'interrogatorio dell'imputata e l'escussione di alcuni testimoni il P.M. ha pronunciato la requisitoria sostenendo la piena colpevolezza della Bonini e chiedendone la condanna a tre anni e quattro mesi. Il processo si concluderà domani. **g. c.**

Un treno merci deraglia in stazione a Magliano Alpi

Era stato convogliato per errore su un binario morto

(Dal nostro corrispondente)
Mondovì, 9 novembre.

Alle 5,15 di stamane, alla stazione di Magliano Alpi, un treno merci instradato su un binario morto, è deragliato ed ha sfondato la barriera protettiva. Il locomotore ha riportato gravi danni e si è interrato. I due macchinisti, Federico Fonton, di 45 anni, e Bruno Chinaglia, di 36, sono usciti illesi dall'incidente.

Il merci n. 8431, partito da Torino nella notte e diretto a Savona, era composto da un pesante locomotore e da undici carri ferroviari. Sul secondo vagone si trovavano cinque automobili francesi spedite dall'autotrasportatore torinese Ambrosetti. Quando il convoglio giunse a Magliano era ancora notte e la visibilità assai ridotta per la nebbia. Il capostazione di turno, Arcangelo Cucchi, ritenendo che il convoglio fosse già sul binario stabilito, dava il segnale di via libera.

Dopo pochi secondi si udiva un sordo boato. Il locomotore aveva sfondato la barriera terminale ed aveva continuato la corsa per qualche metro, fermandosi con la parte anteriore profondamente conficcata nel terreno. Le cinque auto sono state catapultate dal vagone che le trasportava. Un cavo della linea elettrica aerea è caduto ed ha causato un principio d'incendio. Le fiamme hanno distrutto una delle automobili. I vigili del fuoco di Mondovì hanno scongiurato il pericolo che il fuoco si estendesse. La rete aerea elettrica è stata subito riparata.

Dalle prime indagini sembra che lo scambio che permette ai treni di passare da un binario all'altro non abbia funzionato. Il locomotore è stato così convogliato su un binario morto e si è rovesciato al termine del breve tratto di linea. I danni ammontano ad alcune decine di milioni. **r. c.**

Una ragazza di Alessandria muore nell'auto sbandata contro un camion

Aveva 21 anni ed era impiegata in un'impresa di pompe funebri - Si recava al lavoro - La disgrazia dovuta ad un'improvvisa frenata o a malore

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 9 novembre.

Stamane una giovane e bella impiegata di Alessandria, Alma Roggero, di 21 anni, si è schiantata in auto contro un camion, alla periferia della città. La ragazza è morta in ospedale un'ora dopo l'incidente, senza aver ripreso conoscenza.

Alma Roggero abitava a Cantalupo, in via Acqui 57 con il padre, dipendente delle Poste, la mamma e due fratelli. La giovane era impiegata presso l'impresa di pompe funebri Delfino di Alessandria e ogni giorno si recava in città sulla sua «600». Conosceva benissimo i pochi chilometri di strada che separano Cantalupo da Alessandria. Ancora più inspiegabile anche l'incidente, accaduto in un rettilineo molto ampio.

Alma Roggero, vittima dell'incidente di Alessandria

Erano le 8,30 e la giovane procedeva ad elevata andatura verso Alessandria. Era sola in auto. Giunta all'altezza del casello daziario, la «600» cominciava a sbandare. La strada era pressoché sgombra: dalla direzione opposta avanzava solo un furgone, pilotato dall'autista Ezzelino Trovò, 31 anni, abitante ad Alessandria in via 1821. Notato lo sbandamento della utilitaria, il Trovò rallentava la propria andatura ma la vetturetta continuava a spostarsi sulla sinistra e si dirigeva decisamente contro il camion. L'autista del furgone cercava di spostarsi sul centro della strada nella speranza che la «600» potesse evitare l'urto. Mentre il Trovò tentava la sterzata, l'utilitaria si schiantava in pieno nel camion.

La Roggero veniva estratta dall'auto priva di sensi. Le sue condizioni apparivano disperate. Trasportata in ospedale moriva un'ora dopo per commozione cerebrale e altre ferite. L'autista e il suo compagno di viaggio sono usciti illesi dall'incidente.

E' stato accertato che i pneumatici della «600» erano consumati. L'asfalto era viscido per la pioggia ed è quindi probabile che l'utilitaria sia sbandata in seguito ad una frenata. Forse l'impiegata voleva rallentare l'andatura dell'auto avendo poco prima superato il segnale di limitazione di velocità. Non è però esclusa l'ipotesi che la Roggero sia stata colta da un improvviso malore che le ha fatto perdere il controllo della guida. **f. m.**

Magistrato morente per l'urto della sua auto in un sorpasso

E' il Procuratore della Repubblica di Mantova - L'autista è rimasto ucciso sul colpo

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 9 novembre.

(p. a.) Uno scontro, con il bilancio di un morto e un moribondo, è avvenuto stamane sull'autostrada nel tratto Bergamo-Brescia. Alle 7,10 una «2100» targata Milano 488.960 si dirigeva a velocità sostenuta verso Bergamo. Era condotta dall'autista Angelo Mariani di 53 anni, residente a Cremona in via Mincio 2; sui sedili posteriori viaggiava il Procuratore della Repubblica di Mantova, dott. Silvio Cammarano di 63 anni.

Giunta a Grumello del Monte, il Mariani si spostava verso il centro della strada per effettuare il sorpasso di un autocarro. Purtroppo, in quel momento, dall'opposta direzione sopraggiungeva un altro camion e l'urto risultava inevitabile nonostante il disperato tentativo di frenata in extremis effettuato dal Mariani.

La vettura si schiantava contro la parte anteriore dell'autocarro, sfasciandosi. Il guidatore del camion, uscito illeso dall'incidente, si affrettava a scendere per portare soccorso ai due automobilisti. Il Mariani era deceduto sul colpo; il dott. Cammarano, pur avendo riportato gravissime lesioni, respirava ancora.

Con un'auto di passaggio il magistrato veniva trasportato al vicino ospedale di Calcinate, dove è stato ricoverato con prognosi riservatissima. I sanitari gli hanno riscontrato la frattura della base cranica ed altre gravi lesioni in varie parti del corpo. Il dott. Cammarano è Procuratore della Repubblica di Mantova da quasi due anni, dopo essere stato Giudice Istruttore al Tribunale di Brescia.

Separato da 13 anni apprende di essere diventato padre

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 9 novembre.

(m. v.) Un rappresentante di commercio casalese, Luigi Costanzo di 46 anni, abitante in regione Orti 7, che dal 1948 è separato di fatto dalla moglie Derose Ceccherini, di 42 anni, ha appreso di essere diventato padre a sua insaputa.

Allo stato civile di Casale risulta infatti che la moglie del Costanzo, il 28 luglio scorso, ha dato alla luce a Milano una bimba di nome Assunta, che è stata registrata come figlia legittima del Costanzo. Il funzionario del Comune gli ha notificato l'ingiunzione a pagare le spese per la degenza in ospedale della moglie e della figlia neonata.

Il Costanzo si è rifiutato di pagare ed ha subito presentato denuncia contro la Ceccherini, considerando la nascita della bimba come prova di adulterio. Si è riservato anche di chiedere il disconoscimento di paternità.

Ieri mattina, mentre pioveva, al ponte della ferrovia presso Santhià

Morti un dirigente dell'Olivetti e l'autista nello scontro con un camion sull'autostrada

Una delle vittime è l'ingegnere Mario Tchou di Milano, figlio di un ambasciatore cinese in Italia - Era diretto a Ivrea con una «Buick» pilotata da un dipendente del suo reparto - Sul cavalcavia la potente vettura ha sbandato forse a causa dell'asfalto viscido - Poi si è schiantata con violenza in un autocarro di Bergamo

La vettura americana con la fiancata sinistra semidistrutta dopo l'urto contro il camion nei pressi di Santhià

(Nostro servizio particolare)
Santhià, 9 novembre.

Un alto dirigente dell'«Olivetti», ingegnere e docente di elettronica, è morto assieme all'autista in una spaventosa sciagura sull'autostrada Torino-Milano: la sua potente macchina americana ha sbandato e si è schiantata sul fianco sinistro di un autocarro. Entrambi gli sventurati sono rimasti uccisi sul colpo. La morte li ha colti mentre, per ragioni di lavoro, si dirigevano da Milano verso Ivrea, sede della società.

L'ing. Mario Tchou, un cittadino cinese nato ed abitante in Italia, è stato così stroncato tragicamente mentre era al vertice di una brillantissima carriera nel campo scientifico ed in quello industriale. Figlio di un ambasciatore cinese in Italia, era nato a Roma trentasette anni fa: l'italiano era la sua seconda lingua materna; nelle nostre scuole aveva frequentato tutte le elementari, le medie ed il primo biennio di ingegneria. Aveva poi completato gli studi negli Stati Uniti e, laureatosi in ingegneria elettronica, aveva conquistato un posto di rilievo nel campo scientifico, ed era stato docente in una delle maggiori università americane, la «Columbia University».

Nel 1955 era venuto in Italia chiamato dall'«Olivetti» a dirigere il «Laboratorio di ricerche elettroniche», a Borgo Lombardo, nelle immediate vicinanze di Milano. Sotto la sua guida il laboratorio non soltanto si era sviluppato ed ingrandito ma anche trasformato, negli ultimi anni, in un importante reparto di produzione, che occupa ora più di mille operai. Con l'opera dell'ing. Tchou e dei suoi collaboratori la fabbrica piemontese si era inserita (non soltanto sul mercato italiano ma su quello mondiale) nel nuovo campo delle macchine elettroniche per uffici ed aziende. Si tratta di un ramo produttivo destinato ai più ampi sviluppi nel futuro e la scomparsa del massimo dirigente del settore, oltreché un grave lutto, costituisce un sensibile danno per l'azienda.

Pur avendo conservato la cittadinanza ed il passaporto cinese, e avendo la residenza ufficiale a Taiwan (cioè a Formosa), l'ing. Tchou era ormai italiano di elezione. Aveva fissato la sua dimora a Milano, in via Telesio 13, e sposato un'italiana, Lisa Montessori, nipote del sen. Meuccio Ruini, da cui aveva avuto due figlie, Nicoletta di tre anni e Donata, di un anno.

La sciagura è avvenuta alle 11,30 tre chilometri prima del casello di Santhià (dove avrebbe lasciato l'autostrada) sul cavalcavia della ferrovia per Biella. L'ing. Tchou viaggiava sul sedile posteriore di una grossa «Buick» targata Ginevra guidata dal ventottenne Francesco Frinzi, un autista dipendente dal suo reparto, abitante a Milano in via Mirurata 80. Le cause precise dell'incidente non potranno forse mai esser chiarite, ma soltanto ricostruite attraverso ipotesi e con la testimonianza del camionista bergamasco Carlo Tinesi di 27 anni, contro il cui «Leoncino» l'auto andò a schiantarsi.

Il Tinesi, proveniente da Torino, stava cominciando appena la salita del cavalcavia. Vide la «Buick» che, in discesa, stava compiendo il regolare sorpasso di un autotreno. Poi, all'improvviso, mentre si stava riportando a destra, l'automobile cominciò a sbandare. Il conducente ne perdette completamente il controllo, la pesante vettura come impazzita fece un giro completo su se stessa, poi cominciò una seconda piroetta. L'autista cercò di inchiodare il «Leoncino» ma i due veicoli erano ormai troppo vicini quando incominciò la sbandata, e l'urto fu inevitabile. La fiancata dell'auto, proprio all'altezza dell'abitacolo, andò a sfasciarsi contro il muso dell'autocarro e l'urto fu di tale violenza da sconquassare tutta la «Buick» come se fosse stata una leggera utilitaria. Su ordine della «Stradale» di Vercelli essa è stata rimossa dal «230.000»: soltanto il cofano anteriore dell'automobile, letteralmente piegata in due nella parte posteriore, è rimasto intatto. La morte dei due passeggeri è stata istantanea; il Tinesi è restato illeso.

Al momento della sciagura piovigginava e l'asfalto era estremamente viscido. Si può quindi pensare che una brusca sterzata, oppure una frenata, o entrambe le cose insieme, abbiano causato la sbandata al momento del ritorno sulla destra. Non bisogna dimenticare che le auto americane, pur avendo motori di enorme potenza, non sono concepite per le alte velocità, severamente proibite su tutte le strade ed autostrade statunitensi. Diventano quindi malsicure come freni e tenuta di strada quando si supera una certa velocità, soprattutto se guidate da conducenti europei abituati a ben altro genere di vetture. Sull'asfalto insidiosissimo di stamane neppure un autista esperto come il povero Frinzi (non uso però a guidare le vetture americane) poteva riprenderne il controllo. **s. r.**

L'ingegner Mario Tchou e l'autista Francesco Frinzi

Forse oggi la sentenza per il processo Dalla Verde

Il dibattimento è ripreso ieri - Ancora assente in aula l'ingegnere accusato per la morte della mondana

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 9 novembre.

E' ripreso stamane davanti ai giudici della I Sezione del Tribunale penale il processo contro l'ing. Roberto Dalla Verde, accusato di aver causato la morte di Paola Del Bono nel marzo di due anni fa: anche oggi l'imputato non era presente.

Dopo numerosi rinvii, una prima perizia d'ufficio, due perizie di parte, una superperizia, che hanno trascinato il processo per mesi, il presidente dottor Biotti si è dichiarato fermamente deciso a giungere alla sentenza entro domani sera. La giornata di oggi e quella di domani saranno dedicate alle arringhe dei difensori del professionista torinese, Bovio e Lener, i quali hanno sostenuto e sosterranno la tesi che l'imputato non è condannabile in quanto la sua confessione è stata resa in condizioni psichiche anormali.

I giudici, comunque, oltre alle argomentazioni dei patroni della difesa dovranno tener conto anche dell'istanza presentata dall'accusa. Il P.M. dott. Di Giovine e i patroni di parte civile hanno chiesto, infatti, che gli atti del processo siano trasmessi al Pubblico Ministero, perché sia mutato il capo d'imputazione e il Dalla Verde sia giudicato per omicidio colposo. Alla fine del dibattito odierno, i difensori del Dalla Verde hanno annunciato che l'imputato, a causa del precario stato di salute, con tutta probabilità non sarà presente nemmeno domani. **g. m.**

Multato dal tribunale un oste che servì vino a un ubriaco

Pinerolo, 9 novembre.

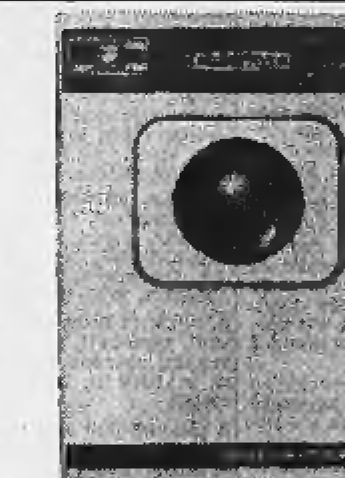
(m. g.) Per aver servito bevande alcooliche ad un cliente già evidentemente ubriaco un oste di Roreto Chisone, Bruno Scussat Pit, di 47 anni, è stato condannato dal Tribunale a diecimila lire di ammenda. Il P. M. aveva chiesto che fosse condannato a due mesi di arresto e a due mesi di sospensione dall'esercizio.

L'oste era stato denunciato in seguito ad un incidente accaduto ad uno dei suoi avventori il quale era caduto in un fosso rompendosi una gamba. Nella stessa udienza il Tribunale ha condannato la vittima, Stefano Brun, di 63 anni, a tremila lire di ammenda per ubriachezza, mentre ha assolto con formula piena il contadino Italo Heritier, di 18 anni, accusato di aver provocato con uno spintone la caduta del Brun.

Elizabeth Arden
invia la sua Rappresentante Specializzata a risolvere i vostri problemi di bellezza ed a creare per voi la truccatura ideale.
Dal 13 al 18 novembre presso
EVA
... la profumeria "chic"
Via San Secondo 5 - TORINO
Telefono 555-082
Consultazioni gratuite.

VENDESI
CHAMPS-ELYSÉES - PARIGI
IMMOBILE
o
ALBERGO GRANDE LUSSO
Superficie globale 4800 mq. - Conservazione perfetta
Standing elevato 31 metri di facciata - 2 sottosuoli piano rialzato e 6 piani. Convertibile a Società importante. Organismi internazionali, ecc.
Scrivere HAVAS n. 295/598 rue Vivienne 17, PARIS

Casa di Cura RAMIOLA
RAMIOLA (prov. Parma) - Tel. 71-209 - Fornovo Taro
STOMACO - INTESTINO - FEGATO - CUORE
DIABETE - DEPERIMENTO
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA
Dir. med. Dr. E. e Prof. W. Melocchi (A. P. 19659 - 18-12-41)



mod. 763
la lavatrice automatica
ZEROWATT
organizza da sè il proprio lavoro
L. 149.000 + dazio a 220 Volt.

LA PIÙ GRANDE COMPAGNIA DI BUSINESS ENGINEERING
che opera con 1735 dipendenti in tutto il mondo

Ricerca: Per ampliamento della Divisione Sud Europea, elementi adatti ad una posizione di primo piano, liberi immediatamente in possesso di:
Particolare abilità come venditore;
Personalità spiccata, dinamica ed aggressiva;
Capacità a trattare con persone ad alto livello;
Salute ottima ed età superiore ai 30 anni;
Cultura universitaria e conoscenza della lingua inglese;

Offre: Attività interessante, costruttiva ed indipendente con ampie possibilità di mettere in evidenza le proprie capacità;
Retribuzione e trattamento di trasferta adeguati alla importanza dell'incarico;
Carriera rapida, basata veramente su capacità personale e non per anzianità od interferenze.

Per interviste presentarsi al
Dott. Fiorella - Hôtel Principi di Piemonte - TORINO - Telefono 519-693
sabato, 11 novembre dalle ore 14 e domenica, 12 novembre, tutto il giorno.

FATE ANCHE VOI L'OPERAZIONE "MOTORE NUOVO"! cambiate l'olio con

CALTEX

FIVE STAR MULTIGRADE

formula europa

ECCO I GRANDI VANTAGGI DEL CALTEX FIVE STAR "Formula Europa"

- ★ ELIMINA veramente la morchia ("sludge") che si forma nel motore nei brevi percorsi a bassa temperatura soprattutto in città
- ★ AUMENTA sensibilmente la resa del carburante
- ★ PROTEGGE in ogni sua parte il motore dall'usura
- ★ EVITA qualsiasi formazione di depositi carboniosi
- ★ CONSENTE al motore di dare tutta la sua potenza senza sforzo in qualsiasi stagione e con qualsiasi temperatura.

PERCHÈ "Formula Europa"

Caltex Five Star - risultato di lunghi studi e approfondite esperienze - è l'olio ideale per le automobili europee perchè è viscoso al giusto grado, fluido al giusto grado, detergente al giusto grado. Queste particolari caratteristiche del Caltex Five Star "Formula Europa" consentono ai motori delle auto europee di sviluppare tutta la loro potenza perchè con Caltex Five Star il motore è sempre nelle sue ideali condizioni di lubrificazione, raffreddamento e protezione.

COMINCIATE OGGI STESSO L'OPERAZIONE "MOTORE NUOVO" CAMBIANDO SUBITO L'OLIO DEL MOTORE CON CALTEX FIVE STAR "FORMULA EUROPA"

RADAR

CALTEX

Il Caltex Five Star è in vendita in due tipi: "Multigrade" per tutte le stagioni (lattina oro) e "Heavy Duty" (lattina bianca).

ABBIAMO occasione alloggetto libero, camera tinello cucinino, termo bagno, soleggiatissimo, corso Francia via Capelli. Telefonare 519-280. A88396

ABITABILI primavera vendiamo, San Paolo (Valentino Nuovo), negozi et spaziosissimi alloggi signorili 2 camere cucinetta. Mutuo, rateazioni. Domus, Garibaldi 28, telefono 511-050. 73

ACQUISTASI direttamente contanti alloggetti, oppure casa, terreno costruibile. Telefonare 783-612. A88721

ACQUISTEREI tre vani, termo, bagno, zona centro sud. Telefonare 583-224.

ACQUISTO casa 30-100 camere, vecchia costruzione centrale, pagamento atto immediato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 233 — Torino ». 758

ACQUISTO contanti cascina dintorni Torino, raggio 35-60 km. Scrivere: Ronco, corso Voghera 32. A89619

ALASSIO vendesi occasione appartamento centrale signorile, piano rialzato, mq. 85 Lire 6.600.000. Lampo Pubblicità 13, Alassio. 28893

ALBERGO collinare, magnifica posizione, ristorante, bar, circostante terreno, vendo proprietà et esercizio. Telefonare 63-601. 842

ALLOGGI signorili via Staffarone angolo Micheli, Pescarolì, 2-3 ampie camere servizi vendonsi. Visite cantiere 9,30-12, 14,30-17,30. A88858

ALLOGGI signorili [illegible] camere tinello e servizi vendonsi via [illegible] angolo via Baltimora. Telefonare 396-551.

ALLOGGI signorilissimi, precollinari, vicinissimi Porta Nuova, camere 4-12, autorimessa, giardino. Anticipando 4 milioni, rimanenza trentennale. Fontanesi n. 9 bis 11. 390

ALLOGGI signorilissimi 4, 5, 6, 7 camere con salone, tripli servizi, impresa vende corso Dante angolo via Tiepolo. Mutuo, facilitazioni. Tel. 678-881.

ALLOGGI via Scapello [illegible] Stradella, via Borgaro, 1-2-3 camere, tinello, servizi, ampie facilitazioni pagamento. Visite cantiere [illegible] 10-12, 14,30-17,30.

ALLOGGI zona Francia 2-3 camere, cucinino, facilitazioni pagamento. Telefonare 691-579. 435

ALLOGGI 2 camere tinello servizi moderni vendiamo, corso Filzio 86. Telefonare [illegible]. A84438

ALLOGGI 3-5 locali, servizi, garage, in stabili con giardino, facilitazioni, mutuo. Tabacchi 46. 1009

ALLOGGIO camera tinello, cucinino, servizi vuoto vendo 3.350.000. Telefonare 383-417. 1119

ALLOGGIO corso Francia, 4 vani, termo particolare, libero, 3.600.000; altro S. Paolo, 4 vani, bagno 3.700.000. Garnero, Arsenale 43. Telefono 41-078.

ALLOGGIO signorilissimo: salone, due camere, servizi, garage, vendesi in villa precollinare, richiesta undici milioni. Telefonare 751-584. A89297

APPARTAMENTO signorilissimo nuova costruzione mq. 240, tripli servizi, garage, in villa precollinare con annesso parco, vendesi. Telefonare 278-970.

AREA depressa Vercellese vendonsi lotti industriali [illegible] statale esenzione decennale tasse. Monti, Conciliazione 37, Milano. [illegible]

AREA fabbricabile zona [illegible] mq. 1900 circa, vendo, esclusi intermediari. Telefonare ore pasti, esclusi festivi. Tel. 592-859. A89237

BAGETTI 34 vendonsi due tre camere salone tinello accessori signorilissimi.

BORDIGHERA Rigamonti vende appartamento lussuoso, centrale, vista mare, corte francese. Due ascensori, grande soggiorno, sala pranzo, 5 camere, 3 bagni, cucina, [illegible]. Riscaldamento centrale nafta. [illegible]

BORDIGHERA Rigamonti vende villa posizione signorile, tranquilla, uso casa di cura o pensione. [illegible]

BOX smontabili autorimesse, magazzini, laboratori da lire 90.000. Sviluppo, [illegible] Umberto 27. 475

CASA indipendente, alloggi una due camere tinello cucinino bagno terrazzo ascensore, sei piani, vendiamo 48.000.000. Astorcasa, Umberto 45. 1073

CASA piazza centralissima 3 negozi affittati più 19 camere tutte libere, vendo 30 milioni oltre mutuo S. Paolo 6 milioni Telefonare 44-964. [illegible]

CASA signorile, nuova costruzione, grandi camere, sei piani, vendiamo 47 milioni più mutuo. Astorcasa, Umberto 45. Telefono 527-420. 1073

CASELLE, bloccо terreno, adatto costruzione ville, fronte strada nazionale, tutti servizi. Telefonare 63-601. 842

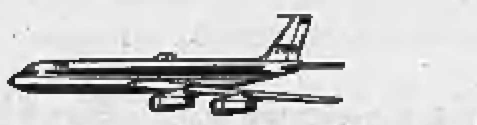
CENTRO Santa Rita (via Tripoli 7) vendonsi con mutuo e dilazioni [illegible] signorili 1-4 camere accessori abitabili primavera. Visite cantiere ore 16-18.

Tariffa transatlantica validità A/R 17 giorni

NEW YORK L.280.700

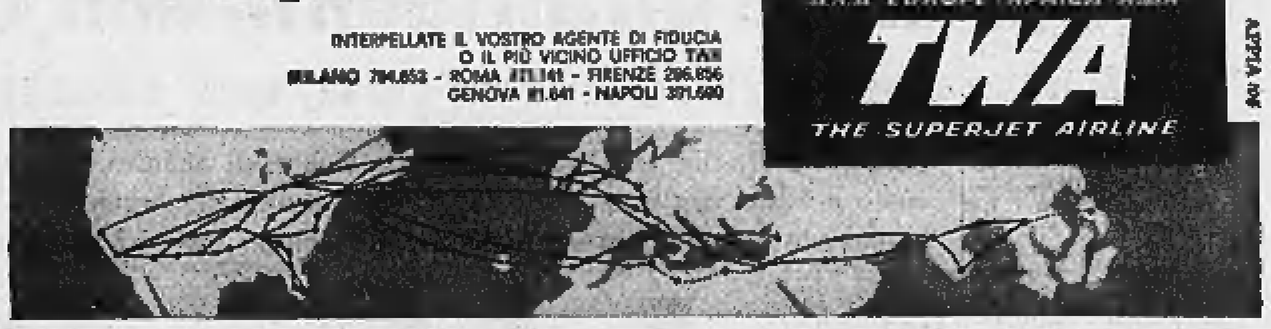
da Milano

Queste speciali tariffe transatlantiche di classe economica sono ora in vigore e vi consentono di compiere un viaggio di andata e ritorno in America ad un prezzo notevolmente ridotto.
Sino al 31 Marzo 1962 potrete così abbinare i vantaggi di una modica spesa a quelli di un volo sui superbi e veloci Superjet TWA, il cui massimo "comfort" e l'eccellente servizio di bordo sono ormai divenuti tradizionali.
E la TWA Vi offre un'altra vantaggiosa possibilità di risparmio: le TARIFFE PER FAMIGLIA, esse pure valide fino al 31 Marzo 1962.
Gli sconti si applicano alle moglie del capo famiglia ed ai figli fra i 12 ed i 26 anni di età, e raggiungono i $ 300 a persona per i viaggi di andata e ritorno in prima classe.



INTERPELLATE IL VOSTRO AGENTE DI FIDUCIA O IL PIÙ VICINO UFFICIO TWA
MILANO 794.652 - ROMA 471.141 - FIRENZE 296.856 GENOVA 81.641 - NAPOLI 391.690

U.S.A. EUROPE AFRICA ASIA
TWA
THE SUPERJET AIRLINE



ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12856 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su **« La Stampa »** *ed in* **« Stampa Sera »**. *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire [illegible] per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

ARCIOCCASIONE presse, bilancieri, paranchi, utensileria, smerigliatrici, seghetti. Tabucchi, Valeggio 4.

AUTOGRUES [illegible] ed altre Fi noleggiamo ovunque con esperto personale per ogni necessità di impiego. Scrivere/telefonare 280.000, Ubino, Torino, Giulio Cesare 128. 614

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. « Siltor », via Nizza 82, telefono [illegible]-076. 612

DISPONENDO locale, cerco lavoro con ritiro macchinario. Garanzie. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4188 — Torino ».

ELETTRAUTO laboratorio attrezzato accetta lavoro. Serietà. Prezzi convenienti. Telefonare 788-832. A89227

PER rinnovamento macchinari, vendesi: torni, spianatrice 7 rulli, fresatrice, trapani, stozzatrice per stampi, seghetti, bilancere a frizione, rettifiche, presse, ecc. Ditta Apesio, via Bardonecchia 179. A90498

PIANI di riscontro americani in ghisa speciale G. 26 metri 0,90 x 1; 1 x 1,25; 1 x 2; 1 x 2,5 dalla fabbrica al consumatore, prezzi [illegible]. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4440 — Torino ». A88754

TORNIO revolver barra 28 attrezzato. [illegible] Telefonare 380 108.

TORNERIA automatica accetta lavoro medie e grosse serie. Pubbliman, casella 447, Lecco. 38827

TUBI ACCIAIO CALIBRATI A FREDDO, VASTISSIMO ASSORTIMENTO DIAMETRI E SPESSORI. PERTUSI, SALABERTANO 12. [illegible]

VENDESI in blocco tornio medio lineatrice trapano mola veramente adatti per autoriparatori. Ottimo stato. Fiora, Chiesa Salute 87. [illegible]

2 Artigianato L. 90 p.p.

OTTIMA sarta recasi domicilio confezionare abiti, mantelli. Telef. 272-959.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A.A.A. FINSAUTO, via Balbis 1 (Porta Nuova), telefono 687-649, concede prestiti immediati su autoveicoli (anche ipotecati alla valutazione) e prestiti fiduciari a impiegati, lavoratori, professionisti benestanti. Riservatezza, modicità. 656

A.A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincotex, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902, immediate, più convenienti, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati. Prestiti in poche ore a impiegati, operai, artigiani, professionisti. Serietà, segretezza assoluta. Interpellateci.

A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI artigiani, commercianti, funzionari, impiegati, proprietari. Prestiti tassi modici, riservatezza, rapidità. Italfidi. Torino, Principe Tommaso 6, telefono 683-301; Alessandria, Trotti 22, telefono 65-890.

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI, IMPIEGATI, FUNZIONARI, ARTIGIANI, CONCEDE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TELEFONI 485-889, 485-902. 656

A possessori titoli offro buon interesse, oltre cedole, per depositi cauzionali presso banche. Escluso ogni rischio. Segretezza professionale. Per informazioni scrivere: Borbani, San Dalmazzo 12.

A tassi modici prestiti per dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili redditizi. Autosovvenzioni immediate. Ilimo, Mercanti 18, tel. [illegible].

AFFARE, forza maggiore cedesi 800.000 negozio barbiere pettinatrice, avviamento decennale. Telefonare 30-794.

AFFARE! Zona grande avvenire cedesi avviata merceria, facilitazioni. Telefonare [illegible]. A88332

AFFARONE [illegible] avviatissimo negozio pettinatrice, affitto mite, 700.000 trattabili, facilitazioni pagamento. Telefonare [illegible]. [illegible]

ALASSIO cedesi avviata trattoria alloggio vicino vista mare affarone causa ragione salute, trattasi contanti esclusi intermediari. Alassio, Casella Postale 31

AVVIATA TRAFILERIA MATERIE PLASTICHE FATTURATO 40 MILIONI ANNUI RADDOPPIABILI, ALTO REDDITO, ORDINI DOCUMENTABILI, CEDESI CONVENIENTEMENTE. SCRIVERE: RAG. PIANI, VIA CAVOUR 5, TELEFONO 45-675. A89714

AVVIATISSIMO negozio, mercerie, maglierie, stoffe, cedesi motivi salute. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9415 — Torino ». A85024

AZIENDA allevamenti, unica Italia, proprio terreno, fabbricati, già affermata, buone possibilità, ricerca 5 milioni anche frazionati, maggior sviluppo lavoro, interesse 8%, eventuale compartecipazione, massima garanzia, serietà. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1314 — Torino ». A88764

CEDESI negozio esportazione vini liquori occasione, anche posto. Telef. 650-389. [illegible]

CAFFE' bar Tomassia incasso 60.000 giornaliere cedesi. Frana, Del Carmine 28. 1131

CAFFE' esportazione vini, centrale, 48 mila reali, cedesi ritiro commercio. Telefonare 284-804. A88155

CEDESI bar Riviera Levante superalcoolici, ristorante, centralissimo. Deglutì Giuseppe, via Mecenate 34, Milano.

CEDESI causa salute avviatissimo negozio abbigliamento bimbi e signora. Telefonare al 389-989. A88181

CEDIAMO confezioni per bambini annesso laboratorio, vasta clientela. Telefonare 383-417. 1119

CEDIAMO latterie l. 200-250 S. Paolo, Nizza. Torres, telef. 383-417.

CERCASI dottore collaborare medicamenti, affarissimo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4486 — Torino ».

CERCO grande panetteria forno q. 4 [illegible] posizione. Telefonare 276-295.

PRESTITI a impiegati, operai, funzionari, residenti Piemonte. Idea, Mercanti n. 18, [illegible] 40-879. 590

RITIRO commercio, cedesi pasticceria con forno, eventualmente gerenza. Telefonare 510-450. A87732

RIVENDITA pane con alloggio kg. 170 cedesi. Cagliero e Nasi, Saluzzo 72.

RIVENDITA pane formidabile, zona vicino mercato, urge cedere. Telefonare 885-962. 995

SANREMO Rebaudi, Matteotti 72, cede causa partenza caffè-bar [illegible] modernamente, ottima posizione. [illegible]

TABACCHERIA centrale, forte [illegible], cedesi. Telefonare 882-435. A89639

TABACCHERIA levata 1.000.000 settimanali, forte vendita minuterie cedesi 15.000.000; altra 8.000.000. Frana, Del Carmine 28. 1131

TINTOSTIRERIA annessa merceria cedesi causa malattia, reddito dimostrabile Telefonare 694-455. A88656

dalla Germania la più importante novità per chi si rade elettricamente

BLETT: è un prodotto OLIVIN
Vendita esclusiva per l'Italia: Società Italo-Britannica L. MANETTI - H. ROBERTS & C. Sesto Fiorentino - Firenze

Blett® pre-shave

...e vi radete "in anticipo": radete al mattino anche la barba della sera!

EECO IL GRANDE VANTAGGIO DI BLETT PRE-SHAVE
Solo BLETT contiene una speciale sostanza attiva che agisce in modo sorprendente e del tutto nuovo: non solo raddrizza i peli, ma soprattutto li fa sporgere al massimo fuori dalla pelle. Il rasoio può raggiungere così anche quella parte della barba che al mattino non si vede ancora ma che è già cresciuta sotto la pelle e che spunterebbe solo la sera. Con BLETT vi radete così "in anticipo": radete al mattino anche la barba della sera! E come è liscia e pulita la pelle dopo la rasatura con BLETT!

QUESTA È L'AZIONE PILOMOTORIA DI BLETT

prima della rasatura — dopo l'applicazione di BLETT — dopo la rasatura con BLETT

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli, I.F.I.T., S. Quintino 4 bis.

ELETTRAUTO [illegible] attrezzato cedo. Telefonare 670-534. A88759

LATTERIA gelateria modernissima, zona grande avvenire, alloggio cedesi affarone 3.500.000. Frana, Del Carmine 28.

MERCERIA zona Francia cedesi urgentemente causa malattia, occasionissima, [illegible]. Frana, Del Carmine 28.

PANETTERIA vicinissima Torino, lavorazione 3 ql. negozio, forno nafta cedesi 7.000.000. Frana, Del Carmine 28.

PASTIFICIO modernissimo forte incasso, alloggio cedesi 4.000.000. Frana, Del Carmine 28. [illegible]

PROFUMERIA centrale adatta signora reddito 250.000 mensili cedesi causa trasferimento. Richiesta 2.200.000, telefono 482-344. A90351

TECNICO esperto produzione materie plastiche impianti et attrezzatura, cerca socio con capitale abile amministratore commerciale. Serietà, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4180 — Torino ».

VENDO drogheria zona centralissima, dilazioni, bar analcoolico annesso. Telefonare 467-185. A89496

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 120 p.p.

A Torre del Mare (Spotorno) realizzerete il Vostro sogno: una villa, un appartamento nel più incantevole dei panorami. Spiaggia propria. Organizzazione bancaria. Facilitazioni di pagamento. Visitate « Torre del Mare », ne resterete entusiasti. Informazioni: Torremare, corso Sempione n. 62, Milano, telefono 332-190 - 312-437. 27803

CERCO casa tutta 4 camere, terreno, fuori Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4173 — Torino ». A85708

CORSO Francia 270, impresa vende appartamenti signorili 4 camere cucina doppi servizi, abitabili dicembre. Telefonare [illegible]. A88861

CORSO Tassoni 70, alloggio 6 camere, doppi servizi, [illegible]. Rosaio, S. Donato 12. [illegible]

CROCETTA alloggio 2 camere salone cucina servizi moderni vendesi. Telefonare [illegible]. A88245

FIMI sovvenzioni auto case terreni, massima valutazione celerità. Tel. 871-035, 885-960. 21476

MURI negozio grandioso angolare, sette aperture, retro bagno interno, affittato a caffè-bar vendiamo 14.[illegible] più mutuo, ottimo reddito [illegible], Umberto 45. 1073

FINANZIAMO rapidamente: auto, case, terreni. General Finanziaria, [illegible] Mancini 14, telefono 53-890. 167

MURI macelleria in costruzione, vendonsi. [illegible] Trevisi, corso Matteotti 37. Telefono 45-479. 616

OCCASIONE acquisterei da privato terreno mq. 1000-1500 vicinanze Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4184 — Torino ». [illegible]

OPERAZIONI finanziarie su alloggi, case, terreni, [illegible] rapidità, discrezione, comode rateazioni. Tel. 537-487.

PERETTO vende appartamenti signorili in Sanremo. Telefonare [illegible] Torino.

PERETTO vende terreno piccolo media [illegible] strada Garbido mq. 10.000 lottizzabile 6000 mq. trattabili. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

SANREMO. Rebaudi, Matteotti 72, vende presso Albergo Reale appartamento 4 vani, termo bagno. Affarone.

RESIDENZIALE COMPLESSO CORSO TRAIANO PRENOTIAMO CONFORTEVOLI ALLOGGI 2-3 CAMERE SERVIZI PRONTI PRIMAVERA-ESTATE. ACCURATE RIFINITURE. MUTUI, RATEAZIONI. COMFAI, PIAZZA LAGRANGE ANGOLO VIA GUARINI 4. TELEFONO 528-871. 1043

RIVOLI m. 1036 residenziale posizione bellissima vendesi. Telefonare 683-338.

SEMINTERRATO mq. 200 ampio fumi nosso uso laboratorio magazzino vendesi Via Bardonecchia 15. Rivolgersi cantiere.

TERRENI adatti ville, alta cubatura, periferia Torino, 4.000 al mq. Telefonare [illegible]. [illegible]

TERRENO industriale, entro fuori dazio Torino, privato vende. Tel. 519-251.

TERRENO industriale piccoli lotti. Tre linee tram, strade, [illegible]. Cecchinatto, [illegible] 14. 1054

TERRENO industriale [illegible] corso Vercelli vendesi [illegible] o lottizzato. Telefonare 889-860, ore 13-15. 1009

VENDESI grande [illegible] a Monginevro sports invernali, prezzo eccezionale Lire 16.000.000. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4304 — Torino ». A89634

VENDESI [illegible] 8500 mq. [illegible] asfaltata Borgaro, zona Villaretto. Telefonare 578-143. A88168

VENDO muri piccolo negozio vicinanze piazza Rivoli. Telefonare [illegible].

VENDO terreno Cascine Vica mq. [illegible]. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». [illegible]

VENDONSI bellissimi alloggi 3-7 camere, doppi servizi, via Ormea 34. Telefonare [illegible]. A88654

VIA Barbaroux angolo via Tarino, [illegible] Italia [illegible], impresa [illegible] vende alloggi signorili 1-3 camere soggiorno. Mutuo, facilitazioni pagamento A83575

VENDONSI bellissimi alloggi 3-7 camere doppi servizi, corso Montecucco 24. Telefonare 796-573. A88654

VIA Monginevro, alloggio 3 camere, valore 4.500.000, cedo Rosaio, S. Donato 12, 4.000.000. 855

VICINANZE Asti vendesi casa 7 camere stalla garage cantina 6000 mq. terreno. Dilazione pagamento. Ottimo stato. Telefonare 793-685, Torino. A90027

500.000 per [illegible] mutuo e [illegible] mensili, vendesi S. Rita alloggetto soleggiato, confortevole, arioso, 5° piano senza ascensore. Tel. 389-556.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A trasferta abbisogna camera indipendente, camera cucina. Telef. 689-755, 397-601. 936

AFFITTEREI alloggio signorile 6-7 camere più servizi, comodità moderne. Eventuale acquisto. Massime referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2188 — Torino ». A89178

AFFITTEREI Pino Torinese alloggio con giardino, massime referenze. Telefonare 750-884. A89323

AFFITTEREI subito tre camere servizi, zona Madonna Campagna. Telef. 258-234.

AFFITTEREI subito zona Mirafiori, dipendente Fiat, tre persone. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8437 — Torino ».

AFFITTEREI villa palazzina, necessiterebbe locale uso ufficio, deposito. Telefonare 774-131. A88175

CERCASI affittare o comperare locale piccola industria metri 400-600. Telefonare 875-764. A90303

CERCASI otto locali [illegible] affitto o [illegible] primo secondo piano in centro bancario. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». [illegible]

CERCASI per affitto pied-à-terre ammobiliato, indipendente, massima discrezione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8454 — Torino ». A89608

CERCASI uso officina locale mq. 100, forza, luce, riscaldamento. Telef. 798-048.

CERCASI 2-3 camere [illegible] casa vecchia, cauzionando. Telefonare [illegible]-481.

CERCO affittare negozio [illegible] bar pizzeria. Telefonare [illegible]. A89683

CERCO cascina zona Settimo, Bertolla, Barca, San Mauro Torinese, [illegible], 15-18 giornate di terreno. Telefonare 240-540.

CONIUGI cercano alloggetto oppure camera cucina, qualunque zona. Telefonare 882-436. A89639

CONIUGI con bimba piemontesi, referenziati, cercano alloggio cambio lavori orto giardino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8451 — Torino ». A88678

CONIUGI piemontesi impiegati cercano alloggetto qualunque zona. Tel. [illegible], 46-411. 1037

FAMIGLIA distinta affitterebbe zona signorile alloggio sei camere più servizi, casa pochi inquilini. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8450 — Torino »

IMPIEGATO scopo matrimonio alloggetto signorile [illegible] marzo Unione Sovietica. Telefonare 652-234. A89276

SPOSI cercano camera tinello servizi. Telefonare 487-921 [illegible] ore 15-18.

VILLETTA collina giardino, garage, affitterei ammobiliata, massimo 30 km. da Torino, preferibilmente zona Moncalieri Pecetto Telefonare 653-395.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A Santa Rita affittiamo subito alloggi signorili 55.000-70.000. Tel. 46-411.

A 35.000: 2 camere, cucina, servizi, corso Chieti 23, affitto subito.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi Arsenale 42. Telefonare [illegible]. 3009

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Comba, Saccbi 14, tel. 46-411.

AFFITTANSI alloggetti 1-2 camere ad acquirenti mobili diverse zone. Telefonare 332-780. A90457

AFFITTANSI primi dicembre alloggi 2 camere, tinello e servizi, zona Ormeasano. Dettagliare et componenti famiglia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8435 — Torino ». A89618

AFFITTASI alloggio precollinare panoramico, 4 camere servizi 30.000. Telefonare 81-235. A89335

AFFITTASI appartamento 5 vani uso alloggio, ufficio, laboratorio via Carlo Alberto. Tel. 296-007, dalle 18 alle 19.

AFFITTASI CASA 4 PIANI, 10 ENNALE, PIAZZA IV MARZO, TUTTA LIBERA, ADATTA SCUOLA, SOCIETA', TELEFONARE 44-964. A89065

AFFITTASI magazzino via Nizza. Telefonare 767-018. [illegible]

AFFITTASI tre vani accessori. Belli, via Borgaro 84, ore 14-16. A90531

AFFITTASI zona Porta Susa, alloggio quattro camere servizi. Telefonare mattinata 47-302. A88734

AL 1° gennaio via Milano, affittasi uso magazzino mercerie ingrosso o laboratorio luminosi spaziosi locali primo piano mq. 300. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4164 — Torino ». A88673

ALLOGGIO due camere cucina bagno termo frigo, ammobiliato, affittasi coniugi. Telefonare 83-810. A89619

AUTOTRASLOCHI affidateci attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 519-321 ufficio, 385-220 abitazione. Mastropietro.

CORSO Galileo Ferraris angolo Pastrengo 39, affittasi subito appartamento signorile 4 camere doppi servizi.

DISTINTA offre camera vuota centrale signore-na. Massima serietà. Telefonare ore pasti 520-429. A88174

INDUSTRIALI piccoli trovano locali ideali, via Bardonecchia 101. Telefonare 742-347. [illegible]

LOCALE 300 mq. affittasi uso [illegible] o [illegible], silenzioso. Telefonare ore pasti [illegible]. A90319

NEGOZIO angolare [illegible] mq. 120 cinque vetrine, piazza Galimberti. Telefonare 279-872. [illegible]

NEGOZIO due vani mq. 50 affittasi. Via Monti 13. [illegible]

STADIO signorilissimo tre camere, tinello servizi, terrazzo, affittasi. Telef. 793-503.

VIA Asiago affittasi negozio, retro, servizi, [illegible]. Telefonare 662-484, ore ufficio. A89510

ZONA Crocetta affittasi alloggio tre camere cucina servizi, libero febbraio. Telefonare 364-429, 599-463. A88520

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

APPARTAMENTINO Sanremo [illegible] sul mare, due letti, soggiorno, terrazzo, bagno, accessori, affittasi. Scrivere: Scarpulla, via Mameli 18, Sanremo.

SANREMO matrimoniale soleggiata uso cucina, comfort. Unici inquil. Korenoff, Volta 75, Sanremo. [illegible]

SANREMO zona « Royal » appartamento ammobiliato affittasi. Krebbig, Nuvaloni 93, telefono 81-270. Sanremo.

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

RAPALLO, Villa Mami, pensione contradistinta famigliare. Riscaldamento. Telefono [illegible]. Sconti lunghi soggiorni.

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. COMPTOMETER scuola, nuovi rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1. 1366

A. GRATUITAMENTE diventerete pellicciai, acconciatori, estetiste. Fiorani's, tornitura, arrotamenti via Po 32, telefono 82-905, allieve frequentate la sala dimostrativa, vi perfezionerete. 1001

A Istituto Oreglia, Cernaia 22, corsi diurni, serali, dattilografia, stenografia, comptometer, contabilità generale meccanizzata, paghe, lingue. 815

AURORA, Mazzini 10, tel. 541-748, corsi diurni, serali dattilografia, stenografia, comptometer, paghe contributi, contabilità. Sistemazione impieghi.

(Continua a pag. 13)

RICORDIAMO: PER UNA BUONA DIGESTIONE **FERNET-BRANCA** PURO, NEL CAFFE' OD IN ACQUA CALDA ZUCCHERATA

Confermata l'agitazione dei 90 mila dipendenti

Sciopero oggi e domani in tutti gli ospedali

Assicurati solo gli interventi d'urgenza e il pronto soccorso - I sindacati chiedono miglioramenti economici - L'associazione degli istituti di cura subordina l'accordo all'aumento delle rette da parte delle mutue - Previste altre astensioni dal lavoro

(Nostro servizio particolare) Roma, 9 novembre.

I duemila ospedali italiani, che costituiscono uno dei servizi pubblici «più essenziali», rimarranno quasi completamente inattivi domani e sabato per lo sciopero nazionale di quarantotto ore dei novantamila lavoratori ospedalieri. Potranno essere eseguiti soltanto gli interventi di immediata assistenza, con l'impiego in ogni ospedale di un ristretto numero di dipendenti.

Sarà assicurato il funzionamento del pronto soccorso e dei servizi pediatrici, nonché — soltanto per i casi di urgenza — dei gabinetti scientifici e delle sale operatorie; rimarranno chiusi gli uffici e gli ambulatori, le lavanderie e gli uffici «generali», mentre in forma ridotta potrà essere svolta l'assistenza ausiliaria diretta.

Lo sciopero è stato confermato definitivamente questa sera dalle organizzazioni di categoria aderenti alla Cisl, alla Uil e alla Cgil, dopo che un'altra giornata era trascorsa senza nuovi tentativi per la soluzione della difficile e singolare controversia. Le parti sono rimaste così ferme su posizioni rigide.

La Fiaro, l'associazione che rappresenta tutti gli ospedali italiani, continua a subordinare l'applicazione di un accordo per miglioramenti economici al riconoscimento di notevoli aumenti delle rette ospedaliere da parte degli istituti mutualistici; i sindacati degli ospedalieri, invece, sollecitano la corresponsione dei benefici economici, anche in rapporto alla definizione dei rapporti tra enti mutualistici e Fiaro. D'altro canto, una soluzione di compromesso delineatasi in linea di massima nel corso di una riunione tra i ministri del lavoro, della Sanità e dell'Interno non ha avuto sino a questo momento concreti sviluppi.

Comunque, se nei prossimi giorni non si verificherà qualche fatto nuovo, gli ospedalieri attueranno una lunga serie di scioperi di 48 ore ciascuno, nei giorni di giovedì e venerdì, a partire dalla prossima settimana e a «tempo indeterminato». In ogni astensione dal lavoro, compresa quella che ha inizio domattina con il primo turno, i sindacati dovranno ridurre il numero dei lavoratori rimasti negli ospedali per assicurare l'attività indispensabile, qualora le locali autorità impieghino personale estraneo, civile o militare.

La proclamazione dello sciopero in un settore tanto delicato ha richiamato l'attenzione degli organi responsabili sulla necessità di accelerare l'approvazione del provvedimento predisposto dal Ministro del Lavoro in merito alla disciplina dei conflitti di lavoro di interesse generale, cioè di quelle vertenze che possono recare grave danno alla collettività. Non è escluso che il disegno di legge, già diramato ai ministeri interessati per il «concerto» preliminare, possa essere esaminato sollecitamente dal Consiglio dei ministri.

g. f.

Illeso dopo lo scontro è colto da infarto per la paura

La vettura si è spezzata in due contro un camion a Casale

(Dal nostro corrispondente) Casale, 9 novembre.

Uno spettacolare incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio all'incrocio del viale Priocco con la circonvallazione di via Bruno Buozzi, un punto in cui sono già accaduti molti scontri.

Il signor Vincenzo Provera, di 55 anni, proprietario di un albergo a St. Vincent, percorreva al volante di una «1400» il viale diretto verso Ozzano Monferrato, suo paese natale. Giunto al crocicchio, probabilmente a causa della foschia e della pioggia battente, non si è accorto del segnale di stop ed ha proseguito. Proprio in quell'istante sopraggiungeva un autotreno carico di pietra calcarea destinata ad una cementeria. L'autista, Jorio Manzan, di 40 anni, casalese, ha frenato bruscamente, ma a causa dell'asfalto bagnato non ha potuto arrestare il camion, un grosso «Lancia Esatau», il cui cofano è penetrato come un cuneo nella fiancata della «1400» e l'ha spezzata in due; ed è uscito dalla parte opposta con una delle portiere della vettura appiccicata al radiatore.

Il Provera è stato lanciato ad alcuni metri di distanza e deve a ciò se non è stato stritolato dalle ruote del veicolo. Rimasto sull'asfalto privo di sensi ed apparentemente senza alcuna ferita, l'albergatore è stato trasportato con una macchina di passaggio al vicino ospedale, dove i sanitari hanno constatato che nell'urto era rimasto praticamente illeso. Purtroppo, a causa dello spavento subito, il Provera era stato colto da infarto cardiaco. Il suo stato è grave.

m. v.

Drammatica udienza al processo della mafia

«Assassini» grida ai quattro imputati la madre del sindacalista ucciso

La donna, vestita a lutto, rievoca come riconobbe il figlio steso a terra, cadavere - Ha confermato le sue accuse - «Se un giorno mi troveranno morta, si sappia fin d'ora che è stata la mafia»

Francesca Serio, madre del sindacalista Carnevale, durante la deposizione al Tribunale di Caserta (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale) Caserta, 9 novembre.

Francesca, la madre del sindacalista trucidato dagli scherani della mafia, ha oggi testimoniato dinanzi alla Assise di Santa Maria Capua Vetere. Interamente vestita a lutto, con il viso ancor più pallido fra il nero dello scialle, la donna è giunta presso il banco del presidente in un silenzio profondo e carico di emozione. Su di un banco siedono Luigi Tardibuono, Giovanni Di Bella, Antonio Mangiafridda e Giorgio Panzeca. Quest'ultimo ha sul bavero della giacca, sospesa ad una spilla, una medaglia con su incisa l'immagine di Santa Rosalia.

Il magistrato ha innanzi tutto letto le dichiarazioni già fatte in istruttoria da Francesca Carnevale. Ad un certo punto la donna raccontava come la mattina del 16 maggio 1955 — quella del delitto — lei, accorsa sul «feudo» Cozzo Secche, dove erano già arrivati i carabinieri, riconobbe il figlio steso a terra, riverso sulla «trazzera». Il corpo era nascosto da una coperta: gliel'avevano messa addosso, pietosamente, alcuni contadini. Ma dal colore dei calzini e maglia che lei gli aveva fatto non ebbe più dubbi e il cuore le si gelò. Dinanzi al ricordo atroce la donna di scatto si rivolta ai quattro, indicandoli con la mano tesa, grida a voce altissima: «Assassini, siete voi che avete ucciso la mia creatura!». I quattro, pur sotto gli sguardi di tutta la folla che gremisce l'aula, rimangono impassibili, come fossero scolpiti nel marmo.

Presidente — Confermate le vostre accuse?

Francesca — Sono essi che hanno ucciso mio figlio.

Presidente — Nel periodo trascorso dalle indagini ad ora siete riuscita a raccogliere altre prove?

Francesca — Nulla, oltre quanto già denunciai.

Voce del pubblico — Le prove del delitto le deve raccogliere la polizia, non i parenti della vittima!

Presidente (senza udire l'interruzione) — Perché non avete mai informato vostro figlio delle minacce che gli avrebbe fatto uno degli accusati, Luigi Tardibuono, vostro tramite?

Francesca — Non dissi nulla a mio figlio per non impressionarlo.

Presidente — E perché non lo diceste almeno ai carabinieri?

Francesca — Non pensavo che il Tardibuono avesse veramente intenzione di dar seguito alle minacce, giungendo dove è giunto.

Presidente — Voi avete sempre insistito nell'accusare Mangiafridda e Tardibuono. Cosa vi fa pensare che siano colpevoli anche Di Bella e Panzeca?

Francesca — Questi ultimi due sono addetti alla vigilanza nelle tenute agricole come i primi. I «campieri» agivano sempre in stretto accordo e quello che voleva l'uno volevano anche gli altri. D'altra parte l'attività sindacale svolta da mio figlio colpiva gli interessi di tutti e quattro costoro e poneva in pericolo il loro prestigio.

Nel congedare la donna il presidente le chiede: «Avete altro da dire?» e lei: «Nulla, eccetto una cosa, se, ritornando in Sicilia, un giorno mi troveranno uccisa si sappia fin d'ora che è stata la mafia», e si allontana, sedendo vicino al fratello Antonino, venuto con lei da Sciara.

c. g.

La neve in Val d'Aosta al Sestriere e sopra Cuneo

Aosta, 9 novembre.

(l. r.) Su tutta la Valle d'Aosta da ventiquattro ore infuria il maltempo. La pioggia dopo una breve pausa all'alba di stamane ha ricominciato a cadere nel fondovalle mentre al di sopra dei mille metri la neve cade abbondantemente: a Cervinia ha già raggiunto i 20 centimetri, a Courmayeur i 15, a Valgrisanche 30, a Valsavaranche 10, a Rhême Notre Dame 20, a Gressoney e Cogne 5 e a La Thuile 10.

Tutte le strade sono libere tranne quelle di Valgrisanche, di Rhême Notre Dame e del Breuil, che sono percorribili soltanto con catene.

Perosa Argentina, 9 nov.

Al Sestriere nevica da stamattina. La neve, che ha raggiunto i 5 centimetri, cade tuttora a tarda sera, ma soltanto sulla zona immediatamente adiacente al colle: a Fenestrelle non è nevicato affatto.

Cuneo, 9 novembre.

Il maltempo ha ripreso su gran parte della provincia. Dalle prime ore del pomeriggio piove su Cuneo e sulla pianura. Dalle zone alpine vengono segnalate abbondanti nevicate anche al di sotto dei duemila metri. Al valico internazionale del Colle di Tenda questa sera piove, mentre al colle della Maddalena sta nevicando.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, in mattinata ancora molto nuvoloso o coperto con piogge estese anche a carattere di rovesci e temporali isolati. Dal pomeriggio graduale diminuzione dei fenomeni e della nuvolosità su Piemonte e Liguria. Sulle regioni centrali, da molto nuvoloso a coperto con piogge più frequenti sulle regioni tirreniche. Sulle regioni meridionali nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità. Temperatura in lieve diminuzione al Nord, in temporaneo aumento al Centro-Sud. Venti forti da ovest-sud-ovest, sul Mar Ligure, da moderati a forti sul Mar di Sardegna, alto e medio Tirreno. Deboli da sud-ovest altrove. Mari: Mar Ligure, Mar di Sardegna, alto e medio Tirreno da molto mossi ad agitati; mossi gli altri mari.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	3	8	Pescara	5	18
Verona	7	10	L'Aquila	4	12
Trieste	10	14	Roma	9	18
Venezia	7	11	Campob.	6	14
Milano	7	8	Bari	10	21
Torino	5	9,3	Napoli	7	14
Genova	13	15	Potenza	8	13
Bologna	7	10	Reggio C.	15	22
Firenze	8	11	Messina	14	21
Pisa	10	17	Palermo	13	21
Ancona	11	18	Catania	7	24
Perugia	8	12	Cagliari	7	19

Il "delitto d'onore" alla Corte d'Assise di Ivrea

Sei anni al siciliano che uccise il cognato che gli rapì la moglie

Alla donna, causa del dramma, sei mesi per «mancata assistenza familiare» - La tragica lite era scoppiata davanti alla caserma dei carabinieri

(Dal nostro inviato speciale) Ivrea, 9 novembre.

Michele Vaina, imputato di avere ucciso «volontariamente», con una coltellata all'addome, suo cognato Giorgio Rametta il 21 settembre dello scorso anno, è stato riconosciuto colpevole del reato ascrittogli e condannato dalla Corte d'Assise d'Ivrea alla pena di anni sei, mesi due e giorni venti di reclusione. Corollario di questa imputazione era l'altra di porto d'arma vietata, per la quale gli è stato inflitto un mese di carcere. Giovanna Pappalardo, moglie del Vaina, causa prima del dramma, è stata dichiarata colpevole di «mancata assistenza familiare», con la condanna a sei mesi di reclusione, temperata dalla sospensione della pena per anni cinque e dal beneficio della «non-iscrizione». Il pubblico ministero, dott. Pulcini, aveva chiesto una pena di anni 14 di reclusione più mesi due di carcere per il Vaina e otto mesi per sua moglie.

Molta folla in aula, attratta dal fascino torbido di un «delitto d'onore», così come sembrava che fosse. C'erano infatti di mezzo un coltello, un tradimento di donna, con tutti i protagonisti meridionali. Inoltre, il Michele Vaina, costituendosi dopo due giorni di latitanza ai carabinieri di Quagliuzzo, aveva dichiarato: «Ho vendicato il mio onore!». Il presidente dott. Guglielmi, letto l'atto d'accusa, domanda al Vaina di raccontare come andò tutto quanto.

L'imputato è un piccolo uomo, dalla fronte sfuggente e stempiata fino a un incipiente calvizie, dal volto asimmetrico, specialmente negli occhi e per il naso. Veste con una certa eleganza e piange tutte le volte che gli nominano la mamma. Egli parla con una certa esitazione dapprima e poi a voce franca. L'«onore» c'entra e non c'entra. Esso era stato offeso gravissimamente ma egli aveva perdonato. Poi... La sua disgrazia ha queste date essenziali: 12 febbraio 1960: recatosi in Sicilia per sposare una certa ragazza selezionatagli dai parenti, s'invaghisce di Giovanna Pappalardo, diciottenne e la sposa in fretta portandosela a Fransalito (Canavese) da sua sorella Raffaella Vaina, sposata a Giorgio Rametta; 3 settembre 1960: arriva dalla Sicilia il fratello di sua moglie, Vincenzo Pappalardo, con la sua sposa; i nuovi giunti abiteranno con loro; 6 settembre 1960: Vincenzo Pappalardo si accorge che sua sorella «non ha un contegno serio» con il Rametta e fa un mucchio di storie, in seguito alle quali dovrà sloggiare; indignato, se ne andrà anche il Michele Vaina, con sua moglie che si protesta innocente; 9 settembre 1960, giorno dell'esodo a Mercenasco: la moglie di Michele Vaina scappa con Giorgio Rametta per un «viaggio di nozze» che durerà nove giorni; 21 settembre 1960, incontro di tutto il parentame dai carabinieri per «sistemare» la faccenda, ore 16 circa; verso le ore 17, si compera della carta da bollo per querele di adulterio e abbandono del domicilio coniugale; alle ore venti, firma della pace; la donna tornerà con suo marito, l'uomo con sua moglie. L'onore è salvo, tutto perdonato.

Subito fuori dalla caserma, l'inferno. Tra il Vincenzo Pappalardo e Giorgio Rametta si accende una zuffa: Michele Vaina vorrebbe intervenire ed è scansato dal Rametta con un «Va via, cornuto!». A tale ingiuria, il perdono concesso sfuma, e questo secondo «onore» offeso provocherà più tardi quella coltellata.

La Pappalardo dirà ad occhi bassi che lei cedette al Rametta «per paura». Impetuosa ed acre, Raffaella Vaina difende il suo marito ucciso. Egli era un marito perfetto e fu «stregato» dalla Pappalardo che «lo minacciava». Minacciava di «uccidersi» se non la prendeva con sé. A tale scopo aveva comperato una bottiglia di candeggina.

L'avvocato Gianni Oberto, con analisi minuziosa, ha potuto dimostrare che il Vaina «non voleva uccidere» e che, se anche lo avesse voluto, meritava il cumulo di tutte le attenuanti possibili, negate invece dal pubblico ministero. In sostanza è stata accolta la sua tesi, con la riduzione alla pena che sappiamo. a. a.

Michele Vaina al banco degli imputati a Ivrea

Depone Giovanna Pappalardo, la moglie dell'imputato

Medici torinesi a Roma per un accordo con l'Inam

(Nostro servizio particolare) Roma, 9 novembre.

Si è svolta stasera nella sede centrale dell'Inam una riunione per esaminare la possibilità di giungere ad un accordo sulla riforma del «sistema Torino» circa l'assistenza mutualistica. Per oltre quattro ore si è discusso sui vari aspetti della questione; alla fine si è convenuto che la delegazione dei medici presenti un documento scritto, in cui vengano dettagliate le richieste della categoria.

All'incontro hanno partecipato per l'Inam il presidente Coppini, il direttore Savoini e il dr. Grani, i rappresentanti della Federazione nazionale degli ordini dei medici, dell'Ordine dei medici di Torino e dei due sindacati dei medici mutualistici e non mutualisti. L'Inam ha ribadito la proposta tendente a far rientrare la zona di Torino nel sistema in vigore per tutto il restante territorio nazionale, ma si è dichiarato disposto a derogare soltanto per riconoscere qualche aspetto economico più favorevole per i medici. La delegazione dei medici ha avanzato una serie di richieste intese ad assicurare alla classe medica torinese notevoli garanzie economiche e il mantenimento del «ciclo di malattia». Su quest'ultimo punto, peraltro, l'Inam si è dichiarato decisamente contrario.

Nella riunione sono stati valutati anche i vantaggi che a molti medici torinesi, cioè a quelli non compresi negli «albi chiusi», deriverebbero dall'eventuale estensione delle norme generali che regolano l'assistenza mutualistica. E' stato considerato anche, per effetto delle polemiche riaccesesi tra medici torinesi mutualisti e non mutualisti, il danno che dall'attuale stato di cose deriva agli assistiti, che nella zona sono il 92% della popolazione.

r. s.

Censura all'avvocato Augenti per l'intervista tv su Fenaroli

La sanzione gli è stata inflitta dal Consiglio romano dell'Ordine - Il legale si è difeso da solo - Ricorrerà in appello al Consiglio nazionale forense

(Nostro servizio particolare) Roma, 9 novembre.

(g. g.) Un avvocato non può rilasciare alla tv una dichiarazione su un procedimento in corso e nel quale egli sia direttamente interessato. Questo ha in pratica stabilito il Consiglio dell'Ordine forense di Roma nel prendere in esame il caso sollevato dal prof. Giacomo Primo Augenti il quale la sera del 5 ottobre scorso si lasciò intervistare da un redattore del «Telegiornale» indicando quali elementi a suo avviso dovessero far ritenere che Giovanni Fenaroli, da lui assistito, fosse innocente. Conseguentemente il Consiglio ha deciso di infliggere la sanzione della censura all'avvocato ritenuto colpevole di avere violato la norma che impone a tutti «la massima riservatezza».

Quattro sono le pene disciplinari per le mancanze di cui si rendono responsabili gli avvocati: l'avvertimento, che consiste nel richiamare il colpevole sulla mancanza commessa e nell'esortarlo a non ricadervi; la censura, che è una dichiarazione formale della mancanza commessa e del biasimo incorso; la sospensione dall'esercizio della professione per un tempo non inferiore a due mesi e non maggiore di un anno; la radiazione dall'Albo.

Nell'episodio di cui è stato protagonista il prof. Giacomo Primo Augenti, il Consiglio dell'Ordine forense presieduto dal consigliere anziano avv. Mario Pittaluga (il presidente, avv. Gioacchino Magrone, aveva ritenuto opportuno chiedere di essere esentato per motivi personali) ha pensato di dover infliggere una sanzione che, sul piano pratico, non ha alcuna conseguenza ma che assume un valore perché costituisce l'affermazione di un principio.

Giacomo Primo Augenti ha preferito difendersi personalmente rinunciando alla assistenza di un qualsiasi altro avvocato. Ha impostato la sua discussione su una tesi che ha avuto modo di prospettare già in altre occasioni, «Io non ritengo di avere violato alcuna norma del Codice deontologico — questa all'incirca la sua argomentazione — innanzitutto perché ho cercato di fare soltanto e soprattutto l'interesse del mio assistito. Oggi i processi, specialmente i più importanti, si svolgono con la partecipazione dell'opinione pubblica. Di questa pubblica opinione fanno parte coloro che un giorno saranno scelti per giudicare l'imputato da me difeso. Ritengo giusto, anzi doveroso, che un avvocato intervenga alla formazione di questa opinione, che un avvocato faccia conoscere agli altri quegli elementi che sono a favore del suo cliente».

Ma i membri del Consiglio dell'Ordine di Roma non sono stati del medesimo avviso. Ed hanno stabilito un principio di assoluto rigore. E' facilmente prevedibile che il professor Augenti impugnerà la decisione di stasera dinanzi al Consiglio nazionale forense.

Scomparse di casa da due giorni tre scolare dodicenni di Pinerolo

Erano amiche - Prima di allontanarsi in bicicletta hanno indossato i pantaloni - Mercoledì pomeriggio sono state viste mentre pedalavano verso Torino - Non hanno lasciato nessuna lettera

(Dal nostro corrispondente) Pinerolo, 9 novembre.

Tre ragazzine di 12 e 13 anni, sono fuggite di casa ieri pomeriggio. Sino ad ora sono riuscite a far perdere le tracce al loro familiari che, disperati, si sono recati quest'oggi dai carabinieri a denunciare la scomparsa.

Le tre bambine abitano nel centro di Pinerolo: Paola Capello di 13 anni, in via Silvio Pellico 25; Adriana Sadone, di 13, in via Poirino 56 e Sandra Berto, di 12, in via Silvio Pellico 6. Sono allieve della Scuola secondaria di avviamento professionale di via Trieste: la Berto e la Capello frequentano il primo anno, la Sadone il terzo. Si erano conosciute all'istituto ed avevano stretto amicizia. Una insegnante le descrive di buon carattere, amanti dello studio, serie. La loro scomparsa desta gravi preoccupazioni anche perché non si riesce a comprenderne il motivo.

Paola, Adriana e Sandra sono fuggite senza lasciare nessuna lettera e senza aver detto parola ad alcuno. Tutte e tre sono figlie di operai e godevano in famiglia di affetto e comprensione. Paola Capello è figlia unica di un operaio meccanico, occupato presso le Officine Riv; Sandra Berto ha due fratelli sposati che abitano per conto loro e vive con il padre, un operaio edile occupato in un cantiere cittadino; Adriana Sadone è la terza di cinque fratelli, quattro femmine e un maschio, rispettivamente di 20, 17, 13, 7 e 4 anni, figli anch'essi di un operaio.

E' probabile che le tre bambine meditassero da qualche tempo di scappare di casa ed avevano concertato tra loro il piano di fuga. Ieri, infatti, hanno indossato tutte e tre dei pantaloni lunghi e dopo avere consumato in famiglia la colazione di mezzogiorno, sono uscite dicendo che sarebbero andate a scuola. Poco dopo, verso le 14, un conoscente le ha viste in bicicletta sulla statale del Sestriere, dirette a Torino. Avevano già lasciato alle loro spalle la città e superata la frazione di Riva di Pinerolo. Tutte e tre sono di corporatura snella e hanno in comune i capelli color castano. La Capello è alta 1,56, vestiva un cappotto grigio con un golf rosso; la Berto è alta 1,58 e indossava un cappotto rosso, mentre la Sadone, che è alta 1,50, porta gli occhiali e indossava un cappotto marrone con collo di pelliccia.

Non si sa dove e come abbiano passato la notte. Affannose ricerche presso parenti e amici hanno dato esito negativo. Si pensa che le tre ragazzine non siano andate oltre Torino e che si trovino ora in questa città. I familiari temono che le tre piccole siano rimaste vittime di qualche individuo pericoloso che potrebbe averle illuse con false promesse per convincerle a seguirlo.

m. g.

Un'assoluzione e 4 condanne per il furto degli 11 milioni

Verbania, 9 novembre.

(d. c.) - Con un'assoluzione e quattro condanne si è concluso stasera il processo per il furto di 11 milioni e mezzo di lire, avvenuto a Brissago, nel Canton Ticino, la sera del 2 marzo scorso ai danni del grossista elvetico Attilio Gallotti.

Secondo l'accusa del colpo (che aveva suscitato grande clamore nel Verbano essendovi implicato il ventunenne Ettore Buzzi, figlio del noto industriale intrese Ernesto Buzzi) dovevano considerarsi esecutori materiali Romano Carioli di 20 anni, da Pavia, Pierluigi Galli di 27 e Giuseppe Stefanazzi di 37, entrambi da Gravellona Toce, e Felice Martinella di 31, da Bureglio, la cui partecipazione era però limitata all'accettazione di 3 mila franchi svizzeri che gli furono versati in cambio del suo silenzio. Il Buzzi avrebbe fatto, secondo i suoi accusatori, da «ispiratore», fornendo alla banda informazioni preziose.

Il verdetto è stato: Felice Martinella, assolto per insufficienza di prova; Ettore Buzzi, ritenuto solo colpevole di ricettazione e non della partecipazione al furto, 1 anno di reclusione e 5 mila lire di ammenda, oltre al risarcimento dei danni di Parte Civile in misura di un milione e 610 mila lire; Giuseppe Stefanazzi, Pierluigi Galli, Romano Carioli, riconosciuti colpevoli di furto pluriaggravato, anni 2 di reclusione e 40 mila lire di ammenda ciascuno, oltre al risarcimento in blocco dei danni alla Parte Civile, fissati in dieci milioni di lire.

Gravi accuse all'industriale tratto in arresto a Fossano

Fossano, 9 novembre.

(a. m.) La notizia dell'arresto dell'industriale Antonio Balocco, di 62 anni, pur destando in città comprensibile scalpore, non è giunta del tutto inattesa. Da un paio di mesi infatti il Balocco era sotto inchiesta quale presunto responsabile di atti contro la morale.

Antonio Balocco, titolare di una industria dolciaria e di liquori che dà lavoro a 120 persone, è stato arrestato martedì scorso dai carabinieri di Fossano su mandato di cattura della Procura della Repubblica di Alba.

Nulla è trapelato per circa 48 ore: tanto che solamente stamane i dipendenti dell'industria hanno appreso che il loro principale si trovava rinchiuso nelle carceri albesi.

La denuncia contro l'industriale era partita, a metà settembre, dai familiari di un giovane che lavora nello stesso stabilimento. Ora, a quanto pare, essi avrebbero ritirato la querela, ma l'azione penale procede d'ufficio.

Il figlio trentunenne del Balocco, che collabora nella conduzione dell'azienda paterna, è alla vigilia delle nozze: le pubblicazioni sono già state affisse all'albo municipale.

IN CASA, Yoga GRANDE COSĪ* in bottiglia si conserva meglio

* riproduzione in grandezza naturale

yoga è sempre yoga

INDUSTRIALI

La GUIDA MONACI con la sua vasta rete di diffusione raggiunge i più capillari settori amministrativi, industriali e commerciali italiani che rappresentano i Vs. potenziali acquirenti.

SIST VIA PO 2 TELEFONO 47.573

PROSSIMO INIZIO CORSI GRATUITI STENO - DATTILO - COMPTOMETRIA CONTABILITÀ - LINGUE

Consigliasi iscrizione immediata

ULTIME NOTIZIE

Conclusi i colloqui a Washington

Nehru d'accordo con Kennedy sul diritto di accesso a Berlino

Per le prove atomiche il comunicato dichiara: «Il Presidente americano ha riaffermato la decisione di non accettare un'altra moratoria non controllata» - Il Primo Ministro indiano avrebbe insistito per un immediato incontro Kennedy-Kruscev

(Dal nostro corrispondente)
New York, 9 novembre.

Si sono conclusi stasera i colloqui tra il presidente Kennedy e il Primo ministro indiano Nehru, durati quattro giorni. I punti principali del comunicato congiunto riguardano Berlino e le prove atomiche.

Su Berlino, il documento dichiara: «Il presidente Kennedy ha riaffermato l'impegno degli Stati Uniti di appoggiare la libertà e la viabilità economica dei due milioni e 250 mila abitanti di Berlino-Ovest. Il Presidente e il Primo ministro hanno concordato sul diritto legittimo e necessario di accesso a Berlino. Il Presidente ha assicurato inoltre il Primo ministro che ogni sforzo sarà compiuto per cercare una soluzione del problema di Berlino con mezzi pacifici, ed ha sottolineato l'importanza della scelta dei popoli direttamente interessati».

In merito alle prove atomiche, il comunicato dice: «Il Presidente Kennedy ed il Primo ministro Nehru hanno avuto uno scambio di vedute sulla necessità di giungere ad una cessazione degli scoppi nucleari sperimentali. Il Presidente ha fatto riferimento, a tale proposito, alla recente ripresa degli esperimenti da parte dell'Unione Sovietica, la quale ha violato la precedente moratoria, ed ha riaffermato la decisione degli Stati Uniti di non accettare un'ulteriore tregua nucleare non controllata. Il Primo ministro e il Presidente hanno concordato sulla urgente necessità di giungere ad un trattato sulla messa al bando delle esplosioni nucleari sperimentali con le necessarie garanzie di ispezione e controllo».

Da indiscrezioni risulta che durante i colloqui si sono avuti momenti di contrasto; Nehru avrebbe insistito per un immediato incontro tra Kennedy e Kruscev e per la sospensione volontaria degli scoppi atomici, anche senza controlli. Il Presidente americano non giudica opportuno un colloquio con il Primo Ministro russo se non preceduto da adeguata preparazione diplomatica. Un insuccesso di un frettoloso incontro potrebbe peggiorare gravemente la situazione.

Alle Nazioni Unite si è avuta, in seno al primo comitato politico, un'improvvisa proposta africana per cui si dovrebbe dichiarare zona denuclearizzata e neutrale l'intero continente africano. La proposta ha incontrato l'immediato favore degli asiatici e del blocco comunista. Ha perciò forti probabilità di essere accolta. Gli occidentali vi si sono opposti e hanno dichiarato di volersi anche opporre ad un altro piano afro-asiatico, che vorrebbe dare al Segretario generale la facoltà di studiare il modo di convocare una conferenza internazionale, nella quale si proclami la proibizione della forza nucleare a fine bellico.

Un altro fatto notevole è che il portavoce americano alle Nazioni Unite ha dichiarato che la sua delegazione è rimasta sorpresa nel constatare che il Consiglio di Sicurezza è stato convocato per lunedì alle 16,30 (ora italiana) senza che i membri del Consiglio fossero stati consultati sulla data di questa riunione, che sarà dedicata alle questioni del Congo ex-belga. Presidente di turno del Consiglio di Sicurezza è il russo Zorin.

a. b.

Inquietudine in Albania per misure d'emergenza

Parigi, 9 novembre.

Secondo notizie pervenute da varie fonti un'atmosfera di viva tensione regnerebbe a Tirana, in seguito alla vertenza russo-albanese. Mentre si moltiplicano le riunioni sindacali e vengono prese misure per un rigido razionamento, sono state date alla popolazione consegne per casi d'emergenza: in caso di pericolo, tutti gli uomini e le donne validi debbono considerarsi mobilitati. I vecchi, i malati ed i bambini debbono riunirsi nelle strade per essere poi evacuati verso le montagne. Queste misure e queste disposizioni hanno suscitato viva inquietudine tra la popolazione.

La maggior parte degli ambasciatori dei paesi del blocco sovietico ha lasciato la capitale albanese. I soli capi missione dei paesi comunisti che vi sono rimasti sono quelli dell'Ungheria e della Cecoslovacchia.

Misure di sicurezza sono state prese per l'ambasciata dell'Urss, che viene sorvegliata dalla polizia e da reparti dell'esercito.

La città di Stalino in Ucraina assume il nome di Donetzk

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 9 novembre.

La città di Stalino e la regione chiamata Stalinskaya, nell'Ucraina, hanno cambiato nome e si chiameranno d'ora in poi Donetzk e Donetskaya.

Il decreto concernente tali mutamenti è stato promulgato oggi dal Soviet Supremo della Repubblica Socialista Sovietica di Ucraina in seguito, — come precisa la Tass — a numerose richieste provenienti da fabbriche, fattorie collettive e statali.

Stalino è il maggior centro siderurgico nel bacino del Don e, con i suoi 700.000 abitanti secondo l'ultimo censimento, è anche il più popoloso centro di tale bacino carbonifero in Ucraina. E' questa la prima volta che ad una città viene cambiato il nome nel quadro della nuova campagna intesa ad eliminare il nome di Stalin dalla faccia dell'Urss.

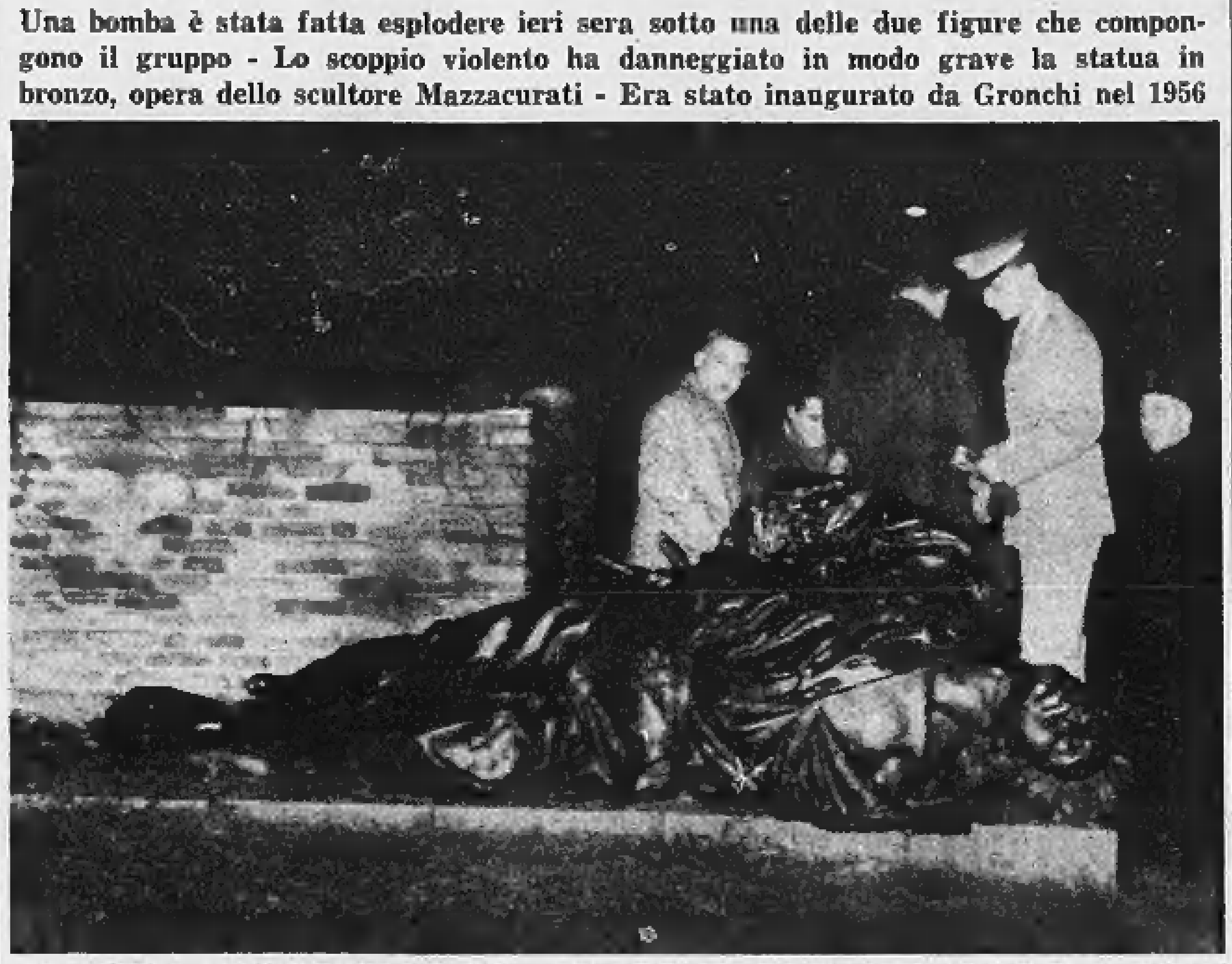
Stalino si chiamava precedentemente Yuzovka; nel 1869 John Hughes, un gallese, vi fondava un impianto metallurgico. Lo stesso Kruscev lavorò da giovane a Stalino. E' in questa città che, durante la guerra, quasi tutti i soldati italiani dell'Armir trascorrevano i loro «permessi».

Anche Stalingrado, come è stato annunciato, verrà ribattezzata; ma per il momento non è stato ancora deciso il nome che verrà dato alla città.

a. p.

Attentato dinamitardo a Parma contro il Monumento al Partigiano

Una bomba è stata fatta esplodere ieri sera sotto una delle due figure che compongono il gruppo - Lo scoppio violento ha danneggiato in modo grave la statua in bronzo, opera dello scultore Mazzacurati - Era stato inaugurato da Gronchi nel 1956



Il particolare del «Monumento al Partigiano» dopo l'attentato di ieri sera nel centro di Parma (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Parma, 9 novembre.

Alle 20,45 di questa sera una bomba è esplosa sotto la statua del Partigiano Caduto, uno dei due elementi del monumento al Partigiano, opera dello scultore Mazzacurati e dell'architetto Lusignoli. Il gruppo statuario, che sorge in piazza Marconi, era stato inaugurato il 20 giugno 1956 dal Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi.

Il fortissimo boato ha scosso tutto il centro della città. I danni al monumento sono abbastanza gravi. Alcune auto che si trovavano in sosta nel vicino piazzale sono state lesionate dall'esplosione. Nessuno è rimasto ferito. L'ignobile atto di vandalismo è stato compiuto in un momento in cui il traffico era scarsissimo. A quell'ora la città, che per tutta la giornata era stata flagellata da una pioggia violentissima, era praticamente deserta. Nessuno era presente nelle vicinanze del monumento quando è avvenuto lo scoppio.

Le voci che si erano diffuse appena dopo la deflagrazione, parlavano di un'auto con targa straniera che sarebbe stata vista rallentare e poi fermarsi sotto il monumento. Un uomo sarebbe sceso dalla macchina e avrebbe gettato una bomba, risalendo poi precipitosamente in auto. Le prime indagini hanno permesso di stabilire che queste voci erano prive di fondamento. Secondo l'ipotesi che gode maggior credito, si tratterebbe di una bomba ad orologeria, deposta da ignoti sotto la statua del Partigiano Caduto.

Il monumento è in bronzo e si compone di due figure: in alto, su un piedestallo, vi è l'immagine imponente del Partigiano in armi; ai piedi, nella parte posteriore, c'è la figura del Partigiano caduto, con i polsi legati, simbolo del patriota fucilato. L'ignoto o gli ignoti attentatori hanno deposto la bomba proprio sotto il corpo del Partigiano caduto e si sono poi allontanati senza essere visti. Lo scoppio ha provocato una lacerazione di circa 40 cm. per 60 nella parte centrale della statua, la rottura del braccio sinistro e una lesione a quello destro, oltre alla rottura della funicella in bronzo che tiene legati i polsi. La potenza dello scoppio è stata tale che tutta la statua, lunga oltre tre metri e del peso di 6-7 quintali, ha subito uno spostamento in avanti di circa 30 centimetri.

Sul posto si è subito raccolta una numerosa folla. Tra i primi ad accorrere sono stati il questore, il sindaco, il presidente dell'amministrazione provinciale e molti esponenti della Resistenza. In serata il Consiglio Federativo della Resistenza e i partiti politici hanno emesso ordini del giorno di condanna dell'ignobile attentato. Il monumento al Partigiano era sottoposto a vigilanza notturna. Il turno di guardia sarebbe dovuto cominciare come al solito, alle 22. Le indagini sono state assunte dal questore in persona.

a. c.

Una frana l'aveva danneggiato

Riaperto il ponte sul Po tra Verrua e Crescentino

Verrua Savoia, 9 novembre.

Il presidente della provincia di Torino, prof. Giuseppe Grosso, ha inaugurato i lavori di sistemazione del ponte sul Po, parzialmente distrutto il 5 settembre 1957 da un'enorme frana caduta dalla collina della Rocca di Verrua.

In quell'occasione perirono sei persone e cinque delle 18 arcate del ponte vennero distrutte. La spesa per i lavori di ripristino è stata di 330 milioni. Il ponte sul Po collega Verrua a Crescentino e la statale Torino-Casale alla provinciale Crescentino-Brusasco-Torino.

Si allarga la protesta per il trattamento dei prigionieri politici

Migliaia di algerine chiedono in Francia condizioni più umane per i loro mariti detenuti

Manifestazioni in diverse città - Da nove giorni 15 mila arabi fanno in carcere lo sciopero della fame; tra di essi è uno dei capi dell'Fln, Ben Bella, il cui stato di salute sarebbe allarmante - Uomini politici di ogni fede religiosa condannano le violenze contro i musulmani

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 9 novembre.

Alcune migliaia di donne musulmane sono scese in piazza questo pomeriggio in diverse città francesi per reclamare condizioni più umane per i loro uomini detenuti per motivi politici. I quindicimila algerini che si trovano nelle carceri e nei campi di concentramento francesi hanno iniziato lo sciopero della fame nove giorni fa per protestare contro le durissime condizioni in cui vengono tenuti.

Molti di loro erano già in un pessimo stato di salute nel momento in cui vennero arrestati, anche a causa dei maltrattamenti subiti da parte della polizia, e il prolungarsi dello sciopero della fame mette in pericolo la loro vita. Ben Bella e gli altri ministri del governo provvisorio della repubblica algerina prigionieri in Francia partecipano allo sciopero per solidarietà verso i connazionali ed anche per loro la situazione sta facendosi pericolosa.

Uno dei loro avvocati ha telegrafato da Tunisi al ministro della Giustizia dicendo di essere «nell'angoscia a causa delle condizioni di salute» dei detenuti. L'avvocato ha fatto pure presente che tre dei cinque ministri in carcere erano già malati prima di incominciare lo sciopero della fame. Se Ben Bella dovesse morire, si chiede preoccupato un giornale vicino al governo, Paris Presse, che ripercussioni si avrebbero sulle trattative di pace?

A Parigi, la manifestazione delle donne algerine si è svolta pacificamente, senza dare luogo ai sanguinosi incidenti del mese scorso. La polizia ne ha tuttavia arrestate più di duecento, la maggior parte delle quali sono state rilasciate in serata. Altre manifestazioni di donne musulmane, seguite da numerosi arresti, sono avvenute anche a Molhouse, a Lione e a Grenoble.

Parallelo a queste manifestazioni è il comizio antirazzista che esponenti di tutte le fedi religiose, cattolici, israeliti, protestanti e musulmani, hanno tenuto in una sala di Parigi per protestare contro le discriminazioni razziali e le violenze di cui sono stati vittime gli algerini. Al comizio avevano aderito numerose personalità politiche, fra cui Pierre Mendès-France.

Una risoluzione è stata adottata all'unanimità a conclusione della riunione. Vi si condannano «il coprifuoco imposto a un intero gruppo della popolazione, le razzie compiute in base ai connotati e moltiplicate sistematicamente, le violenze d'Algeri o di Metz, d'Orano o di Nancy, l'internamento di migliaia di innocenti ed il loro brusco trasporto nei campi».

Gli intervenuti hanno chiesto con la massima energia che sanzioni spicciate vengano immediatamente prese contro i responsabili di questi fatti.

s. v.

La radioattività in Giappone ha raggiunto livelli altissimi

Osaka, 9 novembre.

Una radioattività eccezionalmente alta continua ad essere registrata nel Giappone, in seguito ai recenti esperimenti atomici sovietici, nell'acqua piovana e nella polvere atmosferica.

L'ufficio centrale meteorologico di Osaka indica infatti che la polvere prelevata ieri nella atmosfera rivela una radioattività di 2790 micro-micro-curies al metro cubo, ciò che costituisce la radioattività più alta finora registrata nel Giappone. Il precedente limite era stato stabilito nella primavera del 1958 quando si registrarono 180 micro-micro-curies.

A Fukuoka, nell'arcipelago delle Kiu-Shiu, le acque piovane hanno registrato al contatore Geiger 120.000 impulsi al minuto, e cioè 336 micro-micro-curies. Domenica scorsa l'acqua piovana aveva raggiunto un nuovo record di 800.000 impulsi.

Belgrado chiede a Bonn sanzioni per chi arrestò il partigiano

Belgrado, 9 novembre.

Il governo di Belgrado ha inviato una nota al ministero degli Esteri di Bonn per chiedere una esemplare punizione di tutte le persone coinvolte nel caso di Lazar Vracaric, il partigiano jugoslavo trattenuto in stato di arresto a Monaco per cinque giorni per avere ucciso in una azione di guerra due soldati tedeschi. Il Vracaric venne liberato lunedì scorso.

Nella nota il governo jugoslavo chiede che siano prese tutte le misure necessarie per impedire che nel futuro si ripetano incidenti del genere e per assicurarsi che i cittadini jugoslavi non vengano perseguiti per atti commessi contro le forze armate tedesche e il Reich nazista durante la seconda guerra mondiale.

L'aereo-razzo americano X-15 alla velocità record di 6548 km.

Il primato raggiunto dal maggiore Bob White corrisponde a sei volte la velocità del suono Il volo è stato compiuto a quota 28.500 metri

(Nostro servizio particolare)
Los Angeles, 9 novembre.

L'aerorazzo americano X-15 ha stabilito oggi la velocità record di 4070 miglia (6548,630 chilometri) orarie nel corso di un volo realizzato coi motori al pieno della potenza.

Solo gli astronauti sovietici e americani, a bordo delle rispettive capsule, sono andati più veloci del maggiore Bob White che era oggi alla guida dell'X-15.

Il nuovo record è stato stabilito a quota 28.500 metri.

Nel corso del volo si è avuto un incidente che avrebbe potuto causare anche conseguenze tragiche. La metà destra del parabrezza è «andata completamente in frantumi» come ha comunicato via radio il maggiore White. «Buon Dio — si è sentito esclamare — spero che quest'altra (la metà sinistra) tenga». E' andata bene e l'X-15, assistito nel suo atterraggio da altri aerei via radio, ha toccato terra felicemente. Un analogo incidente si era verificato in uno dei voli precedenti ma le cause restano sconosciute.

Il record di White viene dopo 25 mesi di tentativi, 43 in tutto, nel corso dei quali l'aerorazzo americano è stato utilizzato nel quadro delle ricerche sui futuri voli spaziali e la sicurezza dei loro protagonisti nel corso del rientro sulla terra.

La velocità stabilita oggi significa che l'X-15 ha raggiunto uno dei due obiettivi prefissi all'inizio degli esperimenti: quello di volare sei volte più veloce del suono.

Il secondo obiettivo consiste nel tentativo di raggiungere il massimo di quota previsto dal progetto dell'X-15, vale a dire i 75.000 metri di quota. Il tentativo verrà forse effettuato nella settimana prossima, dopodiché, sono previsti altri due anni di tentativi per raggiungere i 100.000 metri di quota.

Dopo aver ottenuto il record in un volo effettuato in direzione parallela alla Terra, alla quota come si è detto di 28.500 metri, l'X-15 ha raggiunto i trentamila metri ed ha poi puntato verso terra effettuando varie manovre intese a saggiare la capacità da parte dell'uomo di controllarne il volo in caso di guasto al pilota automatico.

u. p.

In un caseggiato di Genova

Folgorato mentre fissa una antenna televisiva

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 9 novembre.

(v. m.) Nel tardo pomeriggio di oggi a Rivarolo, due elettrotecnici che stavano montando un'antenna televisiva, sono rimasti fulminati. Uno è morto sul colpo, l'altro ha riportato gravi ustioni.

La disgrazia è accaduta in via Canepari, una strada che costeggia la linea ferroviaria per la Valle Padana. Sul tetto di un caseggiato si trovavano Secondo Fantin di 47 anni, abitante a Rivarolo in via Mansueto 30, e il suo garzone, il diciassettenne Franco Barigione, domiciliato in via Ariosto 2.

Per poter sistemare l'apparecchiatura, i due tecnici gettavano dal tetto verso la facciata del caseggiato il cavo che collega l'antenna al televisore. Il filo andava a toccare la linea elettrica della ferrovia e la corrente ad alto voltaggio raggiungeva così l'antenna. I due operai che la stavano fissando venivano investiti da una violenta scarica. Il Fantin è morto folgorato. Il suo giovane garzone ha riportato ustioni giudicate guaribili in una ventina di giorni.

ULTIME DI CRONACA

Sessanta giocatori d'azzardo fermati stanotte in una bisca

Una bisca clandestina è stata scoperta dalla «Mobile» in via XX Settembre 47, al secondo piano. Il maresciallo Trovato, che dopo pazienti indagini aveva appreso la parola d'ordine («La girandola gira»), questa notte all'una è riuscito a farsi aprire ed ha fatto irruzione nell'alloggio con cinque agenti.

In sette stanze, dove di giorno svolge la sua attività una ditta di arredamenti, si stava giocando attorno a tre «roulette» e a tavolini di «bacarat» e «chemin de fer». L'apparizione della polizia ha provocato scene di panico. Una donna ha tentato di sfuggire gettandosi dal balcone ed è stata trattenuta da due agenti mentre scavalcava la ringhiera.

Sono state sequestrate banconote per circa 3 milioni e fiches per 4 milioni. I giocatori erano una sessantina e sono stati accompagnati in questura a bordo di due camion. Sono stati rilasciati all'alba. La titolare dell'alloggio — Angelina Molaro, 60 anni, e i gestori Salvatore Petruzzo, 40 anni, via S. Massimo 41, ed Ezio Colombo, 29 anni, via Piave 15 — sono stati denunciati.

Le donne torinesi contro l'atomica

Le associazioni e movimenti femminili hanno indetto una manifestazione delle donne torinesi per protestare contro gli esperimenti atomici e chiedere il disarmo totale e controllato. In un appello intitolato «non vogliamo morire», le promotrici invitano le donne a radunarsi in piazza Castello alle 15.30 di domani.

I lavoranti pasticcieri si riuniscono in assemblea oggi alle 17.30 alla Camera del Lavoro per discutere le richieste economiche avanzate dalla categoria.

Esercito ed aviazione si sono accordati

Nell'Ecuador ha vinto il filo-castrista Arosemena

Manifestazione di giubilo nel paese per l'allontanamento di Ibarra, che si è rifugiato nell'ambasciata messicana - A Guayaquil la folla tenta di linciare il sindaco: lo ha salvato il console americano

(Nostro servizio particolare)
Quito, 9 novembre.

Il presidente Arosemena ha costituito in Ecuador un governo di unione nazionale. Esso comprende quattro liberali, un liberale indipendente, due socialisti, un conservatore, un indipendente e un social-cristiano. Il ministero degli Esteri è affidato a Francisco Acosta Yepez (social-cristiano). I componenti del nuovo governo sono personalità politiche ben note.

L'insediamento del filo-castrista Arosemena alla presidenza della Repubblica ha messo fine, almeno in apparenza, alla grave crisi politica che travagliava il paese; l'ottimismo è tanto giustificato se si considera che il nuovo capo del governo ha vinto con l'appoggio di una parte sola delle forze armate — l'aviazione — e che fino a ieri esercito ed aeronautica parevano decisi a darsi battaglia nella capitale Quito. Oggi tuttavia l'accordo fra le tre armi sembra completo: marina, aviazione ed esercito hanno firmato una dichiarazione in cui approvano la scelta di Arosemena e minacciano di stroncare — chiaro accenno a fermenti di rivolta non ancora sopiti — chiunque tenti di resistere alla loro decisione.

Alla fine della crisi si è giunti dopo che gli aerei avevano lanciato bombe su alcune caserme e nei pressi della sede del Parlamento dove Arosemena era praticamente prigioniero. Gallegos, il giudice costituzionale che i militari avevano scelto come presidente dopo le dimissioni di Velasco Ibarra, si dimetteva a sua volta per impedire la guerra civile. Ibarra scompariva: pareva fosse fuggito a Panama. Oggi si è saputo che è ospite dell'ambasciata messicana a Quito e che attende un salvacondotto per lasciare il paese.

La vittoria di Arosemena ha provocato manifestazioni popolari di giubilo in varie città; a Guayaquil, che è la più popolosa dell'Ecuador, le masse proletarie si sono abbandonate a qualche violenza, che la polizia non sempre è riuscita a contenere. Una folla inferocita ha tentato di linciare l'ex-sindaco Pedro Menendez Guilbert, accusato di aver represso nel sangue le dimostrazioni di piazza dei giorni scorsi in cui furono uccise trenta persone. Guilbert si rifugiava nel consolato americano, ma la folla lo inseguiva fin sulle scale. Lo hanno salvato lo stesso console degli Stati Uniti ed un gruppo di poliziotti con le armi in pugno.

Cortei di studenti e di operai hanno percorso oggi le strade di Quito presidiate dai carri armati, inneggiando ad Arosemena.

a. p.

Corteo di 40 lebbrosi fuggiti dal ricovero

(Dal nostro corrispondente)
Bari, 9 novembre.

Una quarantina di lebbrosi si sono ribellati nel ricovero situato al confine tra Acquaviva delle Fonti e Gioia del Colle. Motivo della rivolta la rigida clausura cui sono soggetti. I malati asseriscono di non essere contagiosi al punto da dover restare chiusi come tra le sbarre. Inoltre desiderano che ai familiari vengano corrisposti gli stessi sussidi che sono concessi a loro.

Da vari giorni nel lebbrosario si notava una certa eccitazione. Stamane circa quaranta dei trecento e più ricoverati sono riusciti ad abbandonare il luogo di cura e si sono avviati in corteo verso la stazione ferroviaria di Gioia del Colle, decisi a raggiungere Bari ed a recarsi in Prefettura per protestare. Il commissario addetto alla sorveglianza dell'istituto è riuscito a raggiungerli in stazione e li ha convinti a rientrare, promettendo il suo interessamento immediato presso il Prefetto e gli organi governativi.

a. c.

In maggio il matrimonio di Don Juan e Sophia di Grecia?

Madrid, 9 novembre.

Il principe don Juan Carlos, figlio primogenito del pretendente al trono di Spagna, e la principessa Sophia di Grecia si sposerebbero nel maggio dell'anno prossimo ad Atene.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato civile di Torino

9 novembre 1961

NATI — Basso Manuela; Frascini Cinzia; Streppiana Maurizio; Zerbinati Paolo; Basso Monica; Favesi-Negri Gabriella; Bosiglioni Paolo; Donna Daniela; Stefanetti Marco; Ferrati Paolo; Albin Laura; Chiarvesio Oriana; Spatolisano Giovanni; Palazzo Marco; Subri Diego; Di Carlo Vito; Crivello Mauro; Tarallo Cinzia; Casali Paola; Panaia Maria; Pasquale Lorenza; Di Giovanni Giuseppina; Ricardi Fabrizio; Tabasso Gianluca; De Luca Ileana; Bergantin Laila; Zamarian Sergio; Sassoè-Pognetto Anna; Monde Annamaria; Zaniboni Emanuela; Bongiorno Giuseppina; Brachetto-Garigliet Sergio; Gial-Miniet Massimo; Giachino Bruna; Mirabella Daniele; Dimasi Adriano; Merino Anna; Denti Deanna; Chiolero Maria; Angelelli Paolo; Bellan Monica; Buongiorno Maurizio; Capone Paolo; Colombino Antonio.

MORTI — Nobile Ettore, anni 58, nato a Genova, industriale, abitante in corso Govone 10; Telechere Ernesto, a. 73, S. Stefano Belbo, v. Beaulard 15; Renaudi Giacomo, a. 71, Milano, rag., via Cavalli 38; Volta Placida vedova Rosso, a. 79, Rosignano, v. Sismonda 24; Del Missier Aurelio, a. 52, Ampezzo, mur., c. Sebastopoli 294; Barbero Bartolomeo, anni 72, Castelnuovo Calcea, agric., c. Francia 291; Mola Angelo, a. 68, Torino, v. Perroncito 3; Mariani Rosa, a. 74, Torino, str. Altessano 164; Belladonna Giuseppe, anni 69, Tunisi, v. Nizza 402; Balsola Natalina in Basili, a. 54, Torino, v. V. Lancia 21; Marchetto Domenico, a. 74, Busano, v. Beggiamo 13; Piazza Secondo, a. 66, Trino Verc., c. Venezia 17; Rosso Agostina ved. Mina, a. 81, Chivasso, v. S. Quintino 15; Borgogno Maria ved. Baudino, a. 71, Castiglione, c. Peschiera 33; Ferrara Ernesto, a. 75, Piove di Sacco, str. di Settimo 11.

Deceduti in ospedali: Piazzamenti Massimo, mesi 1, Torino; Spinelli Angela ved. Corso, a. 65, Moncalieri; Massera Maria ved. Calzia, a. 67, Bra; Fellano Pietro, a. 71, Venaria; Cernaro Federico, a. 71, Torino; Navello Vito, a. 45, Castello d'Annone; Cardellini Venanzio, a. 73, Foligno; Vergnano Luigi, a. 66, Torino; Baudacco Paolo, a. 73, Torino; Colombatto Maria in Albertini, a. 72, Torino; Iesel Adele, a. 78, Genova, vend. amb.; Albini Giuseppe, a. 65, Broni; Taramino Gabriele, a. 44, Barbania, agric.; Tattoli Angelo, mesi 4, Torino; Serebe Maria ved. Padovani, a. 83, Pola; Bocca Martino, a. 79, S. Sebastiano Po; Rosso Rosa, a. 62, Torino; Bianchi Carlo, a. [illegible], Fano; Cometto Carlo, a. 60, Torino, rappr.; Maschera Maddalena ved. Giudice, a. 84, Trino.

Matrimoni 21 - Nati 44 - Morti 35

A breve distanza di tempo ha raggiunto Papà e Mamma

Anna Maria Picco

Addolorati ne danno il triste annuncio i fratelli Carlo, Renzo, Ede, il cognato, le cognate, gli amati nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 10,30, partendo da corso Vittorio Emanuele 202, indi la cara Salma proseguirà per Grugliasco per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 9 novembre 1961.

La famiglia De Carli e Quaglia si uniscono al lutto dell'amico Renzo per la dipartita della sorella

Anna Maria Picco
— Torino, 10 novembre 1961.

Ada e Mario Rolla prendono viva parte al dolore di Renzo per la perdita della sorella

Anna Maria Picco
— Torino, 10 novembre 1961.

Personale dell'Agenzia di Torino della Euro Film prende viva parte al dolore del Rag. Renzo Picco per la perdita della sorella

Anna Maria
— Torino, 10 novembre 1961.

Le famiglie Antonioli e Del Grosso si associano al lutto del rag. Renzo Picco per la scomparsa della sorella

Anna Maria
— Torino, 10 novembre 1961.

L'A.N.I.C.A. (Delegazione Piemontese) e i Colleghi del Noleggio partecipano con animo commosso al dolore del Rag. Renzo Picco per la morte della sorella

Anna Maria Picco
— Torino, 9 novembre 1961.

Cristianamente come visse è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ernesto Demarta

Con dolore ne danno il mesto annuncio, la moglie Maria, la figlia Carlotta, le sorelle Maria e Carmen, i fratelli Raffaele, Flaminio e Virginio con le loro famiglie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 11 c. m. ore 14,30 partendo da via S. Antonio da Padova 3. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 novembre 1961.

I nipoti Virginio e Franco Borello, Giannina e Mario Tigliaré piangono il caro zio

Ernesto
— Torino, 10 novembre 1961.

La Ditta «Demarta e Tassi» di Genova, Personale, Viaggiatori, partecipano al dolore dei titolari per la morte del signor

Ernesto Demarta
— Torino, 10 novembre 1961.

La Ditta Virginio Demarta e Figli partecipa al cordoglio della famiglia per la scomparsa del signor

Ernesto Demarta
fratello e zio dei titolari.
— Torino, 10 novembre 1961.

Raggiunge in cielo l'adorato figlio Angelo

Enrica Montanari ved. Andrietti

Desolati la piangono: il figlio Ivo, la nuora Giuseppina e Lina, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 16 da corso Unione Sovietica 230.
— Torino, 10 novembre 1961.

Gli amici: Bolla, Russo, Pezzana prendono viva parte al dolore di Ivo per la perdita della cara

Mamma
— Torino, 10 novembre 1961.

I Cugini Jarino partecipano al dolore della Famiglia per la perdita del

Dott. Albino Sbardolini
— Torino, 9 novembre 1961.

L'Impresa Costruzioni Mineri cav. Lorenzo e C. partecipa profondamente al lutto della famiglia Sbardolini per la grave perdita del

Dott. Albino Sbardolini
— Torino, 10 novembre 1961.

Con i Conforti Religiosi è mancato [illegible]

Giovanni Battista Cianollo
di anni 58
Impresario Edile

Ne danno l'annuncio: la moglie [illegible] Paoletti, i figli Marco, Lino, Aldo con rispettive famiglie, Ettore, Ernesto; i Fratelli comm. Giacomo, Bartolomeo, Ettore con rispettive famiglie, Parenti, amici. I funerali si svolgeranno in Sanfrè l'11 novembre alle ore 9,30.
Sanfrè, 9 novembre 1961.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia è mancato ai suoi cari

Giacinto Bertolino

Ne danno il triste annuncio: i figli Carlo, Giuseppe, Maria e famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chivasso il giorno 10 novembre 1961 alle ore 15,30, partendo dalla abitazione dell'Estinto, via G. Ferraris, 49.
— Chivasso, 9 novembre 1961.

Munita dei conforti religiosi e della benedizione papale è serenamente spirata

Antonia Bobba vedova Sappino
di anni 74

Danno il triste annuncio: il fratello Dario e moglie, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo venerdì ore 14,30 partendo dal convalescenziario Crocetta via Marco Polo 7.
— Torino, 10 novembre 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Medardo Gasparini
Esercente

Addolorati lo annunciano: la moglie Virginia Fazzio, i fratelli, sorelle, cognati, cognate nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 novembre alle ore 14,30 partendo da via Bertola 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 novembre 1961.

RINGRAZIAMENTO

Fulvio Vitullo, anche a nome dei familiari, nell'impossibilità di farlo singolarmente, esprime riconoscenza e ringrazia, commosso, tutte le gentili persone che, con la loro presenza, con fiori e con scritti, hanno recato conforto al suo grande dolore per la scomparsa dell'amatissima consorte

Luisa Rosa Vitullo
— Torino, 10 novembre 1961.

RINGRAZIAMENTO

Commossa per l'unanime dimostrazione di cordoglio tributata alla memoria del
PRINCIPE

Federico Cornaro

la famiglia Desti, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti Coloro che vi hanno preso parte.
— Torino, 9 novembre 1961.

La moglie Lisa con le piccole Nicoletta e Cristina, la madre Evelina Tchou, le sorelle Maria col marito Riccardo Mamo e figlie, Marta col marito Piero De Stefani e figli annunciano con immenso dolore la improvvisa e tragica scomparsa di

Mario Tchou
— Milano, 9 novembre 1961.

Mario e Anna Montanari con i figli Gino e Carlotta annunciano angosciati la morte del loro caro genero e cognato

Mario Tchou
— Milano, 9 novembre 1961.

Anna e Roberto Olivetti si uniscono al dolore di Lisa per la scomparsa del loro amico

Mario Tchou
— Milano, 9 novembre 1961.

Angela e Ugo Calzoni partecipano con affetto al grande dolore della famiglia di

Mario Tchou
— Milano, 9 novembre 1961.

Camillo Prato e famiglia si uniscono con profonda commozione al tragico lutto della famiglia di

Mario Tchou
— Milano, 9 novembre 1961.

Ettore e Fernanda Sottsass si uniscono al dolore della famiglia per la perdita improvvisa del caro amico

Mario Tchou
— Milano, 9 novembre 1961.

Riccardo ed Emilia Beria partecipano con profonda commozione al lutto per la tragica morte del loro amico

Mario Tchou
— Milano, 9 novembre 1961.

Marcello Cassetti e famiglia si uniscono commossi al gravissimo lutto per la morte dell'

Ing. Mario Tchou
— Milano, 9 novembre 1961.

Odorino e Maria Beltrami commossi si associano al dolore dei familiari per la improvvisa scomparsa dell'

Ing. Mario Tchou
— Milano, 9 novembre 1961.

Giacomo e Marina Pisi partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa dell'

Ing. Mario Tchou
— Milano, 9 novembre 1961.

La Presidenza e la Direzione generale della Ing. C. Olivetti & C. annunciano la tragica scomparsa dell'

Ing. Mario Tchou

Direttore del Laboratorio di ricerche elettroniche, dirigente di alto valore la cui morte lascia un vuoto grave e doloroso in tutta l'azienda.
— Milano, 9 novembre 1961.

Il Laboratorio di ricerche elettroniche della Ing. C. Olivetti & C. si unisce al dolore della famiglia ed esprime il più profondo cordoglio per la perdita del proprio direttore

Ing. Mario Tchou
— Milano, 9 novembre 1961.

La Divisione commerciale elettronica della Ing. C. Olivetti & C. partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

Ing. Mario Tchou
— Milano, 9 novembre 1961.

La Olivetti Bull prende viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa dell'

Ing. Mario Tchou
— Milano, 9 novembre 1961.

Il Laboratorio di ricerche elettroniche della Ing. C. Olivetti & C. annuncia la tragica dolorosa scomparsa del suo dipendente

Franco Frinzi
— Milano, 9 novembre 1961.

Il Direttore e i Colleghi della Sede INAIL di Cuneo, partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

Rag. Renzo Pancani
Stimato Funzionario dell'Ente.
— Cuneo, 9 novembre 1961.

Partecipano con dolore al grave lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

Rag. Renzo Pancani

gli amici: Gino Abrate, Ernesto Bonsi, Achille Cacciolatti, Paolo Cerati, Gigi Cortani, Franco Cussino, Romualdo Cussino, Giovanni De Marchi, Vincenzo Eula, Giulio Ferrero, Giovanni Fissore, Duccio Fornaseri, Mario Frasia, Umberto Gandolfo, Guido Girardi, Pietro Lagneri, Brunello Olivero, Renato Olivero, Attilio Pirinoli, Umberto Piva, Eugenio Sagre, Gino Spotti.
— Cuneo, 9 novembre 1961.

Dopo una vita laboriosa interamente spesa per il bene dei suoi cari, munita dei conforti della nostra Santa Religione, serenamente cessava di vivere

Maria Teresa Miraglio in Pont

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito Ettore con i figli Adriano, Clara e Anna, la mamma, i fratelli, le sorelle, il suocero, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 corrente alle ore 14,30 partendo dall'abitazione in via Cascinetta n. 6 in Alpignano per la Parrocchiale, indi al Cimitero.
— Alpignano, 9 novembre 1961.

Partecipano al lutto:
Marco Musseri
famiglia Musseri-Ferrero.

Serenamente si è spento il

N. H. Alberto Alberti

Ne danno il tristissimo annuncio a funerali avvenuti, per espresso desiderio dell'Estinto, il figlio Alessandro con la moglie Marisa Crovari e i bimbi Alberto, Anna Gabriella e Paolo, i fratelli Giovanni, Gino e Ferdinando con le rispettive famiglie. La famiglia e i nipoti Begliomo, i nipoti Dora e Velso Mucci, Bianca e Gino Colangelo, Giovanna e Alberto Alberti, Sandra Alberti. Un ringraziamento particolare al dott. Vincenzo Benna per le premurose cure.
Bra, 8 novembre 1961.
— Venerdì 10 novembre 1961.

E' cristianamente mancato ai suoi cari

Felice Cappa
Pensionato A.T.M.

Addolorati lo annunciano: figli, genero, nuore, fratelli, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 corr. ore 16 all'Ospedale Molinette via Bantena 8, indi la cara salma verrà trasportata a Vinovo. La presente è partecipazione e ringraziamento. Si prega non inviare fiori.
— Torino, 9 novembre 1961.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Pierina Sorba ved. Rosbech

Ne danno il doloroso annuncio il nipote Pietro Cornaglia con la moglie, la figlioccia Piera, la nipote Emilia e parenti tutti. Funerali sabato ore 14,30 partendo da corso Rosselli 115 int. 8.
— Torino, 9 novembre 1961.

Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale di Lombriasco partecipano l'immatura perdita del Signor

Nicola Carlo
Vice Sindaco

e prendono parte al dolore della famiglia. I funerali si svolgeranno in Lombriasco venerdì 10 corrente alle ore 15,30.
— Lombriasco, 10 novembre 1961.

Domenica 12 corr. Milano, doloroso anniversario della scomparsa del
N. H.

Alfonso Della Chiesa dei Conti d'Isasca

Messe verranno celebrate: Alassio, Santuario ore 7; Mondovì Piazza, Duomo ore 9; Torino, S. Angeli Custodi ore 11. Riconoscenti, si ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera per l'Anima Eletta.
— Torino, 9 novembre 1961.

ANNIVERSARIO

10-11-1955 10-11-1961

Nel sesto anniversario della scomparsa del
COMM.

Umberto Paolo Sacco

la Famiglia con profonda tristezza ne ricorda la figura a tutti coloro che Lo conobbero.
Spinetta M. (Alessandria).
— 10 novembre 1961.

10-11-1960 10-11-1961

Matteo Granero (Lino)

Un ricordo, una preghiera.
— Torino, 10 novembre 1961.

ANNUNCI ECONOMICI

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

(Continua da pag. 10)

CONSULENTE [illegible] tiene contabilità paghe a qualsiasi azienda. Telefonare 776-[illegible]. A88484

CONSULENTE sindacale tenuta libri paga, lavoro accurato, [illegible] puntuale. Referenze. Telefonare 592-172.

DATTILOGRAFA laureata esperta [illegible] assumerebbe lavoro proprio domicilio. Scrivere: « Pubblicità [illegible] — Torino ». A87730

ECCELLENTE traduttore insegnante commerciale letterario, provenienza estero, accetterebbe traduzioni: inglese, francese, italiano. Insegnerebbe: inglese (perfezionamento stilistico, eventualmente principianti), arabo, francese, spagnolo. Telef. 553-475, ore 10-12, 16-18.

FRANCESE, latino, italiano: accurate lezioni, ripetizioni anche domicilio. Telefonare 759-851. A88733

GEOMETRA amministra case, gestione garage. Scrivere: « Pubblicità Stampa 21[illegible] — Torino ». A89273

INSEGNANTE impartisce lezioni elementari medie, insegna anche ginnastica preventiva. Telefonare [illegible]-348.

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTO unica camera ammobiliata vicinissima Esposizione. Telefonare 698-660

AMMOBILIATA elegante signorile affittasi zona Crocetta. Telefonare 594-138.

[illegible] impiegato stabile signorile camera ammobiliata, termo bagno. Ineccepibili referenze. Telefonare 876-032.

[illegible] matrimoniale, [illegible] letti, bagno, termo, [illegible] Bernini. Telefonare 770-885 A[illegible]

CERCASI soffitta ammobiliata, [illegible] Valentino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8476 — Torino ». A[illegible]

INDIPENDENTE mansarda ammobiliata [illegible] entrata presso [illegible]. Telefonare 790-745. A89511

OFFRO ammobiliata termo bagno possibile pied-à-terre. Telefonare 511-419.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

CAPO officina esperienza stampi attrezzatura lavorazioni meccaniche offresi [illegible] Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino » [illegible]

CONTABILITA' industriale e generale, diplomato universitario militesente, cerca impiego per acquisire specializzazione. Telefonare 769-660. A86767

EX carabiniere 22enne, presenza, patente, pratico vendite, offresi. Telef. 673-653.

FATTURISTA dattilografa, conoscenza contabilità, pratica lavori ufficio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4382 — Torino ». A89873

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

AMP Italia cerca dattilografa veloce, licenza commerciale, anche primo impiego. Telefonare 7[illegible]. A89368

ASSUMO stenodattilo veramente capace. Telefonare 874-604 pomeriggio.

ASSUMO stenodattilografa [illegible] primo impiego. Telefonare 772-893. 831

AUTOSCUOLA [illegible] istruttore guida disposto trasferirsi. Telefonare 683-[illegible].

CERCANSI poeti e novellieri per collane antologiche. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4377 — Torino ». A[illegible]

CERCASI commesso vendita ingrosso [illegible] biancheria. Sferza, piazza Emanuele Filiberto 8. A89385

CERCASI impiegata primo secondo impiego. Telefonare 697-917. A88165

CERCASI [illegible] media età, abile per andamento ufficio piccola industria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2181 — Torino ». A[illegible]

COMMESSA negozio calzature cercasi pratica articolo. B. Secondo 1.

CONTABILITA' semplice corrispondenza adibire piccola industria preferibilmente dipendente ufficio commercialista, necessitasi presenza ore preserali. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2183 — [illegible] ».

DICIASSETTE-diciottenne pratica lavori [illegible], stenodattilografa veloce, [illegible] comoda [illegible] Moncalieri cercasi. Telefonare 653-283. A89604

GEOMETRA neodiplomato architetto cercasi studio ingegneria. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

GIOVANE [illegible] o perito industriale da avviare carriera tecnico-commerciale [illegible] impeditiva ramo pompe per acqua e impianti idraulici, attivo, dinamico, residenza Torino, militesente, referenziato, patente. Dettagliare curriculum vitae e pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8438 — Torino ». A89526

IMPRESA edile assume giovane geometra lavori ufficio cantieri. Indirizzare domanda manoscritta indicando età, pretese, referenze a: « Pubblicità Stampa 8446 — Torino » A89853

INDUSTRIA torinese, cerca urgentemente disegnatore seconda categoria, massimo trentenne preferibilmente pratico costruzione impianti industriali. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8413 — Torino » A88030

LA Rama cerca [illegible] 1° impiego 16-18 anni, stenodattilo, volenterosa, precisa. Presentarsi 11-12 e 17-18, Rama, via Bruno Buozzi 5, Torino.

MAGAZZINIERA volenterosa, ordinata, primo impiego [illegible] seria ditta. Telefonare 767-664. A88173

SEGRETARIA 25-30enne, dattilografa, bella [illegible], spigliata, possibilità carriera, [illegible]. Telefonare 678-294.

STENODATTILOGRAFA giovane, veloce, 2° impiego, assume Joannes Bruciatori Grugliasco. Buona retribuzione, telefonare 784-242. 20367

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ABILE sarta donna, laboratorio [illegible], serie fine [illegible] offresi. Telefonare 60-274. A59285

[illegible] [illegible] cantiniere magazziniere 53 anni piemontese cerca lavoro libero primo dicembre dando referenze posto occupato. Bitello, 5. [illegible] Po, Torino. A88163

AUTISTA [illegible] meccanico auto propria 100 offresi, passaporto. Tel. [illegible]

AUTISTA patente D cerca impiego pratico città disponibile subito. Telefonare 291-169. A88255

AUTISTA D E lunga [illegible], torinese, offresi anche come custode autista privato et [illegible] Telefonare 585-620.

AUTISTA 3ª nafta offresi, pratico [illegible]. Telefonare 40-042. A[illegible]

AUTISTA 30enne patente E pubblica scopo miglioramento occuperebbesi adeguatamente anche non autista. Telefonare 572-063, ore 15-18. A89673

AUTISTA [illegible] patente D. E. pubblico, piemontese, pratico linee [illegible] servizio giornaliero. Tel. 693-342.

[illegible] trentaduenne offresi subito bar, ristorante. Telefonare [illegible] ore 12,[illegible] e 19,30. A90495

[illegible] mezza età autisti [illegible] portineria [illegible] subito S. [illegible] Mirafiori Cremona. Referenze, cauzioni. Telefonare 391-581. A[illegible]

CONIUGI piemontesi 50enni offronsi custodia villa terreno bastante, periferia Torino. Praticissimi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8425 — Torino ».

CONIUGI [illegible] offronsi per portineria. [illegible] 366-683. A88231

[illegible] 50enni [illegible] offronsi portinai, ex camerieri domestici, custodendo. Scrivere: « Pubblicità [illegible] 8430 — Torino ». A88039

CONIUGI 40enni con referenze ultima per portineria. Telef. 356-430 ore pasti.

CUOCO trentatreenne referenziato offresi subito disposto trasferirsi. Tel. 680-003.

DICIANNOVENNE commessa, bella presenza, pratica negozio abbigliamento e vetrine, offresi. Telefonare 384-675, dalle 8 alle 12. A86250

FALEGNAME lunga pratica referenziato offresi subito. Telefonare 381-730.

FOTOSTAMPATORE con [illegible] offresi per lavoro sviluppo [illegible]. Telefonare [illegible]. A89656

[illegible] 20enne II categoria offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2177 — Torino ». [illegible]

FUOCHISTA 1° grado 49enne offresi ovunque. [illegible] « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». [illegible]

[illegible] con referenze offresi mezza giornata [illegible] 691-837.

INFERMIERA pensionata offresi subito dama compagnia. Ercole, [illegible] posta Finalpia (Savona). [illegible]

LATTONIERE idraulico [illegible] offresi, referenze controllabili. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

MAGAZZINIERE tessuti, libraria, [illegible] referenze controllabili offresi. Telefonare [illegible]. [illegible]

OFFRESI autista con patente D per Torino e dintorni. [illegible] G., via [illegible] 23. [illegible]

OFFRESI cuoco referenziatissimo Torino o provincia. Tel. 383-659. Torino.

OFFRESI giovane ventitreenne alto 1,70 militesente [illegible] istituto industriale commesso, fattorino o altro. Tel. 48-778, 539-677. A88477

OFFRESI subito saldatore elettrosaldogeno. Rivolgersi portineria [illegible] Umberto 28. [illegible]

OROLOGIAIO diciottenne veramente capace offresi. Telefonare 285-042.

PASTAIO specializzato, volonteroso, disposto qualsiasi altro lavoro in stabilimento Piemonte. Telefonare [illegible].

PATENTE B [illegible] magazziniere [illegible] offresi. Telefonare 364-170.

PENSIONATO 60enne offresi magazziniere fattorino anche mezza [illegible]. Scrivere: « Pubblicità Stampa 41[illegible] — Torino ». A88143

PIEMONTESE 50enne patente C [illegible] guardiano notturno garage. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

PORTIERE albergo pratico notte o giorno, inglese tedesco francese 28enne piemontese libero subito offresi. Telefonare [illegible]. A[illegible]

REFERENZIATA offresi mezza giornata lavori casalinghi. Telefonare dalle 12 alle 18. Telefono 556-466. A[illegible]

RETTIFICATORE libero mezza giornata offresi. Soldani, Borgaro 106.

RIMAGLIATRICE calze provetta macchina propria offresi miti pretese. Telefonare 595-740. A88486

SALDATORE elettrico e autogeno offresi mezza giornata. Telefonare 395-176, dopo le ore 15. A90178

[illegible] occuperebbesi tuttofare prima persona sola. Landi Margherita, via Ospedale 12, Rivoli (To). A88519

[illegible] offresi [illegible]. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8444 — Torino ».

TRENTENNE, pratico agricoltura, pollicoltura, coniglicoltura, suinicoltura, lavori falegnameria, contabilità offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4175 — Torino ». A88716

[illegible] offresi [illegible] commessa bar pasticceria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4182 — Torino ». A[illegible]

VENTISEIENNE inglese tedesco francese offresi [illegible] o altro lavoro. Telefonare [illegible]. A80484

VENTUNENNE referenziato milite esente libero mezza giornata [illegible] C offresi. Telefonare 522-806. A[illegible]

VERNICIATORE 30enne seconda categoria offresi per carrozzeria. Tel. 686-346.

15 Offerte Lavoro L. 170 p.p.

A A. CERCASI elettricista. Telefonare [illegible] A[illegible]

ABILE aiuto sarta cercasi anche mezza giornata. Telefonare 757-085.

ABILI lavoranti sarte signora, [illegible], ottima retribuzione. Marasio, via Secondo Frola 4. A90550

ABILI sottoliste e apprendiste assume legatoria Ricciarini, Spalato 100, Torino.

ABILISSIMA tuttofare [illegible] a giornata cercasi. Telefonare 752-908.

AFFIDIAMO dilettevole [illegible] coloritura [illegible] proprio domicilio. Informazioni gratuite: Casa Editrice Belmondo, casella postale 36, Firenze. 881

AIUTANTI sarta donna 14-16enni cercansi. Telefonare 876-322. A88914

AIUTO governo casa dalle 8 alle 17 cercasi. Telefonare 663-694.

ASSUMEREBBESI [illegible] lavoratrice fissa casa privata, servizi domestici, assistenza bambini. Rivolgersi direttamente garage Ubino, corso Giulio Cesare 138, telefono 280-000. 1111

ASSUMIAMO macchiniste rettilinee su 12 e 14. [illegible] ed esterne. Telefonare 627-741. A[illegible]

ASSUMONSI signorina per propaganda nelle drogherie, altra per distribuzione buoni sconto. Telef. 584-271, ore pasti.

ASSUMONSI: 1 giovane saldatore elettrico pratico telai ciclomotori; 1 giovane saldatore ossiacetilenico pratico telai cicli; 1 manovale aiuto imballatore. Cercasi anche esperto tagliatore e verniciatore cicli. Rivolgersi: Frejus, via Buenos Aires 128. A90167

BRAVO domestico cercasi, ottimo stipendio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4177 — Torino ». A88722

CENTRO perfezionamento pettinatrice cercansi signorine omaggio pieghe, tinture, permanenti. Delmondo, via Parini 10.

[illegible] cerca battilastra, verniciatori, operai, apprendisti. Presentarsi via Martorelli 60. 174

CERCANSI apprendisti tornitori pratici. Telefonare 256-747. A89266

CERCANSI lavoranti uomini e donne sartoria uomo, Bassono, Vinadio 17.

CERCASI abile [illegible] per vetture industriali e lattoniere per impianti idraulici oleodinamici. Telefonare [illegible] o scrivere: « Pubblicità Stampa 4475 — Torino ». [illegible]

CERCASI abili capisquadra, carpentieri ferro pratici montaggi carriponti, strutture metalliche in genere, manutenzione. Telefonare 732-803 A89687

CERCASI abilissima [illegible]. Beppe, via Stampatori 2, telefono 528-709.

CERCASI aiutante commessa per cartolibreria, giocattoli. Telefonare 336-818.

CERCASI [illegible] pedicatrice e manicure. Telefonare 43-583.

CERCASI apprendista commessa pratica negozio drogheria. Telefonare [illegible], ore pasti. A88679

CERCASI cameriera abile per sala ristorante. Telefonare [illegible]. A89443

CERCASI [illegible] tuttofare panetteria 18-25 anni. Telefonare [illegible].

CERCASI cuoca fidata 35-45 anni per famiglia composta di [illegible] persone con [illegible] persone di servizio. Scrivere: Pubblicità Stampa 8 — Milano ». [illegible]

CERCASI domestica, massima retribuzione, solo con referenze. Telefonare [illegible]. A89834

CERCASI domestico e cuoca cameriera, [illegible] stipendio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4177 — Torino ». A88722

CERCASI donna [illegible] stiro pulizia, fissa o giornata, referenziata. Via dei Mille 6, Rossi. A89275

CERCASI [illegible] abilissima confezioni tendaggi coperte fodere. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

CERCASI elettrauto e [illegible] per [illegible] linee ST-AT [illegible]. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

CERCASI fattorino anche pensionato per [illegible] arredamento. Telefonare [illegible]. A89635

CERCASI fattorino [illegible], militesente, con patente Ape. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8439 — Torino ».

CERCASI fattorino patentato per magazzino tessuti. Telefonare 683-774.

CERCASI pasticciere 20-30enne. Telefonare 894-010. A89274

CERCASI praticissima stiratrice e apprendista 14enni. Via Nizza 352.

CERCASI praticissimo allevatore polli [illegible], referenziato, posti [illegible]. Telefonare 672-503, dalle 14 alle 16.

CERCASI quattordicenne per commissioni anche mezza giornata. Tel. 511-435

CERCASI [illegible] tuttofare giovane referenziata, a giornata. Telef. 757-683.

CERCASI rimagliatrici a mano e al piattello, magliériste rettilinee provette, lavoro continuo. Telef. 773-887. A88682

CERCO [illegible] calzature 14-18 anni Moretta, piazza Repubblica 15.

CERCO pantalonaia macchine utensili, buona retribuzione. Telefonare 682-560.

CERCO subito [illegible] 15-18 anni, bella presenza, per cremeria. Via Cavour 12. [illegible] 521-073. A90182

CERCO tuttofare veramente capace. Deloma, corso Racconigi 126. A89701

[illegible] pescheria cercasi. Rivolgersi portineria via Onorato Vigliani 162.

CONFEZIONISTE rucitrici magliériste apprendiste assumiamo ottime condizioni. Eta, Trecate 9. [illegible]

CONIUGI zona Crocetta cercano donna per pulizie [illegible] 9 [illegible] 11. Telefonare 581-700. A88728

DEPOSITO medicinali cerca fattorino 15-20enne. Referenziare a: « Pubblicità Stampa 296 — Torino » 715

DONNA desiderosa tranquilla sistemazione a giornata cerca famiglia 2 persone [illegible] controllabili. Scrivere Ferraro, [illegible] 2, telefon. 885-671, mattino 8-10. A[illegible]

DONNA [illegible] pulizie domestica, [illegible] mattina, cercasi. Telefonare 761-421, ore 10-11. A90530

ELETTRICISTA impianti f.m. luce cercasi da importante società. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8487 — Torino ».

FABBRI specializzati [illegible] serramenti in tubolare e apprendisti cercansi. Buone retribuzioni. Ragetti, Maria Ausiliatrice [illegible] A88139

FABBRICA busti, reggiseni, assume provette macchiniste e apprendiste. Telefonare 772-735. A89514

FALEGNAMI ebanisti, macchinisti [illegible] importante mobilificio. [illegible] « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

FAMIGLIA con bambini cerca [illegible] servizio tuttofare. Telefonare 652-425.

FAMIGLIA [illegible] persone cerca abile tuttofare 8-17. Esigonsi referenze controllabili. Telefonare ore [illegible].

FONDERIA in metalli E. Poli, [illegible] formatori in terra specializzati, via Caraglio 112/7. A88115

FRATELLO et sorella o coniugi anche donna sola buona casalinga et uomo solo provenienti campagna et referenziati cerca famiglia per lavori domestici. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8450 — Torino ». A88675

FUOCHISTA caposquadra assumesi. Albert, via Aosta 31. 1078

GIOVANI operai qualificati [illegible] urgentemente per lavori elettromeccanici. Romano, Ricasoli 28. A90167

GROSSISTA profumerie cerca ragazzo sedicenne per magazzino. Tel. 45-831.

[illegible] immediato corsi accelerati callista, pedicure, massaggi. Salone, Delmondo, via Parini 10. tel. 40-346.

IMPRESA edile cerca autista 615 [illegible] magazziniere. Telef. [illegible].

INDUSTRIA borgo San Paolo cerca addetto manutenzione stabilimento con patente fuochista caldaia bassa pressione. Telef. 31-986. A[illegible]

INDUSTRIA elettromeccanica cerca giovani apprendisti [illegible] anni. Telefonare 876-973 A[illegible]

INGROSSO calzature cerca fattorino patentato per magazzino, commissioni. Telefonare 46-183. A[illegible]

ISPETTORATO [illegible] affida ovunque [illegible] continuativo decoroso lavoro ricalcato in serie. Ottima retribuzione. Serietà. Scrivere: Piccoli, Cuvaglio (Varese)

LAVORAZIONE gomma cerca operaia per lavori vari, operaio per stampaggio et [illegible] 15enni. Telefonare 390-658.

LEGATORIA assume apprendiste pratiche lavoro. Telefonare 30-043. A89177

MAGLIERISTE E [illegible] ABILISSIME [illegible] STABILIMENTO MAGLIFICIO KETTY, LAGRANGE [illegible].

MAGLIFICIO assume [illegible] macchiniste rettilinee, completinaiste, [illegible] retribuzione. Corso Vinzaglio 11.

OPERAIE 20-35enni pratiche torni revolver cercansi. Romano, Ricasoli 28.

[illegible] urge [illegible] pettinatrice. Via XX Settembre 2. Telefono 53-101. [illegible]

PETTINATRICE cerca abile aiutante via G. Collegno 16, telefono 759-862.

PIALLATORE per limatrice cercasi. Presentarsi Valsa, Strada Antica di Collegno 190/10. [illegible]

PICCOLA famiglia cerca tuttofare fissa. Telefonare [illegible] [illegible]

PULITORI pratici acciaio inox cercansi. Presentarsi via Salerno 60. [illegible]

(Continua a pag. 14)

ABBONAMENTI

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/29710		ITALIA	ESTERO
ANNO	L.	[illegible]	[illegible]*
SEMESTRE	L.	[illegible]	[illegible]*
TRIMESTRE	L.	2.750	4.750*

(*) Per gli Stati non aderenti alla convenzione postale internazionale, i prezzi sono: Anno L. 22.000 Semestre L. 11.200, Trim. L. 5.750

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDI' di STAMPA SERA aggiungere:		ITALIA	ESTERO
ANNO	L.	1.800	2.500
SEMESTRE	L.	[illegible]	1.300
TRIMESTRE	L.	450	700

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1360		ITALIA	ESTERO
ANNO	L.	10.000	[illegible]*
SEMESTRE	L.	5.300	[illegible]*
TRIMESTRE	L.	2.750	4.750*

(*) Per gli Stati non aderenti alla convenzione postale internazionale, i prezzi sono: Anno L. 22.000 Semestre L. 11.200, Trim. L. 5.750

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:		ITALIA	ESTERO
ANNO	L.	1.800	2.500
SEMESTRE	L.	950	1.300
TRIMESTRE	L.	480	700

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di Dicembre.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie

Inoltre è stato disposto perché gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, utilizzando le linee urbane del giornale: da 40943 a 40949. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

Agli abbonati di Torino

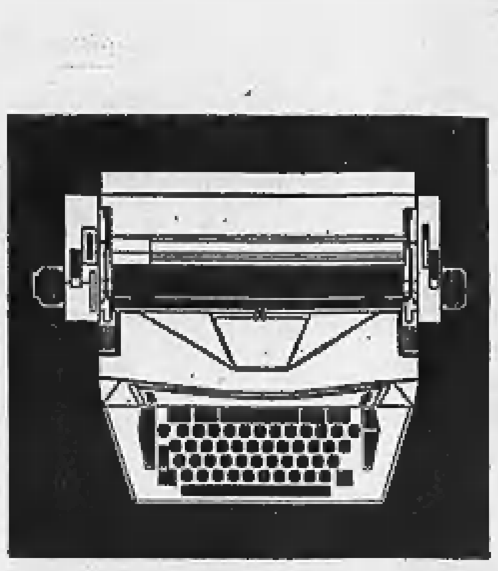
LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

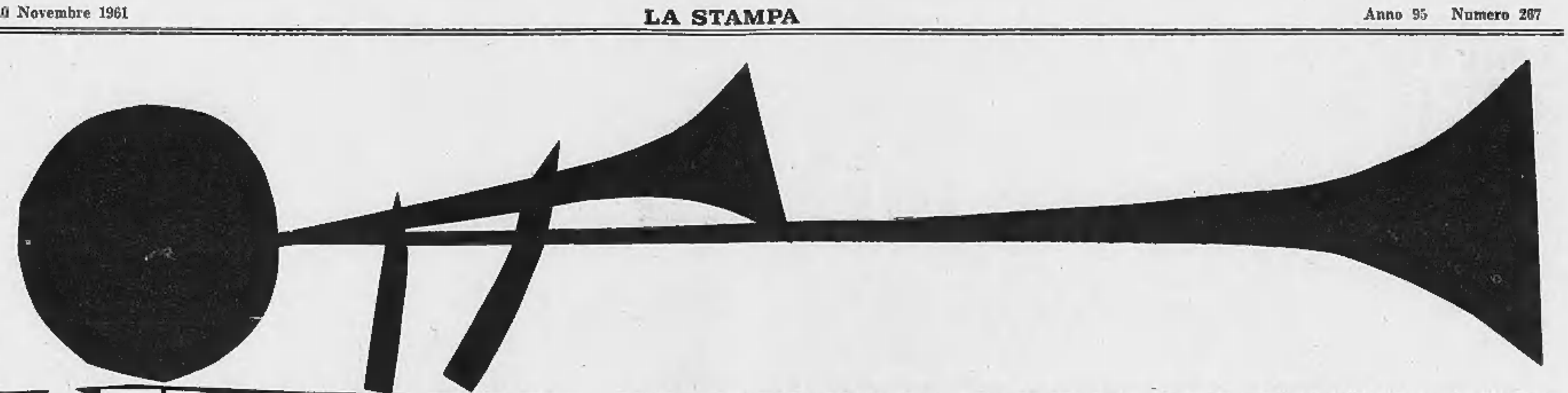
macchine per scrivere manuali ed elettriche, da ufficio da studio e portatili, addizionatrici, calcolatrici elettriche scriventi, calcolatori elettronici, telescriventi, macchine contabili e fatturatrici, classificatori schedari, mobili metallici, macchine utensili di precisione, apparecchiature per l'elaborazione integrata dei dati.

olivetti

Olivetti costruisce tutti gli strumenti per la comunicazione scritta, per il calcolo ad ogni livello e per la razionale organizzazione di ogni attività contabile, amministrativa e direzionale. Olivetti, unica tra le analoghe industrie di tutti i continenti, progetta esegue vende garantisce le più complete serie di prodotti; e adempie così alle richieste diverse dei diversi ordini di operatori e consumatori.



olivetti



OLTRE TRE MILIONI DI FAMIGLIE ITALIANE CUCINANO GIORNALMENTE CON AGIPGAS

ESTRAZIONE FINALE DEL 9° GRANDE CONCORSO Agipgas

il gas liquido del sottosuolo italiano

SONO RISULTATI VINCITORI DELLE 50 ALFA ROMEO "GIULIETTA" I SIGNORI:

1 - AMBONI LUIGI - Via Ferrarin 12 - INDUNO OLONA (Varese)
2 - ANICITO GUIDO VITTORIO - Via San Francesco di Paola 1 - PATERNO' (Catania)
3 - BELLINI VINCENZO - Via Generale Lorenzini 13 - CASTIGLIONCELLO (Livorno)
4 - BERGAMINI MIRELLA - Via San Girolamo - DESENZANO (Brescia)
5 - BERGAMINI NUNZIO - Sott'argine - CARPI (Modena)
6 - BIANCHI DAMIANO - Via Roma 32 - FASANO (Brindisi)
7 - BRUSCONI ANGELO - Via Carraia - CASTIGLION DEL LAGO (Perugia)
8 - BUCCARELLA PIETRUCCIA - Via Corte Fondaco 1 - GALLIPOLI (Lecce)
9 - CARAGLIO DANTE - Via XXIII Marzo 17 - NOVARA
10 - CARLINO GIOVINA - Via Porta Nuova 4 CASALBORDINO (Chieti)
11 - COLABELLA IOLANDA - Via G. Bentini - CASTROVILLARI (Cosenza)
12 - COZZANI ANNIBALE - Via Ponte Grande - MELARA (La Spezia)
13 - CUOMO LUIGI - Via Tribuna 178 - MANFREDONIA (Foggia)
14 - DI GIACOMO EUGENIO - Via Leopardi - LORETO (Ancona)
15 - DI RIENZO ALFREDO - Porta Roma - CAPUA (Caserta)
16 - FANTASIA ANGELINA - Via Appia Tufara - MONTESARCHIO (Benevento)
17 - FERRARI MARIA - Via Cannetolo - FONTANELLATO (Parma)
18 - FREZZA CARLO - Via Maddalena - ALATRI (Frosinone)
19 - GIANNONE GIORGIO - Via Bengasi 27 - SCICLI (Ragusa)
20 - GUERRA CESARINA - Via Feltrina 135 - TREVISO
21 - GUERRA IGINIO - Via San Rocco - LENDINARA (Rovigo)
22 - LONGINI GIUSEPPE - Vico 5 Indipendenza - GAETA (Latina)
23 - LO TROVATO MARIA LUISA - Via Palasino 71 - CALTANISSETTA
24 - LO TURCO G. BATTISTA - Via Noviziato Casazza 66-B - MESSINA
25 - LUCADELLO MARIO - Via San Secondo 22-B - PINEROLO (Torino)
26 - MARCHETTA MARIA - Via San Marco 1 - BATTIPAGLIA (Salerno)
27 - MAZZALI ALFIO - GOVERNOLO (Mantova)
28 - MAZZARELLA GIUSEPPE - Via Garibaldi 74 - TRAPANI
29 - MINELLA RANIERO - Via delle Croci 26 - VIGNANELLO (Viterbo)
30 - MONTAPERTO GIUSEPPE - Via Arena 36 - NICOSIA (Enna)
31 - MORI ANTONIO - Via A. Volta 9 - MONTALTO MARCHE (Ascoli Piceno)
32 - PAZZELLI EZIO - Via Claudia 33 - BRACCIANO (Roma)
33 - PELUSO MODESTINO - Via San Leonardo 13 - AVELLINO
34 - PERUZZI PRIMO - Via S. Pierino - FUCECCHIO (Firenze)
35 - PORCHEDDU GIUSEPPE - Via Parrocchia - ITTIRI (Sassari)
36 - POSSIA GINO - Via Ponte - CASTEGNERO (Vicenza)
37 - PROVVEDI ELENA - Via del Senato - POGGIBONSI (Siena)
38 - ROBBIONI LUIGI - Via alla Stazione 2 - CARBONATE (Como)
39 - SALANDINI GIANCARLO - Via Bergamini - PESCHIERA (Verona)
40 - SANTIONI MARIA TERESA - Prato alla Drava - SAN CANDIDO (Bolzano)
41 - SCARDILLO TEODORO - Via Ionica 24 - METAPONTO (Matera)
42 - SCOPITTERI GERLANDO - Via Campania 2 - FAVARA (Agrigento)
43 - SINATRA MARIO - Via Maggiolo 12-3 - Ruta - CAMOGLI (Genova)
44 - SPALLINA ANTONINO - Via Garibaldi 9 - TERMINI IMERESE (Palermo)
45 - TOMASINI EVA - Via Tintoretto 15 - CESENA (Forlì)
46 - TORRIGLIA ALBINA - Via Piacenza 86-B - SAN GIULIANO VECCHIO (Alessandria)
47 - VANELLI EMILIO - Via Roma 51 - GUARDAMIGLIO (Milano)
48 - VASTO ISABELLA - Via Lecce 180 - MOLA DI BARI (Bari)
49 - VECCHIONE SABATINO - Via Macello - SAN GIUSEPPE VESUVIANO (Napoli)
50 - ZUPO POLA - Via de' Medici 7 - NICASTRO (Catanzaro)

Agipgas Agipgas Agipgas

il gas liquido del sottosuolo italiano *il gas liquido del sottosuolo italiano* *il gas liquido del sottosuolo italiano*

È più economico in cucina per il suo alto potere calorifico e il grado elevatissimo di purezza. ● Attraverso una rete capillare di distribuzione costituita da oltre 15 mila rivenditori arriva anche nei più piccoli paesi italiani. ● È sottoposto a controlli costanti e scrupolosi che ne garantiscono la quantità e la qualità.

ANNUNCI ECONOMICI

15 Offerte Lavoro L. 120 p.p.

(Continua da pag. 15)

RAGAZZO apprendista diciottenne cerca pristinificio. [illegible] via Vercelli 11, paga alta. A88784

RAGAZZO [illegible] imparare mestiere legatore di libri cerca. Telef. [illegible].

RINOMATA pellicceria cerca abilissima lavorante a mano, pratica modelli per eventuale direzione laboratorio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 168 — Torino ».

SALDATORI elettrici e carpentieri metallici cerca officina meccanica di Leinì. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4138 — Torino ». A87649

SARTA esperta cercasi veramente capace. Classico fantasia su misura. Lavoro per tutto l'anno a domicilio. Prove in negozio. Telefonare 756-669. A90328

SARTE CONFEZIONISTE ABILISSIME ASSUME STABILMENTE MAGLIFICIO BETTY. PRESENTARSI LAGRANGE 20.

SEGHERIA [illegible] operai pratici macchine e piazzale. Lavoro assicurato. Presentarsi: Clivi, corso Vercelli 501, Torino

SIGNORA sola assumerebbe coppia, marito autista-cameriere moglie cuoca, referenziati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4271 — Torino ». A89779

SIGNORE e signorine residenti Torino e provincia, desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine utilissimi modelli, lavoro assicurato dopo corso addestramento Casacci, S. Quintino 4 bis.

SIGNORINA [illegible] istruita fissa cercasi per bimba 7 anni. Filogamo V. Collegno 16, telefono 753-876.

TINTORIA zona Lingotto cerca abile stiratrice, paga massima. Telef. 697-940.

TUTTOFARE 40enne capace, referenziata, cerca famiglia [illegible] persone, buon trattamento, zona [illegible], giornata 8-18. Telefonare 742-956, ore 13-15.

URGENTI apprendista idraulico 14-16enne. Telefonare 341-633, dopo le 20.

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

AGRICOLTURA Zootecnica. Ad introdotti affidiamo rappresentanza farina lattea et integratori. Liocolar, Millelire 13, Milano. 28627

CASA importanza nazionale alimentari dolciari abbisogna piazzisti introdotti. Dotiamo automezzo. Scrivere referenziandu: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

CERCANSI piazzisti vendita pacchi natalizi introdotti azienda anche abbinare. Telefonare 774-151. A88177

CERCASI giovane volenteroso esente da obblighi militari anche eventualmente diplomato da avviare carriera produttore ramo radio TV. Esigonsi referenze. Scrivere offerta dettagliata: « Pubblicità Stampa 5460 — Torino ». A88541

CERCASI piazzista introdotto su piazza, burro e formaggi. Stipendio fisso. Telefonare 774-358, ore 8,30-12.

[illegible] grossista stoffe [illegible] to tappeti affiderebbe campionario ad elemento [illegible] dettaglio tessuti mobilieri Torino città Piemonte, eventualmente Liguria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4182 — Torino »

FILATURA cerca rappresentante per Piemonte idoneo [illegible] filati [illegible] primaria clientela grossisti et maglifici. Scrivere: Pubbliman Casella 129/E, Biella.

IMPORTANTE distilleria liquori cerca rappresentanti prim'ordine introdotti clientela personalità ottime referenze Cuneo, Asti Alessandria, Vercelli et province. Scrivere: S.p.A. Fratelli Averna, Caltanissetta A87668

INGEGNERE meccanico disponendo ufficio centrale, vaste conoscenze industriali et capitali, cerca rappresentanza da importante ditta. Scrivere « Pubblicità Stampa 4256 — Torino ».

LA Cimbali cerca giovani elementi avviare carriera vendite residenti in Acqui, Ovada, Tortona. Ottime possibilità. Referenze. Scrivere filiale Cimbali, corso Teresio Borsalino 2, Alessandria.

LA Home, primaria industria arredamento, cerca venditori, altamente qualificati per sviluppo propria attività su scala nazionale. Richiedesi titolo studio minimo diploma [illegible] media superiore, presenza, vasta esperienza, titolo preferenziale, ma non indispensabile, la conoscenza del settore. Età non superiore anni 30. Scrivere referenziandosi: Home, Direzione vendite, via Bruno Buozzi 5, Torino. Si garantisce risposta entro 15 giorni. Massima riservatezza. 655

UFFICIO tecnico commerciale esamina seria proposta di rappresentanza, disposto ad eventuali combinazioni industriali. Pubbliman 25.18, Verona.

VIAGGIATORE ottima clientela elettrauto, Diesel, accessori, rappresenterebbe importante ditta. Bandini, Indipendenza 13, Milano. 29837

19 Informazioni L. 120 p.p.

A. ACCERTAMENTI infedeltà, investigazioni prematrimoniali, informazioni Nuovitalia, Pio V 30, tel. 652-110, 653-876. 326

ABBIATE presente Istituto tradizionale informazioni private, prematrimoniali, [illegible]. Pettenati, telefono 876-309, Accademia Albertina 1 angolo via Po.

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 9, telefono 521-181. 998

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. « Ralpol », Madama Cristina 111, telefono 687-574.

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni. [illegible], indagini. [illegible], esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finceter, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902, immediate più convenienti, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati. 656

A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telefono 637-649, prestiti massimi immediati su automezzi anche ipotecati. 656

A 40 berlina, combinata, Innocenti 950 Spider. Prove, prenotazioni, pronta consegna presso Commissionaria Autotorino, via Accademia Albertina 8, tel. 882-710.

ABBIAMO Anglia, Consul 1700, 103 1958, 103 Familiare Vitti, 1300 nuovo. Permute, rateazioni. ATAUTO, San Maurizio 18, telefono 862-446. 606

ABBIAMO 1300 nuova, 103 speciale, altre 103 '57 '58 tipo II, 500 Bianchina, 600 vettura e Multipla. Occasioni, cambi, rateazioni 20 mesi. Autosalone Virzaghio 5. 995

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Alsa, piazza Bodoni 1 z, telefono 521-281. 23536

ACQUISTIAMO automobili pagando contanti, prenotiamo, permutiamo rateando. Sant'Anselmo 5. 940

APPIA II serie fine 1957, privato vende. Telefonare 255-537, ore pasti. A88187

ARCIOCCASIONE 1100-103 contanti. Telefonare 687-917. A88165

ARDEA 5 marce perfetto vendesi, vera occasione. Bassanti, via Venaria 8.

AURELIA B 20 '55 revisionato, radio; d 12 '54 '55. Clavière 6. A89277

AUTOBOTTE Fiat 680, rimorchio 3 assi O.M.T. vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. 749

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTOCARRI 640, 626 normali, furgonati, ribaltabili, 640 quattro ruote motrici, assortimento camioncini Fiat portata quintali 4-7-10-15, vendonsi. Bossotto, via Sacchi 29, [illegible].

AUTONOLEGGIARSI al «Moderno» nuove 600, 600 D, 1100 H, 1800. Telefonare 276-931. 75

AUTONOLEGGIARSI [illegible] 600, 103 H, 1800, Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 83

AUTORIMESSA vende conto clienti: Appia Furgone, Alfa 1900 TI, Appia 1ª serie, 103/57. Telefonare [illegible].

BALILLA prima, vernice originale, sana, gommatissima. Custode, corso Francia 119. A86718

AUTOSALONE Tesoriere, Roma 237 bis, telefono 42-335: Ford Taunus 17 M, [illegible] G.T. '58, Appia Zagato, Appia Farina, Appia Spider, Appia III-II, Giulietta normali, T.I., Sprint, Spider, 1800 super, Dauphine, 1200, 103 export, [illegible] 103, 600, 500 Giardiniera. Cambi, rateazioni. [illegible]

AUTOSOVVENZIONI concessioni rapide [illegible]. Ilma, Mercanti 18, tel. 40-879.

BELLISSIMA 1400 D, blu, [illegible], radio, Belvedere ([illegible]), bicolore, privato. Telefonare 483-675. [illegible]

BORDESE OPEL, PIAZZA ADRIANO 11-12, TELEFONO 759-924, 779-647.

CAMIONCINO 1500/51 vendesi. Telefonare [illegible]. 42

CITROEN PANHARD, CORSO VITTORIO EMANUELE 206, PROVE: DS 19, AMI 6, PANHARD. RICAMBI. 454

[illegible] contanti qualunque automobile, [illegible], prenotazione consegne subito. Vigone 44. 788

FIAT 1800 cedesi contratto ritiro pronto subito. Telefonare 385-825.

CONSUL 315, 4 porte, consegna entro mese, cedo [illegible]. Telefonare [illegible] ore 17-20. [illegible]

FIAT-SAVA COMMISSIONARIA VIA NIZZA 30, TELEFONI 653-663, 653-661. MOSTRA MERCATO COMUNE, AUTOVEICOLI NUOVI E USATI, ESPOSIZIONE PERMANENTE AUTOVETTURE [illegible] FUORISERIE. DIVERSI AUTOCARRI NORMALI E RIBALTABILI, GRANDI MEDI E PICCOLI. CAMBI, RATEAZIONI FINO 18 MESI. 184

FLAVIA [illegible] nuova [illegible] Lancia vende 1.570.000. Telefonare 31-148. A88737

FUNZIONARIO Lancia vende Flavia 6 [illegible] 8000 km. Telefonare 682-205 prima ore 9 oppure ore 14. [illegible]

GIULIETTE ogni tipo, Appia diverse serie, vendiamo, permutiamo, rateizzazioni. Vigone 44. 636

MASERATI 3500 coupé 1960 come nuovo vendo [illegible]. Casalegno, Repubblica [illegible], telefono [illegible]-749, Biella.

OCCASIONISSIMA « 103 » come nuova [illegible] « 600 » ottima 325.000. Telefonare 350-312. A88741

OPEL BORDESE, PIAZZA ADRIANO 11-12, TELEFONI 759-924, 779-647.

PRIVATAMENTE vendo furgone 500 ultimi, 120.000; 600, [illegible]; Belvedere ultime, 240.000. Telefonare 273-031.

PRIVATO vende a privato [illegible] '[illegible] perfetta. Telefonare 755-171. A88169

PRIVATO vende Alfa 1900 Super 1956 unico proprietario, km. 85.000 reali. Telefonare 389-223, ore ufficio. A88690

PRIVATO vende camion ultimo tipo 615, sei mesi. Telefonare 92-656. A87711

[illegible] vende perfetta 600 II mesi sei [illegible]. Telefonare 338-617. A88197

PRIVATO vende 1100 familiare ultimo modello 11.000 km. perfetta. Telefonare 553-491. A88195

PRIVATO vende 600 fine 1957. Telefonare 255-537, ore pasti. A88187

PRIVATO vende 600 perfetto ordine 1958 gomme nuove. Telefonare 20-609.

PRIVATO [illegible] 600 1958, km. 44.500 reali, 350.000. Telefonare 773-038.

PRIVATO vende 600 D semestrale, ottima. Telef. 680-746; pasti 389-791.

PRIVATO vende [illegible] e 615 prolungato lavoro fisso. Telefonare 662-206.

RENAULT 4 presso commissionaria Cultino, prenotazioni e prove via Fabro 10, corso Giulio Cesare 213. 923

S.A.C.AU.TO. Commissionaria Fiat-Sava. Pronta consegna veicoli usati. Vendita con garanzia e pagamento rateale fino a 24 mesi. Visitate il nostro salone di esposizione usato, [illegible] Racconigi 141. Interpellateci esponendo i vostri desideri, resterete contenti. 271

SERVIZIO ASSISTENZA E RICAMBI OPEL BORDESE, PIAZZA ADRIANO 11-12, TELEFONI 759-924, 779-647.

T.I. '60-'61, altro 6 mesi come nuovo, Spider '60-'61, Appia III serie '59, Fiat [illegible] '58 vendesi. Cultino, Fabro 10, corso Giulio Cesare 213. 923

VENDESI 500 sei mesi. Tel. 82-166.

[illegible] Giulietta azzurra sofreggiata Salone Auto. Telefonare 280-287.

[illegible] privato 600 mesi 6 km. 3000. Telefonare 98-307, Avigliana.

VENDO vettura 500 D sei mesi. Telefonare ore pasti 677-116. A85728

VENDO 600 multipla seminuova causa servizio militare. Telefonare 240-540.

VENDO 600 D filtro semestrale, avorio. Telefonare ore pasti 260-042.

[illegible] 682 N, 2 ribaltabile, motore nuovo con o senza licenza conto terzi. Telefonare 270-795. A89712

[illegible] 1100 Special sei mesi, colore azzurro. Telefonare 518-678. A88106

VOLTURE rapide ed economiche? Mirafiori, via Moriaglio 19 (piazza [illegible]). Telefonare 377-995. A88718

500 mesi 7 km. 3000. Tel. 254-687.

[illegible] '60, unico proprietario, a privato contanti vendo. Telefonare 321-709.

600 semestrale grigia tinta pelle rossa trombe speciali accessori vendesi. Telefonare 378-566. [illegible]

600 D semestrale grigia feltro vendo. Telefonare 390-397 dalle 15-20.

600 T Pulmino nuovo tipo camioncino e furgone già esposti Salone Automobile sono a disposizione per dimostrazioni e prove su strada presso Agenzia di Torino corso Tassoni 47. 1117

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

[illegible] vendita moto in permutazione ultimissimi tipo moto Gilera, Garelli, micromotori e motocarri. Rizzo, Brescia 44, telef. 273-519 487

LAMBRETTA 125 LI, 150 LI, 175 TV, rateale 2 %, faro contachilometri incorporato manubrio, 4 marce, motore centrale. Commissionaria vendita: Autotorino, corso Principe Eugenio 11. Telefono 552-494. 473

VOLETE Vespa, motofurgoncino Ape, cambi, rateazioni, occasioni. Motomi, Unione Sovietica 169, tel. 393-628.

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A. KEROSENE, riscaldamento, officine, negozi, alloggi, Federal, Hylo, Valor, senza canna fumaria, convenientissime. Ditecco, corso Vittorio 88. 581

[illegible] poltrone divani salotti, visitate grande esposizione Galliano, corso Vittorio 32. 918

AMBIENTATE originale porta parete pieghevole Siparietto, agenzia via Campana 15. [illegible]

ANTICO violino autore vendo. Telefonare 641-371, ore pasti. A89558

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, [illegible] 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

[illegible] svende bellissima [illegible] polistere 175.000, sala pranzo 160 mila. Telefonare 883-396. 329

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, svende [illegible]. Piazza Vittorio 3. 103

ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11 D. 3819

[illegible] malattia mobilificio svende. Via Gioberti n. 31. A88023

CAUSA ritiro commercio vendonsi scaffali vetrine banco modernissimi. Regina Margherita 147. [illegible]

CERCASI cucina economica bianca. Telefonare 685-830. A89581

CORTALDO, Borgaro 72, tel. 293-406. Pendoli antichi e moderni di alta classe.

DEBENEDETTI, via Cernaia 38, rinnova i locali. Grandiosa svendita di tutte le merci: lane, sete, cotoni, impermeabili e confezioni da uomo e signora. Prezzo di vera liquidazione. Approfittatene subito 1052

DUBIED, macchina maglieria moderna, pratica, sicura. Massima garanzia. Via Bogino 5, telefono 528-930. 26960

FRANCOBOLLI privato acquista, scambia vende con sconto a privato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4158 — Torino».

LINGUAPHON inglese e televisore 17 radio privato vende. Tel. 393-151.

MAGLIAIE! Dubied macchina maglieria indiscussa superiorità, normali, semiautomatiche, anche motorizzate, grande rendimento, possibilità infinite. Rateazioni, insuperabili. Via Bogino 5, telefono 528-930. 26960

MAGLIERISTE! Coptal, macchina insuperabile. Tutti i modelli, infinità di punti. Perfette motorizzazioni, insegnamento gratuito, rateazioni 60 mesi. [illegible]. Occasioni, riparazioni garantite, accessori, via Consolata 5.

MOBILI « Casabella », vasta esposizione, garanzia lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 521-107.

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16, armadioni poliestere 37.000, sopralzo 39.000, matrimoniali 90.000, divaniletto 19.000. 1355

[illegible] 29, sgombro locali, svendesi divani, poltrone, quadri, grande lampadario cristallo. 28373

PELLICCE vasta collezione tutti [illegible] tipi e modelli confezionati et ordinazione. Manz, via Garibaldi 17. Telefono 619-369. 989

PELLICCIA persiano taglia 48 vendesi [illegible]. Telef. pomeriggio 772-409.

PRIVATO liquida pregiato arredamento alloggio. Altro corrente. Ripiani. Telefonare 83-024. A88490

SGOMBRIAMO cantine solai locali acquistando mobili oggetti vari. Telefonare 456-440, 483-127. 988

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 21 rate senza anticipo. Telefonate 82-501. 120

VENDO caldaia termosifone Ideal adatta palazzina; portone rovere pesante 370 x 290; motorino elettrico adatto botonieres. Telefonare 698-407. A88455

VENDO due pellicce uomo bellissime, collana perle vere. Telef. 552-308.

VENDO tecnigrafo Sachi, lampada braccio snodabile come nuovo. Tel. 43-868.

[illegible] juke-box installati in bar centrali. Telefonare [illegible] ore [illegible].

l'omaggio più gradito

scatola regalo **CAMPARI**

tipo C - 2 bottiglie Cordial e 1 bottiglia Bitter Campari
tipo B - 2 bottiglie Bitter e 1 bottiglia Cordial Campari